



unesco

World Heritage site

PIANO DI GESTIONE

*del Sito Patrimonio Mondiale
Ferrara, città del Rinascimento
e il suo Delta del Po*

2026–2031

Sommario

Premessa.....	4
IL SITO PATRIMONIO MONDIALE	5
1. Il Sito “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”	5
1.1. Dal primo riconoscimento all’estensione del Sito: le decisioni del Comitato del Patrimonio Mondiale	5
1.2. Dichiarazione Retrospectiva di Eccezionale Valore Universale	6
1.3. Delimitazione del Sito del Patrimonio Mondiale	8
1.4. Identificazione degli attributi e dei valori del Sito	10
1.5. Conservazione del Sito	25
2. Quadro territoriale	38
2.1. Analisi socioeconomica	38
2.2. Turismo.....	40
2.3. Infrastrutture viarie per l’accessibilità del territorio.....	44
2.4. Proprietà e accessibilità dei beni del Sito	49
3. Quadro normativo.....	53
3.1. Il sistema di tutela e pianificazione	53
3.2. Rischi ambientali e misure di mitigazione.....	55
3.3. Il sistema di governance attuale	59
3.4. Il precedente Piano di Gestione	63
3.5 Sintesi degli elementi di forza, debolezza, opportunità e minacce	67
IL QUADRO STRATEGICO E I PROGETTI 2026-2031	71
4. La strategia del nuovo Piano di Gestione	71
4.1. Il processo di coinvolgimento	71
4.2. La Mission e la Vision del Piano	75
4.3. Obiettivi strategici	76
5. I progetti del Piano di Gestione	77
5.1. Governance e sistema di gestione	81
5.2. Conservazione e pianificazione	82
5.3. Cambiamento climatico e resilienza	99
5.4. Valorizzazione e fruizione sostenibile.....	105
5.5. Consapevolezza, partecipazione e comunicazione.....	116
6. Il cronoprogramma e le fonti di finanziamento	127
6.1. Cronoprogramma	127

6.2.	Fonti di finanziamento	131
7.	La struttura di gestione e governance	136
7.1.	Linea guida operative per il nuovo sistema di Gestione e Governance	136
8.	Il sistema di monitoraggio.....	143
8.1.	Struttura organizzativa	143
8.2.	Ambiti di monitoraggio e indicatori.....	144
	Bibliografia	145

Elenco Allegati:

1. Cartografia ufficiale del Sito
2. Quadro territoriale
 - 2.1 Elementi di valore del Sito
 - 2.2 Sistema demografico, socioeconomico e del turismo
 - 2.3 Sistema patrimoniale, culturale, territoriale e paesaggistico
3. Quadro normativo di riferimento
4. Il percorso partecipato alla base del nuovo Piano di Gestione
5. Schema del Protocollo d’Intesa per la Governance del Sito

Premessa

Il presente documento costituisce l'aggiornamento del Piano di Gestione del Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”. Il Piano di Gestione, in conformità con le Linee Guida Operative, assolve alla funzione di assicurare la protezione, la conservazione e la valorizzazione del bene, il cui Eccezionale Valore Universale (Outstanding Universal Value, OUV) ne giustifica la rilevanza su scala globale e intergenerazionale.

L'iscrizione del Sito alla World Heritage List (WHL) è avvenuta in due fasi: nel 1995, con il riconoscimento del centro storico di Ferrara, e nel 1999, con l'estensione al paesaggio culturale del Delta del Po e alle Delizie estensi. L'evoluzione normativa, istituzionale e territoriale intervenuta negli anni successivi ha reso necessario l'aggiornamento del Piano di Gestione al fine di garantire un sistema coerente e integrato di tutela e sviluppo. Il documento propone un quadro strategico articolato su base pluriennale (2026-2031), fondato su un approccio intersettoriale, partecipato e orientato alla resilienza.

Il Piano si articola in due sezioni principali. La prima, "Il Sito Patrimonio Mondiale", fornisce un inquadramento del bene iscritto, ricostruendo il percorso di riconoscimento da parte del Comitato del Patrimonio Mondiale, illustrando la Dichiarazione di Eccezionale Valore Universale, la delimitazione del Sito, la definizione degli attributi e lo stato di conservazione, nonché proponendo un'analisi del contesto territoriale. La seconda sezione, "Quadro Strategico e Piani d'Azione 2026-2031", delinea il modello di governance aggiornato e i principali indirizzi strategici, articolando obiettivi strategici e operativi in un sistema di azioni integrate, corredate da cronoprogramma e da un sistema di monitoraggio. Per ciascun obiettivo strategico individuato dal Piano, infatti, sono stati definiti indicatori chiave di prestazione (KPI), associati a specifici target quantitativi e qualitativi. Tali strumenti consentono di misurare in modo oggettivo i progressi raggiunti, di evidenziare eventuali scostamenti dagli obiettivi e di attivare tempestivamente azioni correttive. La governance del monitoraggio è affidata al Comitato di Pilotaggio del Sito, che ne svolge il ruolo di soggetto referente. La raccolta e l'aggiornamento dei dati avvengono con cadenza annuale e confluiscono in un rapporto che illustra lo stato di attuazione delle azioni, il grado di raggiungimento dei target intermedi e le eventuali criticità emerse. Il sistema prevede inoltre due momenti di verifica straordinaria: una revisione strategica intermedia nel 2028, volta a valutare l'adeguatezza e l'attualità degli obiettivi, introducendo - se necessario - adeguamenti e correttivi, e una valutazione complessiva al termine del ciclo di Piano, nel 2031.

Il Piano di Gestione, nella sua configurazione attuale, si propone come strumento dinamico e adattivo, funzionale alla protezione dell'OUV e alla promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile e inclusivo.

IL SITO PATRIMONIO MONDIALE

1. Il Sito “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”

1.1. Dal primo riconoscimento all’estensione del Sito: le decisioni del Comitato del Patrimonio Mondiale

Il Sito “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po” è l’esito di due successivi riconoscimenti da parte del Comitato del Patrimonio Mondiale UNESCO (WHC). Il primo è avvenuto nel 1995, durante la 19esima sessione del WHC a Berlino, quando, con Decisione 19 COM VIII.C.1, si è approvata l’iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale del Sito “Ferrara: città del Rinascimento”. Il perimetro includeva, all’epoca, il centro storico di Ferrara definito dalle mura urbane, in qualità di esempio straordinario di città pianificata capace di esercitare una profonda influenza sull’urbanistica per secoli.

In seguito, nel 1999, durante la 23esima sessione del WHC a Marrakesh, è stata valutata positivamente dal Comitato l’estensione del Sito che, con Decisione 23 COM VIII.C.2, ha assunto la denominazione attuale. L’estensione ha ampliato il perimetro del Sito al paesaggio culturale del Delta del Po che, in costante equilibrio tra terre ad acqua, è stato pianificato durante il periodo di massima affermazione del Ducato estense con una rete di canali, percorsi e borghi i cui nodi erano presidiati dalle “Delizie”, residenze nobiliari extraurbane.

Nel 2008, con la Decisione 32COM VIII.D approvata durante la 32esima sessione del Comitato tenutasi a Québec City, vengono recepiti i chiarimenti in merito ai confini del Sito e viene adottata la cartografia ufficiale.

Nel 2012, a seguito del sisma che ha interessato i comuni delle province di Modena e Ferrara e, in misura minore, quelli di Bologna e Mantova, il Centro del Patrimonio Mondiale ha inviato una missione tecnica urgente con l’obiettivo di valutare la situazione complessiva dei danni e raccogliere informazioni sulla messa in atto di misure di mitigazione da parte delle autorità territoriali competenti. Il report della missione evidenzia danni agli attributi del Sito (monumenti, tessuto urbano e paesaggio) che non risultano però irreversibili. Nello specifico vengono evidenziati: danni al Castello Estense, alla Cattedrale, e alle Chiese di S. Cristoforo, S. Francesco e S. Maria in Vado. Inoltre, per quanto riguarda il tessuto urbano si riferisce che circa un terzo degli oltre 800 edifici storici sottoposti a decreto di tutela ha subito danneggiamenti, così come parziali crolli hanno interessato le mura cittadine, in particolare l’area di Porta Paola, e i bastioni di S. Pietro, S. Antonio e S. Lorenzo. Relativamente al paesaggio culturale, si riportano gli ingenti danni che hanno interessato la Rocca Stellata di Bondeno e le lievi fessurazioni causate alla delizia di Villa Mensa. Il Report registra l’immediata risposta avviata dalle istituzioni, a tutti i livelli, e l’avvio di molte azioni di messa in sicurezza; al contempo si esprime preoccupazione per la grande sfida che il Sito si troverà ad affrontare, vista la portata e l’estensione territoriale delle conseguenze del sisma.

Nel 2014 il Comitato riunitosi a Doha in Qatar, adotta con la Decisione 38 COM 8E la Dichiarazione Retrospettiva di Eccezionale Valore Universale (RSOUV) presentata dallo Stato Parte in aggiornamento dell’OUV del Sito. La RSOUV comprende una breve sintesi del bene iscritto, le condizioni di integrità e autenticità e i requisiti di protezione e gestione.

A luglio 2025 il Comitato Mondiale ha adottato la decisione WHC/25/47.COM/8D relativa all’aggiornamento delle informazioni cartografiche e geografiche del Sito, riportate nella cartografia ufficiale. (Allegato 1).

Di seguito si riporta il testo ufficiale della RSOUV (traduzione di cortesia in italiano a partire dal documento ufficiale reperibile al link <https://whc.unesco.org/en/list/733/>)

1.2. Dichiarazione Retrospettiva di Eccezionale Valore Universale

Ferrara, che si sviluppò intorno ad un guado sul fiume Po, divenne un centro intellettuale e artistico che attirò le più grandi menti del Rinascimento italiano nei secoli XV e XVI. Qui, Piero della Francesca, Jacopo Bellini e Andrea Mantegna decorarono i palazzi della Casa d'Este. Il concetto umanistico di "città ideale" prende vita qui, nei quartieri costruiti a partire dal 1492 da Biagio Rossetti secondo i nuovi principi della prospettiva. Il completamento di questo progetto segnò la nascita dell'urbanistica moderna e influenzò il suo successivo sviluppo.

Dichiarazione di Eccezionale Valore Universale

Ferrara, città del Rinascimento, e il suo Delta del Po, situata nella regione italiana dell'Emilia-Romagna, costituiscono un paesaggio culturale straordinario. L'area comprende il centro urbano di Ferrara e i terreni agricoli adiacenti all'interno dell'antico e vasto Delta del Po.

Il bene iscritto si estende all'anello di mura difensive che per prime racchiudevano il centro storico urbano di Ferrara nel XII secolo. Nel corso del tempo la cinta muraria del borgo medievale fu ampliata per accogliere la crescita urbana, e oggi le mura circondano la città medievale, la Cattedrale di San Giorgio e il Castello Estense. Dal XIV al XVI secolo furono attuati una serie di interventi urbanistici che fecero di Ferrara la prima città rinascimentale a svilupparsi secondo un piano urbanistico complesso. In questo piano la rete di strade e mura era strettamente legata ai palazzi, alle chiese e ai giardini come parte di un disegno complessivo che privilegiava l'armonica disposizione delle prospettive urbane, piuttosto che accentuare la bellezza dei singoli edifici. Il più noto di questi progetti, l'Addizione Erculea progettata da Biagio Rossetti alla fine del XV secolo, fu uno dei primi piani urbanistici basati sull'idea di prospettiva, cioè bilanciando i principi umanistici relativi alla forma e al volume in architettura con spazi aperti, esigenze della città e tradizioni locali.

Il Delta del Po è abitato da millenni. Dal XIV al XVI secolo la famiglia estense regnante realizzò vasti interventi di bonifica e di costruzione, che conferiscono a quest'area un carattere distintivo, legato a Ferrara, sede degli Estensi.

Le trasformazioni apportate al contado ferrarese in epoca rinascimentale comprendono: la bonifica di vaste fasce paludose, la costituzione di castalderie, la creazione di nuovi corsi d'acqua e strade nell'ambito di un piano urbanistico complessivo e la costruzione di una rete di residenze nobiliari dette le delizie estensi. Quest'opera portò ad un nuovo tessuto produttivo agricolo e alla costruzione di residenze ducali come segno politico di magnificenza. Questi furono pensati per rispecchiare l'immagine della Corte oltre i confini urbani e si inseriscono ancora una volta in un processo di integrazione e continuità tra la città e il paesaggio circostante. La forma originaria del paesaggio rinascimentale del Delta del Po è ancora riconoscibile nell'assetto della regione del XXI secolo.

La storia della città rinascimentale di Ferrara è strettamente legata agli Estensi e al loro dominio. La città era stata un importante centro medievale, un libero comune con proprie leggi e perfino una propria zecca, ma solo sotto gli Este divenne una capitale conosciuta a livello internazionale e di grande importanza artistica, economica, ideologica e religiosa. La corte fiorì nello splendore e per due secoli fu alla pari di città come Firenze e Venezia o di altre grandi corti europee in Francia o Spagna.

Artisti come Piero della Francesca, Mantegna e Michelangelo frequentarono e lavorarono alla corte estense. Con il grande sostegno di questi artisti, gli Estensi crearono il primo esempio di studiolo e la loro pratica del collezionismo d'arte divenne un modello sia per la famiglia Medici che per il Papa.

Criteri iscrizione

Criterio (ii): gli sviluppi a livello di pianificazione urbanistica realizzati nella Ferrara rinascimentale ebbero una profonda influenza sulla progettazione urbanistica e su processi di conservazione programmati nel corso di secoli a venire. La “scuola di architettura” ferrarese (Biagio Rossetti, Girolamo da Carpi, Giambattista Aleotti, ...) esportò metodi ed elementi di design urbanistico, come mura e fortezze, anche nella pianificazione di altre città italiane ed europee;

Criterio (iii): le residenze ducali degli Estensi nel Delta del Po dimostrano in maniera eccezionale l'influenza della cultura rinascimentale sul paesaggio naturale;

Criterio (iv): il centro storico di Ferrara è un eccezionale esempio di pianificazione urbanistica rinascimentale che a tutt'oggi presenta - praticamente intatti - impianto, fabbricati e tessuto urbano.

Criterio (v): il Delta del Po è un eccezionale paesaggio culturale pianificato che in gran parte conserva il suo impianto originale.

Criterio (vi): durante i due secoli determinanti per il Rinascimento, la brillante corte degli Este riuscì ad attrarre artisti di primo piano, poeti, filosofi e divenne un centro fondamentale per lo sviluppo e l'applicazione della pratica del “nuovo Umanesimo” in Italia.

Integrità

La proprietà iscritta di 46,712 ettari, insieme alla Buffer Zone di 117.649 ettari, racchiude tutti gli elementi necessari per comprendere il paesaggio culturale rinascimentale di Ferrara e del suo Delta del Po, che ne sostanzia l'Eccezionale Valore Universale. L'integrità della proprietà è testimoniata nell'assetto rinascimentale della città di Ferrara nonché nei mutamenti e trasformazioni paesaggistiche del paesaggio agricolo circostante. L'integrità della Ferrara rinascimentale è visibile nelle mura medievali, nelle forme degli schemi urbanistici dei secoli XIV-XVI, negli edifici superstiti e in gran parte originali e nell'assetto ben conservato della città che è facilmente comprensibile dai visitatori. Il paesaggio più ampio della proprietà Patrimonio Mondiale è più evidente nelle restanti delizie che indicano i progetti di trasformazione del territorio intrapresi durante il periodo della famiglia estense al potere.

Il paesaggio culturale rinascimentale di Ferrara e del Delta del Po forma così un tutt'uno storico. Tuttavia, il cambiamento dei metodi di coltivazione e delle priorità economiche, così come l'introduzione di nuove infrastrutture, sono preoccupazioni che dovranno essere affrontate in modo olistico per mantenere le condizioni di integrità.

Autenticità

Ferrara, città del Rinascimento, e il suo Delta del Po sono un paesaggio culturale eccezionalmente ben conservato e autentico nella forma e nel design, nei materiali, nell'ambientazione, nello spirito e nel sentimento. L'originalità del tessuto urbano di Ferrara, insieme agli elementi progettuali e planimetrici rinascimentali, la rendono una città rinascimentale chiaramente riconoscibile. Alcune delizie sono autentiche rispetto agli ambienti originari della grande fattoria e si presentano in ottimo stato di conservazione dopo i lavori di restauro eseguiti a partire dal 1970. Sono facilmente riconoscibili i rapporti

di elementi rinascimentali con i rami del fiume Po (Po di Ferrara, Primaro, Volano, Sandalo) e l'antico corso di questi fiumi e torrenti sono oggi ben visibili. Nonostante una lunga storia di danni alla proprietà, essa conserva veridicità e credibilità per quanto riguarda la sua espressione di Eccezionale Valore Universale.

Tutela e gestione

La tutela e la gestione di Ferrara, Città del Rinascimento e del suo Delta del Po richiedono la collaborazione delle istituzioni pubbliche ai diversi livelli di governo: nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Il Sito è tutelato dalla normativa nazionale sui beni culturali: il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" (D.Lgs 42/2004). Gli uffici locali del "Ministero per i Beni e le Attività culturali" (Gestione e Vigilanza Regionale) effettuano il monitoraggio per garantire il rispetto della legislazione nazionale.

A livello regionale esistono tre sistemi di pianificazione specifici. Il Piano Paesaggistico Regionale (PTPR) stabilisce norme riguardanti l'identità storico-culturale dei luoghi e del paesaggio circostante. Obiettivo del Piano Parco del Delta del Po è tutelare le aree di interesse naturalistico. Il Piano Territoriale Provinciale (PTCP) individua le sinergie e le azioni necessarie per sviluppare le attività economiche tradizionali e il turismo in modo da tutelare il carattere dell'ambiente e del paesaggio. Il piano ingloba l'ampia area che costituisce sia l'area di proprietà iscritta sia la sua fascia di rispetto.

Inoltre, il Comune di Ferrara dispone di uno Strumento Urbanistico approvato che identifica l'intera città storica all'interno delle mura come area di interesse culturale e consolida l'elevato grado di tutela in vigore dal 1975. Esistono diversi programmi con obiettivi specifici che riguardano la conservazione delle mura rinascimentali e degli spazi aperti all'interno e all'esterno delle mura cittadine.

La gestione del Sito è coordinata attraverso un Comitato di Pilotaggio governativo multilivello. Il Comitato è responsabile della predisposizione e attuazione del Piano di Gestione annuale. Obiettivo fondamentale del Piano di Gestione è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica, in particolare i cittadini e i lavoratori, sull'estensione del Sito e sulla sua eccezionale importanza.

Il sostegno dell'Eccezionale Valore Universale del bene e il mantenimento delle sue condizioni di autenticità e integrità nel tempo richiederà la creazione di migliori collegamenti e una gestione coordinata tra il paesaggio urbano ferrarese e il paesaggio rurale della rete delle delizie, il miglioramento dell'assetto normativo regionale regime per un efficace controllo dell'uso e della trasformazione dell'area e dello sviluppo delle infrastrutture, l'aumento della consapevolezza locale del valore patrimoniale dei beni e delle opportunità di fruizione del patrimonio dell'area e la definizione di politiche chiare per il riutilizzo adattivo dei beni storici che sono stati abbandonati o danneggiati. Inoltre, dovranno essere stanziati risorse sufficienti per interventi volti a fronteggiare gli ingenti danni provocati dal sisma del maggio 2012, in particolare alla cinta muraria, al Castello Estense, alla cattedrale medievale, alla Rocca di Stellata e ad alcuni edifici storici.

1.3. Delimitazione del Sito del Patrimonio Mondiale

“Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po” copre un'area di 46.712 ettari, mentre la buffer zone si estende per 117,649 ettari in totale.

Il Sito è di tipo seriale ed infatti è costituito da due componenti separate. La prima (733bis-001 Ferrara) comprende il centro storico di Ferrara e, attraverso le ramificazioni del fiume Po si estende fino al Delta. Tale componente, oltre a seguire i rami Volano, Sandalo e Primaro del Po, si allarga in corrispondenza di

alcuni elementi caratterizzanti il paesaggio culturale, e, fra questi, le Delizie. Inoltre, la componente comprende un’ampia area in prossimità del Delta nella zona che dal Castello della Mesola si estende a sud, e una seconda zona nel territorio di Comacchio. Nel definire il perimetro del Sito, sono state escluse le formazioni territoriali attribuibili alle grandi bonifiche meccaniche del secondo novecento e quelle riconducibili all’azione del fiume Reno o di altri corsi d’acqua di origine appenninica (zona meridionale della Provincia di Ferrara). La seconda componente (733-002 Diamantina) comprende la Delizia della Diamantina e un ampio tratto di paesaggio ad ovest di Ferrara.

La buffer zone è disegnata al fine di tutelare il centro storico di Ferrara e l’antico sistema di fortificazioni costituito dalle mura e dai baluardi, mentre per quanto riguarda il territorio circostante e il Delta del Po, esso si può in generale suddividere in quattro grandi famiglie: l’area che collega la Diamantina alla zona ovest di Ferrara; l’area che si estende a nord di Ferrara fino al Po, includendo il Parco Urbano e Fossadalbero; l’area dell’antico corso del Po di Volano che parte da Ferrara e arriva fino al mare, includendo il monastero di Pomposa, il castello di Mesola e il Boschetto fino al territorio di La Mensa; le aree che comprendono le antiche via d’acqua con partenza da Ferrara sia verso sud, includendo le delizie di Belriguardo, Benvignante e Verginese, sia verso est fino a Comacchio.

Di seguito si riporta la cartografia del Sito. La cartografia ufficiale è riportata nell’Allegato 1.

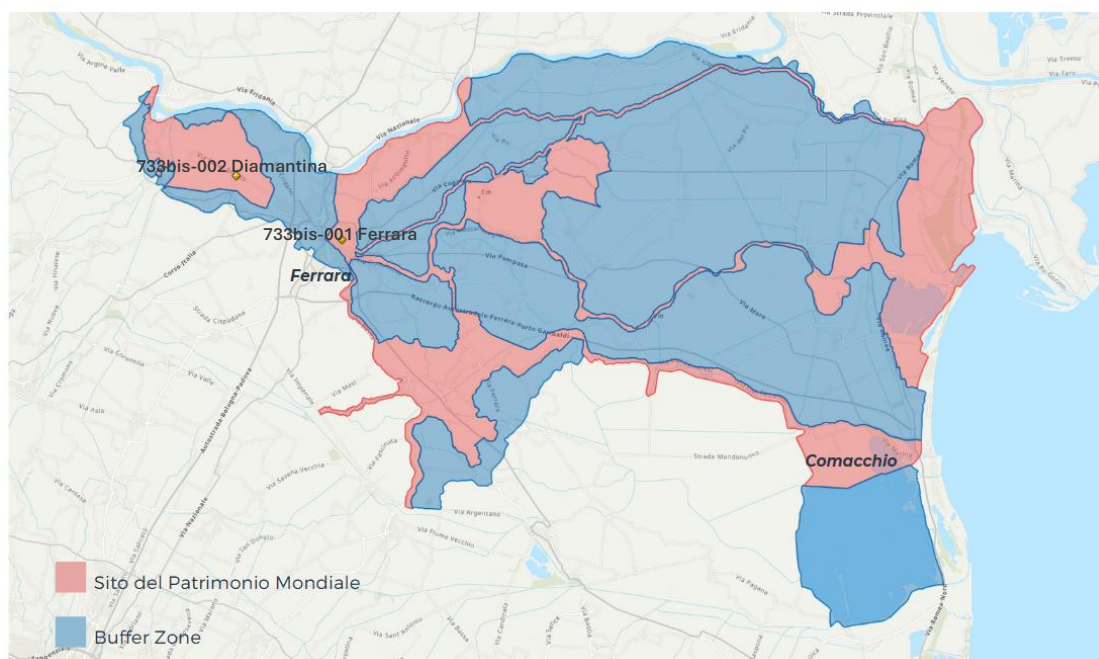


Figura 1 - Cartografia del Sito e localizzazione delle componenti (fonte: <https://whc.unesco.org/en/list/733/>)

1.4. Identificazione degli attributi e dei valori del Sito

A partire dalla Dichiarazione Retrospettiva di Eccezionale Valore Universale e dalle Valutazioni tecniche prodotte da ICOMOS, sono stati identificati gli attributi del Sito, ovvero quegli elementi che esprimono il valore e ne consentono la comprensione. Gli attributi possono includere tanto strutture fisiche e tangibili, quanto aspetti immateriali ad essi strettamente connessi.

Al momento dell'iscrizione del Sito l'identificazione degli attributi non era richiesta dal Centro del Patrimonio Mondiale. Per questo motivo, il lavoro di ricognizione ha incluso anche una rilettura approfondita delle motivazioni contenute nei dossier di candidatura: quello presentato nel 1995 per l'iscrizione del centro storico di Ferrara e quello presentato nel 1999 per l'estensione al paesaggio culturale del Delta del Po e al sistema delle Delizie estensi.

Il Capitolo 1.1 “Identificazione del significato universale” del Piano di Gestione del 2009 ha fornito una base di riferimento per ulteriori approfondimenti sugli elementi relativi all'identità storica e culturale, ai valori architettonici e artistici, paesaggistici e urbanistici del Sito. La definizione degli attributi è di fondamentale importanza per garantire le più adeguate azioni di protezione, conservazione e valorizzazione del Sito, da porre al centro del Piano di Gestione, del sistema della pianificazione territoriale, delle valutazioni di impatto sul patrimonio e nel sistema di monitoraggio.

Di seguito, nella tabella, si illustrano le relazioni tra Eccezionale Valore Universale e attributi del Sito.

Criterio	Elementi di valore	Attributi
(ii) e (iv)	a) Contesto storico urbano di Ferrara (assetto urbano: insieme di strade, prospetti, edifici, parchi, verde pubblico) Prospettive e viste	1. Piano urbanistico: la rete di strade e mura è strettamente legata ai palazzi, alle chiese e ai giardini come parte di un disegno complessivo che privilegiava l'armonica disposizione delle prospettive urbane, piuttosto che accentuare la bellezza dei singoli edifici. (Si evidenziano in particolare: l'asse di carattere identitario di Corso Ercole I d'Este- Corso Rossetti /Corso Porta Mare e gli altri assi della struttura urbanistica: via della Ghiara/via XX Settembre; via Savonarola -Via Voltapaletto; via Terranuova – via Montebello; via Bersaglieri del Po – via Palestro, Piazza Arioste)
(ii) e (iv)	b) Edifici rinascimentali con particolare riferimento alla scuola ferrarese e il loro rapporto con il contesto storico urbano (prospettive e viste)	Palazzi e monumenti rappresentativi del periodo Rinascimentale e simbolo della Ferrara degli Este e i relativi contesti urbani, da considerare nell'insieme dei loro rapporti con il contesto storico urbano (direttrici e viste). Tra i più rappresentativi: 1. Cattedrale di San Giorgio (Duomo) 2. Castello estense 3. Palazzo Municipale 4. Casa Romei 5. Palazzo Schifanoia 6. Palazzo di Ludovico il Moro (Palazzo Costabili) 7. Palazzina di Marfisa d'Este

		8. Quadrivio degli Angeli (Palazzo Prosperi-Sacratì; Palazzo Bevilacqua; Palazzo Turchi Di Bagno e Palazzo dei Diamanti) 9. Tempio di San Cristoforo alla Certosa 10. Chiesa del Santo Spirito 11. Chiesa di San Francesco 12. Chiesa di Santa Maria in Vado 13. Basilica di San Giorgio fuori le mura
(ii) e (iv)	c) Sistema delle mura, bastioni, porte	Mura medievali, mura rinascimentali, porte, sistema bastionato come compendio dell'evoluzione dell'ingegneria militare. Sottomura e aree verdi.
(iii)	Delizie estensi e rispettivi rapporti con il paesaggio rurale del contesto	Sistema delle dieci Delizie estensi e dei rispettivi contesti (rurali /paesaggistici, visivi/ funzionali)
(v)	Paesaggio del Delta del Po Sistema dei fiumi e dei canali, aree boscate	Paesaggio del Delta del Po come testimonianza della pianificazione che ha trasformato l'ambiente attraverso l'azione umana (paesaggio delle bonifiche estensi e successive, valli, sistemi idraulici, canali storici, Po di Ferrara, Primaro, Volano, Sandalo, rete delle strade bianche sugli argini e rete stradale storica)
(vi)	Eredità della cultura rinascimentale promossa dalla famiglia estense	Grazie agli Este Ferrara divenne uno dei centri italiani che contribuì alla nascita della cultura umanistica rinascimentale, diffusa in Italia e nell'Europa delle Corti. Alcuni elementi significativi del patrimonio archivistico e bibliografico si sono conservati presso la Biblioteca Estense di Modena, la Biblioteca Ariostea e gli Archivi di Stato di Ferrara e di Modena. Esempi rappresentativi della produzione delle arti figurative del periodo estense sono rinvenibili negli affreschi del Palazzo Schifanoia, nei soffitti del Castello Estense e negli affreschi della Sala delle Sibille di Casa Romei.

Di seguito si riporta una sintesi descrittiva degli attributi identificati per il Sito, funzionale alla comprensione del Valore Universale Eccezionale. Per ulteriori approfondimenti, si rinvia alla letteratura scientifica e alla documentazione tecnica di riferimento, nonché ai dossier di candidatura e alle valutazioni prodotte dagli organismi consultivi.

Contesto storico urbano di Ferrara

Attributi a e b rappresentativi dei valori espressi dai criteri (ii) e (iv)

La città di Ferrara tra XV e XVI secolo è stata un centro di produzione artistica ed intellettuale che ha saputo esprimere i livelli più alti raggiunti dal Rinascimento italiano. **L'impianto urbanistico del centro storico è considerato uno degli esempi più significativi di città rinascimentale (attributo 1 riconducibile ai criteri ii e iv)**, il cui modello di pianificazione è stato successivamente preso a modello da molte città nel mondo. L'ambizioso progetto di estensione della città si è sviluppato attraverso progressive “addizioni”, delle quali la terza, ovvero la cosiddetta “addizione erculea” avviata nel 1492 per iniziativa di Ercole I d'Este, ne rappresenta l'espressione più compiuta. Il centro storico di Ferrara si configura, dunque, come

un palinsesto di tracce che coesistono e sono ancora oggi riconoscibili e che, a partire dall'antico nucleo tra il Po di Volano e di Primaro, vedono lo stratificarsi di fasi successive.

Il cuore medievale della città è sede del potere religioso e politico di Ferrara; vi si trovano infatti la **Cattedrale**, il **Castello Estense** e il **Palazzo Municipale**, fulcri nodali dell'impianto urbanistico complessivo della città.

La **Cattedrale** venne edificata a partire dal XII secolo in forme romaniche, alle quali si aggiunsero successivamente elementi tipici dello stile gotico, quali i rosoni in facciata, raggruppati in trifore a sesto acuto, e gli elementi nella parte superiore del protiro. Il campanile il cui disegno è attribuibile, secondo alcune fonti, a Leon Battista Alberti, è un esempio precoce di architettura rinascimentale nel Nord Italia. L'abside in laterizio è invece dovuta ad un intervento di Biagio Rossetti alla fine del XV secolo, il quale vi interviene allo scopo di armonizzare tale polo centrale dell'impianto urbano della città con il piano di espansione di cui è autore. Oggi il **Museo della Cattedrale** ospita opere di grande valore che vanno dall'Alto Medioevo al tardo Settecento, con un focus particolare sul Rinascimento ferrarese. Le collezioni comprendono miniature di libri corali decorate da artisti come Guglielmo Giralaldi, le formelle scultoree del Maestro dei Mesi e la famosa "Madonna della Melagrana" di Jacopo della Quercia. Tra i tesori esposti, spiccano anche gli arazzi che raccontano le Storie dei santi Giorgio e Aureliano, realizzati su disegni di Garofalo e Camillo Filippi, e le ante d'organo dipinte da Cosmè Tura, un capolavoro del Quattrocento italiano.

Il **Castello**, la cui costruzione venne avviata nel 1385, è considerato l'emblema della città. Voluto da Niccolò II d'Este in risposta a una violenta rivolta popolare e affidato all'architetto Bartolino Ploti da Novara, occupò l'area a ridosso delle mura settentrionali in posizione tale da poter servire sia di supporto al sistema difensivo urbano contro aggressioni esterne, sia quale strumento di repressione di rivolte interne. La costruzione inglobò la preesistente Rocca dei Leoni e assunse le forme di una fortezza con quattro torri angolari unite da corpi di fabbrica più bassi. A partire dal 1476 l'edificio diventò stabilmente luogo di residenza della Corte estense, e durante i regni di Alfonso I ed Ercole II acquisì gradualmente l'aspetto di una grandiosa residenza nobiliare, attraverso la grande e definitiva trasformazione architettonica compiuta da Girolamo Carpi che ne modificò completamente le forme, anche a seguito del terremoto del 1570.

È importante sottolineare come il castello, a partire dall'addizione erculea, diventi il centro geometrico e simbolico della città, assumendo dunque quel ruolo di emblema della città di Ferrara che ancora oggi ricopre.

Il Palazzo Ducale Estense (ora **Palazzo Municipale**) è attualmente in gran parte di proprietà del Comune di Ferrara. Fu edificato a partire dal XIII secolo dagli Estensi, signori di Ferrara dal 1264, che vollero stabilirvi la loro residenza. L'edificio fu ampliato nella seconda metà del XIV secolo per volere del marchese Nicolò II. Fu però Ercole I d'Este a ricondurre ad un principio di unità squisitamente rinascimentale l'edificio cresciuto in modo così composito: il duca, infatti, si preoccupò di unire stabilmente il palazzo e il castello tramite un corpo di collegamento in muratura, la Via Coperta, e di coordinare attorno al Cortile Nuovo, oggi Piazza Municipale, le due parti della residenza ducale divise da Via della Rotta. Il palazzo fu abitato dagli Estensi fino al 1598, anno in cui Ferrara passò sotto il diretto dominio dello Stato Pontificio; da quel momento il palazzo, pur rimanendo per un lungo periodo in parte di proprietà ducale, cessò la sua destinazione di residenza della Corte, per poi divenire un complesso architettonico frazionato tra diversi intestatari, fino ad essere destinato principalmente a Residenza Municipale.

Casa Romei, sorta a partire dal 1440 dall'accorpamento di tre edifici preesistenti, era la casa Di Giovanni Romei, ricco mercante e banchiere della famiglia Este. Grazie alla struttura quattrocentesca ben conservata e chiaramente leggibile e ai preziosi apparati decorativi interni, costituisce la testimonianza

più significativa di residenza nobiliare precedente all’addizione erculea. Attualmente interessata da un cantiere di restauro e valorizzazione la cui fine lavori è prevista per la primavera 2025, ospiterà un percorso di visita aperto al pubblico e pienamente accessibile.

Palazzo Schifanoia è da considerarsi la prima “delizia” edificata dagli Estensi in un’area che alla fine del Trecento era ancora suburbana, nei pressi dell’antico corso del fiume Po. La costruzione del palazzo è datata intorno al 1385, anno in cui Alberto V d’Este, marchese di Ferrara, avviò numerosi cantieri in città; dopo una prima modifica nel 1391, un importante ampliamento venne realizzato da Borso d’Este a partire dal 1466, il quale decise di aggiungere un piano al preesistente corpo di fabbrica. Un ultimo ampliamento del Palazzo insieme ad un generale ammodernamento decorativo fu infine realizzato sotto Ercole I d’Este che affidò il progetto all’architetto Biagio Rossetti. Fulcro della vita di corte tra il XV e XVI secolo, e simbolo della potenza della corte ferrarese, ospita fin dall’Ottocento il Museo Civico della Città (ora Museo Schifanoia), e conserva straordinari apparati decorativi rinascimentali, oggi pienamente visitabili dopo il lungo periodo di chiusura a causa del terremoto del 2012. Completamente ristrutturato e riaperto nel 2021, il museo si estende su 21 sale espositive per un totale di 1.400 mq, ospitando circa 250 opere. Il percorso di visita attraversa diversi periodi storici, presentando ceramiche, sculture, medaglie e pitture, offrendo un affresco della vita quotidiana e della cultura della corte estense. Al piano nobile si trova il celebre ciclo di affreschi del “Salone dei Mesi,” un capolavoro del Rinascimento italiano e opera collettiva di diversi pittori della scuola ferrarese, voluto da Borso d’este per celebrare la propria opera di governo.

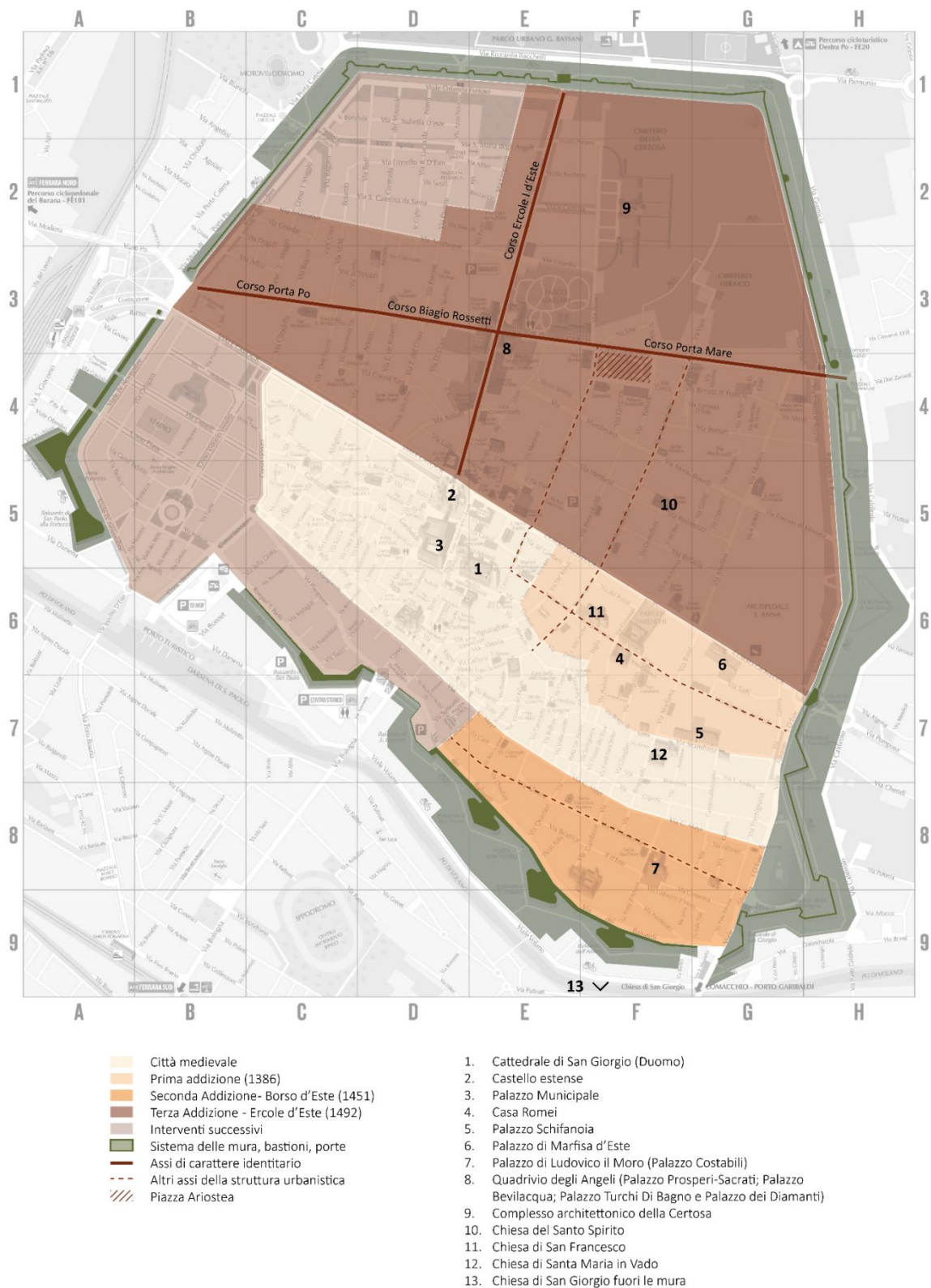


Figura 2 - Rappresentazione grafica degli attributi del Sito Patrimonio Mondiale relativi alla città di Ferrara

A partire già dal 1386 Niccolò II d'Este aveva deciso di estendere la città oltre il nucleo più antico, dando l'impulso ad un ambizioso progetto urbanistico di ampliamento, noto come **I addizione**, che corrisponde all'area imperniata attorno a via Voltapaletto e via Savonarola. In questa zona si colloca la **Palazzina Marfisa d'Este**, residenza rinascimentale costruita da Francesco d'Este, figlio di Alfonso I e Lucrezia Borgia, e successivamente passata a Marfisa d'Este. La principessa vi abitò fino alla sua morte nel 1608, rimanendo a Ferrara anche dopo la Devoluzione del ducato allo Stato Pontificio. La pianta della Palazzina è incentrata su una grande sala centrale che funge da androne passante, sulla quale si affacciano le stanze laterali e la loggetta tripartita, aperta sul giardino. Destinata ad ospitare un museo fin dal 1935, la palazzina dal settembre 2022 è temporaneamente chiusa al pubblico per l'esecuzione di lavori di riparazione e miglioramento strutturale post sisma.

A Borso d'Este si deve invece **il secondo ampliamento del tessuto urbano ferrarese**, operato a partire dal 1451 nell'area a sud del nucleo antico. In questa zona, corrispondente all'antico corso del Po, venne creata una dorsale rettilinea corrispondente a via della Ghiara, oggi via XX Settembre. Proprio su via della Ghiara si trova il **Palazzo di Ludovico il Moro** (anche noto come **Palazzo Costabili**), il cui fulcro è rappresentato dal cortile d'onore, completato solo su due lati e ornato da un doppio loggiato con decorazioni scultoree in pietra bianca, probabilmente opera di Gabriele Frisoni, al quale è attribuito sia lo scalone monumentale in marmo che le sale al piano nobile. Oggi è sede del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara e ospita una vasta collezione di reperti etruschi e greci.

La terza espansione di Ferrara, promossa da Ercole I d'Este nel 1492, rappresenta la fase più compiuta del progetto che rese Ferrara “la prima città moderna d'Europa”. Biagio Rossetti, architetto ducale, pianifica la trasformazione della città sia attraverso interventi puntuali nel nucleo antico, sia per mezzo dell’**“addizione erculea” - l’espansione verso nord che raddoppiava la dimensione della città - che egli concepisce secondo criteri di armonia, equilibrio e prospettiva, con l’inserimento di architetture focali nei nodi dell’impianto urbano (attributo 2 del criterio ii e iv)**. La nuova addizione è imperniata su due assi ortogonali: il primo, in direzione nord-sud, congiunge il Castello con la Porta degli Angeli (Corso Ercole I d'Este), mentre il secondo, orientato ad est-ovest, collega la Porta di San Benedetto con quella di San Giovanni (Corso Porta Mare-Corso Biagio Rossetti). Tali direttrici sostengono la forma della città e ne determinano il passo; inoltre, nel punto in cui si intersecano - **il Quadrivio degli Angeli** - si colloca il centro generatore della nuova espansione. Secondo l'interpretazione di Bruno Zevi, tutta la progettazione dell'incrocio è dovuta a Biagio Rossetti che assegnò ad ogni edificio un peso architettonico ben definito e diverso, al fine di farli risaltare tutti contemporaneamente e distintamente. Il celebre **Palazzo dei Diamanti**, la cui costruzione venne commissionata nel 1493 a Biagio Rossetti da Sigismondo d'Este, è emblematico della volontà dell'architetto di privilegiare una veduta prospettica dell'insieme, piuttosto che enfatizzarne la vista di facciata. La nota decorazione in bugnato marmoreo è infatti funzionale ad esaltare la posizione d'angolo del palazzo – che si apprezza pienamente solo attraverso una visione diagonale, e, di conseguenza, volta a dare risalto all'intero crocevia. Palazzo dei Diamanti fu abitato in maniera discontinua da componenti della casa d'Este fino alla Devoluzione di Ferrara alla Santa Sede avvenuta nel 1598. Nel 1641 fu ceduto da Francesco I d'Este, nipote e successore di Cesare d'Este, alla famiglia Villa e dal 1842 appartiene al Comune di Ferrara. Attualmente il palazzo ospita al piano terreno la Galleria Comunale d'Arte Moderna, sede di mostre di rilevanza internazionale, e al piano nobile la Pinacoteca Nazionale. Il Palazzo ha riaperto al pubblico a seguito di un articolato intervento di restauro e valorizzazione del nucleo cinquecentesco e un'operazione di adeguamento degli spazi, interni ed esterni, ai fini espositivi.

Il Palazzo dei Diamanti è collocato in modo da accentuare la direttrice visiva verso la vicina **Piazza Ariostea**. Quest'effetto è ulteriormente potenziato dalla presenza del **Palazzo Turchi-Di Bagno** (sede del Museo di Paleontologia e Preistoria “Piero Leonardi”) e del **Palazzo Prosperi - Sacrati**, le cui masse

imponenti si oppongono al “vuoto” dell'angolo nord-est sul quale il **Palazzo Bevilacqua** si trova in posizione arretrata. Il motivo angolare del pilastro decorativo è presente in tutti e tre i palazzi: nel Palazzo dei Diamanti è interrotto da un balconcino d'angolo, costituendo così un arresto visuale, mentre nel Palazzo Turchi-Di Bagno l'assenza del balcone è il segno di un invito a procedere. Tutti, comunque, hanno una funzione plastica-prospettica-scenografica; non rispondono più alla cultura primitiva dell'angolare a protezione dello spigolo.

All'interno dell'addizione erculea si colloca anche la **Chiesa di Santo Spirito**, sede ottenuta dall'ordine dei Frati minori Francescani quale risarcimento per la demolizione del complesso originale, il quale venne demolito per consentire le opere necessarie all'ammodernamento della cinta muraria. Fu il duca Alfonso I d'Este a dare l'impulso per l'avvio della costruzione della chiesa, il cui aspetto attuale è tuttavia dovuto alla ricostruzione operata in seguito al terremoto del 1570, che atterrò la chiesa quasi completamente ad esclusione dei soli muri perimetrali.

Biagio Rossetti intervenne inoltre su altri edifici religiosi della città: la **Chiesa di San Francesco**, fondata dai Francescani intorno al XIII secolo e riplasmata a partire dal 1494 e la **Chiesa di Santa Maria in Vado**, i cui lavori di ampliamento furono voluti da Ercole I d'Este.

La notevole estensione della addizione erculea incorpora, all'interno delle mura urbane, un'ampia zona destinata ad orti e giardini, concepita allo scopo di assicurare l'autosufficienza della città anche in caso di assedio. La modernità del progetto di Rossetti si esplica quindi non soltanto nel disegno dello spazio costruito, ma anche nella progettazione delle future esigenze della città,

All'interno di questa porzione verde di città è compreso il **complesso architettonico della Certosa**, che comprende la **Chiesa di San Cristoforo**. Sorto in origine come monastero certosino *extra moenia* ai tempi di Borso d'Este, il complesso è stato inglobato nella cinta muraria con l'addizione di Ercole I. La chiesa di San Cristoforo è attribuita a Biagio Rossetti ed è considerata una delle opere più interessanti del Rinascimento a Ferrara. A seguito della soppressione degli ordini religiosi in età napoleonica il complesso venne destinato a caserma; in seguito, acquisito del Comune, venne destinato ad accogliere il cimitero monumentale della Città. La Chiesa è stata danneggiata dal sisma del 2012, ed è stata oggetto di importanti interventi di ripristino e miglioramento strutturale, conclusi nel 2019.

Sistema delle mura, bastioni, porte

Attributo c rappresentativo dei valori espressi dai criteri (ii) e (iv)

Parte integrante del contesto storico della città, **la cinta muraria che si conserva perfettamente leggibile per circa 9 chilometri, riflette significativamente l'evoluzione di oltre due secoli di storia di architettura militare**. Lungo il perimetro delle mura urbane è possibile riconoscere le fasi costruttive che si sono susseguite e i relativi apparati tecnico-formali, i quali, nel loro insieme forniscono un compendio delle diverse soluzioni di ingegneria militare che ciascun periodo storico ha prodotto. Realizzate a partire dal XII secolo, e trasformate in coerenza con le diverse fasi di sviluppo del nucleo urbano e con le mutate esigenze difensive di ciascun periodo, le mura conservano a sud le cortine medievali lungo l'antico sedime del Po e, a nord, il complesso sistema difensivo rinascimentale, opera di Biagio Rossetti attuata nel grandioso programma di espansione della città dell'addizione erculea. Nel tratto compreso tra il Torrione del Barco e quello di San Giovanni si conservano undici torrioni semicircolari previsti dal progetto di Biagio Rossetti, e - al culmine di Corso Ercole I d'Este - si apre la Porta degli Angeli, che ha assunto la sua configurazione attuale nel 1526.

Nella parte meridionale della cinta muraria sono inoltre riconoscibili gli elementi tipici dello schema difensivo “alla moderna”, come i bastioni dovuti ad Alfonso I nel XVI secolo e resti della cittadella eretta durante gli anni del dominio pontificio, di cui si conservano oggi alcuni baluardi.

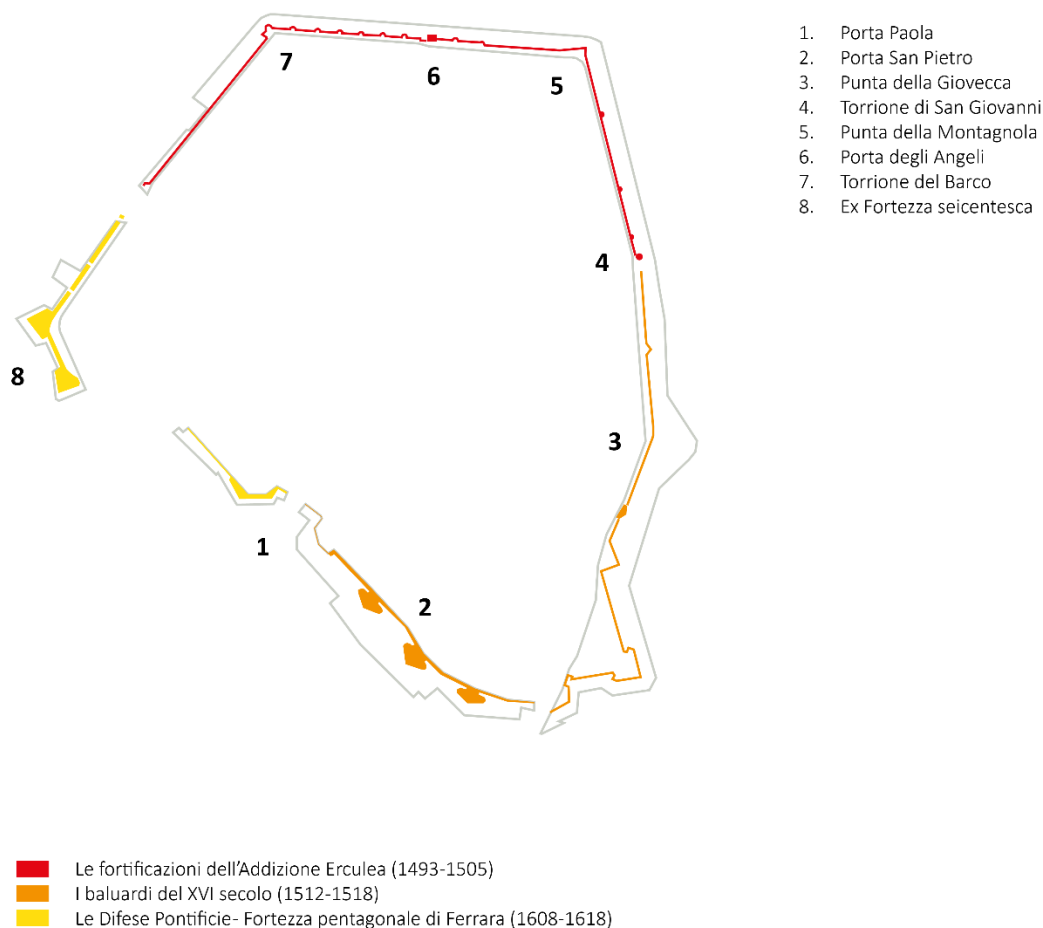


Figura 3 – Le mura di Ferrara: cronologia ed elementi caratterizzanti

Oggetto di un imponente restauro durante il quale numerosi cantieri si sono succeduti per un decennio a partire dal 1988, **oggi le mura - insieme allo spazio verde che le circonda, rappresentano un elemento fortemente caratterizzante lo spazio urbano di Ferrara**. Al fine di consentire ai visitatori una migliore comprensione dell'importante patrimonio delle mura, il Comune ha recentemente ultimato il progetto “Mura Aperte”, con l'installazione di un Visitor center tecnologico a Porta Paola e la predisposizione di un percorso di visita arricchito tramite l'uso della realtà aumentata della zona sud delle mura.

Le Delizie estensi

Attributo rappresentativo dei valori espressi dal criterio (iii)

Capisaldi dell'imponente opera di bonifica del paesaggio del Delta del Po, **le Delizie rappresentavano un importante attestazione del potere ducale al fuori della città e consentivano di replicare l'immagine della casata estense nel territorio**. Si tratta di residenze extraurbane che rispondevano a svariati compiti

di natura economica, politica e strategica e, soprattutto, di rappresentanza e presidio lungo un territorio per sua natura mutevole e dunque da monitorare sia al fine di proteggerlo, che per trarne la maggior produttività possibile. Di seguito si presenta un quadro complessivo delle Delizie ricomprese nel Sito, ad eccezione di Palazzo Schifanoia, già menzionato nel contesto del centro storico di Ferrara.

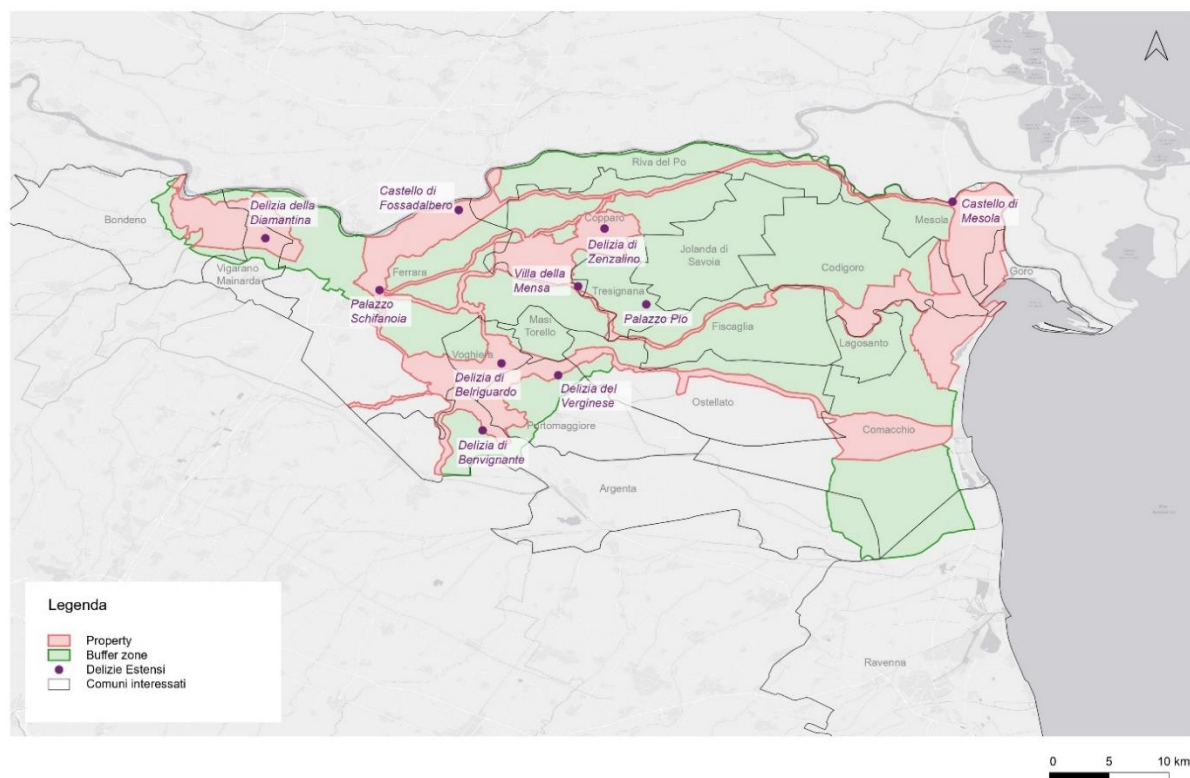


Figura 4 - Delimitazione del Sito del Patrimonio Mondiale e localizzazione delle Delizie Estensi

Delizia della Diamantina

La Diamantina, situata nella campagna di Vigarano Pieve, deve il suo nome al diamante, simbolo della famiglia Este, ed è collocata in un'area che un tempo era boscosa e poco fertile. Questa tenuta, che in passato era una proprietà collettiva della comunità di Settepolesini, fu acquistata nel 1506 dal duca Ercole I d'Este. Oggi è di proprietà privata, visitabile e ospita una collezione di macchine e materiali agricoli¹. La significatività dell'area risiede nella conservazione dell'insediamento rurale della Diamantina che risale alla fine del Quattrocento e che originariamente comprendeva una tenuta di circa 1600 ha. L'area conserva le caratteristiche tipiche delle terre bonificate, modificate dall'uomo nel corso dei secoli con la creazione di canali di drenaggio allo scopo di assecondare il naturale deflusso delle acque. La tenuta Diamantina rimase in mano estense fino alla metà circa del Settecento quando venne ceduta al maresciallo Gianluca Pallavicini che si impegnò a restaurarne sia il patrimonio edilizio sia l'elemento agricolo. Nel 1870 il complesso entrò nei possedimenti del senatore Silvestro Camerini che riprese l'opera di bonifica. La tenuta presenta ancora una composizione che mantiene le caratteristiche tipiche dell'edilizia rurale della bassa Pianura Padana, con un nucleo principale, centro organizzativo della tenuta stessa, oltre a piccoli centri edificati isolati, sparsi nel territorio. Le opere di bonifica, che hanno portato alla realizzazione di ampi

¹ <https://emiliaromagnaturismo.it/it/localita/vigarano-mainarda>

<https://www.ferraraterraacqua.it/it/scopri-il-territorio/localita/vigarano-mainarda>

territori coltivabili, sono ancora oggi parte integrante del nuovo assetto del paesaggio agrario della Diamantina. In particolare, il tracciato rettilineo del Canal Bianco, asse centrale del sistema scolante, è lo stesso che appare in una mappa della zona dei primi del Cinquecento.

La tenuta della Diamantina è riconosciuta nel Catalogo Nazionale Dei Paesaggi Rurali Storici².

Delizia di Fossadalbero

Il palazzo, costruito tra il 1424 e il 1434 per volere di Nicolò III e diretto da Giovanni da Siena, fu trasformato in una Delizia da Borso d'Este poco prima della sua morte nel 1471, che la rese raggiungibile attraverso le vie d'acqua. Presenta l'aspetto di un castello guelfo merlato, con rivellini e avancorpi, - e per questo è conosciuta con l'appellativo di "Castello di Fossadalbero" - e dispone di 44 stanze, alcuni soffitti a cassettoni, una cappella e un giardino interno. In seguito, passò alla famiglia Mosti, poi ai Trotti Mosti Estense, tra cui Tancredi che restaurò il complesso nel 1872. Successivamente, fu di proprietà del marchese Giovanni Costabili e di altre famiglie, che si occuparono dei restauri. Di proprietà privata, ospita oggi il Ristorante Castello di Fossadalbero.

Villa Mensa

Villa Mensa, situata sulla riva sinistra del Po di Volano, fu un complesso monumentale di proprietà della mensa vescovile di Ferrara, da cui il nome, fino al tempo delle soppressioni napoleoniche (1797). Anche se non appartenente direttamente alla Casa d'Este, la villa veniva utilizzata dalla corte ducale come residenza estiva e luogo di rappresentanza, soprattutto nella stagione estiva, quando la via d'acqua garantiva migliori condizioni di navigabilità. L'odierno corpo est della Villa, braccio diretto al Po di Volano, costituisce la parte più antica del palazzo, e vi si trova la cappella di Sant'Agata. I vescovi estensi la trasformarono inoltre in un centro agricolo e amministrativo, mentre sotto Bartolomeo Della Rovere, furono aggiunti un porticato e una grande sala; da ultimo Biagio Rossetti intervenne nel 1513 su commissione di Ippolito I d'Este.

Dopo il 1598, con la cessione di Ferrara alla Santa Sede, la villa perse la sua centralità. Nel XIX secolo, passò a diversi proprietari, tra cui i fratelli Navarra, che la destinarono alla "Fondazione per l'Agricoltura". Nel XX secolo, venne modificata per ospitare un orfanotrofio e residenze per famiglie mezzadrili. Acquisita nel 2003 dal Comune di Copparo e dalla Provincia di Ferrara, la villa è attualmente oggetto di restauri e consolidamento³.

Delizia di Belriguardo

La Delizia del Belriguardo fu la prima residenza edificata *extra muros* e venne eretta nel 1435, per volere di Nicolò III d'Este, progettata da Giovanni da Siena come una villa "all'antica", ovvero ispirata ai principi vitruviani. Il complesso era composto da due cortili loggiati uniti da un corpo centrale a due piani, circondato da ampi giardini, vigne, fontane, peschiere e strutture funzionali come pergolati e verzieri. L'ingresso era caratterizzato da una maestosa torre e una grande peschiera alimentata dal fiume Sandalo; oltrepassata questa, si trovava il primo cortile, dedicato agli uffici amministrativi. Il secondo cortile ospitava la parte residenziale, ricca di decorazioni e frequentata da nobili e intellettuali, tra cui Torquato Tasso. Tra le opere di valore si trovavano gli affreschi della storia di Psiche di Ercole de' Roberti e quelli della cappella ducale di Cosmè Tura.

² <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14339>

³ <https://www.ferraraterraeacqua.it/it/scopri-il-territorio/localita/copparo>

<https://emiliaromagnaturismo.it/it/localita/copparo>

<https://www.ferraradeltapo-patrimoniomondiale.it/delizie/zenzalino/>

<https://www.ferraradeltapo-patrimoniomondiale.it/delizie/villamensa/>

Belriguardo venne edificata su un'area di circa 40 ettari, destinata per tre quarti a verde e posta all'interno di una vastissima tenuta, proprietà privata della famiglia, che da Portomaggiore si estendeva fino a nord di Ferrara. Quando l'antico ramo di Primaro si prosciugò quasi completamente, l'accesso a Belriguardo da Ferrara venne garantito da un canale riscavato in un antico alveo fluviale diretto a Portomaggiore e Argenta, che venne integrato nel reticolo di vie d'acqua che connetteva le delizie tra loro e con la capitale.

Oggi la Delizia è sede del Museo Civico di Belriguardo, ripartito in tre sezioni: Archeologica, Rinascimentale e Arte Moderna, integrate da spazi didattici al servizio delle scuole. Il primo nucleo di materiali esposto nel 1979 a Voghenza era prevalentemente costituito da reperti archeologici provenienti dal territorio e dalla chiesa di San Leo. In seguito, la raccolta fu arricchita, soprattutto grazie ai reperti emersi dagli scavi della necropoli romana. Nel 1994 si ebbe il trasferimento nei restaurati locali presso la torre del castello di Belriguardo e nel 2001 venne istituito ufficialmente il Museo Civico. Nel 2015 la sezione archeologica è stata rinnovata e riallestita all'interno del restaurato corpo centrale della Delizia, sotto la cosiddetta “sala delle Bifore”. Nell'occasione, il patrimonio presentato al pubblico si è arricchito di numerosi altri reperti compresi in un arco temporale fra l'età etrusca a quella bizantina. Fra essi spiccano i materiali recuperati grazie allo scavo del cosiddetto Fondo Tesoro, ove sono stati individuati i resti una villa romana di epoca imperiale e di una necropoli alto medievale di VI-VII sec. d.C.

Delizia di Benvignante

Il palazzo, costruito nel 1464 dall'architetto Pietro Benvenuti degli Ordini, fu donato nel 1465 da Borso d'Este a Teofilo Calcagnini, segretario estense. La proprietà includeva un'osteria, un parco alberato, un orto e ampi terreni coltivati. Nel Cinquecento, divenne il centro delle attività dell'Accademia dei Filareti, spesso accompagnate da battute di caccia. A partire dal Seicento, i proprietari iniziarono a frequentare meno la dimora e ad affittarla a causa di difficoltà economiche. Nel 1818, il conte Luigi Gulinelli acquistò l'edificio, apportando modifiche significative, come l'aggiunta di un piano, la trasformazione in pianta quadrata e la costruzione di scuderie per cavalli da corsa. Durante la Seconda Guerra Mondiale, nel 1944, il complesso subì gravi danni a causa dei bombardamenti.

Oggi, il palazzo è caratterizzato da una grande torre con merli ghibellini e un portale ad arco che conduce al cortile interno. Dal 1990, è di proprietà del Comune di Argenta, che ha restaurato il complesso, consolidando la torre, rifacendo le coperture e sistemando il parco circostante di oltre tre ettari, ora dotato di una pista pedonale e ciclabile tra due file di tigli.

Delizia di Zenzalino

Le terre di Zenzalino, già menzionate in fonti archivistiche del XII secolo, sono conosciute per la loro natura paludosa e la ricca fauna selvatica. Bartolomeo Pendaglia, un fidato collaboratore di Nicolò III e l'uomo più ricco di Ferrara, nel 1434 ampliò e decorò la villa. In seguito, divenne una residenza di prestigio, apprezzata dal duca Borso d'Este e frequentata da Ercole I. Dal tardo XV secolo, passò ai conti Trotti, che nel 1810 trasformarono il palazzo in stile neoclassico.

L'edificio centrale è affiancato da due torri quadrate e abbellito da un portale con balcone e stemma di famiglia. Sul lato destro si trova la cappella gentilizia del 1830, mentre a sinistra si erge una serra ad esedra degli anni '20 del Novecento. Dietro il palazzo si estende un parco con alberi secolari, una ghiacciaia, una torre colombaia esagonale e una dependance in stile eclettico costruito alla fine del Novecento. Il complesso è di proprietà privata e il parco è occasionalmente visitabile, in corrispondenza di giornate dedicate.

Palazzo Pio

Durante il dominio degli Este, Tresigallo era una comunità rurale con terre spesso associate alla Mensa vescovile di Ferrara. Nel primo Cinquecento, il nobile Alessandro Feruffino, capitano di Alfonso I d'Este,

costruì nella tenuta "La Motta" una residenza signorile. Il nome attuale risale al XVII secolo, quando la tenuta passò al cardinale Carlo Pio e poi ai suoi eredi, Luigi e Francesco Pio. In seguito, il complesso cambiò più volte proprietà e utilizzo, trasformandosi da residenza nobiliare in azienda agricola, foresteria, mulino (demolito nel 1895) e magazzino.

Pochi resti dell'edificio originale cinquecentesco sono rimasti a causa dei numerosi rimaneggiamenti, tra cui l'abbattimento del portico colonnato e il tamponamento delle aperture originarie. La torre, ancora presente, serviva come presidio per la residenza e le strutture adiacenti, come stalle, scuderie, forno, fienili, abitazioni per i lavoratori, una peschiera e una ghiacciaia. Dal 2009, il palazzo è di proprietà del Comune di Tresignana, che ha avviato un progetto di restauro e rifunzionalizzazione⁴.

Delizia del Verginese

Le origini del complesso non sono documentate con precisione, ma le prime testimonianze risalgono alla fine del Quattrocento, quando apparteneva a Sigismondo Cantelmo di Sora. Nel 1534, Alfonso I d'Este lo donò a Laura Dianti, che avviò importanti trasformazioni, trasformando il palazzo in un edificio rettangolare con quattro torrette merlate, una forma che è ancora visibile oggi.

Nel 1569 fu costruita una chiesetta, e il complesso divenne il centro operativo della castalderia, gestendo attività agricole, casearie e zootecniche. Il giardino si distingueva per la disposizione geometrica degli alberi da frutto. Nel 1590, Cesare d'Este vendette la tenuta ai Picchiati, e nel 1771 i fratelli Bargellesi commissionarono ulteriori modifiche, tra cui un portico tra la residenza e la chiesa e decorazioni in stucco. Nel 1932, il complesso fu acquistato dalla Cassa di Risparmio di Ferrara, poi passato alla famiglia Fontana e infine donato nel 1972 alla Provincia di Ferrara.

Nel 2006 è stato completato un progetto di riqualificazione paesaggistica del giardino tra la palazzina e la Torre Colombaia, valorizzando il contesto naturalistico. Al piano terra si trova il Museo Archeologico "Sepolcreto dei Fadienti", che espone reperti romani provenienti da una necropoli locale, offrendo uno spunto sulla vita quotidiana e le attività economiche di una famiglia dell'Impero Romano. Al piano superiore è invece ospitata una collezione permanente di opere di Mario Maranini dedicate alla civiltà contadina. Accanto al castello, la Vinaia del Sapere, un ex essiccatoio recentemente ristrutturato, è ora sede di mostre, incontri e attività culturali⁵.

Castello di Mesola

Il Castello di Mesola, realizzato tra il 1578 e il 1583 per volere di Alfonso II d'Este e progettato da Marc'Antonio Pasi, detto il "Montagnana", è stato concepito come residenza per le battute di caccia e a coronamento della bonifica del Polesine di Ferrara. Circondato da una maestosa cinta muraria lunga nove miglia e dal bosco di Mesola, cantato anche da Ludovico Ariosto, il castello, ultimo "avanposto" delle delizie estensi, è caratterizzato da una pianta quadrata e da quattro torri merlate e stanze affrescate di grande eleganza. Costruito sull'isola fluviale di Mesola dopo un'importante bonifica, dove la strada Romea attraversa il Po di Goro, il castello aveva anche un ruolo strategico e commerciale: doveva diventare un centro mercantile con accesso all'Adriatico. Tuttavia, il "Taglio di Porto Viro" (1599) effettuato dalla Repubblica di Venezia insabbiò il porto di Goro, compromettendo definitivamente il suo sviluppo.

⁴ <https://emiliaromagnaturismo.it/it/localita/tresignana>

<https://www.ferraraterraeacqua.it/it/scopri-il-territorio/localita/tresigallo>

<https://www.ferraradeltapo-patrimoniomondiale.it/delizie/palazzopio/>

⁵ <https://www.ferraraterraeacqua.it/it/scopri-il-territorio/localita/portomaggiore>

<https://emiliaromagnaturismo.it/it/localita/portomaggiore>

<https://www.ferraradeltapo-patrimoniomondiale.it/delizie/verginese/>

<https://www.atlantide.net/amaparco/Delizia-estense-del-verginese/>

Trattandosi di un bene allodiale, ossia di piena proprietà, gli Estensi conservarono Mesola anche dopo il 1598, anno del loro trasferimento a Modena. Nel 1771 Ercole III d’Este, duca di Modena, diede il castello e la tenuta in dote alla figlia Beatrice, andata in sposa all’Arciduca Ferdinando d’Austria, figlio di Maria Teresa. Dopo vari passaggi di proprietà, nel 1952 passò sotto il controllo dell’Ente Delta Padano. Oggi, di proprietà della Provincia di Ferrara, il Castello di Mesola ospita al secondo piano il **Museo del Cervo e del Bosco della Mesola**, un’esposizione che celebra il legame tra la Delizia e il territorio. Il museo dedica una sezione intera al Cervo del Bosco della Mesola, una specie unica per le sue caratteristiche fisiche e comportamentali, presente solo nella Riserva Naturale circostante. Il museo racconta anche il paesaggio del Gran Bosco della Mesola, evidenziando la biodiversità delle sue piante, come il leccio, l’orniello, il ginepro, la fillirea, la farnia, il frassino, il pioppo bianco, l’olmo e il carpino bianco, e la ricchezza della fauna, con specie come i picchi, le upupe, i gruccioni e il martin pescatore. Il Museo è anche sede del Centro di Educazione Ambientale accreditato dalla Regione Emilia-Romagna.

Il Paesaggio del Delta del Po

Attributo rappresentativo dei valori espressi dal criterio (v)



Figura 5 - Marco Antonio Pasi, «Carta dei Ducati estensi», 1571, Archivio di Stato di Modena.

Al momento dell’estensione del Sito nel 1999, il Comitato del Patrimonio Mondiale riconosce l’area del Delta del Po quale “paesaggio culturale”: tale categoria è volta a identificare quegli ambienti dove **l’opera combinata dell’uomo e della natura ha prodotto un risultato straordinario**, in grado di esprimere la profonda e intima relazione tra la popolazione ed il proprio territorio.

L’area del Delta del Po custodisce le tracce della presenza umana fin da tempi remoti, anche se è da ricondursi al **Ducato Estense** l’aver impresso al paesaggio la struttura che ancora oggi permane e l’aver

dato avvio alla **costante e programmata opera di bonifica che ha progressivamente permesso l'utilizzo delle risorse ambientali a fini agricoli**. Nel territorio ferrarese, infatti, il sistema agricolo è da sempre il risultato del lavoro nei campi combinato con le continue opere di sistemazione idraulica, come la costruzione e manutenzione di argini e di canali di scolo. Analogamente, anche la struttura degli insediamenti si è storicamente disposta lungo gli alvei del Po, sia per ragioni altimetriche e di conseguente maggiore facilità di scolo delle acque, sia perché durante l'era preindustriale sono state le vie d'acqua le principali arterie di infrastrutturazione del territorio. La «Carta dei Ducati estensi», (1571, Archivio di Stato di Modena, Figura 5) restituisce con immediata chiarezza le linee essenziali della struttura storica del paesaggio del Delta, nel quale gli insediamenti e le Delizie si dispongono lungo le vie d'acqua e assecondano l'orografia del territorio.

Le prime opere sul territorio del Delta per iniziativa dei Duchi d'Este sono avvenute, in una prima fase, tra il 1450 e il 1490 durante l'età di Borso d'Este, per il recupero di terre a scopi produttivi nella zona del Polesine di Casaglia e della Diamantina. L'ingente opera di bonifica del Polesine di Ferrara ebbe un primo impulso con Ercole II e si concretizzò poi con Alfonso II, con **un grandioso programma di prosciugamento e riduzione a coltura del territorio compreso tra il Po Grande e il Po di Volano conosciuto come “Grande Bonificazione”**. Tra il 1564 e il 1580 il duca Alfonso II avviò infatti il progetto di bonifica di ampio respiro tra il Po Grande, il Po di Volano e la valle di Copparo, coinvolgendo l'architetto e ingegnere idraulico Giovanni Battista Aleotti. Fu scavata una rete di canali che facevano defluire le acque attraverso due chiaviche: a nord quella dell'Abate, dotata di porte vinciane, che convogliava le acque in mare; una seconda chiavica a sud era collocata presso Pomposa e immetteva le acque nel Volano⁶.

Il nuovo assetto impresso al paesaggio attraverso la regimentazione delle acque e la progressiva conquista di nuove terre sotto il Ducato Estense è in parte ancora leggibile nel paesaggio culturale odierno, sebbene in età moderna e post-industriale le opere di bonifica siano state ulteriormente intensificate e l'assetto agricolo del territorio si sia man mano consolidato in un mosaico adatto alla meccanizzazione. Inoltre, accanto alla rete di canali, e in particolare sulla parte sommitale degli argini, si dipanava storicamente sul territorio anche un fitto reticolo di percorsi viari, ancora riconoscibili nel paesaggio.

Il fitto reticolo di vie d'acqua che innerva il territorio, i percorsi di strade bianche che costeggiano gli argini e la rete delle Delizie costituiscono oggi elementi di permanenza del paesaggio storico, del quale si conservano in parte anche **le grandi aree boscate** utilizzate come zone di caccia dalla corte, oltre che come fonte di sostentamento dalle popolazioni locali. Tra queste si ricordano il Gran Bosco della Mesola, oggi riserva naturale di 1.058 ettari nei comuni di Mesola, Goro e Codigoro, e il bosco di Santa Giustina, nel comune di Mesola.

La ricchezza del patrimonio naturale e ambientale dell'area è oggi tutelata a livello regionale con il **Parco Regionale del Delta del Po**, istituito dal 1988 e responsabile della gestione di aree protette regionali e statali distribuite su 20.536 ha di parco e 34.761 di area contigua. La ricchezza di biodiversità dell'area, unita alla stratificazione storica e culturale hanno inoltre portato nel 2015 all'ottenimento del riconoscimento di **Riserva della Biosfera MAB per l'area “Delta del Po”**. L'area MaB si estende su 15 comuni fra Emilia-Romagna e Veneto e rappresenta la più grande riserva nazionale di zone umide e biodiversità.

Pur facendo riferimento a programmi internazionali distinti, le due designazioni riconosciute nel territorio — il Sito iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO e la Riserva della Biosfera del Delta del Po

⁶ F. Cazzola, “La bonifica del Polesine di Ferrara dall'età estense al 1885” in *La grande impresa degli Estensi. La bonifica del Polesine di Ferrara*, edito dal Consorzio di Bonifica 1° Circondario Polesine di Ferrara, Ferrara, 1991

nell’ambito del Programma MAB — condividono obiettivi comuni in materia di tutela, sostenibilità e gestione integrata del patrimonio culturale e naturale.

Le sinergie tra le due designazioni offrono un’opportunità strategica per rafforzare la governance multilivello, promuovere pratiche di sviluppo sostenibile e attivare percorsi di educazione, partecipazione e innovazione territoriale, in coerenza con l’Agenda 2030 e i principi fondativi delle Convenzioni UNESCO.

All’interno dei confini del Sito del Patrimonio Mondiale, sono poi comprese ulteriori aree di rilevanza ambientale, come i **Siti Natura 2000**, tra cui un’area marina di 31.160 ettari.

Eredità della cultura rinascimentale promossa dalla famiglia estense

Attributo rappresentativo dei valori espressi dal criterio (vi)

Oltre alle trasformazioni impresse alla città di Ferrara e al paesaggio del Delta, la Corte Estense ha giocato un ruolo importante nel dare vita ad una vera e propria una “civiltà del Rinascimento ferrarese”, promuovendo una fiorente circuitazione di artisti, letterati e tecnici che hanno lasciato molte testimonianze nel Sito.

All’inizio del Quattrocento la corte ferrarese era ancora legata al gusto tardogotico. La sua fioritura in senso umanistico si deve a Lionello d’Este, signore della città dal 1441 al 1450, che fece di Ferrara uno dei centri più fecondi del Rinascimento italiano, chiamandovi artisti e letterati e dando nuovo slancio all’Università. Giunsero in città artisti come Andrea Mantegna (nel 1449) e Leon Battista Alberti, che su commissione di Lionello compose il *De re aedificatoria*, mentre Piero della Francesca realizzò intorno al 1450 due perduti cicli di affreschi nel Palazzo Ducale e nella Chiesa di Sant’Agostino (oggi non più esistente). A partire da tali premesse si sviluppò la cosiddetta “**scuola ferrarese**”, i cui esponenti più noti sono Cosmè Tura e Francesco del Cossa, le cui opere è possibile ammirare in città. **L’Umanesimo promosso dagli Este** ha trovato espressione in ogni campo artistico, oltre alle arti figurative e all’architettura, anche nella letteratura e nella musica, e ha inoltre dato un forte impulso anche allo sviluppo di importanti ambiti tecnico-scientifici. Tra le opere d’arte più rappresentative d’epoca estense vi sono il ciclo di affreschi del Salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia, i dipinti dei soffitti del Castello Estense e gli affreschi della Sala delle Sibille di Casa Romei.

L’immenso lavoro di bonifica delle aree paludose del Delta, inoltre, era stato preceduto da una importante fase conoscitiva del territorio che si era appoggiata su un imponente rilievo cartografico. Analogamente l’opera di regimentazione delle acque si fondava sulle più moderne conoscenze di ingegneria idraulica, così come il continuo lavoro di miglioramento della cinta muraria della città vedeva l’applicazione delle coeve teorie di ingegneria militare.

Il Rinascimento a Ferrara ha dunque lasciato un’importante eredità culturale, la quale è testimoniata anche dal patrimonio conservato nelle biblioteche, negli archivi, nei centri di documentazione che custodiscono fonti archivistiche e bibliografiche e contribuiscono alla valorizzazione e divulgazione di tale importante patrimonio. Esempio del ricco patrimonio bibliografico, è la Bibbia di Borso d’Este (oggi conservata alla Biblioteca Estense Universitaria di Modena) capolavoro della miniatura rinascimentale realizzato tra il 1455 e il 1461.

La complessità del Sito e la ricchezza di elementi di valore che lo caratterizza si articola, inoltre, in ulteriori elementi di valore che caratterizzano il territorio. Una descrizione sintetica di tali aspetti è riportata nell’Allegato 2.1.

1.5. Conservazione del Sito

L'indagine sulle attività di conservazione relative al Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, Città del Rinascimento e il suo Delta del Po” è stata sviluppata secondo un approccio integrato, finalizzato a restituire un quadro aggiornato, documentato e condiviso dello stato attuale del Sito e delle attività in essere.

Il percorso si è articolato in diverse fasi, a partire da una campagna di sopralluoghi condotti nei territori del Sito, finalizzata alla verifica diretta delle condizioni degli elementi più significativi. Tale attività è stata affiancata dalla compilazione di schede di rilevazione dedicate, costruite per raccogliere dati in modo sistematico e comparabile.

A queste attività si è affiancata una intensa fase di confronto con i principali portatori di interesse, comprendente incontri e interlocuzioni con i soggetti istituzionali responsabili della tutela, i proprietari pubblici e privati, gli enti gestori e le amministrazioni locali. Il coinvolgimento di tali attori ha rappresentato un elemento essenziale per la costruzione di una visione condivisa e multilivello della gestione del Sito.

L'analisi che segue si concentra sugli elementi più rappresentativi dell'Eccezionale Valore Universale che hanno motivato l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO. Questi attributi costituiscono il perno delle strategie di conservazione e rappresentano un riferimento imprescindibile per ogni intervento finalizzato alla protezione e alla gestione sostenibile del Sito.

Come sarà meglio dettagliato nel seguito, **l'analisi restituisce un quadro sostanzialmente positivo, caratterizzato da un coinvolgimento attivo e multilivello dei diversi soggetti responsabili della tutela.** Le istituzioni preposte, i proprietari dei beni, i soggetti gestori e gli attori territoriali operano in sinergia, ciascuno secondo le proprie competenze e responsabilità, contribuendo alla salvaguardia e alla valorizzazione del Sito.



Figura 6 – La prospettiva di Corso Ercole I d'Este, Ferrara (Fonte Ducato Estense).

1.5.1 Centro storico di Ferrara

Relativamente al tema del **contesto storico urbano di Ferrara** e, in particolare, alla conservazione dell'impianto urbano rinascimentale, delle prospettive e delle relazioni tra le architetture che compongono il tessuto storico, **si rileva un grado di conservazione molto elevato**. Gli assi principali su cui si sono sviluppate le espansioni storiche del nucleo urbano risultano chiaramente leggibili e riconoscibili, assicurando che l'impianto urbano della città rinascimentale risulti integro sia nell'organizzazione spaziale che nella sua leggibilità complessiva.

Per quanto riguarda Corso Ercole I d'Este, ad esempio, si evidenzia la piena conservazione della linearità e della monumentalità del tracciato, così come della regolarità degli isolati e delle quinte edilizie che ne definiscono i margini. La presenza della pavimentazione in acciottolato, insieme ai filari alberati che accompagnano l'asse viario nel tratto successivo al Quadrivio degli Angeli, contribuisce significativamente al mantenimento della qualità ambientale e della continuità visiva lungo la direttrice prospettica che collega scenograficamente il Castello Estense alla Porta degli Angeli.



Figura 7 – Quadrivio degli Angeli, Ferrara (Fonte Ducato Estense).

Analogamente, la prospettiva lungo il tratto di Corso Biagio Rossetti/Corso Porta Mare risulta ben conservata e non si rilevano elementi di intrusione visiva tali da comprometterne la leggibilità. Anche Piazza Ariostea, elemento fortemente caratterizzante il tessuto della città estense, conserva la riconoscibilità della propria scenografia urbana, data dall'impianto ovale con lo sviluppo dei palazzi porticati e la monumentale statua centrale. La lettura delle quinte prospettiche della piazza risulta agevole e continua, lo spazio pubblico è ben curato, con pavimentazione rinnovata e giardini mantenuti. Alcuni singoli episodi di degrado limitato (ad esempio graffiti sulla base del monumento centrale) non compromettono la percezione complessiva, che resta altamente qualificante per l'immagine della città storica. Inoltre, l'attività condotta dal Comune di Ferrara nell'ambito del decoro e della manutenzione urbana, affronta tali aspetti, ad esempio tramite l'impiego di vernici protettive sul basamento della statua e sugli arredi urbani; l'attività di attenzione al decoro urbano, inoltre, è stata regolarmente indirizzata ad eliminare eventuali elementi detrattori (quali ad esempio cartelli stradali o impianti semaforici) che avrebbero potuto interferire con la fruizione visiva dello spazio urbano e dei monumenti. Sulla **Piazza**

Ariostea nello specifico, inoltre, il progetto finanziato in massima parte dal Progetto **Ducato Estense del MiC**, ha rigenerato uno degli spazi simbolo della città, migliorando illuminazione, accessibilità, decoro urbano e conservazione del monumento a Ludovico Ariosto con un investimento di circa 1,6 milioni di euro.

Per garantire il **decoro e la qualità urbana nel contesto della città storica**, a Ferrara è in vigore il Regolamento Comunale Dehor (2023), elaborato congiuntamente dall’Amministrazione comunale e dalla Soprintendenza. L’occupazione dello spazio pubblico è disciplinata in conformità con l’art. 52 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, il quale prevede l’obbligo di acquisire il parere vincolante della Soprintendenza per l’installazione di distese e plateatici nelle aree soggette a vincolo. Ciò vale in particolare per ambiti di pregio come, come le piazze, le direttrici viarie e le prospettive urbane tra le quali Piazza Trento e Trieste, Via delle Volte e Corso Ercole I d’Este. Similmente, per l’organizzazione di **eventi collocati in aree sottoposte a vincolo di tutela** è richiesto un **parere preventivo vincolante** della Soprintendenza, a quale rilascia autorizzazioni con prescrizioni stringenti su reversibilità, tutela del decoro, sicurezza e tutela dei monumenti.

Per quanto riguarda l’attributo relativo agli **edifici rinascimentali**, soprattutto legati alla scuola ferrarese rinascimentale, la ricognizione condotta attraverso i sopralluoghi e le interlocuzioni con i soggetti competenti per la tutela e conservazione del bene, restituisce un quadro positivo dello stato di conservazione generale. Gli edifici analizzati, appartenenti sia al patrimonio religioso che a quello civile e museale, mostrano un’attenzione diffusa e continua alla tutela, al restauro e alla valorizzazione, con un impegno particolare nella gestione degli effetti del sisma del 2012, che ha colpito in maniera significativa molte delle strutture considerate.

Nel complesso, la ricognizione conferma che il patrimonio architettonico storico di Ferrara gode di una condizione di cura attiva e progressiva, coerente con i principi di conservazione preventiva e valorizzazione sostenibile. La coerenza tra le destinazioni d’uso, le strategie di intervento e le ingenti risorse introdotte dall’articolato sistema di soggetti responsabili della gestione di tali complessi architettonici, rafforza conferma l’attenzione verso il valore testimoniale di ciascun edificio e consolida la leggibilità dell’identità rinascimentale della città nel suo complesso.



Figura 8 – Veduta di Palazzo Costabili, Ferrara (Foto: progetto Ducato Estense)

Interventi di restauro e valorizzazione post-sisma nel centro storico di Ferrara

Tra gli aspetti più evidenti che emergono dalla ricognizione complessiva sullo stato di conservazione del patrimonio architettonico monumentale del centro storico di Ferrara, vi sono le conseguenze a seguito del sisma del maggio 2012, che hanno reso necessari interventi estesi di restauro, consolidamento strutturale e valorizzazione. Molti degli edifici storici più significativi sono stati danneggiati e in parte sono tuttora oggetto di interventi attualmente in corso: fra questi, il **Castello Estense** è interessato da un complesso progetto di rifunzionalizzazione e miglioramento sismico, con un investimento complessivo di oltre 16 milioni di euro, i cui lavori sono stati avviati a giugno 2025. Il **Palazzo Municipale** (Palazzo Ducale) ha visto un articolato processo di restauro in più fasi: dopo un primo intervento d’urgenza, sono ora in corso ulteriori lavori per il miglioramento strutturale e la valorizzazione, con un budget superiore a 3 milioni di euro. Analoga attenzione è rivolta a **Casa Romei**, dove sono in fase di completamento interventi di riqualificazione museale e impiantistica finanziati con 1,8 milioni di euro dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. **Palazzo Costabili**, sede del Museo Archeologico Nazionale, è oggetto di due interventi distinti: uno di valorizzazione e restauro finanziato dal Progetto Ducato Estense (920.000 euro) e uno per l’efficienza energetica con fondi PNRR (260.000 euro). Tra i cantieri più avanzati figura quello della **Palazzina Marfisa d’Este**, recentemente concluso grazie a oltre 1,1 milioni di euro della Regione e del Comune, con riapertura al pubblico prevista nel 2025. Tra i cantieri conclusi, il **Palazzo dei Diamanti** ha riaperto nel 2023 a seguito di un progetto integrato che ha riguardato aspetti strutturali e di miglioramento del percorso museale, finanziato per circa 6 milioni di euro.



Figura 9 – Veduta della Chiesa di Santo Spirito, Ferrara (Foto: progetto Ducato Estense)

Per quanto riguarda gli edifici ecclesiastici interessati da restauri post-sisma si segnalano: la **Cattedrale di San Giorgio**, della quale facciata e il campanile sono attualmente oggetto di un intervento di restauro e consolidamento finanziato con 7,7 milioni di euro dal Ministero della Cultura, mentre ulteriori 5 milioni circa sono stati stanziati dalla Regione Emilia-Romagna per il ripristino strutturale interno. Anche la Basilica di **San Francesco** ha beneficiato di un finanziamento da 2,3 milioni di euro nell’ambito dei “Cantieri della Cultura” del Ministero della Cultura, mentre per **Santa Maria in Vado** sono stati investiti 3,6 milioni di euro per il consolidamento e il restauro pittorico, con importanti ritrovamenti di affreschi antichi. La **Chiesa di Santo Spirito** ha visto completarsi nel 2021 un intervento strutturale e conservativo

da oltre 1,2 milioni di euro. Infine, per il **Tempio di San Cristoforo alla Certosa**, luogo simbolico e cimiteriale, sono stati realizzati lavori di consolidamento e miglioramento sismico conclusi nel 2019 con un investimento di circa 1,2 milioni.

In generale, il **grado di conservazione** degli edifici analizzati può essere considerato molto buono, anche alla luce della continuità d'uso di molti di essi (luoghi di culto, sedi istituzionali, musei), che ha favorito interventi regolari di manutenzione e adeguamento. Sebbene il sisma del 2012 abbia costituito una minaccia rilevante alla conservazione del patrimonio monumentale del centro storico di Ferrara, non si rilevano ad oggi casi di degrado strutturale irreversibile o stati di abbandono permanenti. Anche la criticità legata a **Palazzo Prosperi Sacrati**, chiuso da molti anni, è oggi affrontata tramite un importante cantiere, i cui lavori mirano al recupero architettonico e strutturale del palazzo, con particolare attenzione alla conservazione degli elementi decorativi originari, come affreschi, stucchi e pavimentazioni storiche. Una volta completato il restauro, il Palazzo Prosperi-Sacrati sarà destinato a diventare un centro culturale multifunzionale, ospitando mostre, eventi, conferenze e attività legate al patrimonio artistico e storico di Ferrara. L'intervento, finanziato da Ministero della Cultura, Regione Emilia-Romagna e Comune di Ferrara per circa 7 milioni di euro, è stato avviato a marzo 2023 e si prevede la sua conclusione nei prossimi mesi.

Nel complesso l'imponente mole di fondi che ha fatto seguito al terremoto del 2012, ha consentito dunque di impostare importanti progetti di recupero, ai quali si sono affiancati inoltre i temi dell'efficientamento energetico e l'ampliamento dell'accessibilità. Il grafico che segue mostra la durata e l'entità economica (in milioni di euro) degli interventi di restauro su alcuni degli edifici riconosciuti quali attributi di Ferrara. I progetti sono suddivisi tra 'Conclusi' (in verde) e 'In corso' (in arancione), con riferimento agli anni di esecuzione.

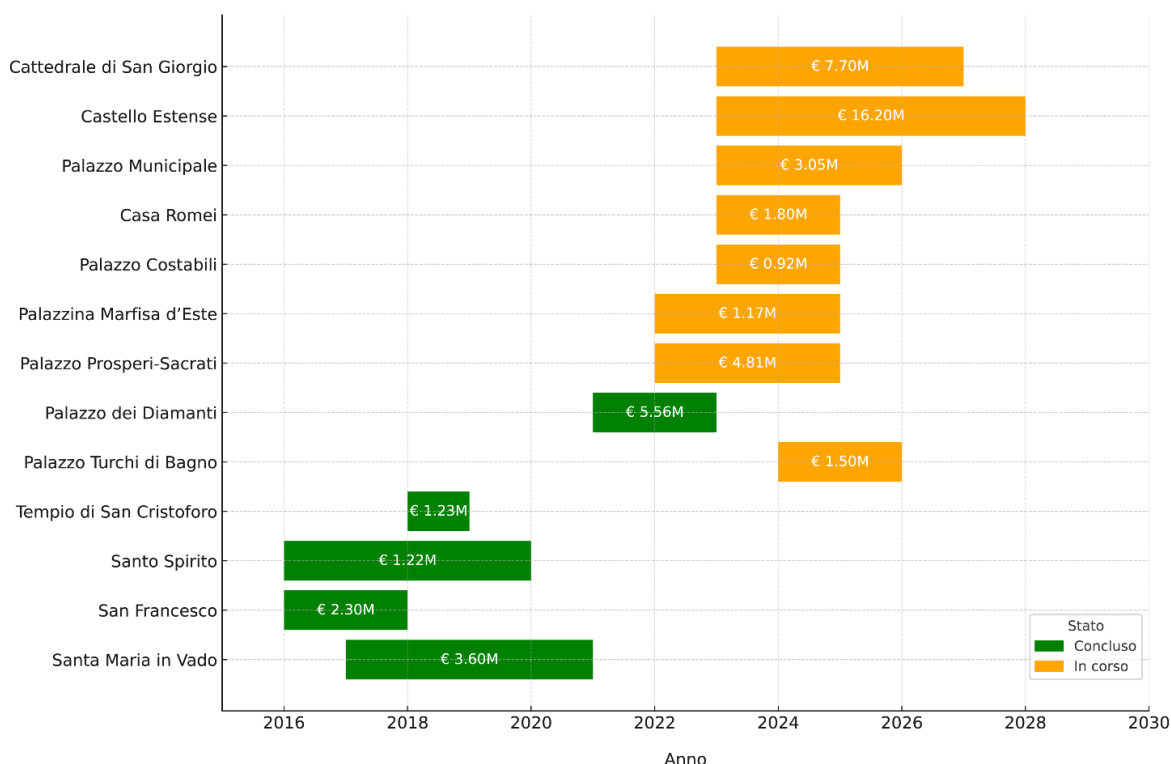


Figura 10 – Stato di avanzamento e importi dei cantieri post sisma 2012 degli attributi del Centro storico di Ferrara.

In sintesi, lo stato di conservazione di tali complessi architettonici si presenta oggi molto buono, grazie ad un ampio sistema di finanziamenti pubblici – principalmente da Regione Emilia-Romagna e Ministero della Cultura, ai quali si è aggiunto il contributo del Comune di Ferrara. Il Ministero della Cultura, in particolare, ha avviato una linea di finanziamento che ha fornito un ulteriore contributo al mantenimento dello stato di conservazione del centro storico di Ferrara con il progetto “Ducato Estense”, finanziato per un totale di 70 milioni di euro dedicati alla tutela e valorizzazione dei beni culturali legati alla dinastia estense, al rafforzamento dell’offerta museale e turistica, alla creazione di un brand unitario (“Ducato Estense”), e al recupero e restauro di immobili pubblici e demaniali danneggiati dal sisma del 2012 (quest’ultima azione finanziata con circa 1 milione di euro).

Il sistema delle Mura di Ferrara: interventi integrati di conservazione e valorizzazione urbana

Relativamente alla conservazione del sistema delle **Mura di Ferrara**, si rileva un **buon livello di manutenzione complessiva**, garantito negli ultimi anni da una strategia organica di interventi promossa dal Comune. Tra le iniziative più significative si segnala il progetto “Un chilometro di mura all’anno”, avviato nel 2020, che ha previsto uno stanziamento pluriennale per la cura sistematica del circuito murario. Gli interventi realizzati nell’ambito di questo programma comprendono: la rimozione della vegetazione infestante, realizzata con tecniche di sfalcio manuale selettivo per non danneggiare la struttura muraria; la pulitura dei paramenti murari e il rifacimento dei giunti deteriorati; la riparazione di porzioni lesionate, con metodologie di restauro filologico; la messa in sicurezza strutturale e la riqualificazione dei percorsi ciclopeditoni lungo l’anello dei baluardi, con interventi su parapetti, camminamenti e illuminazione. Oltre agli interventi conservativi, le Mura sono state al centro di progetti di valorizzazione e riuso funzionale: tra questi, **il restauro di porte storiche** (come Porta Paola), il consolidamento dei baluardi monumentali (Sant’Antonio, San Pietro, dell’Amore) e **l’attivazione di percorsi attrezzati con pannelli informativi, per una fruizione consapevole e accessibile del monumento**.

Le Mura di Ferrara rappresentano oggi non solo un bene culturale di valore storico-architettonico, ma anche una vera e propria infrastruttura verde urbana, quotidianamente fruita da residenti e turisti per attività ricreative, sportive e culturali. In questo senso, la loro cura non risponde soltanto a criteri conservativi, ma assume un’importante funzione sociale e paesaggistica, configurandosi come elemento identitario della città.

Sintesi dello stato di conservazione del centro storico di Ferrara

L’analisi complessiva condotta sul centro storico di Ferrara restituisce un quadro di elevato livello di conservazione del contesto urbano rinascimentale, sia dal punto di vista dell’impianto morfologico che della qualità architettonica e paesaggistica. Le principali direttrici urbane, gli spazi monumentali e le prospettive storiche mantengono una forte leggibilità e coerenza rispetto alla struttura originaria, grazie a un insieme coordinato di interventi di tutela, manutenzione e regolazione d’uso, sviluppato in sinergia tra Comune, Soprintendenza e altri attori istituzionali.

La scuola architettonica rinascimentale ferrarese, espressa in un patrimonio articolato di edifici civili, religiosi e museali, risulta oggetto di una costante attenzione conservativa, testimoniata dalla schedatura analitica degli interventi e da una gestione attiva, rafforzata a partire dall’emergenza sismica del 2012. In questo contesto, l’imponente volume di risorse attivate, tra fondi nazionali, regionali ed europei, ha consentito di attuare progetti di restauro, rifunzionalizzazione e miglioramento strutturale, che oggi pongono molti dei principali complessi monumentali in una condizione di sicurezza, accessibilità e valorizzazione coerente con i principi UNESCO.

Parallelamente, anche il sistema delle Mura, elemento identitario e paesaggistico di grande rilievo, è oggetto di una strategia di tutela strutturata e continuativa, capace di integrare conservazione, manutenzione e fruizione pubblica. Le Mura si configurano oggi come un’infrastruttura culturale e ambientale di grande valore, capace di coniugare funzioni storiche, simboliche e sociali.

Nel complesso, il centro storico di Ferrara si presenta come un patrimonio vivo, sostenuto da un sistema multilivello di governance, da una programmazione finanziaria solida e da una visione di lungo periodo che ne orienta la gestione verso la conservazione preventiva, la sostenibilità e la valorizzazione partecipata.

1.5.2 Le Delizie Estensi

L’insieme delle Delizie analizzate presenta una situazione di conservazione eterogenea, strettamente legata alla proprietà, alla gestione e alla destinazione d’uso attuale dei singoli complessi. Le Delizie di proprietà pubblica mostrano, nella maggior parte dei casi, uno **stato di conservazione buono** grazie a interventi strutturati, spesso supportati da finanziamenti europei, statali o regionali. Le proprietà private, invece, evidenziano una **maggiore fragilità**, legata a limiti di accesso ai fondi, alla minore continuità nella manutenzione e alla presenza di destinazioni d’uso meno coerenti con la valorizzazione del patrimonio culturale.

DELIZIA	COMUNE	TIPO DI PROPRIETÀ	TIPO DI GESTIONE
PALAZZO SCHIFANOIA	Ferrara	Pubblica	Pubblica
CASTELLO DI MESOLA	Mesola	Pubblica	Mista (pubblico/privata)
VILLA MENSA	Copparo	Pubblica	Mista (pubblico/privata)
PALAZZO PIO	Tresignana	Pubblica	Pubblica
DELIZIA DI BELRIGUARDO	Voghiera	Mista (pubblico/privata)	Mista (pubblico/privata)
DELIZIA DI ZENZALINO	Copparo	Privata	Privata
DELIZIA DEL VERGINESE	Portomaggiore	Pubblica	Mista (pubblico/privata)
DELIZIA DI BENVIGNANTE	Argenta	Pubblica	Pubblica
DELIZIA DELLA DIAMANTINA	Vigarano Mainarda	Privata	Privata
CASTELLO DI FOSSADALBERO	Ferrara	Privata	Privata

Delizie come Palazzo Schifanoia, Villa Mensa, il Castello della Mesola e la Delizia del Verginese sono esempi virtuosi, oggetto negli ultimi anni di interventi strutturali e di valorizzazione significativi, spesso già conclusi e accompagnati da strategie di promozione e fruizione culturale. In particolare, Palazzo Schifanoia ha beneficiato di un articolato progetto di restauro terminato nel 2020, con una riorganizzazione museale che ha rilanciato l’attrattività del Sito, mentre Villa Mensa e Mesola si stanno affermando come poli culturali grazie a progetti PNRR e FSC. Alcuni complessi, come Palazzo Pio a Tresignana, sono stati oggetto di una sequenza di interventi progressivi e coerenti che ne hanno migliorato lo stato complessivo, sebbene la loro integrazione in un tessuto urbano fragile ne limiti il potenziale paesaggistico.

Di contro, alcuni beni in gestione privata - come Zenzalino, la Diamantina o il Castello di Fossadalbero - presentano livelli di conservazione disomogenei o criticità. La Delizia della Diamantina, per esempio, non è allo stato attuale sottoposta a vincolo specifico di tutela e risulta fortemente compromessa nella sua percezione paesaggistica a causa di installazioni incongrue nel contesto paesaggistico (struttura ricettiva con tensostruttura nel giardino). La Delizia di Zenzalino, pur conservando elementi paesaggistici rilevanti, non è pienamente accessibile, in quanto risulta visitabile unicamente il parco delle villa in alcune occasioni nel corso dell’anno. Il Castello di Fossadalbero, infine, presenta un piano superiore ancora inagibile a causa dei danni del sisma del 2012, e la destinazione d’uso di ristorante e location per eventi ne limita la riconoscibilità come bene culturale.



Figura 11 – Delizia di Benvignante, Argenta (Foto: progetto Ducato Estense)

Dal punto di vista della fruizione, le Delizie aperte al pubblico o con un uso museale consolidato (Verginese, Belriguardo, Mesola, Schifanoia) mostrano una maggiore qualità nella manutenzione e nell’accessibilità, anche se permangono criticità soprattutto nella comunicazione della loro appartenenza al Sito del Patrimonio Mondiale. La segnaletica, infatti, è assente o poco leggibile in molti casi, così come l’arredo urbano, elemento che potrebbe risultare utile a migliorare la valorizzazione e la percezione dei luoghi.

In sintesi, quindi, il quadro complessivo mostra una situazione dinamica, trainata dagli investimenti pubblici e da una rinnovata consapevolezza territoriale.

Tra le principali criticità emerge la necessità di un maggiore coordinamento tra gli enti proprietari e gestori delle Delizie, al fine di consolidare una rete operativa in grado di agire in modo sinergico sia nella valorizzazione che nella promozione del patrimonio. Allo stesso modo, risulta particolarmente rilevante la questione della comunicazione, in particolare per quanto riguarda l’adozione di un’immagine coordinata e condivisa, capace di rafforzare l’identità unitaria del Sito e la sua riconoscibilità a livello territoriale e turistico.

Si riportano di seguito una sintesi che illustra gli elementi salienti per ciascuna Delizia.

Palazzo Schifanoia (Ferrara)

La Delizia di Schifanoia è l'unica ad essere integrata nel centro storico di Ferrara. Ha beneficiato di un importante restauro tra il 2018 e il 2020 che ha riguardato il miglioramento sismico e l'adeguamento impiantistico, oltre alla ridefinizione degli spazi espositivi, oggi resi pienamente accessibile attraverso un attento progetto che ha previsto, oltre all'abbattimento delle barriere architettoniche, azioni di accessibilità cognitiva e sensoriale (Supporti multilingua, tra il LIS, Comunicazione Aumentativa Alternativa, percorsi tattili e multisensoriali). Il progetto, inoltre, ha permesso di condurre un'analisi conoscitiva dettagliata delle strutture murarie e delle finiture, valorizzando così l'edificio non solo dal punto di vista conservativo, ma anche scientifico. Infine, il flusso di visitatori (66.626 nel 2023) ne conferma il ruolo di importante attrattore culturale. Lo stato di conservazione rilevato è ottimo e non si evidenziano criticità specifiche.

Castello della Mesola (Mesola)

Il Castello si conserva in buono stato, con un contesto paesaggistico ancora leggibile, soprattutto nel rapporto con l'argine fluviale. Il Castello è ben conservato anche grazie alle attività di conservazione avviate, tra cui il progetto di valorizzazione finanziato tramite il PNRR con termine previsto entro il 2025. Risulta ancora leggibile l'impianto del lungo viale rettilineo di accesso al Castello (via Biverare) e, nel contesto più ampio, è conservato il Gran Bosco della Mesola, area forestale strettamente legata al Castello e storicamente utilizzata come riserva di caccia e risorsa per lo sfruttamento del legname e del pascolo. È tuttavia assente la segnaletica riferita all'appartenenza al Sito del patrimonio Mondiale.

Villa Mensa (Copparo)

Villa Mensa si distingue per l'elevato grado di integrità del paesaggio rurale e la qualità degli interventi di restauro, conclusi recentemente, che hanno contribuito al buono stato di conservazione attuale. Gli interventi hanno riguardato il restauro delle facciate, il consolidamento dei solai, il ripristino del percorso museale e la realizzazione di una zona per servizi di ristorazione, rafforzando così la fruibilità del complesso. La villa ha conosciuto un crescente afflusso di visitatori dal 2021 al 2023, e, tramite una convenzione con l'Università di Ferrara, è sede del cantiere-scuola del Master in “Miglioramento Sismico, Restauro e Consolidamento del Costruito Storico e Monumentale”. Recentemente è stato recuperato l'accesso alla Villa dal Po di Volano con il ripristino dell'attracco fluviale.



Figura 12 – Villa Mesa, Copparo (Foto: progetto Ducato Estense)

Delizia di Belriguardo (Voghiera)

Il complesso monumentale di Belriguardo conserva ancora l'impianto originale del giardino e del viale di accesso. Tuttavia, si rilevano alcune criticità, in particolare la presenza di porzioni non ancora restaurate e quindi in uno stato conservativo non ottimale, e una gestione frammentata (pubblico-privato) che rende difficile una piena valorizzazione del Sito. Sono attualmente in corso due progetti : uno per il recupero delle corti interne e uno per la creazione di un parcheggio pubblico. E' assente una segnaletica adeguata alla comunicazione dell'appartenenza al Sito del Patrimonio Mondiale, mentre nelle immediate vicinanze si trova una fermata del trasporto pubblico su gomma.

Delizia del Verginese (Portomaggiore)

In buono stato strutturale ed elevato livello di conservazione, la Delizia del Verginese ha beneficiato nel 2022 di un intervento di valorizzazione del giardino storico finanziato con fondi PNRR, grazie al quale il brolo cinquecentesco è stato ricostruito e riportato alle forme originali. Il bene è visitabile, ma, come rilevato anche per le altre Delizie, soffre dell'assenza di collegamenti attraverso il trasporto pubblico. Il paesaggio rurale circostante mantiene una buona integrità e sono presenti elementi informativi sullo presenza del Sito del Patrimonio Mondiale.



Figura 13 – Delizia del Verginese, Portomaggiore. Veduta del giardino. (Foto: progetto Ducato Estense)

Palazzo Pio (Tresignana)

Palazzo Pio ha subito una complessa e articolata serie di interventi di restauro tra il 2010 e il 2023, che ne hanno migliorato notevolmente la sicurezza strutturale e la fruibilità. Sono stati consolidati solai e murature, restaurate le pertinenze, valorizzata la torre e completati gli impianti tecnologici, per cui la struttura si presenta in uno stato di conservazione molto elevato. Si segnala come criticità la scarsa qualità visiva del contesto data dall’ambiente urbanizzato circostante, che compromette inoltre la piena visibilità del palazzo dalla strada. Gli elementi informativi sulla presenza del Sito Patrimonio Mondiale sono carenti.

Delizia di Benvignante (Argenta)

La villa è in buono stato di conservazione e sono in fase di conclusione i lavori di restauro, che hanno previsto l’adeguamento dell’edificio alle normative antincendio e l’accessibilità al piano nobile. Il parco è stato recentemente oggetto di una riqualificazione che ha dotato lo spazio verde (di circa 4 ettari) di oltre 2.500 nuove essenze e previsto la suddivisione in viali geometrici, filari, stagni e aree naturalistiche. Il giardino, liberamente accessibile è molto frequentato dalla comunità locale. Nonostante il positivo avanzamento dei lavori, manca una narrazione strutturata legata al Sito Patrimonio Mondiale.

Delizia di Zenzalino (Copparo)

Di proprietà privata, la Delizia è attualmente adibita ad abitazione e azienda agricola, con accesso al pubblico molto limitato nel corso dell’anno e ristretto al solo Parco, il quale viene occasionalmente aperto durante eventi culturali. La conservazione del paesaggio rurale circostante è molto buona, mentre manca completamente la segnaletica informativa circa l’appartenenza al Sito.

Delizia della Diamantina (Vigarano Mainarda)

La Delizia è di proprietà privata e ospita un’azienda agricola e una collezione privata legata alla storia contadina, non aperta al pubblico in maniera continuativa. Le condizioni visive risultano alterate da strutture incongrue (tensostruttura per ristorazione) e il paesaggio circostante presenta fabbricati di scarso pregio. Si segnala come criticità principale l’assenza di vincolo di tutela secondo le disposizioni del Codice per i Beni Culturali e il paesaggio.

Castello di Fossadalbero (Ferrara)

Adibito a ristorante e a luogo per ospitare eventi, il Castello si presenta in buone condizioni di conservazione per quanto riguarda il piano terra, mentre il primo piano risulta inagibile a causa dei danni del sisma del 2012. Il contesto paesaggistico è ben conservato, ma manca completamente la segnaletica informativa che rimanda alla presenza del Sito Patrimonio Mondiale.



Figura 14 – Castello di Fossadalbero, Ferrara (Foto: progetto Ducato Estense)

In sintesi, il sistema delle Delizie estensi si presenta dunque in una condizione variegata: accanto a interventi esemplari di restauro e valorizzazione, persistono situazioni più critiche. Le principali fragilità emerse sono legate alla gestione frammentata (pubblico/privato), alla limitata accessibilità, alla scarsità di collegamenti tramite trasporto pubblico, e alla carenza di sistemi informativi coordinati per la corretta comunicazione dell’appartenenza al Sito Patrimonio Mondiale. L’attuazione di strategie integrate per la gestione, promozione e fruizione del sistema delle Delizie si pone perciò come una priorità da affrontare nell’impianto strategico del Piano di Gestione.

1.5.3 Il paesaggio culturale del Delta del Po

Infine, per quanto attiene agli elementi riconosciuti quali attributi del paesaggio culturale del Delta del Po, oltre alla rete delle Delizie, questi sono da ricondursi principalmente al fitto reticolo di vie d’acqua che innerva il territorio, ai percorsi di strade bianche che costeggiano gli argini fluviali e al mosaico agrario, laddove conserva l’orditura geometrica delle bonifiche estensi. Si tratta di elementi in parte conservati nel proprio assetto storico, fragili e certamente esposti al **rischio legato alle trasformazioni in chiave**

meccanica dell’agricoltura e al cambiamento climatico e ai suoi effetti, e che sono quindi costantemente mantenuti attraverso il prezioso lavoro di controllo delle acque operato da soggetti quali il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Il paesaggio del Delta del Po è, infatti, il risultato di secoli di bonifiche: canali, argini, idrovore e chiaviche sono **segni culturali storici**, oltre che funzionali. Il Consorzio gestisce e manutene tuttora **molti di questi manufatti**, spesso ancora in uso. La loro conservazione in esercizio – anche se con tecnologie aggiornate – **mantiene leggibile la trama storica del territorio**, impedendone la perdita per degrado o interrimento.

Al fianco del Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara, e in sinergia con altri soggetti locali, l’Ente Parco del Delta del Po contribuisce alla conservazione del paesaggio culturale del Delta attraverso interventi di tutela e valorizzazione del territorio agricolo storico, il recupero di manufatti tradizionali legati all’acqua e alla bonifica, la promozione di pratiche agricole sostenibili e la salvaguardia della rete idraulica storica. Inoltre, sostiene attività di educazione ambientale e culturale, favorisce la fruizione consapevole del paesaggio e incoraggia il coinvolgimento delle comunità locali nella gestione attiva del patrimonio territoriale.

La tutela del paesaggio culturale del Delta del Po, dal punto di vista percettivo, è strettamente connessa al tema dell’installazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili. L’utilizzo di fonti come il fotovoltaico, l’eolico e le biomasse rappresenta oggi una necessità imprescindibile per la riduzione delle emissioni climalteranti; tuttavia, la loro collocazione e le dimensioni degli impianti possono entrare in contrasto con i caratteri storici e visivi del paesaggio culturale. Per disporre di un quadro aggiornato e completo della situazione, la Soprintendenza ha avviato una ricognizione sul territorio del Delta, avvalendosi anche di rilievi aerei e riprese fotogrammetriche. In coerenza con le Linee guida ICOMOS e UNESCO⁷ in materia di paesaggio culturale ed energie rinnovabili, sarà possibile elaborare strategie di calibrazione e mitigazione degli impianti, favorendo una pianificazione che tenga conto della specificità del contesto storico-territoriale e che garantisca la salvaguardia dei valori visuali e identitari del paesaggio deltizio.

⁷ Attualmente è disponibile il manuale *Guidance for Wind Energy Projects in a World Heritage Context* <https://whc.unesco.org/en/wind-energy>.

2. Quadro territoriale

Il presente capitolo si propone di tracciare le coordinate essenziali alla comprensione del territorio interessato dalla presenza del Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”. Esso si colloca nell’ambito dell’analisi conoscitiva preliminare del Sito condotta in maniera propedeutica alla redazione del Piano di Gestione (PdG) del suddetto Sito. Tale rassegna si sostanzia nella ricognizione e nell’analisi dei dati indicativi dell’ambiente sociale, economico, culturale e turistico nel quale sorgono i beni oggetto del PdG. **Il quadro risultante prende in considerazione le dimensioni geografica, demografica, socioeconomica e imprenditoriale, culturale e turistica e della mobilità delle aree oggetto d’indagine.** Il fine, dunque, è quello di offrire una fotografia di sintesi del contesto di riferimento e dei processi di trasformazione ravvisabili. A questo è strumentale la presa in esame di serie storiche pluriennali, utili a restituire una visione sia statica che dinamica del contesto socioeconomico, che renda possibili considerazioni sull’attuale sistema della valorizzazione del Sito, funzionale a preservarne l’Eccezionale Valore Universale. L’analisi in oggetto, infine, si propone di mettere in luce elementi migliorativi che consentano di definire traiettorie di sviluppo evolutivo nella direzione di una valorizzazione maggiormente aderente agli obiettivi strategici della Convenzione del Patrimonio Mondiale.

Per un approfondimento completo e per la consultazione dei dataset e delle elaborazioni originali, si rimanda all’Allegato 2 “Quadro territoriale”.

2.1. Analisi socioeconomica

La popolazione residente al 1° gennaio 2024 nei comuni su cui insiste il Sito Patrimonio Mondiale è pari a un totale di 284.371 persone. Il Comune più popoloso, con 129.391 residenti, risulta Ferrara, rappresentando il 45,5% della popolazione totale dei comuni del Sito, seguito dai comuni di Comacchio, con 22.054 residenti, e Argenta, con 21.110 residenti. Fatta eccezione per i comuni di Copparo, Portomaggiore, Bondeno e Codigoro, i rimanenti 11 comuni sono caratterizzati da una popolazione residente inferiore ai 10.000 abitanti. La popolazione residente media all’interno del campione, escludendo il comune di Ferrara, il cui valore è fuori scala, è pari a 9.116 abitanti (Figura 15).

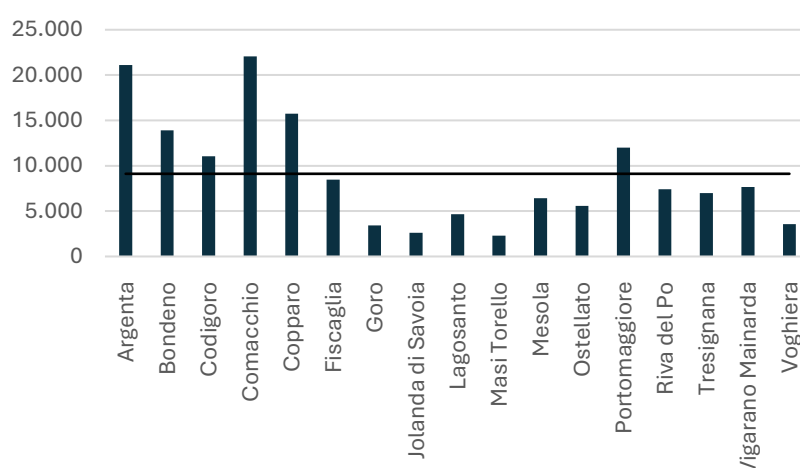


Figura 15 - Popolazione residente al 1° gennaio 2024 nei comuni del Sito Patrimonio Mondiale e valore medio (esclusa Ferrara). Fonte: propria elaborazione su dati 2024, fonte ISTAT.

I comuni del Sito Patrimonio Mondiale stanno vivendo una notevole diminuzione della popolazione residente, in linea con l'andamento complessivo nazionale, con un calo particolarmente evidente nei comuni di Jolanda di Savoia e Ostellato. L'invecchiamento demografico è un fenomeno chiaro, con un indice di vecchiaia che supera i 400 in alcuni comuni, e le nascite continuano a diminuire. Tuttavia, i flussi migratori internazionali hanno un effetto positivo, con la popolazione straniera che continua a crescere. Questo fenomeno aiuta a contrastare parzialmente il declino demografico, modificando la composizione sociale e demografica del territorio.

Incrociando i dati relativi ad età media e popolazione residente nel 2024, si può ottenere una mappatura sinottica dei comuni interessati dal Sito Patrimonio Mondiale in termini demografici⁸ (Figura 16). Il grafico non include il dato relativo al comune di Ferrara, in quanto il suo valore risulta fuori scala. I comuni localizzati nell'angolo in basso a destra del grafico sono caratterizzati da un'età media più elevata rispetto alla media del campione e una popolazione residente ridotta rispetto alla media di 9.116 abitanti, una combinazione che identifica tali aree come interessate da una tendenza demografica che volge allo spopolamento.

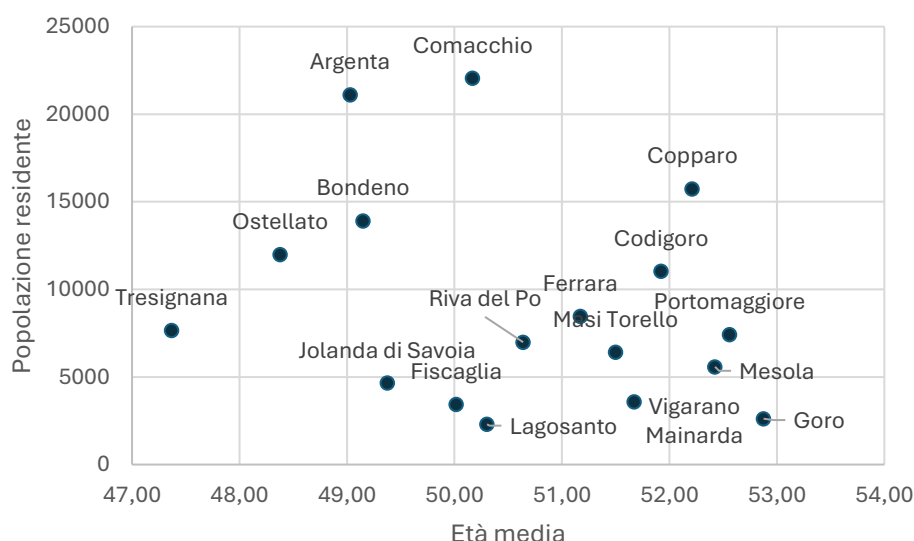


Figura 16 - Mappatura dei comuni del campione per età media e popolazione residente (esclusa Ferrara). Anno 2024. Fonte: propria elaborazione su dati 2024, fonte ISTAT.

L'analisi evidenzia inoltre un livello di benessere socioeconomico medio-basso nei territori del Sito Patrimonio Mondiale, con reddito pro-capite e tasso di occupazione inferiori alla media regionale. Il miglioramento del tasso di disoccupazione è legato alla riduzione della forza lavoro più che a nuove opportunità. Il livello d'istruzione è in linea con la media nazionale, mentre l'Università di Ferrara si distingue per l'eccellenza in vari ambiti. Il Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Architettura ha raggiunto il primo posto a livello nazionale, a pari merito con il Politecnico di Milano.

⁸ È stato escluso dal grafico il comune di Ferrara, in quanto caratterizzato da una popolazione residente fuori scala rispetto a quella degli altri comuni oggetto d'indagine.

La provincia di Ferrara conta più di 29.000 imprese attive. Il settore più rappresentato è quello dei servizi, seguito dall'agricoltura, dalle costruzioni e dall'industria. Le aziende ferraresi sono per lo più piccole, con il 91% delle imprese che ha meno di sei addetti. Il settore primario, in particolare l'agricoltura, è di rilevante importanza, ma sta vivendo una crisi. Al contrario, settori come la pesca mostrano una crescita, ma anche sfide legate a specie invasive, come il granchio blu. Il turismo rappresenta un settore di grande rilievo, con due poli principali: Ferrara e Comacchio⁹.

2.2. Turismo

Ricettività

Nel 2023 i comuni su cui insiste il Sito Patrimonio Mondiale contavano in totale 2.980 strutture ricettive e 43.528 posti letto fra strutture alberghiere ed extra-alberghiere (Tabella 1). Il solo comune di Comacchio comprende l'84,4% degli esercizi ricettivi e l'87,1% dei posti letto dei comuni oggetto di indagine. Nel comune di Ferrara sono presenti l'11,7% delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere totali e il 9% dei posti letto. Si rileva una netta prevalenza di strutture extra-alberghiere, pari al 97,4% della totalità delle strutture ricettive rilevate nei comuni oggetto di indagine.

Tabella 1 – Consistenza degli Esercizi Alberghieri ed Extra-Alberghieri per Comune. Anno 2023. Fonte: propria elaborazione su dati 2023, fonte Servizio Statistica – Regione Emilia-Romagna.

	Esercizi alberghieri			Esercizi extra alberghieri			Esercizi alberghieri ed extra alberghieri		
	Numero	Camere	Letti	Numero	Camere	Letti	Numero	Camere	Letti
Argenta	3	48	93	17	103	285	20	151	378
Bondeno	2	22	33	10	75	203	12	97	236
Codigoro	2	37	75	8	38	78	10	75	153
Comacchio	31	1169	3270	2484	8542	34624	2515	9711	37894
Copparo	2	49	83	6	14	32	8	63	115
Ferrara	30	1040	1999	318	773	1938	348	1813	3937
Fiscaglia	1	8	16	9	27	57	10	35	73
Goro	1	7	15	2	8	20	3	15	35
Jolanda di Savoia	0	0	0	1	6	13	1	6	13
Lagosanto	1	8	12	1	6	17	2	14	29
Masi Torello	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Mesola	2	42	76	6	41	122	8	83	198
Ostellato	2	30	60	10	46	118	12	76	178
Portomaggiore	0	0	0	8	40	100	8	40	100
Riva del Po	0	0	0	7	17	38	7	17	38
Tresignana	0	0	0	4	14	27	4	14	27

⁹ L'analisi del turismo si basa sui dati relativi all'anno 2023, in quanto quelli del 2024 sono ancora provvisori e quindi soggetti a variazioni.

Vigarano Mainarda	1	17	25	4	24	57	5	41	82
Voghiera	0	0	0	7	20	42	7	20	42
Totale	78	2477	5757	2902	9794	37771	2980	12271	43528

L’analisi comparativa tra i comuni di Ferrara e Comacchio mostra una forte presenza degli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, con una predominanza ancora più marcata a Comacchio. D’altro canto, Ferrara presenta una maggiore diversificazione dell’offerta, includendo la presenza di bed and breakfast.

Flussi turistici

A partire dal 2018, la Regione Emilia-Romagna ha definito specifici ambiti territoriali turistici per facilitare la classificazione e promozione del turismo locale. Ferrara è inclusa tra i “Grandi comuni”, mentre Comacchio, insieme a Codigoro e Goro, rientra nei “Comuni della Riviera”, con un’offerta centrata sul turismo balneare e naturalistico. Gli altri comuni del Sito Patrimonio Mondiale appartengono all’ambito “Altre località”.

Nel 2023, i comuni analizzati hanno registrato complessivamente 564.304 arrivi e 2.642.732 presenze, con una permanenza media di 4,68 notti. Comacchio ha contribuito con il 52,4% degli arrivi e il 78,6% delle presenze, distinguendosi per una permanenza media elevata (7,02 notti). Ferrara ha rappresentato invece il 41,1% degli arrivi e il 17,4% delle presenze, con una permanenza media di 1,98 notti, coerente con la sua vocazione a soggiorni brevi.

Nel dettaglio, Ferrara ha visto una crescita degli arrivi del +4,9% rispetto al 2022, spinta soprattutto dagli stranieri (+23,5%), mentre i turisti italiani sono leggermente calati (-0,5%). A Comacchio, gli arrivi totali sono aumentati dell’1,1%, con una crescita significativa sia degli italiani (+12,5%) sia degli stranieri (+48,1%), anche se si registra un calo delle presenze complessive del -2,5%.

Rispetto al 2022, i turisti italiani sono diminuiti sia a Ferrara (-0,5%) sia a Comacchio e nei lidi (-2%), mentre gli stranieri sono aumentati rispettivamente del +23,5% e del +7,8%. Confrontando il 2019 con il 2023, si osserva una diminuzione degli arrivi a Ferrara (-9,6%) e una crescita a Comacchio e nei lidi (+5,8%). Per quanto riguarda i pernottamenti, nel 2023 si registra un calo del -2,5% a Comacchio e un aumento del +3,2% a Ferrara, con una crescita delle presenze straniere in entrambe le località e un calo per quelle italiane.

Dal punto di vista della stagionalità, Ferrara si caratterizza per un turismo distribuito tutto l’anno (Figura 17), con picchi nei mesi di aprile, luglio, settembre e ottobre, grazie alla sua vocazione culturale. Comacchio, invece, mostra un turismo fortemente stagionale (Figura 18), con un picco marcato nei mesi estivi (luglio e agosto), tipico delle destinazioni balneari. Questi dati confermano la diversa natura dell’attrattività turistica delle due località: Ferrara con flussi costanti e legati al patrimonio storico-artistico, Comacchio fortemente influenzata dalla stagione estiva.

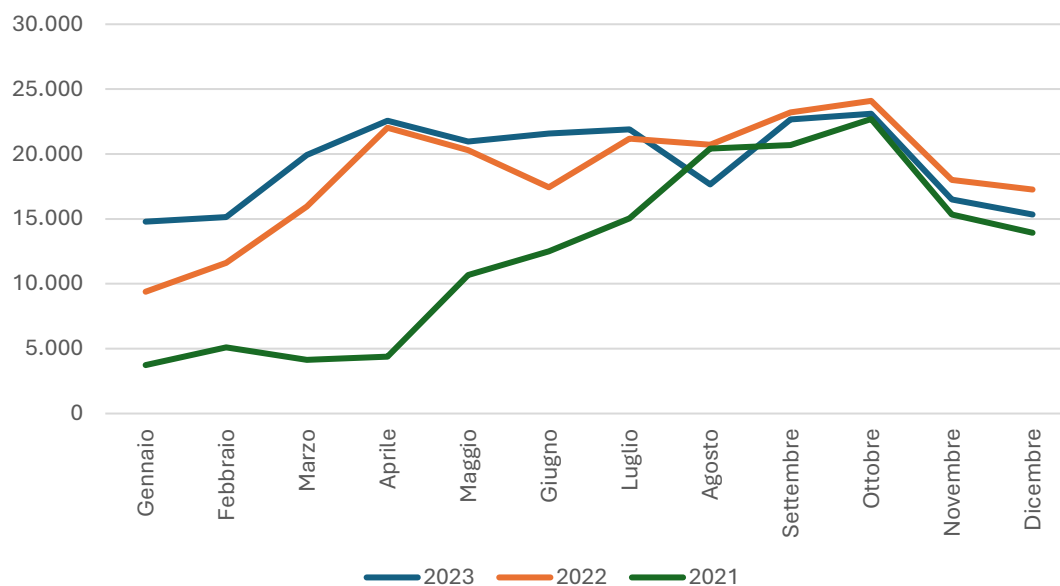


Figura 17 – Presenze turistiche nei vari mesi dell’anno a Ferrara. Anni 2023-2021. Fonte: propria elaborazione su dati 2023, fonte Servizio Statistica – Regione Emilia-Romagna.

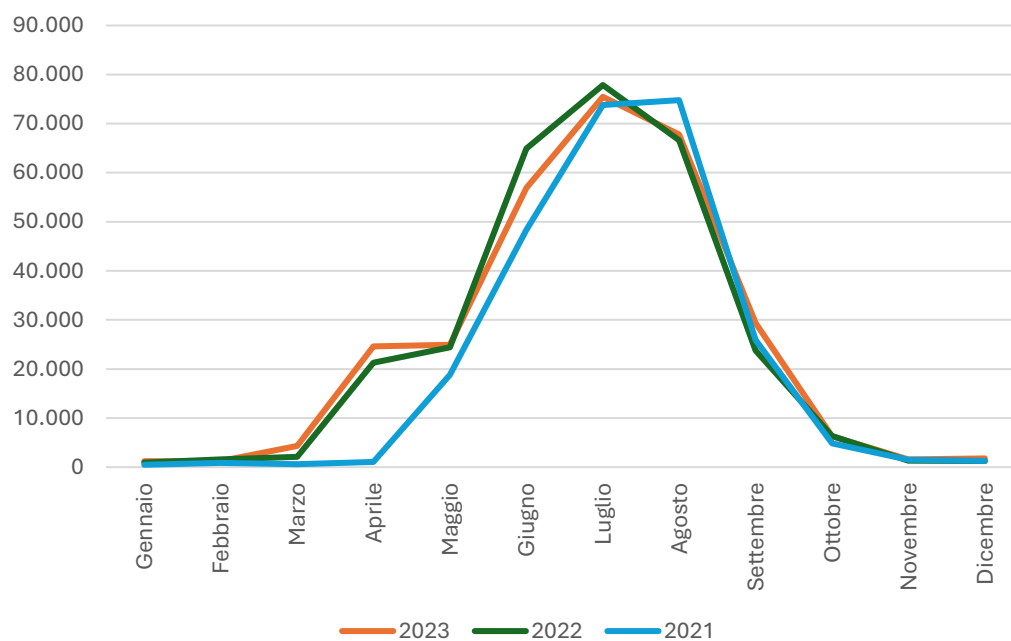


Figura 18 – Presenze turistiche nei vari mesi dell’anno a Comacchio. Anni 2023-2021. Fonte: propria elaborazione su dati 2023, fonte Servizio Statistica – Regione Emilia-Romagna.

L'analisi territoriale presentata in questo capitolo evidenzia come il Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po” sia profondamente radicato in un contesto dinamico, segnato da sfide strutturali ma anche da significative opportunità di valorizzazione integrata.

Leggere il patrimonio culturale in stretta connessione con il territorio che lo ospita significa riconoscere che la sua conservazione e trasmissione non possono prescindere dalle condizioni sociali, economiche e ambientali che lo circondano. In questo senso, il Piano di Gestione assume un ruolo centrale nell'intercettare i cambiamenti in atto – dalla transizione demografica alla trasformazione del tessuto produttivo, dalle esigenze di rigenerazione urbana alla necessità di un turismo sostenibile – per tradurli in azioni capaci di preservare l'integrità del Sito e al contempo favorire coesione, partecipazione e innovazione territoriale.

Queste riflessioni rafforzano l'idea che la valorizzazione del patrimonio non sia un fine isolato, ma parte di una più ampia strategia di sviluppo sostenibile, che tiene conto dei bisogni delle comunità locali e dei principi della Convenzione del Patrimonio Mondiale. Solo attraverso questa prospettiva integrata sarà possibile garantire, nel lungo periodo, la vitalità e la rilevanza del Sito per le generazioni future.

2.3. Infrastrutture viarie per l’accessibilità del territorio

Collegamenti stradali, ferroviari e idroviari

Il sistema infrastrutturale del territorio ferrarese si presenta come un complesso sistema di collegamenti stradali, ferroviari e idroviari, offrendo una rete integrata per cittadini, turisti e operatori economici.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), in linea con le indicazioni del Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT '98), stabilisce una gerarchia della **rete viaria** per garantire un adeguato livello di accessibilità al territorio provinciale. La rete è suddivisa in quattro livelli: Grande Rete Regionale, Rete di Base Regionale, Rete Provinciale Primaria e Rete Provinciale Secondaria. La Grande Rete Regionale comprende infrastrutture strategiche come l'Autostrada A13 (con i caselli di Ferrara-sud e Ferrara-nord), il raccordo autostradale Ferrara-Porto Garibaldi, e altre due arterie importanti come la SS 16 Adriatica e l'itinerario E55. La Rete di Base Regionale include assi di collegamento significativi come la SS 64 Porrettana, la SS 309 Romea, e progetti integrati come la Cispadana Autostradale. La Rete Provinciale Primaria si concentra sulle strade provinciali essenziali per i collegamenti interprovinciali e intercomunali, mentre la Rete Provinciale Secondaria comprende le restanti strade provinciali. Un tema prioritario per la provincia è il miglioramento dei ponti sul Po e sul Reno, che sono considerati critici a causa delle loro attuali limitazioni funzionali.

Ferrara è ben integrata nel **sistema ferroviario** nazionale e regionale grazie alla linea Bologna-Venezia, che collega la città a poli strategici del nord Italia. La stazione di Ferrara è un nodo importante, capolinea delle linee Ferrara-Codigoro e Suzzara-Ferrara. Inoltre, il Comune di Ferrara sta attuando progetti di modernizzazione per potenziare l'interconnessione ferroviaria, inclusa la creazione di un collegamento diretto tra le linee Rimini-Ferrara e Suzzara-Ferrara. Questi sviluppi mirano a consolidare il ruolo del territorio come parte di un itinerario merci alternativo tra il corridoio adriatico e il centro-nord Europa.

L'**Aeroporto** Guglielmo Marconi di Bologna, situato a 43 km da Ferrara e raggiungibile tramite l'A13, offre un accesso strategico al traffico aereo nazionale e internazionale, valorizzando ulteriormente la posizione logistica del territorio. L'Aeroporto Marco Polo di Venezia, situato a 117 km di distanza e anch'esso raggiungibile tramite l'A13, offre ulteriori opportunità di collegamento con importanti destinazioni internazionali.

Un elemento distintivo delle infrastrutture del territorio è l'**idrovia ferrarese**, il più grande canale navigabile d'Italia, lungo 70 km, che collega il fiume Po a Porto Garibaldi e al Sistema Idroviario Padano Veneto. La suddivisione in tre tratte e gli interventi di riqualificazione in corso sono progettati per consentire il passaggio di imbarcazioni di dimensioni tali da promuovere forme di mobilità sostenibile lungo le vie d'acqua.

Grazie a queste infrastrutture, Ferrara offre un sistema di mobilità diversificato, che migliora l'accessibilità del capoluogo e connette il territorio provinciale con il resto d'Italia e d'Europa. L'attenzione verso interventi di miglioramento e sostenibilità dimostra l'impegno a mantenere una rete moderna e adatta alle esigenze attuali.

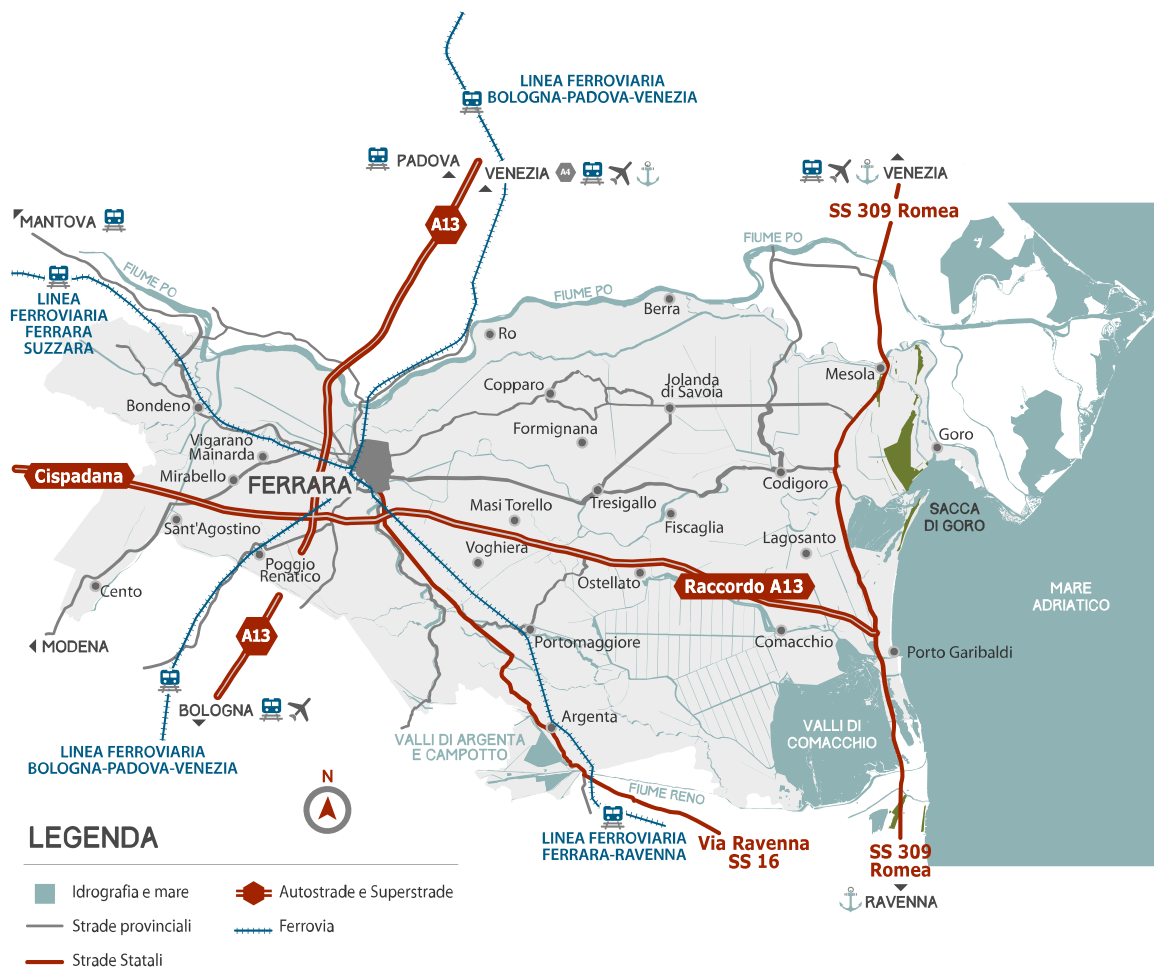


Figura 19 - Il sistema delle infrastrutture in Provincia di Ferrara. Fonte: S.I.PRO. Agenzia Provinciale per lo Sviluppo S.p.A. Ferrara <https://www.siproferrara.com/aree-produttive-sipro-e-pacchetto-localizzativo/>

Ciclabilità

In riferimento all’accessibilità e alla fruizione del territorio, un punto di forza dell’intera Provincia è il **sistema delle piste ciclabili, tant’è che Ferrara è conosciuta come la “città italiana delle biciclette”**, tanto in termini di infrastrutture, proponendo un’opzione di mobilità sostenibile a visitatori e ai cittadini, quanto in termini di offerta turistica, rendendo la Provincia una meta di cicloturismo e *slow tourism*.

In data 9 aprile 2024 è stato sottoscritto l’*Accordo Territoriale per lo sviluppo infrastrutturale, il completamento e la messa a sistema della rete ciclabile della Provincia di Ferrara* da tutti i Comuni della Provincia nonché da RER, Ente di Gestione del Parco del Delta del Po, Consorzio di Bonifica ai sensi dell’art. 58 della LR 24/2017.

Tale strumento operativo, attuativo del PTCP nonché del PRIT e della Rete delle Ciclovie Regionali di cui alla LR 10/2017, è stato promosso dalla Provincia (con la collaborazione di AMI) per sviluppare la ciclabilità quale elemento di valorizzazione turistica, chiave di “modellamento” del paesaggio, in grado di connettere e rendere accessibili le aree ed i luoghi di interesse naturalistico, paesaggistico-ambientale, storico-culturale.

L'Accordo si pone in sinergia con il *Patto per il Lavoro e per il Clima* e si interseca con il processo di formazione del PTAV, in quanto coerente con la relativa logica strategica tesa al coordinamento e all'integrazione sistemica delle diverse politiche territoriali e progettuali (contenuti assegnati al piano dalla LR 24/2017).

Si evidenzia che, tra le azioni prioritarie dell'Accordo, è prevista la valorizzazione dei punti di collegamento alle ciclovie nazionali e di quelli di interscambio con altri sistemi: navigabilità, Siti del Patrimonio Mondiale, percorsi enogastronomici.

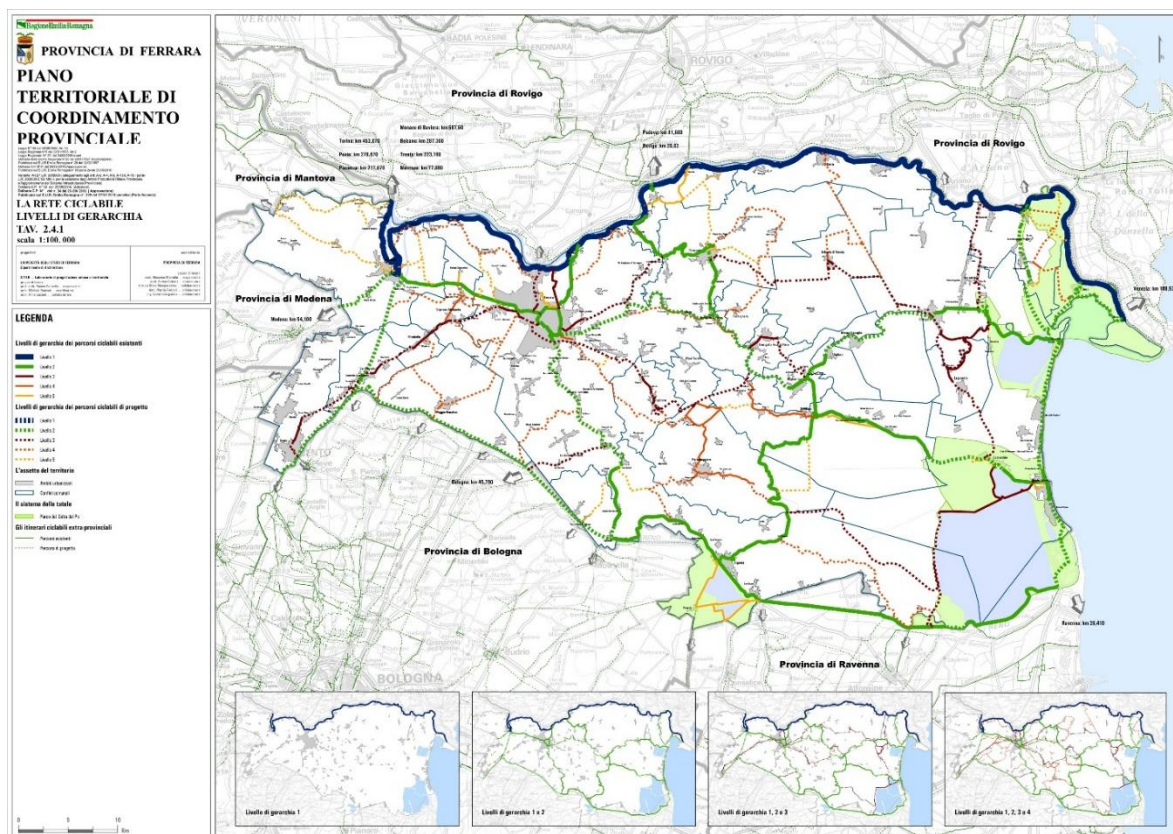


Figura 20 - Livelli di gerarchia della rete ciclabile in provincia di Ferrara. Fonte: Provincia di Ferrara Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) <https://www.provincia.fe.it/Documenti-e-dati/Documenti-di-supporto/Piano-Territoriale-di-Coordinament>

Il PTCP determina la suddivisione degli itinerari in base al loro livello gerarchico. Individua 5 livelli gerarchici divisi in dorsali (1° livello), direttrici (2° livello), itinerari di valenza intercomunale (3° e 4° livello) e, infine, itinerari di valenza comunale (5° livello).

Partendo dal livello gerarchico più alto, l'unico percorso di 1° livello individuato risulta essere il FE20 “Destra Po”, coincidente con l'itinerario n.8 dell'EuroVelo (Cadice-Atene) da Stellata fino a Gorino. Lo stesso tratto è incluso nel progetto della ciclovía VENTO che intende realizzare un'infrastruttura ciclabile lungo l'argine del Po da Venezia a Torino. Gli interventi di sistemazione del tratto cittadino, finalizzati a dare continuità e linearità al segmento ferrarese della ciclovía e ad integrare il nuovo tratto nel sistema delle piste ciclabili cittadine, sono iniziati a settembre 2021. Il tratto nel territorio della provincia di Ferrara percorre la sponda meridionale del fiume Po per 127,918 km. Le direttrici, invece, sono coincidenti con importanti elementi della morfologia territoriale locale. Tra queste, alcune appartengono al sistema con direzione est-ovest, come:

- il sistema fluviale del Canale di Buriana - Po di Volano - Canale Navigabile, con due ipotesi di percorso. La prima, di lunghezza 96,675 km (40,316 km dei quali esistenti), segue il Po di Volano fino alla foce, mentre la seconda, di lunghezza 95,690 km (45,941 km già esistenti), segue il canale navigabile;
- il fiume Reno, di lunghezza 98,243 km (53,146 km dei quali esistenti) collega l'entroterra alla costa.

A queste si aggiungono quegli itinerari con direzione nord-sud:

- il sistema fluviale del Cavo Napoleonico, di collegamento tra Bondeno e il Reno, di lunghezza pari a 25,192 km;
- il sistema formato dal Parco Urbano, dalla città di Ferrara e dal Po di Primaro, collega il fiume Po al Reno passando per la città di Ferrara e ha una lunghezza di 41,160 km (21,287 esistenti e 19,873 in progetto);
- il collegamento che ripercorre l'“Argine dei braccioli”, collega il fiume Po al Reno passando dall'antica linea di separazione fra terre emerse e paludose e ha una lunghezza di 96,438 km (56,748 esistenti e 39,690 di progetto);
- la fascia litoranea, con una lunghezza di 44,287 km (di cui 4,270 km esistenti).

Gli itinerari di livello 3 sono costituiti dai collegamenti tra i diversi territori della provincia di Ferrara attraverso una buona percentuale di percorsi in sede propria o riservata, mentre al livello 4 troviamo quelli che non mantengono una percentuale accettabile di questi percorsi in sede o riservati. Gli ultimi, appartenenti al livello 5, sono quelli di collegamento tra diversi ambiti ricadenti nello stesso territorio amministrativo.

Sono invece in fase di progettazione ulteriori collegamenti ciclopeditoni che il PTCP ricalca nella tavola 2.4 “La Rete ciclabile di progetto” nella quale si possono vedere sia i percorsi che saranno ad uso esclusivo, quelli su vie a traffico limitato che quelli su viabilità normale. Inoltre, è in oggetto lo studio di una variante della “Ciclopista del Sole”, la quale permetterebbe il collegamento tra Ferrara e Bologna¹⁰.

Il sistema ciclabile è entrato a far parte del progetto **Air Break**, coordinato dal Comune di Ferrara nell'ambito del Programma Europeo *Urban Innovative Actions* e finalizzato a ridurre del 25% l'inquinamento atmosferico a Ferrara, puntando anche su mobilità sostenibile e piste ciclabili, trasformazione delle “zone inquinate ad alte emissioni” in “zone ciclabili verdi” e realizzazione di una nuova pista ciclabile *smart*, con aree verdi e sensori per la qualità dell'aria e la percezione degli odori¹¹.

La sensibilità da parte del Comune di Ferrara sui temi connessi alla mobilità sostenibile si ritrova anche in altre iniziative. Difatti, a seguito del Decreto Interministeriale del 06 giugno 2020 n.234, che ha previsto l'assegno di 7,3 milioni di euro al Comune di Ferrara dal Ministero dei Trasporti, nell'ambito del Piano Strategico Nazionale della Mobilità Sostenibile, la Giunta ha programmato l'investimento su sette nuovi bus elettrici e quattro bus ibridi-metano, con relativi impianti di rifornimento. Inoltre, sempre nell'ambito del Piano Strategico Nazionale della Mobilità Sostenibile, il Comune, con lo scopo di rinnovare la dotazione del trasporto pubblico locale a partire dal 2024, ha deliberato l'acquisto di 57 nuovi bus a basso impatto ambientale (di cui 12 con propulsione a idrogeno e 45 a metano o ibridi) e la realizzazione di un relativo impianto per il rifornimento. Tali interventi saranno resi possibili dallo stanziamento di 16,5 milioni di euro assegnato al Comune per il periodo 2024-2033 dal Decreto Interministeriale del 09 febbraio 2021

¹⁰ Relazione Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente

<https://www.provincia.fe.it/Documenti-e-dati/Documenti-di-supperto/Piano-Territoriale-di-Coordinamento-Provinciale-vigente>

¹¹ Progetto Air-Break <https://airbreakferrara.net/>

n. 71, permettendo alla città di andare a **favorire ed ampliare il proprio approccio green alla mobilità, a servizio di cittadini e turisti.**

L'analisi del sistema infrastrutturale e della mobilità nel territorio del Sito restituisce un quadro articolato, che evidenzia tanto le potenzialità quanto le fragilità di un contesto in profonda trasformazione. La presenza di una rete integrata di collegamenti stradali, ferroviari e idroviari, unita allo sviluppo della ciclabilità e alla crescente attenzione verso la mobilità sostenibile, rappresenta un elemento strategico per il futuro del Sito.

In questo scenario, il Piano di Gestione è chiamato a cogliere le opportunità offerte da una mobilità diversificata, non solo come mezzo per migliorare l'accessibilità ai beni culturali e paesaggistici, ma anche come leva per promuovere nuove forme di fruizione, più consapevoli, diffuse e rispettose dell'identità del territorio. La connessione tra reti ciclabili, vie d'acqua, percorsi ferroviari minori e infrastrutture green può costituire la base per una narrazione integrata del paesaggio culturale, capace di valorizzare il Sito in una logica sistemica, lenta e sostenibile.

Al tempo stesso, il monitoraggio delle criticità infrastrutturali – come i ponti inadeguati, le interruzioni nei collegamenti secondari o i limiti della mobilità pubblica in alcune aree – consente di orientare interventi coerenti con la tutela dell'integrità del Sito e la gestione efficace dei flussi. La presenza di strumenti pianificatori come il PTCP, il PRIT e l'Accordo Territoriale sulla ciclabilità offre al Piano di Gestione un orizzonte di alleanze istituzionali e programmatiche da valorizzare, in un'ottica di coordinamento multilivello. Integrare gli obiettivi della mobilità sostenibile e della coesione territoriale con quelli della conservazione e valorizzazione del Sito significa, infatti, rafforzare il ruolo del patrimonio come infrastruttura culturale viva e generativa, capace di orientare lo sviluppo verso scenari più resilienti e inclusivi. In tale prospettiva, il quadro strategico del Piano di Gestione individua obiettivi strategici e operativi, articolati in progetti finalizzati a rafforzare l'accessibilità sostenibile, la connessione tra paesaggi culturali e vie di fruizione lenta, il consolidamento delle reti ciclabili e intermodali, come dispositivi centrali per una fruizione sostenibile del Sito nella sua complessità.

2.4. Proprietà e accessibilità dei beni del Sito

La maggior parte dei palazzi del centro storico di Ferrara e delle Delizie riconosciute quali attributi del Sito Patrimonio Mondiale è di proprietà pubblica, come evidenziato nella Tabella 2, così come sono di proprietà pubblica le mura di Ferrara e gli spazi che sono la testimonianza materiale dell’impianto urbanistico rinascimentale della città (piazze, strade, prospettive).

Tra i beni di proprietà privata rientrano, oltre alla maggior parte degli edifici che costituiscono il tessuto urbano del centro storico di Ferrara, la Delizia di Fossadalbero, la Delizia di Zenzalino e la Delizia della Diamantina. La Delizia di Belriguardo presenta invece una proprietà mista, in quanto gli spazi museali appartengono al Comune di Voghiera, mentre la restante parte del complesso è di proprietà privata

I beni pubblici sono principalmente di proprietà comunale: 9 su un totale di 22, di cui 6 appartenenti al Comune di Ferrara e 3 ai comuni di Argenta, Copparo e Tresignana. Un caso particolare è rappresentato da Villa Mensa, la cui proprietà è condivisa tra il Comune di Copparo e la Provincia di Ferrara. Gli altri beni pubblici sono di proprietà provinciale (Castello Estense, Castello di Mesola, Delizia del Verginese) o demaniale/MiBACT (Casa Romei, Palazzo di Ludovico il Moro, Palazzo Prosperi-Sacratì, Palazzo Bevilacqua). Palazzo Schifanoia è di proprietà sia del Comune di Ferrara sia del Demanio dello Stato, mentre Palazzo Turchi Di Bagno dell'Università degli Studi di Ferrara. La Cattedrale di San Giorgio è infine di proprietà ecclesiastica.

Tabella 2 – Elementi del Sito Patrimonio Mondiale per tipologia di proprietà e accessibilità del Sito per la fruizione culturale

Comune	Bene architettonico	Proprietà	Visitabile
Ferrara	Cattedrale di San Giorgio (Duomo)	Ecclesiastica	Visitabile
	Castello estense	Pubblica	Visitabile
	Palazzo Municipale	Pubblica	Visitabile
	Casa Romei	Pubblica	Chiuso al pubblico
	Palazzo Schifanoia	Pubblica	Visitabile
	Palazzo di Ludovico il Moro (Palazzo Costabili)	Pubblica	Visitabile
	Palazzo di Marfisa d’Este	Pubblica	Chiuso al pubblico
	1 - Palazzo Prosperi-Sacratì	Pubblica	Chiuso al pubblico
	2 - Palazzo Bevilacqua	Pubblica	Visitabile
	3 - Palazzo Turchi Di Bagno	Pubblica	Visitabile
	4 - Palazzo dei Diamanti	Pubblica	Visitabile
	Piazza Ariostea	Pubblica	Visitabile
	Certosa	Pubblica	Visitabile
	Mura	Pubblica	Visitabile
	Delizia di Fossadalbero	Privata	Parzialmente visitabile
Argenta	Delizia di Benvignante	Pubblica	Chiuso al pubblico
Copparo	Villa Mensa	Pubblica	Visitabile
	Delizia di Zenzalino	Privata	Parzialmente visitabile

Mesola	Castello di Mesola	Pubblica	Visitabile
Portomaggiore	Delizia del Verginese	Pubblica	Visitabile
Tresignana	Palazzo Pio	Pubblica	Visitabile
Vigarano Mainarda	Delizia della Diamantina	Privata	Parzialmente visitabile
Voghiera	Delizia di Belriguardo	Mista	Parzialmente visitabile

	Aperto al pubblico, limitato alla zona del ristorante al piano terra
	Visitabili occasionalmente e limitatamente alle pertinenze
	Temporaneamente chiuso per interventi di restauro

Per quanto attiene **all’accessibilità, l’intero centro storico di Ferrara**, così come la cerchia muraria e lo spazio ad essa pertinente è fruibile, così come lo sono i palazzi di proprietà pubblica.

L’accessibilità dei beni, soprattutto di quelli privati, risulta in alcuni casi limitata o assente a causa della loro destinazione d’uso residenziale, commerciale o per eventi privati, che coinvolge parzialmente o totalmente le strutture. Complessivamente, la maggior parte dei beni, pari a 15, risulta visitabile.

Tra i palazzi accessibili al pubblico, 10 si trovano nel centro di Ferrara. Per quanto riguarda le Delizie, cinque sono interamente visitabili: quattro di proprietà pubblica e una di proprietà mista pubblico-privata, sebbene quest’ultima sia accessibile solo parzialmente a causa della destinazione residenziale di alcuni spazi.

Inoltre, tre beni risultano visitabili solo in parte:

- La Delizia di Fossadalbero, accessibile esclusivamente al piano terra, dove è presente un ristorante.
- La Delizia di Belriguardo, di cui è visitabile solo la sezione che ospita il Museo Civico del Belriguardo, mentre la restante parte del complesso è adibito a uso residenziale.
- La Delizia di Zenzalino e la Delizia della Diamantina, accessibili occasionalmente o solo nelle aree di pertinenza; in particolare, per la Delizia della Diamantina è visitabile unicamente il giardino.

I quattro beni attualmente chiusi al pubblico sono edifici di proprietà pubblica, la cui inaccessibilità è però temporanea, e dovuta a interventi di recupero e restauro.

L’analisi del regime di proprietà e dei livelli di accessibilità dei beni riconosciuti come attributi del Sito Patrimonio Mondiale di Ferrara è stata fondamentale per il Piano di Gestione, in quanto ha consentito di individuare le condizioni strutturali che incidono direttamente sulla fruizione pubblica del patrimonio. La prevalenza della proprietà pubblica rappresenta un punto di forza in termini di tutela e gestione coordinata, ma la presenza di beni privati e misti introduce complessità legate all’accessibilità e all’uso compatibile con i valori del Sito. In prospettiva, il Piano considera questi elementi per definire strategie di accessibilità inclusiva, promuovere la visitabilità responsabile e assicurare coerenza tra le modalità di gestione e di valorizzazione dei beni.

Sistema di comunicazione

La gestione del Sito Patrimonio Mondiale richiede una comunicazione precisa ed efficace al fine di permettere la corretta comprensione dell'Eccezionale Valore Universale sia da parte della comunità, sia da parte delle diverse tipologie di fruitori. L'analisi del sistema di comunicazione e informazione del Sito Patrimonio Mondiale "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po" ha permesso di individuare i punti di forza e le criticità che influenzano la sua interpretazione e valorizzazione.

Tra i punti di forza c'è sicuramente il Sito web ufficiale del Sito Patrimonio Mondiale, attualmente in corso di aggiornamento, con sezioni dedicate al centro storico di Ferrara, alle Delizie e al paesaggio culturale. Inoltre, iniziative come l'HUB UNESCO presso Porta degli Angeli e progetti di realtà aumentata, come nel caso delle mura, dimostrano un impegno nell'utilizzo di tecnologie digitali.



Figura 21 - Porta degli Angeli. Foto di Fondazione LINKS.

Permangono tuttavia alcune criticità da affrontare, che il Piano di Gestione dovrà considerare con attenzione. Il Sito web, pur essendo ricco di informazioni, necessita di un aggiornamento dei contenuti e di una maggiore coerenza comunicativa, anche sotto il profilo visivo. Le attività di promozione, sia online che offline, appaiono ancora frammentarie, con margini di miglioramento nella produzione e diffusione di materiali divulgativi come brochure, volantini e campagne coordinate con un focus sul significato della designazione Unesco del Sito. Anche la segnaletica dedicata al Sito potrebbe essere potenziata: in diversi casi risulta poco visibile o collocata in posizioni non ottimali, con una presenza ancora limitata nei territori esterni alla città di Ferrara, dove il riferimento al riconoscimento UNESCO è talvolta assente.

Le soluzioni per migliorare la comunicazione e la valorizzazione del Sito sono molteplici. Aggiornare e potenziare il Sito web potrebbe trasformarlo in un punto di riferimento centrale, in cui trovare le

informazioni più rilevanti. L'implementazione di un piano di comunicazione integrato, che unisca iniziative fisiche e digitali, rafforzerebbe il legame tra il Sito e i suoi visitatori. Inoltre, il legame tra le due designazioni MAB (Man and the Biosphere) e il Sito Patrimonio Mondiale "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po", offre l'opportunità per valorizzare ulteriormente il territorio. È fondamentale sviluppare una strategia di comunicazione integrata che metta in luce il valore complementare di queste designazioni, rafforzando il dialogo tra i due riconoscimenti. Infine, investire in tecnologie avanzate come la realtà virtuale e app interattive rappresenta un'opportunità per rendere il patrimonio più accessibile e coinvolgente per un pubblico sempre più vasto.

In conclusione, risulta fondamentale sviluppare un piano strategico per rinnovare il sistema di comunicazione e informazione. Aggiornare i contenuti, migliorare le infrastrutture comunicative e adottare un approccio integrato alla promozione sono azioni chiave per valorizzare a pieno il potenziale del Sito "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po" e garantirne una gestione efficace e sostenibile.

La ricognizione dei canali e strumenti attuali, con punti di forza e criticità, ha fornito una base conoscitiva per orientare azioni concrete volte al rafforzamento dell'identità del Sito e alla sua riconoscibilità a scala locale e internazionale. In particolare, l'analisi ha messo, in evidenza il potenziale delle tecnologie digitali e immersive per una narrazione coinvolgente del patrimonio, la necessità di uniformare e aggiornare i contenuti informativi sul Sito nella sua complessità, l'urgenza di migliorare la segnaletica e gli strumenti di comunicazione integrata (online e offline) e l'opportunità di valorizzare le sinergie tra il Sito Patrimonio Mondiale e la Riserva MAB per una comunicazione coordinata del paesaggio culturale e ambientale.

Queste indicazioni hanno orientato la definizione, nel Piano di Gestione, di un sistema di comunicazione integrato, accessibile, aggiornato e multilivello, considerato elemento essenziale per promuovere la consapevolezza, la partecipazione e la tutela attiva del Sito.

3. Quadro normativo

3.1. Il sistema di tutela e pianificazione

Il presente paragrafo delinea il sistema multilivello di tutela e pianificazione che concorre alla gestione del Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”. Tale sistema si articola su differenti livelli – nazionale, regionale, provinciale, comunale e settoriale – ed è coerente con il quadro normativo vigente, in particolare con il D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), che rappresenta il riferimento fondamentale per la protezione del patrimonio culturale e paesaggistico.

A livello nazionale, il Codice dei beni culturali disciplina le modalità di tutela dei beni e del paesaggio, le cui prescrizioni trovano applicazione diretta negli strumenti urbanistici comunali. Il livello regionale è rappresentato dai piani territoriali e paesaggistici dell’Emilia-Romagna (PTR e PTPR), che definiscono obiettivi e regole per lo sviluppo sostenibile e la conservazione dei valori paesaggistici, con riferimento puntuale alle unità paesaggistiche del territorio ferrarese.

Sul piano provinciale, il PTCP e il nuovo PTAV (in corso di elaborazione) definiscono le strategie generali di tutela e valorizzazione, anche alla scala sovracomunale. A livello comunale, il recente PUG del Comune di Ferrara (2024) integra strumenti di salvaguardia dell’OUV del Sito e introduce un impianto normativo e strategico coerente con la gestione del bene UNESCO. Altri strumenti rilevanti includono il PUMS e i PAESC, così come i piani comunali dei territori del Delta del Po.

Infine, la pianificazione settoriale include strumenti dedicati alla gestione delle acque, al rischio idrogeologico e sismico, alla tutela forestale e alla gestione delle aree protette del Parco Regionale del Delta del Po. Questi strumenti concorrono a una gestione integrata del territorio, fondamentale per garantire la conservazione degli attributi del Sito e la sostenibilità delle trasformazioni.

Per il dettaglio completo e puntuale degli strumenti urbanistici adottati dai Comuni del Sito, si rimanda all’Allegato 3. Tale allegato costituisce una base tecnica strutturata a supporto del processo decisionale, utile a verificare quali piani e strumenti urbanistici necessitino di un’integrazione con l’OUV del Sito nel percorso di aggiornamento o adeguamento dei PUG dei Comuni interessati. Attraverso l’analisi sistematica condotta secondo il Toolkit “Enhancing our Heritage 2.0” dell’UNESCO (scrivere titolo esatto e anno di riferimento), l’analisi consente di individuare le aree di allineamento e le eventuali criticità, promuovendo così una pianificazione urbanistica coerente con gli obiettivi di tutela, conservazione e valorizzazione del Sito Patrimonio Mondiale.

Livello Nazionale	• Il Codice dei beni culturali (D.Lgs. 42/2004) è la norma quadro per la tutela del patrimonio, con particolare attenzione agli articoli 2, 10, 136 e 142. • Le prescrizioni del Codice sono recepite negli strumenti urbanistici comunali, come indicato nell’Allegato 3 del piano.
Livello Regionale – Emilia-Romagna	• PTR (Piano Territoriale Regionale): definisce obiettivi strategici e strutturali per lo sviluppo sostenibile e la tutela integrata del paesaggio. Coordina strumenti provinciali e comunali. • PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale): parte tematica del PTR che dettaglia gli obiettivi di tutela paesaggistica. Attualmente in fase di adeguamento al Codice del 2004, coinvolgendo Regione e MiC. • Il paesaggio ferrarese nel PTPR è suddiviso in 4 unità paesaggistiche: pianura bolognese, bonifiche estensi, bonifica ferrarese, costa nord.

Livello Provinciale – Provincia di Ferrara	• PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale): attivo dal 1997, identifica 8 unità di paesaggio all’interno del Sito Unesco e stabilisce obiettivi di conservazione e valorizzazione ambientale e culturale. • PTAV (Piano Territoriale di Area Vasta): in fase di redazione, aggiornamento del PTCP secondo LR 24/2017. Definisce strategie di sviluppo e rigenerazione sostenibile.
Livello Comunale – Comune di Ferrara	• PUG (Piano Urbanistico Generale): adottato nel dicembre 2024. Strumento unico di pianificazione, include: ○ Quadro conoscitivo e tutele Unesco (Core e Buffer Zone) ○ Regole e valutazioni d’impatto per interventi nel Sito ○ Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale (SQUEA) ○ Mappatura dei Paesaggi Locali, con specifiche linee guida per le aree UNESCO. • PUMS (Piano Urbano Mobilità Sostenibile): approvato nel 2019, orientato alla mobilità sostenibile e integrato con gli strumenti urbanistici.
Piani Comunali del Delta del Po	• I Comuni del Sito dispongono – in linea generale -di PUG aggiornati e strumenti PAESC (Piani d’Azione per l’Energia Sostenibile e il Clima) che integrano obiettivi ambientali e di mitigazione climatica.
Pianificazione Settoriale	• PTA (Piano di Tutela delle Acque) e PdG (Piano di Gestione Distretto Po): mirano alla qualità e gestione sostenibile delle risorse idriche. • PAI (Piani di Assetto Idrogeologico) e PGRA (Piano Gestione Rischio Alluvioni): regolano il rischio idraulico, soprattutto nelle aree arginate. • Piano Forestale Regionale: individua priorità per la gestione e valorizzazione del patrimonio forestale e habitat protetti. • PTP del Parco Regionale del Delta del Po: regola le sei stazioni del Parco, integrando zone a tutela differenziata. • PAESC (Piani d’Azione per Clima ed Energia): coordinati dalla Regione Emilia-Romagna e aderenti al Patto dei Sindaci, garantiscono la decarbonizzazione, la resilienza e il contrasto alla povertà energetica. • Gestione rischio sismico: azioni coordinate per microzonazione sismica e interventi di prevenzione, particolarmente rilevanti per l’area UNESCO.

La ricognizione normativa condotta sul Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po” evidenzia un sistema articolato, coerente e integrato di tutele che, a tutti i livelli, garantisce la protezione e valorizzazione del Sito Patrimonio Mondiale. In questo contesto, tuttavia, la crescente pressione derivante dallo sviluppo delle energie rinnovabili, in particolare impianti fotovoltaici e a biomassa, rende necessaria una riflessione sugli strumenti più idonei per il governo di queste trasformazioni.

Tale integrazione normativa rappresenta un elemento di forza per la gestione e la conservazione del Sito, garantendo al contempo una coerenza operativa e un’applicazione coordinata delle misure di tutela e valorizzazione.

Infine, si registra la presenza di numerosi progetti di restauro, recupero e valorizzazione in corso, segno di un dinamismo territoriale attento alla qualità e alla sostenibilità delle trasformazioni. Questo complesso

di azioni conferma una visione condivisa e responsabile nella gestione del patrimonio, coerente con gli impegni assunti a livello internazionale.

3.2. Rischi ambientali e misure di mitigazione

Il territorio del Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po” è soggetto a una crescente esposizione ai rischi ambientali e climatici, in particolare alluvioni, siccità, ondate di calore, terremoti, erosione e subsidenza (come evidenziato nel Rapporto Periodico 3° ciclo, 2024). Questi fenomeni mettono in evidenza la vulnerabilità strutturale, ambientale e socioeconomica dell’area, legata sia alle caratteristiche geologiche e morfologiche del territorio, sia alla diffusa presenza di beni culturali e paesaggi storici di straordinario valore.

Per affrontare tali criticità, è stato sviluppato un sistema articolato di strumenti per la prevenzione, la gestione e la mitigazione del rischio, che opera su più livelli:

- **scala distrettuale**, con l’attuazione del *Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)*, introdotto dalla Direttiva 2007/60/CE (‘Direttiva Alluvioni’), che definisce un quadro unitario per la valutazione del rischio idraulico e l’individuazione delle Aree a Rischio Potenziale Significativo (APSFR);
- **scala nazionale e regionale**, attraverso l’attivazione di misure di prevenzione sismica ai sensi dell’art. 11 della Legge 77/2006, rifinanziate con Legge 145/2018, che sostengono interventi su edifici pubblici, scolastici e beni culturali vulnerabili;
- **scala locale**, tramite l’integrazione della gestione del rischio nei Piani Comunali di Protezione Civile, nei Regolamenti Edilizi e nei Piani Urbanistici Generali, nonché attraverso dispositivi operativi quali i *Centri Operativi Comunali (COC)*, i *Piani di emergenza* aggiornati e i sistemi di allerta e comunicazione alla cittadinanza.

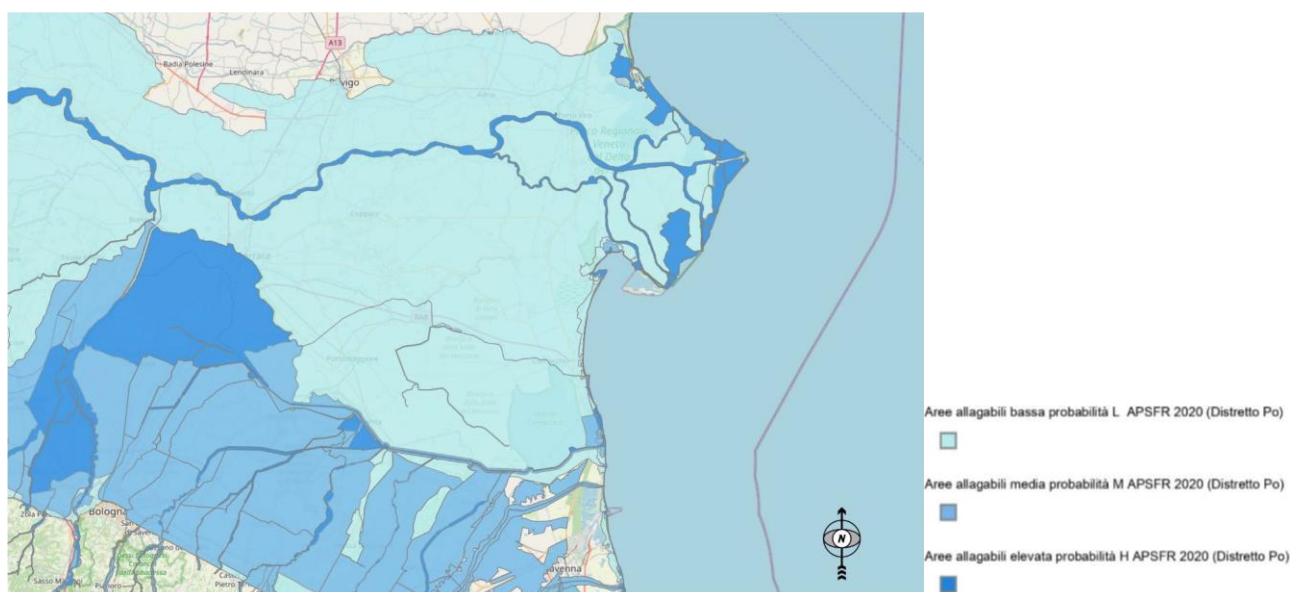


Figura 22 - Aggiornamento delle mappe delle Aree a Rischio Potenziale Significativo (APSFR) distrettuali arginate, adottato con DS 44/2022, nell’ambito della pianificazione di gestione del rischio di alluvioni (PGRA)

Grazie all’attivazione di **progetti europei** sono in corso studi e ricerche per la definizione di azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, con particolare attenzione alle principali criticità idrauliche, alla gestione delle aree umide e al fenomeno dell’ingressione salina. Il progetto CAMPUS ha consentito di realizzare **mappe tematiche aggiornate per la valutazione delle vulnerabilità**, a supporto della pianificazione territoriale e la programmazione degli interventi in modo proattivo e integrato, con un focus dedicato alla conservazione degli attributi del Sito (Figura 23). Oltre al processo di analisi degli impatti, della vulnerabilità e della capacità di adattamento dei siti, il Progetto CAMPUS include anche linee guida per un sistema di monitoraggio del rischio climatico. Il risultato è la creazione di uno strumento che supporti le autorità locali nella pianificazione di interventi efficaci per la protezione di questi siti. Gli esiti del progetto sono consultabili all’indirizzo: <https://www.italy-croatia.eu/en/web/campus/library>

Laboratorio itinerante 01 - Città Rinascimentale
La città che si adatta

Inquadramento

I livelli di multirischio climatico

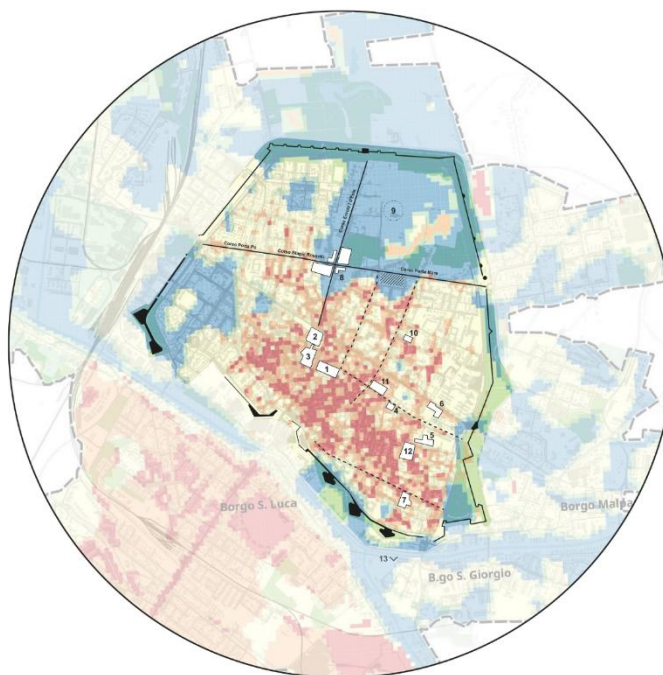
RISCHI CLIMATICI:

- > Calore
- > Siccità
- > Allagamenti

LIVELLO DI MULTIRISCHIO

- Molto basso
- Basso
- Medio
- Alto
- Molto alto

1. Cattedrale di San Giorgio (Duomo)
2. Castello estense
3. Palazzo Municipale
4. Casa Romeli
5. Palazzo Schifanoia
6. Palazzo di Marfisa d'Este
7. Palazzo di Ludovico il Moro (Palazzo Costabili)
8. Quadrivio degli Angeli (Palazzo Prosperi-Sacratì, Palazzo Bevilacqua, Palazzo Turchi di Bagno e Palazzo dei Diamanti)
9. Complesso Architettonico della Certosa
10. Chiesa del Santo Spirito
11. Chiesa di San Francesco
12. Chiesa di Santa Maria in Vado
13. Chiesa di San Giorgio fuori le mura



Fonte: Studio sui scenari dei rischi climatici © Università IUAV,
Comune di Ferrara, Progetto Interreg CAMPUS, 2025

Figura 23 – Mappa di sintesi dei livelli di rischio climatico per il centro storico di Ferrara (fonte: progetto EU CAMPUS)

In risposta alla **siccità e alla scarsità idrica**, si stanno adottando soluzioni come la realizzazione di bacini di raccolta, la razionalizzazione dei consumi idrici civili e agricoli, e il contenimento dell’utilizzo delle acque sotterranee, in linea con il Regolamento UE 2020.

Per mitigare gli effetti dell’**innalzamento delle temperature** e delle **isole di calore urbane**, sono in atto interventi di regolazione microclimatica degli edifici storici, insieme all’estensione delle superfici verdi, all’aumento della copertura arborea e alla promozione di infrastrutture verdi nei tessuti urbani e periurbani.

Nel contesto del **Delta del Po**, particolarmente esposto a fenomeni di degrado ecologico, si attuano misure di tutela attiva della biodiversità, attraverso azioni di conservazione, rinaturalizzazione e recupero delle specie autoctone, che si integrano con le politiche del *Parco Regionale del Delta del Po* e della *Riserva della Biosfera MaB UNESCO*.

L'esperienza del **sisma del 2012** ha rappresentato un caso emblematico di emergenza e ricostruzione: l'evento ha provocato gravi danni a numerosi edifici storici e ha reso evidente la vulnerabilità del patrimonio culturale alle sollecitazioni geologiche. La risposta istituzionale ha previsto un ampio programma di interventi finanziati e coordinati a più livelli, tra cui il progetto “Ducato Estense”, finalizzato al recupero integrato del patrimonio storico-architettonico.

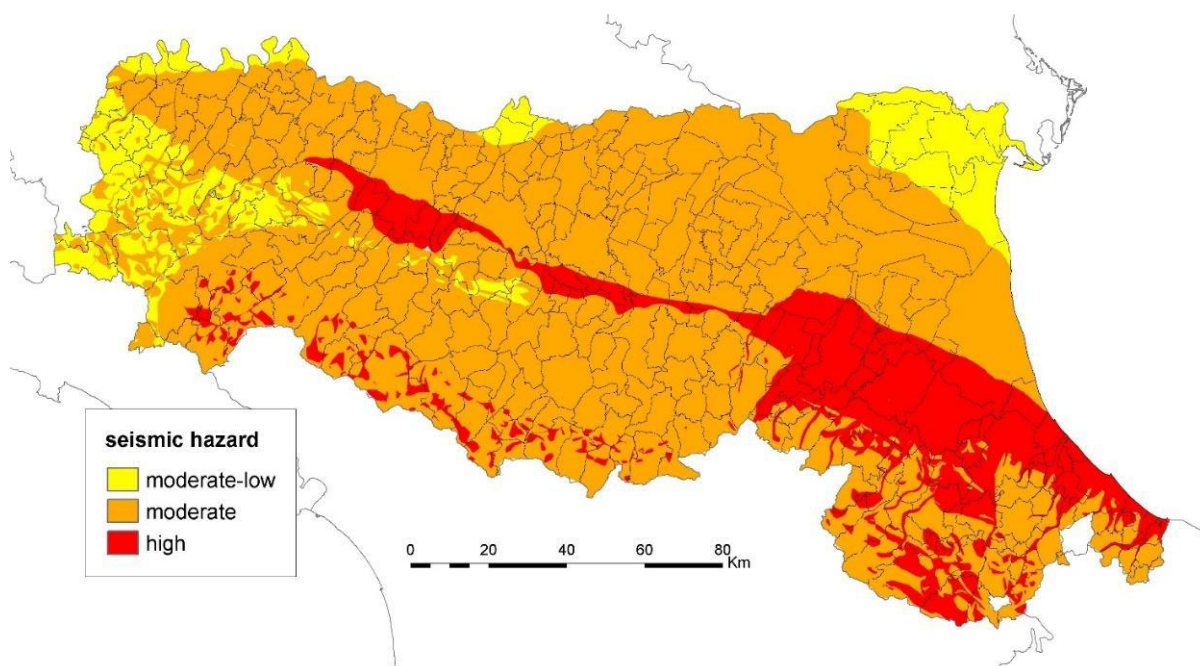


Figura 24 - Cartografia della pericolosità sismica in Emilia-Romagna

Nonostante il quadro normativo e operativo già attivo, la gestione del rischio richiede oggi una **maggiore sinergia tra livelli di governo, discipline e soggetti coinvolti**. È essenziale promuovere una **governance multilivello, intersettoriale e partecipativa**, capace di integrare i dati tecnici con la pianificazione territoriale e culturale. Solo un approccio sistemico potrà garantire l'effettiva **capacità adattiva del Sito**, assicurando la conservazione del suo **Eccezionale Valore Universale** e la sicurezza delle comunità locali in un contesto climatico sempre più instabile.

Un approccio integrato e proattivo

Il Piano di Gestione non si limita alla descrizione dei rischi, ma incorpora obiettivi strategici e operativi che orientano le politiche locali, regionali e intersettoriali verso una gestione integrata della vulnerabilità ambientale. In tal senso, nel Piano sono previste azioni per promuovere l'adattamento climatico attraverso interventi infrastrutturali e naturali, tutelare il patrimonio storico in chiave preventiva, rafforzare la governance interistituzionale del rischio.

Nonostante l’ampia gamma di strumenti già attivi, il Piano sottolinea che il rischio ambientale non può essere efficacemente affrontato solo a scala locale. È necessario attivare una rete di cooperazione permanente tra soggetti istituzionali, tecnici e scientifici, per sviluppare strategie condivise e di lungo periodo, in grado di accrescere la capacità adattativa del territorio e garantire la salvaguardia dell’Eccezionale Valore Universale del Sito in un contesto climatico sempre più instabile. Allo stesso tempo le opportunità derivanti dalla partecipazione a progetti europei consentono sia di beneficiare di finanziamenti per studi e ricerche che per uno scambio di buone pratiche con siti a livello internazionale.

3.3. Il sistema di governance attuale

Il Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, Città del Rinascimento, e il suo Delta del Po”, alla luce della sua ampia estensione territoriale e dei peculiari valori paesaggistici, urbanistici e culturali che lo caratterizzano, coinvolge direttamente e indirettamente una pluralità di soggetti, istituzionali e non, che, a vario titolo concorrono alla gestione, conservazione, valorizzazione e comunicazione dell’Eccezionale Valore Universale riconosciuto.

L’esigenza di dotare il Sito di una struttura di *governance* condivisa nasce a seguito della necessità di elaborarne il Piano di Gestione; i soggetti istituzionali, a partire dal 2005, hanno dunque sottoscritto una serie di accordi formali di collaborazione.

Attualmente, la struttura di *governance* - ufficialmente istituita il 16 Febbraio 2005 a seguito della sottoscrizione della prima Intesa Istituzionale per l’elaborazione del Piano di Gestione del Sito Unesco di Ferrara e il suo Delta del Po, rinnovata tramite Accordo di Programma per il rinnovo dell’Intesa Istituzionale per l’elaborazione del Piano di Gestione il 19 Marzo 2010 – è rappresentata dal **Comitato di Pilotaggio**, organo decisione con funzione di indirizzo strategico, composto dai seguenti soggetti - definiti come “Soggetti promotori” del Piano di Gestione -, ovvero:

Ente	Ruolo
Comune di Ferrara	Ente referente per la L.77/2006
Provincia di Ferrara	Soggetto responsabile della programmazione/pianificazione di livello provinciale
Regione Emilia-Romagna	Soggetto legislatore sul territorio, responsabile della programmazione e pianificazione di livello regionale
Consorzio del Parco Regionale del Delta Po	Soggetto Gestore delle aree protette del Delta Po
Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara (in luogo della ex Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici per l’Emilia-Romagna)	Soggetto preposto alla tutela del patrimonio culturale e paesaggistico per conto del Ministero della Cultura

Il Comitato di Pilotaggio ha il compito di definire le strategie e le azioni per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- politiche concertate in grado di porre la conoscenza e la salvaguardia del Sito al centro delle prospettive di sviluppo del territorio;
- l’inserimento della risorsa rappresentata dal Sito all’interno delle strategie socioeconomiche;
- la valorizzazione del Sito quale uno dei principali fattori di sviluppo competitivo del territorio;
- la valorizzazione del Sito quale parte integrante del sistema di “qualità” dell’offerta culturale e turistica;
- l’organizzazione e la promozione delle potenzialità e tipicità locali;

- un uso concertato e coordinato delle risorse destinate alle politiche culturali, alla promozione del Sito e dei beni culturali e ambientali che sul Sito insistono.

Attraverso tali politiche si sostiene la valorizzazione dell'intero territorio provinciale, sia esso oggetto di tutela, ricompreso nelle Zone Tampone o facente parte del “territorio esteso” di pertinenza del bene da tutelare.

Il Comitato di Pilotaggio è attualmente coordinato dal Comune di Ferrara, subentrato in questo ruolo alla Provincia di Ferrara a partire da febbraio 2018, a seguito del riordino istituzionale che ha depotenziato le risorse economiche ed umane dell'Ente.

Il Comitato si riunisce periodicamente durante l'anno, senza una calendarizzazione fissa, a seconda delle tematiche di interesse da condividere fra i diversi soggetti.

Tra i Soggetti Promotori, la medesima Intesa del 2005 prevedeva di costituire un **Gruppo di Lavoro Tecnico** interdisciplinare ed interistituzionale a presidio del Piano di Gestione, con il compito di sviluppandone i tematismi anche attraverso la formazione di sottogruppi in particolare relativamente ai seguenti settori:

- tutela e uso del territorio;
- attività economica e produttive;
- attività promozionali e culturali.

Attualmente il Gruppo di Lavoro Tecnico non è operativo in quanto, a seguito del cambio di ruolo dei componenti inizialmente individuati, le nomine non sono state aggiornate.

Al fine di svolgere la funzione di coordinamento del Comitato di Pilotaggio, ma anche quella di referente per lo sviluppo e il monitoraggio del Piano di Gestione, oltre che di soggetto referente per l'individuazione dei progetti da candidare a finanziamento a valere sulla Legge 77/2006 - così come definito dall' “Accordo Istituzionale” per l'individuazione del “Soggetto Referente” per la l'individuazione dei progetti da candidare a finanziamento art.4 comma 1 della Legge 77/2006 del 2007 - il Comune di Ferrara si è dotato di personale dedicato alle attività inerenti il Sito del Patrimonio Mondiale, che cura i rapporti con l'ufficio Unesco del Ministero della Cultura. Il personale afferisce al Servizio Musei, ricompreso nell'area amministrativa Settore Cultura e Turismo. La struttura dedicata al Sito è composta da un funzionario tecnico e un funzionario amministrativo, con il coordinamento della dirigente del Settore Cultura e Turismo.

Per quanto riguarda le altre amministrazioni comunali, la prima Intesa del 2005 è stata sottoscritta da 25 Comuni ricadenti nel territorio amministrativo della Provincia di Ferrara, indipendentemente dal fatto che fossero ricompresi o meno all'interno dei perimetri del Sito o della Buffer Zone. Nel tempo, modifiche amministrative hanno portato all'accorpamento di alcune amministrazioni, per cui l'elenco aggiornato dei Comuni firmatari dell'Intesa risulta il seguente:

1. Argenta
2. Bondeno
3. Cento
4. Codigoro
5. Comacchio
6. Copparo
7. Fiscaglia

8. Goro
9. Jolanda di Savoia
10. Lagosanto
11. Masi Torello
12. Migliaro
13. Mirabello
14. Ostellato
15. Poggio Renatico
16. Portomaggiore
17. Riva del Po
18. Sant'Agostino
19. Tresignana
20. Vigarano Mainarda
21. Voghiera

Il territorio dei Comuni di Cento, Poggio Renatico e Torre del Reno non è compreso né nel perimetro del Sito, né in quello della Buffer Zone.

I Comuni sono periodicamente coinvolti in incontri dedicati alla discussione di tematiche chiave per il Sito Patrimonio Mondiale, in particolare in occasione della presentazione di domande di finanziamento su bandi nazionali o progetti europei.

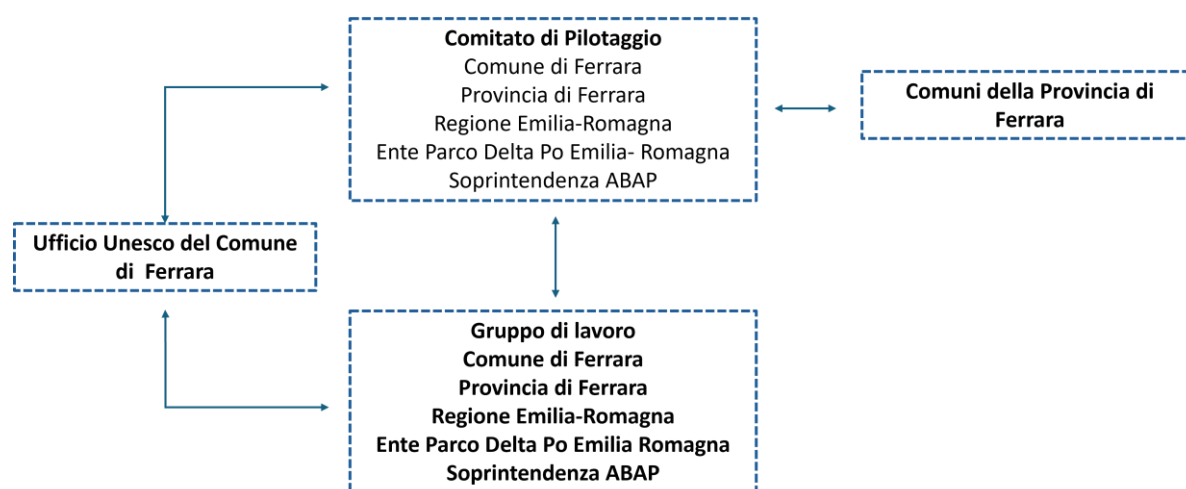


Figura 25 - Schema dell'attuale sistema di governance

La configurazione attuale della governance del Sito riflette una struttura formalmente consolidata, ma allo stesso tempo segnata da una certa discontinuità operativa e da un necessario processo di aggiornamento. La variabilità degli assetti amministrativi locali e la natura composita del Sito seriale richiedono oggi un rafforzamento delle forme di coordinamento, partecipazione e presidio tecnico-strategico. In questa prospettiva, il **quadro strategico del Piano assume un ruolo centrale nel ripensare la governance** non solo come struttura formale, ma come infrastruttura funzionale alla cura del patrimonio, capace di attivare sinergie stabili, responsabilizzare tutti i soggetti con competenze dirette sulla tutela e gestione dei beni,

valorizzare le competenze diffuse e orientare con continuità le politiche territoriali. Solo attraverso un’azione multilivello condivisa, integrata e orientata alla gestione dinamica dell’OUV sarà possibile garantire la piena efficacia del Piano di Gestione e la sua coerenza con le trasformazioni in atto nel contesto ambientale, sociale ed economico.

3.4. Il precedente Piano di Gestione

Integrazione tra il Piano di Gestione 2009 e il Piano 2026–2031

Il Piano di Gestione 2026–2031 per il Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po” rappresenta un'evoluzione sostanziale della visione strategica introdotta nel Piano del 2009, valorizzandone l'impostazione originaria ma aggiornandola alla luce delle criticità maturate nel tempo. L'esperienza decennale, unita all'emergere di nuove vulnerabilità – in particolare quelle legate ai rischi idraulici, climatici e alla frammentazione gestionale – ha infatti richiesto una revisione dell'impianto strategico.

Un evento determinante in questo percorso è stato il sisma del 2012, che ha colpito gravemente il patrimonio architettonico e culturale della città di Ferrara e del territorio. In risposta, si è attivato un ampio programma di consolidamento strutturale, restauro e valorizzazione, sostenuto da finanziamenti straordinari. Tra le altre iniziative, si segnala il progetto “Ducato Estense”, che ha operato come leva strategica per la rigenerazione degli spazi danneggiati, promuovendo una maggiore connessione tra la città storica, le Delizie Estensi e il paesaggio circostante. Il nuovo Piano assume questa eredità operativa come base solida su cui innestare strategie di lungo periodo orientate alla resilienza e alla sostenibilità.

Il Piano 2009 aveva introdotto una concezione innovativa del Sito come paesaggio culturale sistemico, in cui la città, il Delta del Po e le architetture rinascimentali dialogano in un equilibrio dinamico tra storia, ambiente e territorio. Tale approccio, strutturato su quattro assi tematici – valorizzazione del paesaggio, ricerca e conoscenza, tutela e conservazione, promozione e turismo – ha costituito una solida base per numerose iniziative locali. Il Piano 2009, inoltre, ha avuto il merito di introdurre una visione integrata del Sito come paesaggio culturale sistemico, ma l'evoluzione dei rischi (sisma, clima, energia, agricoltura intensiva) e la complessità della governance richiedono oggi:

- Rafforzamento della dimensione territoriale e ambientale della gestione;
- Integrazione tra patrimonio e resilienza climatica;
- Aggiornamento del sistema di governance per fronteggiare i mutamenti istituzionali;
- Approccio inclusivo e digitale alla fruizione e alla trasmissione dei valori UNESCO.

Il nuovo Piano 2026–2031 non si configura come una semplice revisione tecnica, ma come un rilancio strategico che recepisce le nuove sfide legate al cambiamento climatico, alla pressione antropica e infrastrutturale, alla necessità di disporre di strumenti di conoscenza aggiornati e a una più efficace integrazione istituzionale.

L'aggiornamento al 2026–2031 tiene conto delle criticità emerse nel 2024, delineando un nuovo quadro strategico basato sull'integrazione, la resilienza e l'efficienza gestionale. In coerenza con i più recenti approcci UNESCO, il Piano di Gestione 2026–2031 introduce due nuove Aree di Influenza specificamente dedicate ai temi della Governance e del Cambiamento Climatico, assenti nel Piano del 2009. Questa scelta riflette la consapevolezza della crescente complessità nella gestione dei beni culturali in contesti dinamici e vulnerabili, riconoscendo da un lato la necessità di strutture decisionali stabili e multilivello, e dall'altro l'urgenza di misure adattive rispetto agli impatti climatici che minacciano la conservazione del patrimonio e la vivibilità dei territori. Di seguito si propone un confronto sistematico tra l'impostazione del Piano del 2009 e quella del Piano 2026–2031.

Asse strategico Piano 2009	Contenuti principali Piano 2009	Criticità emerse 2024	Strategie aggiornate Piano 2026–2031	Area d’influenza PdG 2026-2031
1. Valorizzazione del paesaggio culturale	Sviluppo di itinerari e percorsi nel paesaggio del Delta; Valorizzazione delle Delizie Estensi; rafforzamento dell'identità territoriale tra centro storico e paesaggi rurali.	Frammentazione della percezione del Sito come un unicum Diffusione non regolata di impianti rinnovabili; Carenze nella segnaletica coordinata del Sito, soprattutto fuori dal centro storico di Ferrara	Accessibilità e mobilità sostenibile. Maggiore inclusività Integrazione tra Ferrara e paesaggio culturale del Delta Sinergie con riserva biosfera MAB	Valorizzazione e fruizione sostenibile
2. Ricerca e Conoscenza	Collaborazione con università e istituzioni culturali; Partenariati scientifici e Catalogazione dei beni Programmi educativi; Promozione della cittadinanza attiva.	Discontinuità nella raccolta dati; Scarso aggiornamento sistematico delle conoscenze; Difficoltà a tradurre i valori OUV in pratiche gestionali condivise.	Definizione e mappatura degli attributi; Sistema informativo condiviso; Individuazione degli indicatori di monitoraggio; Potenziamento dei partenariati con università ed enti di ricerca.	Consapevolezza, partecipazione e comunicazione
3. Tutela e conservazione del patrimonio	Piani comunali coordinati con vincoli ministeriali; Protezione degli edifici storici e del sistema delle mura.	Vulnerabilità climatica (allagamenti, umidità, subsidenza); Pressione delle trasformazioni dovute all’impiego di fonti di energia rinnovabili; Alcuni attributi non sufficientemente tutelati.	Continuità nei progetti di restauro, conservazione, valorizzazione dei beni post-sisma; Implementazione di strumenti integrati di monitoraggio del rischio; Integrazione con pianificazione urbanistica e settoriale; Confronto con partenariati internazionali per la gestione del rischio climatico, sismico e idraulico	Conservazione e pianificazione Cambiamento climatico e resilienza

4. Promozione e turismo	Promuovere Reti di accoglienza; Turismo culturale e naturalistico (eventi e itinerari culturali e turistici e percorsi naturalistici); partecipazione delle comunità locali; integrazione tra Ferrara e il Delta e campagne locali; eventi e materiali promozionali.	Scarsa accessibilità al Delta; Bassa permanenza media; Stagionalità accentuata; Disequilibrio tra Ferrara centro storico e territori periferici del Delta del Po	Turismo lento e diffuso; equilibrio tra Ferrara, le Delizie e il paesaggio culturale del Delta del Po Potenziamento dei servizi nei territori marginali; Rafforzamento della narrazione unitaria del Sito attraverso una strategia di comunicazione integrata; Educazione e coinvolgimento giovanile.	Valorizzazione e fruizione sostenibile
Governance	Coordinamento multilivello implicito; Ruolo centrale della Provincia di Ferrara	Intesa non aggiornata rispetto alle evoluzioni normative e alle esigenze in ottica di protezione e valorizzazione. Modello di gestione e di governance non completamente adeguato alle necessità attuali del Sito. Mancato riconoscimento chiaro dei ruoli e delle responsabilità di tutti i soggetti coinvolti nella gestione Assenza nel Comitato di Pilotaggio di alcuni soggetti rilevanti per la messa in atto di politiche di tutela e valorizzazione.	Nuovo assetto di governance multilivello; Definizione chiara di ruoli, responsabilità e strumenti attuativi; Coinvolgimento di tutti i soggetti con competenze dirette sui beni	Governance e sistema di gestione



In sintesi, il Piano di Gestione 2026–2031 capitalizza i principi e gli strumenti introdotti nel 2009, ma li sviluppa in una prospettiva più ampia e integrata, in linea con gli standard internazionali dell’UNESCO. Mira a rafforzare la coerenza tra tutela, valorizzazione e sviluppo sostenibile, ponendo le basi per una gestione resiliente, efficace e partecipata del patrimonio culturale e paesaggistico.

3.5 Sintesi degli elementi di forza, debolezza, opportunità e minacce

Nelle pagine che seguono è fornita una lettura sinottica dello stato dell'arte del Sito Patrimonio Mondiale "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po", mediante la riorganizzazione sintetica delle informazioni emerse dai precedenti capitoli in termini di elementi di forza e punti di debolezza. Tale procedimento ha consentito di individuare i nodi e i temi prioritari a partire dai quali definire la visione strategica e le azioni progettuali alla base dell'aggiornamento del Piano di Gestione.

Punti di Forza

1. **Eccezionale valore culturale e paesaggistico:** Il Sito rappresenta un esempio unitario e riconosciuto a livello internazionale della civiltà rinascimentale, sia nella sua componente urbanistica che paesaggistica, legata all'eredità della famiglia estense.
2. **Doppia designazione UNESCO:** La compresenza dei riconoscimenti WHL e MaB testimonia la straordinaria ricchezza culturale e naturale del territorio e ne rafforza il profilo internazionale.
3. **Integrità e conservazione del patrimonio:** Sistema murario, centri storici, Delizie, paesaggio agrario e sistema idraulico risultano in buona parte conservati e leggibili nel loro assetto storico.
4. **Governance istituzionale attiva:** Presenza di un Comitato di Pilotaggio formalizzato, con la partecipazione dei principali enti territoriali e di tutela, a supporto di una visione condivisa e multilivello.
5. **Offerta culturale articolata e di qualità:** Il territorio è dotato di una rete ampia e diversificata di istituzioni culturali — musei, biblioteche, archivi — e di eventi e itinerari capaci di attrarre pubblici differenziati.
6. **Sistema universitario e della ricerca:** L'Università di Ferrara, le Cattedre UNESCO e i centri di ricerca attivi in ambito storico, architettonico, ambientale e paesaggistico garantiscono un presidio scientifico e formativo d'eccellenza.
7. **Pianificazione urbanistica e territoriale:** Gli strumenti di pianificazione vigenti risultano coerenti con gli obiettivi di tutela, conservazione e valorizzazione del Sito, in particolare per quanto riguarda i beni monumentali.
8. **Presidio idraulico e ambientale:** La presenza di Enti di Bonifica e soggetti competenti per la gestione delle acque rappresenta un elemento chiave per la cura del paesaggio e la prevenzione dei rischi ambientali.
9. **Poli turistici strutturati:** Ferrara e Comacchio sono centri di attrazione consolidati, dotati di un buon sistema ricettivo e apprezzati dai visitatori per qualità dell'esperienza.
10. **Tradizione identitaria e produttiva:** L'artigianato locale e l'enogastronomia esprimono un forte legame con il territorio, contribuendo all'attrattività e al valore esperienziale del Sito.
11. **Partecipazione civica e volontariato:** Il tessuto associativo è attivo e collaborativo, supportando numerose iniziative culturali e progettuali a scala locale.
12. **Esperienze educative consolidate:** Sono presenti percorsi formativi, collaborazioni con le scuole e progetti rivolti alle giovani generazioni, fondamentali per la trasmissione del valore del Sito.

Punti di Debolezza

1. **Gestione delle Delizie:** Elevati costi di manutenzione e difficoltà nell'individuare funzioni compatibili e sostenibili, aggravati dalla frammentazione delle proprietà pubbliche e private e dalla scarsa manutenzione delle strutture extraurbane.
2. **Strumenti normativi e pianificazione:** Gli strumenti urbanistici e normativi risultano parzialmente frammentari e necessitano di essere integrati con focus specifico sull'OUV del Sito, soprattutto in relazione alla regolamentazione delle trasformazioni del paesaggio culturale innescate dalla richiesta di energie rinnovabili.
3. **Governance e struttura operativa:** Struttura di gestione sottodimensionata, assenza di un Site Manager formalmente riconosciuto, mancata attivazione del gruppo tecnico e governance interistituzionale ancora poco operativa.
4. **Coinvolgimento degli stakeholder:** Partecipazione non strutturata e discontinua di attori chiave come proprietari delle Delizie, Consorzio di Bonifica e Arcidiocesi.
5. **Accessibilità del territorio:** Scarsa accessibilità dell'area del Delta con mezzi pubblici e limitata fruibilità intermodale tra le diverse aree del Sito.
6. **Accessibilità inclusiva:** Offerta insufficiente di servizi e infrastrutture per persone con disabilità o fragilità.
7. **Turismo poco strutturato:** Permanenza turistica media bassa, forte stagionalità, soprattutto nell'area costiera, e carenza di strategie per la destagionalizzazione e la fidelizzazione dei visitatori.
8. **Percezione del Sito:** Limitata consapevolezza e bassa percezione del valore UNESCO tra la popolazione residente.
9. **Comunicazione e promozione:** Strategia di comunicazione frammentaria e non coordinata, con carenza di materiali aggiornati, mancanza di un piano integrato e focus debole sull'OUV.
10. **Segnaletica e fruibilità:** Cartellonistica inadeguata, danneggiata o assente nelle aree periferiche del Sito, con conseguente difficoltà nell'orientamento e nell'esperienza di visita.
11. **Monitoraggio e dati:** Carenza di sistemi strutturati per il monitoraggio dei flussi turistici, degli impatti socioeconomici e della fruizione del Sito.
12. **Accesso ai dati e digitalizzazione:** Inadeguata digitalizzazione dei contenuti, dei dati di gestione e dei canali informativi rivolti a cittadini, visitatori e stakeholder.

Opportunità

1. **Finanziamenti straordinari e strutturali:** Disponibilità di fondi post-sisma 2012 per restauri e rigenerazione, affiancati da risorse strutturali e strategiche come PNRR, FESR, Interreg, LIFE, fondi LEADER e piani di rigenerazione urbana e rurale.
2. **Valorizzazione della doppia designazione UNESCO:** Rafforzamento identitario e comunicativo derivante dalla combinazione WHL-MaB, da promuovere in chiave integrata nella gestione e nella promozione del Sito.
3. **Reti territoriali e cooperazione designazioni UNESCO:** Potenziali sinergie progettuali e gestionali con altri Siti UNESCO della Regione e possibilità di costruire percorsi interterritoriali e tematici condivisi.
4. **Domanda turistica in evoluzione:** Crescente interesse per forme di turismo sostenibile, autentico, esperienziale e culturale, orientato alla scoperta dei paesaggi storici e delle identità locali.

5. **Sviluppo della mobilità dolce:** Potenziamento di ciclovie, cammini e itinerari intermodali a basso impatto, come leve per la connessione tra le diverse aree del Sito e per l’accessibilità inclusiva.
6. **Innovazione digitale e narrazione:** Opportunità legate all’uso delle tecnologie digitali per l’interpretazione del patrimonio, la fruizione immersiva e la costruzione di narrazioni territoriali coinvolgenti.
7. **Recupero del patrimonio dismesso:** Progetti di rifunzionalizzazione di edifici storici e spazi in disuso con nuove destinazioni compatibili e sostenibili, in linea con le vocazioni locali.
8. **Formazione, educazione e partecipazione:** Attivazione di reti scolastiche, percorsi educativi dedicati e progettualità partecipate che coinvolgano attivamente le giovani generazioni nella cura del patrimonio.
9. **Partenariati accademici e scientifici:** Collaborazioni con università, centri di ricerca e istituti scientifici per lo sviluppo di soluzioni innovative in campo conservativo, ambientale e comunicativo.
10. **Comunicazione integrata e identità del Sito:** Costruzione di una strategia di comunicazione integrata (online e offline), basata sulla promozione dell’OUV e sull’uso sinergico di strumenti e linguaggi contemporanei.
11. **Riconoscimento del paesaggio culturale:** Crescente sensibilità verso il valore culturale del paesaggio agrario storico, da tradurre in progettualità condivise, campagne di comunicazione e pratiche virtuose.
12. **Integrazione progettuale e sviluppo locale:** Rafforzamento del ruolo del Sito come catalizzatore di sviluppo locale attraverso piani integrati, strategie di area vasta e progettualità multilivello con ricadute concrete.

Minacce

1. **Cambiamenti climatici e rischio ambientale:** Siccità, alluvioni, innalzamento delle temperature, subsidenza, erosione e perdita di biodiversità minacciano la stabilità ecologica, agricola e paesaggistica del territorio, aggravando la vulnerabilità del Delta e dei paesaggi storici.
2. **Vulnerabilità sismica e idrogeologica:** Il patrimonio culturale e il tessuto urbano-storico sono esposti a rischi sismici e idraulici rilevanti, con impatti potenzialmente irreversibili in caso di eventi estremi.
3. **Abbandono e degrado del patrimonio:** In assenza di investimenti costanti, vi è un rischio concreto di abbandono di beni culturali, Delizie e paesaggi storici, specialmente nelle aree più marginali o rurali.
4. **Dinamiche demografiche sfavorevoli:** Calo demografico, invecchiamento della popolazione e spopolamento delle aree rurali compromettono la vitalità socioeconomica e la trasmissione intergenerazionale del patrimonio culturale.
5. **Alterazione del paesaggio culturale:** Pressioni per l’installazione di impianti di energia rinnovabile, infrastrutture invasive e dinamiche agricole intensive possono generare trasformazioni irreversibili del paesaggio culturale, compromettendo l’integrità visiva e percettiva del Sito.
6. **Turismo non sostenibile e impatti percettivi:** Il turismo mordi e fuggi, concentrato in poche aree e privo di un sistema di gestione coerente, può generare impatti negativi sull’autenticità e sulla qualità dell’esperienza.

7. **Conflitti tra conservazione e sviluppo:** Le tensioni tra interessi pubblici e privati, soprattutto nella gestione e destinazione d'uso delle Delizie, pongono sfide complesse alla coerenza delle politiche di tutela.
8. **Discontinuità amministrativa e istituzionale:** La scarsa continuità nei processi decisionali e gestionali, dovuta a cambi di governance o a limiti delle strutture operative, ostacola la pianificazione di lungo periodo.
9. **Frammentazione delle politiche e governance debole:** La molteplicità di soggetti coinvolti e la mancanza di un efficace coordinamento interistituzionale rendono difficile una gestione integrata e strategica del Sito.
10. **Insufficienza di competenze tecniche dedicate:** La scarsità di figure professionali dedicate e l'assenza di un presidio tecnico strutturato limitano la capacità operativa, progettuale e di gestione quotidiana.
11. **Erosione della memoria collettiva:** La progressiva perdita di consapevolezza locale e di memoria storica riduce il senso di appartenenza e il coinvolgimento attivo della comunità nel processo di conservazione e valorizzazione.
12. **Rischio di marginalità del Sito nei processi decisionali sovralocali:** Il Sito può essere percepito come periferico rispetto ad altre priorità politiche e territoriali, con conseguente ridotta incidenza nelle agende strategiche regionali o nazionali.

IL QUADRO STRATEGICO E I PROGETTI 2026-2031

4. La strategia del nuovo Piano di Gestione

La strategia del nuovo Piano di Gestione si sviluppa a partire da una fase di **analisi e conoscenza del Sito**, che ha costituito la base per la **definizione del quadro strategico**. Attraverso sopralluoghi, analisi del contesto e un processo di confronto con enti, gestori e amministratori, è stata formulata una visione condivisa delle esigenze e delle potenzialità del Sito.

Tale percorso ha permesso di definire in modo coerente **mission e vision**, da cui derivano gli **obiettivi strategici e operativi**, fino all'identificazione di specifici **progetti volti alla tutela, valorizzazione e gestione integrata del bene**.



Figura 26 - Processo di definizione del Quadro Strategico del Piano di Gestione

4.1. Il processo di coinvolgimento

Il Centro del Patrimonio Mondiale da tempo ha inserito la partecipazione tra le attività alla base del percorso di elaborazione dei piani di gestione dei siti del Patrimonio Mondiale. Il coinvolgimento attivo degli stakeholders è ritenuto fondamentale per garantire che la gestione dei siti sia orientata alla maggiore inclusività ed efficacia nel garantire nel tempo la conservazione delle risorse naturali e culturali.

In particolare, la partecipazione si collega in modo diretto al principio della Comunità (Community), una delle 5C promosse dalla Convenzione del Patrimonio Mondiale – insieme a Conservazione, Capacità, Comunicazione e Credibilità – che rappresentano le priorità strategiche per una gestione sostenibile e condivisa.

Riconoscere il ruolo delle comunità – locali, scientifiche, istituzionali e associative – significa valorizzare il patrimonio come risorsa viva, generatrice di identità, coesione e sviluppo territoriale, oltre che promuovere processi decisionali più inclusivi, trasparenti e orientati al lungo periodo.

In questo senso, il processo partecipativo assume un significato non solo operativo, ma anche culturale e politico, volto a rafforzare il senso di appartenenza al Sito, la consapevolezza del suo Eccezionale Valore Universale, e la corresponsabilità nella sua tutela e valorizzazione.

Il presente paragrafo restituisce in forma sintetica i principali risultati emersi dal processo partecipativo; per una trattazione dettagliata si rimanda all'**Allegato 4**.

Il percorso partecipativo per il Sito “Ferrara, città del Rinascimento, e il suo Delta del Po” si è articolato in due giornate di lavoro, il 29 e il 30 gennaio 2025, rispettivamente presso il Ridotto del Teatro Comunale di Ferrara e la sede del Parco del Delta del Po di Comacchio.

Durante la sessione plenaria iniziale, si sono svolte attività interattive rivolte a tutti i partecipanti, con l’obiettivo di sondare il livello di conoscenza e l’interesse verso il Sito, nonché raccogliere le prime percezioni rispetto all’importanza del Sito riconosciuto come Patrimonio Mondiale dall’UNESCO. Attraverso l’uso di strumenti visuali, è stato possibile attivare un confronto diretto e inclusivo, stimolando fin da subito la riflessione collettiva.



Figura 27 – Tavoli tecnici tematici presso il Teatro Comunale di Ferrara. (Foto: A. Forlani)

A seguire, si sono svolti **sei Tavoli tecnici tematici di lavoro**, suddivisi secondo due macro-tematiche:

Conservazione e Pianificazione, dedicato ai temi della conservazione del patrimonio monumentale, dell’integrità del contesto storico urbano di Ferrara, dell’integrazione dell’Eccezionale Valore Universale (OUV) e del Piano di Gestione negli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica, della

salvaguardia del paesaggio e dell’ambiente, nonché della gestione delle trasformazioni e dei rischi, inclusi i cambiamenti climatici e l’impatto degli impianti per la produzione di energia rinnovabile;

Valorizzazione, Fruizione e Comunicazione, incentrato su turismo sostenibile, valorizzazione culturale in rete, strumenti e strategie per la comunicazione dei valori del Sito, accessibilità fisica e digitale, e coinvolgimento attivo delle comunità.

Alle due giornate hanno preso parte circa **130 persone**: stakeholder istituzionali, cittadini e rappresentanti delle comunità locali (13 amministrazioni comunali, numerosi enti del territorio quali: Parco Delta del Po, Consorzio Bonifica, Musei, Università, Imprese locali/turistiche, Guide turistiche, Arcidiocesi, e Camera di Commercio).



Figura 28 – Restituzione grafica della partecipazione durante le giornate del 29 e 30 gennaio 2025

Tra i primi risultati emersi, i partecipanti hanno confermato che la motivazione principale del riconoscimento risiede nel patrimonio monumentale del Rinascimento e nel paesaggio culturale, evidenziando una consapevolezza diffusa del valore storico e ambientale del territorio. Inoltre, la quasi totalità dei presenti ha percepito il Sito non come un vincolo, ma come un’opportunità per lo sviluppo sostenibile e la promozione del territorio.

Molto positivo è stato l’interesse espresso verso il coinvolgimento e la partecipazione attiva alle iniziative legate al Sito: un dato che conferma la disponibilità della comunità a collaborare per la valorizzazione e la tutela dei beni culturali e paesaggistici.

Particolarmente interessanti sono le **parole chiave e le visioni proposte dai partecipanti per orientare la strategia futura del Piano di Gestione**: non un semplice documento tecnico, ma uno strumento vivo, dinamico e generativo, costruito a partire dalle esigenze e dalle visioni delle comunità che vivono e custodiscono quotidianamente questo territorio. Tra le più ricorrenti si segnalano: **sostenibilità, inclusione, connessione, benessere, valorizzazione, tutela e identità**. Le proposte di vision convergono verso un’idea di territorio accogliente, inclusivo e consapevole, capace di trasmettere alle future generazioni un patrimonio vivo e vissuto, non museificato, ma integrato nella vita quotidiana delle comunità e aperto a nuove forme di fruizione responsabile.



Figura 29 - Parole chiave e le visioni proposte dai partecipanti per orientare la strategia futura del Piano di Gestione



Figura 30 – Riunione plenaria presso il Teatro Comunale di Ferrara (Foto: Fondazione Links)

L'elevata partecipazione e la qualità dei contributi restituiscono un quadro incoraggiante: la comunità locale e gli stakeholder percepiscono il riconoscimento UNESCO non come vincolo, ma come leva per lo sviluppo sostenibile, capace di generare identità, benessere e nuove opportunità. In coerenza con la “C” di **Comunità** tra le **5C** della Convenzione del Patrimonio Mondiale, il coinvolgimento attivo emerso durante i tavoli di lavoro ha evidenziato un forte desiderio di corresponsabilità nella tutela e valorizzazione del Sito, rafforzando il senso di appartenenza e la volontà di partecipazione.

Le giornate hanno quindi permesso di raccogliere contributi preziosi per definire una strategia condivisa, capace di coniugare tutela e valorizzazione, tradizione e innovazione, rafforzando il senso di appartenenza e la consapevolezza collettiva del valore universale del Sito.

4.2. La Mission e la Vision del Piano

La **missione** del Piano di Gestione è garantire la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle future generazioni dell’Eccezionale Valore Universale (OUV) del Sito “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”, in linea con i principi e gli orientamenti della Convenzione del Patrimonio Mondiale del 1972. Tale missione si fonda sulla corresponsabilità degli attori istituzionali, economici, scientifici e sociali e sul coinvolgimento attivo e consapevole delle comunità, considerate dalla Convenzione come parte integrante del sistema di gestione per assicurare un futuro sostenibile, inclusivo e condiviso del bene.

A partire da questa missione, e sulla base di un percorso articolato che ha integrato l’analisi dello stato di conservazione del Sito, le interlocuzioni con i principali stakeholder, i sopralluoghi condotti sul territorio e gli esiti del processo partecipativo, è stata definita la vision strategica che orienterà il Piano di Gestione per il periodo di riferimento. Tale vision riflette la volontà condivisa di coniugare la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico con lo sviluppo sostenibile, l’inclusione sociale e la consapevolezza diffusa del suo eccezionale valore universale, orientando così le scelte future verso un territorio più accogliente, connesso, resiliente e vivo.

Dichiarazione di Vision

La vision per il futuro del Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po” si fonda sull’idea di **armonia ed equilibrio** ereditati dalla **visione estense**. L’armonia per il Sito si declina in ambiti specifici:

- **tradizione e innovazione**, per una rinnovata identità di Ferrara come centro di diffusione della cultura rinascimentale riconosciuta a livello europeo e internazionale;
- **centro storico di Ferrara e territorio del Delta del Po** per ricomporre la frammentazione del territorio, promuovendo un coordinamento sinergico tra le diverse realtà che compongono il Sito, affinché l’unicità del riconoscimento emerga in modo coeso e integrato;
- **terra e acqua in equilibrio dinamico**, affinché, attraverso un uso consapevole delle risorse e un’attenta gestione, si possa continuare a vivere e svilupparsi in armonia con il paesaggio culturale, anche in risposta agli effetti del cambiamento climatico;
- **tra passato e futuro**, per garantire che, attraverso un approccio collaborativo e inclusivo, il Sito del Patrimonio Mondiale non solo custodisca il proprio passato, ma si trasformi in un esempio globale di come la conservazione e lo sviluppo possano coesistere, ponendo le basi per un futuro sostenibile.

4.3. Obiettivi strategici

Partendo dalla visione condivisa, sono stati individuati gli obiettivi strategici e operativi che definiscono le direttrici di intervento e le azioni necessarie per il loro raggiungimento. Questi obiettivi costituiscono la base per la pianificazione e l'attuazione dei progetti, finalizzati a concretizzare gli obiettivi del Piano di Gestione.

Mission Conservare e trasmettere alle attuali e future generazioni l'Eccezionale Valore Universale del Sito Patrimonio Mondiale «Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po»				
Vision La vision per il futuro del Sito Patrimonio Mondiale "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po" si fonda sull'idea di armonia ed equilibrio ereditati dalla visione estense .				
Obiettivi strategici				
1 Governance e sistema di gestione	2 Conservazione e pianificazione	3 Cambiamento climatico e resilienza	4 Valorizzazione e fruizione sostenibile	5 Consapevolezza, partecipazione e comunicazione
Obiettivi operativi				
1.1 Attuazione di un sistema di governance efficace e condiviso, in grado di garantire coordinamento, continuità operativa e coinvolgimento attivo degli stakeholder nella gestione del Sito	2.1 Conservazione dell'OUV e degli attributi del Sito 2.2 Gestione delle trasformazioni e dello sviluppo del Sito	3.1 Gestione del rischio 3.2 Partecipazione a network internazionali per lo scambio di buone pratiche	4.1 Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità 4.2 Attuazione di una strategia integrata per il turismo sostenibile	5.1 Coinvolgimento degli stakeholders locali in attività di Capacity building 5.2 Realizzazione di attività didattiche e di sensibilizzazione 5.3 Definizione di un sistema integrato di comunicazione e dell'immagine coordinata del Sito 5.4 Attività di ricerca scientifica e divulgazione

Figura 31 - Quadro strategico del Piano di Gestione

5. I progetti del Piano di Gestione

La tabella seguente illustra la struttura complessiva del Piano di Gestione, redatta per collegare in modo chiaro obiettivi strategici e obiettivi operativi con i progetti previsti. Ogni riga della tabella identifica un intervento specifico, gli obiettivi strategici indicano le finalità generali del Piano, gli obiettivi operativi ne declinano le azioni pratiche, e l’ID progetto consente di identificarne univocamente i contenuti.

Le cinque colonne tematiche – Coordinamento, Conservazione, Capacity Building, Comunicazione e Comunità – corrispondono alle cinque “C” della Convenzione del Patrimonio Mondiale. Queste categorie permettono di classificare i progetti secondo la loro natura prevalente, evidenziando l’approccio integrato e multilivello adottato nella gestione del Sito.

Il Piano prevede una struttura aperta e adattiva: nel corso delle attività di monitoraggio del Piano, potranno inoltre emergere nuove esigenze e opportunità, per questo motivo, il Piano prevede quindi la possibilità di integrare ulteriori progetti coerenti con la vision e gli obiettivi strategici individuati.

A seguire, sono presentate le schede progettuali, che dettagliano ciascun intervento previsto.

Obiettivo strategico	Obiettivo operativo	Coordinamento	Conservazione	Capacity Building	Comunicazione	Comunità	ID progetto	Progetto
1 Governance e sistema di gestione	1.1 Attuazione di un sistema di governance efficace e condiviso, in grado di garantire coordinamento, continuità operativa e coinvolgimento attivo degli stakeholder nella gestione del Sito						1	Nuovo sistema di Governance
2 Conservazione e pianificazione	2.1 Conservazione dell'OUV e degli attributi del Sito						2	Monitoraggio attività di conservazione, valorizzazione e riqualificazione del centro storico Ferrara
							3	Monitoraggio attività di conservazione, valorizzazione e riqualificazione delle Delizie, del loro contesto e del paesaggio culturale del Delta del Po
							4	Misure per il decoro urbano del centro storico di Ferrara
							5	Piano di monitoraggio dello Stato di Conservazione
	2.2 Gestione delle trasformazioni e dello sviluppo del Sito						6	Integrazione della pianificazione in funzione della conservazione dell'OUV

Obiettivo strategico	Obiettivo operativo	Coordinamento	Conservazione	Capacity Building	Comunicazione	Comunità	ID progetto	Progetto
3 Cambiamento climatico e resilienza	3.1 Gestione del rischio						7	Disaster Risk Management Plan
	3.2 Partecipazione a network internazionali per lo scambio di buone pratiche						8	Risposte e mitigazione Cambiamento Climatico e attivazione di partenariati internazionali
4 Valorizzazione e fruizione sostenibile	4.1 Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità						9	Accessibilità e percorsi inclusivi
							10	Messa a sistema della rete ciclabile
							11	Valorizzazione della mobilità attraverso le vie d'acqua
	4.2 Attuazione di una strategia integrata per il turismo sostenibile						12	Strategia per il turismo sostenibile e inclusivo
							13	Sinergia con altre designazioni UNESCO regionali

Obiettivo strategico	Obiettivo operativo	Coordinamento	Conservazione	Capacity Building	Comunicazione	Comunità	ID progetto	Progetto
5 Consapevolezza, partecipazione e comunicazione	5.1 Coinvolgimento degli stakeholders locali in attività di Capacity building sul Sito						14	Formazione per gli stakeholders
	5.2 Realizzazione di attività didattiche e di sensibilizzazione sui valori del Sito						15	Attività didattiche e educative
							16	Iniziative culturali per la sensibilizzazione
	5.3 Definizione di un sistema integrato di comunicazione e dell'immagine coordinata del Sito						17	Sistema integrato di comunicazione e sviluppo immagine coordinata del Sito
							18	Hub per il Sito Patrimonio Mondiale
	5.4 Promozione delle attività di Ricerca scientifica con focus sul Sito						19	Rete integrata di ricerca e divulgazione sul patrimonio rinascimentale e paesaggistico del Sito

Tabella 3 - Progetti del Piano di Gestione

Si riportano di seguito i progetti riferiti a ciascun obiettivo strategico e operativo.

5.1. Governance e sistema di gestione

A partire dalle analisi e della situazione specifica del Sito “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”, il progetto riportato di seguito si propone di aggiornare il modello di governance per ottimizzare la gestione del Sito.

01 NUOVO SISTEMA DI GOVERNANCE		
Obiettivo strategico	1. Governance e sistema di gestione	
Obiettivo operativo	1.1 Attuazione di un sistema di governance efficace e condiviso, in grado di garantire coordinamento, continuità operativa e coinvolgimento attivo degli stakeholder nella gestione del Sito	
Riferimento 5 C	Coordinamento Conservazione	
Descrizione PROGETTO		
Il progetto ha l’obiettivo di rafforzare il sistema di governance del Sito, attraverso la pianificazione e realizzazione delle azioni necessarie a rendere pienamente operativo il modello di gestione individuato e condiviso tra tutti i soggetti coinvolti. In particolare, il Comitato di Pilotaggio, una volta rinnovato e ampliato per garantire la rappresentanza di tutti i Comuni presenti nel Sito e degli altri soggetti proprietari dei beni, istituirà specifici Tavoli tecnici tematici (Conservazione e Pianificazione; Ambiente, Paesaggio, Agricoltura, Gestione delle acque, Cambiamento Climatico e Resilienza; Valorizzazione e fruizione sostenibile). Questi Tavoli avranno il compito di supportare l’attuazione della strategia del Piano, promuovendo un approccio condiviso, partecipato e interdisciplinare alla gestione del patrimonio.		
Collocazione	X Property X Buffer zone X Wider setting	
Attività previste	- Istituzione dei Tavoli tecnici tematici a partire dalle tematiche individuate nel Protocollo d’Intesa del Comitato di Pilotaggio - Individuazione dei soggetti afferenti ai differenti Tavoli tecnici tematici - Stesura delle modalità operative e dei compiti dei Tavoli tecnici tematici - Attuazione delle attività previste	
Modalità e tempi di attuazione		
Referente/i	Comitato di Pilotaggio	
Principali stakeholder	Soggetti pubblici e privati che verranno coinvolti nei Tavoli tecnici tematici	
Risorse finanziarie	Il progetto non prevede l’allocazione di un budget ad hoc in quanto integrato alle funzioni proprie del soggetto referente del Sito Patrimonio Mondiale e dei soggetti coinvolti, con un apporto in ore-persona commisurato alle azioni previste.	
Durata	Breve termine entro 2027 Medio termine 2028 - 2030 Lungo termine fino e oltre 2031	
Stato di attuazione	X Pianificato ☐ Implementazione	X Replicabile
Monitoraggio		

Indicatori di Monitoraggio	N. incontri Comitato di Pilotaggio N. incontri Tavoli tecnici tematici N. soggetti che partecipano ai Tavoli tecnici tematici Report annuale delle attività
Obiettivi Agenda 2030	Goal 11. Città e comunità sostenibili. Goal 16. Pace, giustizia e istituzioni forti. Goal 17. Partnership per gli obiettivi.

5.2. Conservazione e pianificazione

Nel quadro delle iniziative volte alla tutela e alla valorizzazione degli attributi del Sito Patrimonio Mondiale, i progetti illustrati che si collocano all'interno dell'obiettivo strategico di Conservazione e pianificazione mirano a garantire la salvaguardia dell'Eccezionale Valore Universale (OUV) attraverso un approccio integrato, che unisce la conservazione degli attributi del Sito a una pianificazione territoriale orientata alla sostenibilità e alla gestione consapevole delle trasformazioni.

Nel dettaglio, l'Obiettivo Operativo **Conservazione dell'OUV e degli attributi del Sito** prevede l'attuazione di un sistema di monitoraggio strutturato, volto a verificare l'efficacia delle attività di conservazione, valorizzazione e riqualificazione sia del centro storico di Ferrara, sia delle Delizie estensi e del paesaggio culturale del Delta del Po. A tal fine, è prevista l'elaborazione di un Piano di Monitoraggio dello Stato di Conservazione, fondato su un sistema di indicatori semplici, rilevabili e aggiornabili, tali da costituire una base conoscitiva per il Rapporto Periodico. Al fine di garantire la conservazione del decoro urbano del centro storico di Ferrara, inoltre, è prevista l'adozione di un disciplinare che regola le attività commerciali di tipo alimentare e introduce specifiche limitazioni nei confronti di esercizi incongrui con i caratteri urbani della città storica.

Parallelamente, l'Obiettivo Operativo relativo alla **Gestione delle trasformazioni e dello sviluppo del Sito** mira a garantire la coerenza tra le trasformazioni territoriali e la conservazione dell'OUV, mediante l'integrazione delle linee guida individuate nel Piano di Gestione all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale. Tale integrazione permette una governance multilivello, capace di armonizzare politiche di sviluppo e conservazione, promuovendo una visione unitaria del territorio e assicurando la protezione degli elementi strutturanti del paesaggio culturale.

02 | MONITORAGGIO ATTIVITÀ DI CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO DI FERRARA

Obiettivo strategico	2. Conservazione e pianificazione
Obiettivo operativo	2.1. Conservare l'OUV e gli attributi del Sito
Riferimento 5 C	Conservazione

Descrizione PROGETTO

Il progetto contribuisce a garantire la conservazione dell'Eccezionale Valore Universale (OUV) del Sito, attraverso il monitoraggio delle attività di conservazione, valorizzazione e riqualificazione degli attributi del centro storico di Ferrara. Il progetto si articola in diverse azioni progettuali attualmente in corso e programmate su alcuni attributi del Sito, per le quali di seguito si riportano i dettagli al fine di garantirne il monitoraggio del loro stato di attuazione:

- 1.1. Cattedrale di San Giorgio (Duomo)
- 1.2. Castello Estense
- 1.3. Palazzo Municipale (Palazzo Ducale)
- 1.4. Casa Romei
- 1.5. Palazzo Costabili (Ludovico il Moro)
- 1.6. Palazzina Marfisa d'Este
- 1.7. Palazzo Prosperi-Sacratì
- 1.8. Palazzo Turchi di Bagno
- 1.9. Sistema delle mura, bastioni e porte - Riqualificazione di Piazza Travaglio
- 1.10. Sistema delle mura, bastioni e porte - Un chilometro di mura all'anno
- 1.11. Sistema delle mura, bastioni e porte - Sovramura via Baluardi – SpaziVerdi_OpenWall

Collocazione	X Property ☐ Buffer zone ☐ Wider setting
Attività previste	- Monitoraggio periodico attraverso l'aggiornamento dello stato di avanzamento delle attività di conservazione, valorizzazione e riqualificazione - Confronto periodico con il Tavolo Conservazione e Pianificazione (cfr. Progetto 1)

Modalità e tempi di attuazione

Referente/i	Comune di Ferrara Soggetti proprietari dei beni (vedi schede di seguito) Tavolo Conservazione e Pianificazione
Principali stakeholder	Soggetti gestori e competenti dei beni
Risorse finanziarie	Ogni intervento è finanziato da linee di finanziamento specifiche (cfr. azioni progettuali riportate di seguito)
Durata	Breve termine entro 2027 Medio termine 2028 - 2030 Lungo termine fino e oltre 2031
Stato di attuazione	X Pianificato X Implementazione X Replicabile

Monitoraggio

Indicatori di Monitoraggio	N. azioni progettuali completate N. nuove azioni progettuali avviate N. incontri Tavolo di Conservazione e Pianificazione
Obiettivi Agenda 2030	Goal 11. Città e comunità sostenibili.

Nel quadro del Progetto 02, si riportano di seguito le azioni progettuali che interessano alcuni tra gli attributi principali del centro storico di Ferrara, con l’obiettivo di garantirne un monitoraggio sistematico e coordinato. Gli interventi, finanziati da diverse linee di sostegno pubblico, spaziano dal restauro conservativo alla rifunzionalizzazione, fino alla valorizzazione dell’accessibilità e alla riqualificazione urbana, e rappresentano un tassello fondamentale per l’attuazione dell’obiettivo operativo 2.1 e per la salvaguardia dell’OUV del Sito.

2.1 CATTEDRALE DI SAN GIORGIO (DUOMO)

Restauro del Campanile e delle facciate

Il progetto (il cui soggetto attuatore è Comune di Ferrara) riguarda il restauro del campanile, della facciata principale, del protiro e degli altri prospetti.

Referente/i	Privato: Capitolo Cattedrale di Ferrara
Linea finanziamento	Ministero della Cultura
Risorse finanziarie	€ 7.700.000,00
Stato di avanzamento	Campanile – lavori in corso, termine previsto entro fine 2026 Facciata e protiro – progettazione in corso

2.2 CASTELLO ESTENSE

Restauro, rifunzionalizzazione e miglioramento sismico

È prevista la riprogettazione interna, in particolare del secondo piano attualmente occupato dagli uffici della Provincia: questi saranno spostati, lasciando spazio ad aree espositive e museali. Il progetto include il consolidamento di solai e coperture, la stabilizzazione strutturale post-sisma (riparazioni, rinforzi e miglioramenti sismici), volti a eliminare vulnerabilità strutturali.

Referente/i	Provincia di Ferrara
Linea finanziamento	Regione Emilia-Romagna (Programma delle opere pubbliche e beni culturali danneggiati dal sisma del maggio 2012) Ministero della cultura Provincia di Ferrara
Risorse finanziarie	€ 16.200.000,00
Stato di avanzamento	Avvio lavori stimato gennaio 2026. Durata stimata: circa 4 anni

2.3 PALAZZO MUNICIPALE (PALAZZO DUCALE)

Lavori di riparazione e miglioramento strutturale post sisma

Obiettivo del progetto è la riparazione di danni causati dagli eventi sismici del 2012 e la realizzazione di interventi locali al fine di ridurre le carenze strutturali dei fabbricati stessi. Si interviene dalla via Cortevecchia (a sud) a piazzetta Castello (a nord), da Corso Martiri della Libertà (a est) all’imbocco di via Garibaldi e piazza Cortevecchia (a ovest).

Un primo stralcio d’intervento sul Palazzo è coinciso con i lavori di riparazione urgente dei danni del sisma già realizzati negli anni immediatamente seguenti l’evento calamitoso attualmente sono in corso i lavori relativi al Secondo e Terzo Stralcio.

Nell’ala su Piazza Castello, al piano nobile e secondo, sarà effettuato un completo restauro, con rinnovamento impianti e finiture ed eliminazione di un solaio incongruo, per restituire l’originaria

spazialità volumetrica all'appartamento di Ercole II. Inoltre, sarà realizzato un intervento specifico per il controventamento sismico delle merlature della Torre Vittoria e del prospetto di fronte alla facciata della Cattedrale.

Referente/i	Comune di Ferrara
Linea finanziamento	Fondi Regionali (SISMA) e Fondi Comunali (Assicurativo)
Risorse finanziarie	€ 3.046.401,49
Stato di avanzamento	I lavori sono in corso di esecuzione

2.4 CASA ROMEI

Interventi di restauro e valorizzazione

Il progetto di restauro prevede la ridistribuzione funzionale degli spazi e il riallestimento del percorso museale, con l'installazione di rampe per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Sono condotte azioni di manutenzione generale (interventi su murature danneggiate dall'umidità, infissi in legno e tende deteriorate.) e di restauro conservativo sui soffitti e sulle superfici lignee. Il progetto prevede infine il rinnovamento impiantistico (nuovi impianti elettrici e di climatizzazione, impianto geotermico, dispositivi antincendio) e degli arredi fissi.

Referente/i	Demanio dello Stato. Ministero della Cultura Museo di Casa Romei, Direzione regionale musei nazionali Emilia-Romagna – Musei nazionali di Ferrara
Linea finanziamento	Piano Stralcio “Cultura e Turismo”. Fondo per lo sviluppo e la Coesione (FSC) 2014-2020, Ducato Estense
Risorse finanziarie	€ 1.800.000
Stato di avanzamento	In fase di completamento. Termine lavori prevista per ottobre 2025.

2.5 PALAZZO COSTABILI (LUDOVICO IL MORO)

Progetto integrato di interventi di potenziamento, promozione e valorizzazione del Museo e delle sue pertinenze

Il progetto prevede la valorizzazione complessiva del Palazzo Costabili, con interventi mirati su ambienti interni e sul giardino storico, attualmente in parte inutilizzati o in stato di degrado. Saranno recuperati e resi fruibili nuovi spazi, migliorata la funzionalità e l'accessibilità di quelli già attivi, e potenziata la conservazione degli elementi strutturali e architettonici attraverso un'attenta opera di restauro.

Referente/i	Demanio dello Stato / Ministero della Cultura
Linea finanziamento	Piano Stralcio “Cultura e Turismo”. Fondo per lo sviluppo e la Coesione (FSC) 2014-2020 (Progetto Ducato Estense)
Risorse finanziarie	€ 920.000,00
Stato di avanzamento	Lavori in corso. La conclusione è prevista per il 31 dicembre 2025.

Intervento per l'efficienza energetica di Palazzo Costabili detto di Ludovico Il Moro sede del Museo archeologico nazionale di Ferrara

Il progetto prevede il miglioramento energetico dell'impianto illuminotecnico del Piano Nobile di Palazzo Costabili con sostituzione dei corpi illuminanti delle sale e delle vetrine.

Referente/i	Demanio dello Stato / Ministero della Cultura
-------------	---

Linea finanziamento	Finanziamenti PNRR Missione 1 – Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura - Componente 3 Cultura 4.0 (M1c3) – Misura 1 “Patrimonio Culturale Per La Prossima Generazione” - Investimento 1.3 “Migliorare l’efficienza energetica in cinema, teatri e musei.
Risorse finanziarie	€ 260.000,00
Stato di avanzamento	Progettazione esecutiva. La conclusione di lavori è prevista per il 31 dicembre 2025

2.6 PALAZZINA MARFISA D’ESTE

Palazzina Marfisa e Loggia degli Aranci- Riparazione e miglioramento strutturale post-sisma

Il progetto riguarda lavori di riparazione e miglioramento strutturale a seguito degli eventi sismici del maggio 2012.

Sono stati eseguiti interventi strutturali e di restauro tra cui: riparazione delle lesioni murarie, inserimento di incatenamenti e cordoli perimetrali e di copertura, consolidamento delle strutture lignee e rifacimento del manto di copertura. Sono stati rinnovati gli impianti di riscaldamento e raffrescamento, restaurati i soffitti dipinti, ritinteggiate le superfici interne ed esterne e rifatti i servizi igienici. All’esterno si è provveduto alla manutenzione delle aree verdi, alla realizzazione di nuovi percorsi in terra stabilizzata e all’installazione di una rampa per disabili per l’abbattimento delle barriere architettoniche.

Referente/i	Comune di Ferrara
Linea finanziamento	Regione Emilia-Romagna - Programma Opere Pubbliche e Beni Culturali- Piani Annuali 2013-14/2015-2016/2018 Comune di Ferrara
Risorse finanziarie	€ 1.170.519,67
Stato di avanzamento	Il cantiere è concluso. Il museo riaprirà al pubblico il prossimo 5 settembre 2025.

2.7 PALAZZO PROSPERI-SACRATI

Intervento di recupero e riqualificazione funzionale

Progetto di recupero, miglioramento sismico e miglioramento dell’accessibilità, a seguito del quale sarà finalmente riaperto al pubblico. Al piano ammezzato sono previsti uffici e sale riunioni, mentre l'intero piano nobile sarà adibito ad uso espositivo, ampliando così l'offerta del Polo Museale di Ferrara. Elemento rilevante del progetto è la riqualificazione del giardino che mira a conferire un disegno unitario al palazzo e ai suoi spazi aperti.

Referente/i	Comune di Ferrara
Linea finanziamento	Piano Operativo “Cultura e Turismo” Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014-2020
Risorse finanziarie	€ 4.813.151,35
Stato di avanzamento	In corso di attuazione

Riparazione e Miglioramento strutturale post sisma

Il progetto prevede interventi di consolidamento strutturale e restauro a seguito del sisma del 2012. Le opere principali hanno riguardato: il ripristino delle murature lesionate, l’inserimento di sistemi di incatenamento e controventamento, il consolidamento e rifacimento della copertura, il restauro degli elementi decorativi interni, l’adeguamento degli impianti e il miglioramento dell’accessibilità

Referente/i	Comune di Ferrara
-------------	-------------------

Linea finanziamento	Regione Emilia-Romagna, Programma delle Opere Pubbliche e dei Beni Culturali danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012
Risorse finanziarie	€ 1.460.647,78
Stato di avanzamento	In corso di attuazione.

2.8 PALAZZO TURCHI DI BAGNO

Interventi di restauro e consolidamento strutturale della copertura e del terzo piano a seguito degli eventi sismici del maggio 2012

L'intervento prevede l'esecuzione di opere finalizzate alla riparazione dei danni conseguenti il sisma 2012 e al miglioramento sismico. Tali lavori consentiranno il ripristino dell'agibilità del museo “P. Leonardi” e dei locali presenti al piano sottotetto del corpo storico principale affacciante su Corso Ercole I d'Este

Referente/i	Università degli Studi di Ferrara
Linea finanziamento	Programma delle Opere Pubbliche e dei Beni Culturali e dei Piani Annuali delle Opere Pubbliche, dei Beni Culturali e dell'Edilizia Scolastica – Università Ordinanza n. 13 del 26 giugno 2024 Fondi di bilancio dell'Università degli Studi di Ferrara
Risorse finanziarie	€ 1.500.000,00 di cui: 1.000.000,00 € Programma delle Opere Pubbliche e dei Beni Culturali e dei Piani Annuali delle Opere Pubbliche, dei Beni Culturali e dell'Edilizia Scolastica – Università Ordinanza n. 13 del 26 giugno 2024 500.000,00 € Fondi di bilancio dell'Università degli Studi di Ferrara
Stato di avanzamento	Il progetto preliminare è stato sottoposto all'Agenzia per la Ricostruzione ed è stato approvato con osservazioni. Sono in corso di approfondimento alcuni aspetti strutturali che incidono sulla progettazione esecutiva. L'attuazione dell'intervento è condizionata dall'ampia programmazione dei lavori pubblici dell'Ateneo

2.9 SISTEMA DELLE MURA, BASTIONI E PORTE - RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA TRAVAGLIO

Riqualificazione green di piazza Travaglio per un nuovo ingresso in città

Il progetto rivoluzionerà l'aspetto e la fruibilità di piazza Travaglio, rendendo il grande spazio d'ingresso alla città (nei pressi di Porta Paola) un accogliente area di socializzazione e riportandolo alla sua funzione originaria di piazza.

Lo spazio sarà reso sicuro, accessibile e adatto a contrastare il disagio bioclimatico grazie ad importanti opere di sigillazione del suolo e alla presenza di infrastrutture verdi appositamente progettate per garantire ai cittadini una fruibilità continua e gradevole in ogni stagione. Alle azioni di rigenerazione si integrano azioni per la promozione dei nuovi spazi oggetto degli interventi, e attività di gestione e animazioni per promuovere la fruizione da parte di cittadini e turisti.

Referente/i	Comune di Ferrara
Linea finanziamento	Intervento realizzato con FONDI POR FEST
Risorse finanziarie	€ 1.942.500,00
Stato di avanzamento	Progettazione esecutiva - affidamento in corso Esecuzione lavori da primavera 2025

2.10 SISTEMA DELLE MURA, BASTIONI E PORTE - UN CHILOMETRO DI MURA ALL'ANNO

Dal 2021 è in corso il progetto di riqualificazione delle mura cittadine di Ferrara, con l'obiettivo di intervenire su circa un chilometro all'anno. Il primo intervento ha riguardato il tratto da viale Belvedere a Porta degli Angeli, con la realizzazione di una pista ciclabile. Nel 2022 si è intervenuti sul tratto dal Fornice di Azzo Novello alla Punta di Francolino, includendo anche il consolidamento dei Baluardi di San Pietro e Sant'Antonio. Attualmente, è previsto il restauro del tratto dalla Peschiera del Duca a via Gramiccia.

Referente/i	Comune di Ferrara - Servizio Beni Monumentali
Linea finanziamento	Intervento realizzato con FONDI POR FEST
Risorse finanziarie	€ 2.150.000,00
Stato di avanzamento	I lavori del tratto dalla peschiera del duca a metà via Gramiccia inizieranno a febbraio 2025.

2.11 SISTEMA DELLE MURA, BASTIONI E PORTE - SOVRAMURA VIA BALUARDI - SpaziVerdi_OpenWall

Un camminamento accessibile lungo l'arco delle antiche Mura

L'intervento sul tratto delle Mura Estensi che affaccia su via Baluardi vuole rendere accessibile e sicuro per tutti gli utenti il sovramura che affaccia sugli ampi spazi del sottomura dal Baluardo san Lorenzo fino a San Giorgio.

Il camminamento sarà dotato di sistemi di sicurezza integrata che ne amplieranno l'utilizzo e la fruibilità migliorandone l'aspetto in termini di cura, illuminazione, e favorendone l'utilizzo anche da parte di utenti e turisti con fragilità in un'ottica "for all" attraverso soluzioni tecnologiche e tecniche compatibili con la tutela del monumento. Il progetto si interseca nell'area di San Giorgio con la riqualificazione dell'accesso est – realizzata con fondi PNRR– e prevede la valorizzazione di due Baluardi. Il Baluardo dell'amore che verrà completato e aperto per un'area più ampia al pubblico per favorire una vista con affacci verso San Giorgio in prospettiva. Il Baluardo di San Giorgio a sua volta verrà completamente riqualificato attraverso infrastrutture che ne permetteranno l'accessibilità per favorire la fruizione di nuovi spazi, fino ad oggi non accessibili. Il percorso andrà a proseguire attraverso un accesso al sottomura – oggi inesistente – che permetterà ai pedoni e alle biciclette di raggiungere i Bagni Ducali in piena sicurezza, anche in questo caso recuperando spazi ad oggi non fruibili.

Referente/i	Comune di Ferrara - Servizio Beni Monumentali
Linea finanziamento	Intervento realizzato con FONDI POR FEST
Risorse finanziarie	€ 2.875.000,00
Stato di avanzamento	Tratto Mura Sud progettazione esecutiva in corso Baluardo San Lorenzo e Baluardo San Giorgio, progetto concluso Esecuzione lavori da gennaio 2025

03 | MONITORAGGIO ATTIVITÀ DI CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLE DELIZIE, DEL LORO CONTESTO E DEL PAESAGGIO CULTURALE DELTA DEL PO

Obiettivo strategico	2. Conservazione e pianificazione
Obiettivo operativo	2.1. Conservare l'OUV e gli attributi del Sito
Riferimento 5 C	Conservazione

Descrizione PROGETTO

Il progetto contribuisce a garantire la conservazione dell'Eccezionale Valore Universale (OUV) del Sito, attraverso il monitoraggio delle attività di conservazione, valorizzazione e riqualificazione delle Delizie, del loro contesto e del paesaggio culturale del Delta del Po. Il progetto si articola in diverse azioni progettuali attualmente in corso e programmate su alcuni attributi del Sito, per le quali di seguito si riportano i dettagli al fine di garantirne il monitoraggio del loro stato di attuazione:

- 3.1 Valorizzazione degli spazi esterni di Palazzo Pio, Comune di Tresignana
- 3.2 Miglioramento del percorso museale e superamento delle barriere architettoniche presso la Delizia Estense del Verginese, Comune di Portomaggiore
- 3.3 Potenziamento dell'accessibilità presso la Delizia Estense di Benvignante, Comune di Argenta
- 3.4 Valorizzazione del Castello della Mesola, Comune di Mesola
- 3.5 Recupero Corti del Complesso Monumentale di Belriguardo, Comune di Voghiera
- 3.6 Realizzazione di parcheggio pubblico e sistemazione area ingresso al complesso monumentale di Belriguardo, Comune di Voghiera

Collocazione	X Property X Buffer zone X Wider setting
Attività previste	- Monitoraggio periodico attraverso l'aggiornamento dello stato di avanzamento delle attività di conservazione, valorizzazione e riqualificazione - Confronto periodico con il Tavolo Conservazione e Pianificazione (cfr. Progetto 1)

Modalità e tempi di attuazione

Referente/i	Proprietari Delizie (Provincia di Ferrara, Comuni di Ferrara, Argenta, Copparo, Tresignana, Voghiera, Privati) Ente di Gestione per il Parco e le Biodiversità - Delta del Po Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara Tavolo Conservazione e Pianificazione
Principali stakeholder	Gestori Delizie Università degli Studi di Ferrara
Risorse finanziarie	Ogni intervento è finanziato da linee di finanziamento specifiche (cfr. azioni progettuali riportate di seguito)
Durata	Breve termine entro 2027 Medio termine 2028 - 2030 Lungo termine fino e oltre 2031
Stato di attuazione	X Pianificato X Implementazione X Replicabile

Monitoraggio

Indicatori di Monitoraggio	N. azioni progettuali completate N. nuove azioni progettuali avviate N. incontri Tavolo di Conservazione e Pianificazione
Obiettivi Agenda 2030	Goal 11. Città e comunità sostenibili Goal 13. Lotta contro il cambiamento climatico Goal 15. Vita sulla Terra

Nel quadro del Progetto 03, si riportano di seguito le azioni progettuali attualmente in corso o programmate per alcune tra le principali Delizie estensi e per i relativi contesti paesaggistici, in coerenza con l’obiettivo operativo 2.1. Tali interventi sono finalizzati alla salvaguardia e alla valorizzazione degli attributi del Sito, promuovendo una fruizione inclusiva, sostenibile e integrata del patrimonio culturale e ambientale del Delta del Po. Il monitoraggio costante di queste azioni consente di valutare l’effettiva attuazione e l’impatto delle politiche di conservazione, favorendo il coordinamento tra soggetti istituzionali, comunità locali e enti gestori.

3.1 VALORIZZAZIONE DEGLI SPAZI ESTERNI DI PALAZZO PIO, COMUNE DI TRESIGNANA

Il progetto prevede la valorizzazione degli spazi esterni di Palazzo Pio a Tresignana mediante l’acquisizione di terreni limitrofi per la realizzazione di un parcheggio pertinenziale e la riqualificazione delle aree esterne. Sono inclusi interventi per l’accessibilità, la creazione di spazi ricreativi sostenibili (picnic, eventi, sosta camper), il potenziamento dei collegamenti ciclabili e la riqualificazione dell’area verde in giardino tematico. È prevista la realizzazione di un hub multimediale per la promozione turistica del Sito Patrimonio Mondiale. Tutte le opere saranno eseguite secondo criteri di sostenibilità ambientale e accessibilità universale, in coerenza con l’Agenda 2030.

Referente/i	Comune di Tresignana
Linea finanziamento	Da ricercare mediante finanziamento a carattere pubblico con partecipazione a bandi; privato con Enti o Fondazioni; compartecipazione comunale anche mediante accensione di mutui.
Risorse finanziarie	€ 800.000,00
Stato di avanzamento	Ricerca di finanziamenti

3.2 MIGLIORAMENTO DEL PERCORSO MUSEALE E SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE LA DELIZIA ESTENSE DEL VERGINESE, COMUNE DI PORTOMAGGIORE

Miglioramento del percorso museale e superamento delle barriere architettoniche la Delizia Estense del Verginese, Comune di Portomaggiore

Il progetto si inserisce nell’ottica di proseguire e migliorare il percorso espositivo attraverso un duplice percorso in grado di limitare le barriere architettoniche, implementare l’illuminazione delle bacheche espositive in modo da consentire una fruizione agevole e progettare un percorso sensoriale tattile per le persone non vedenti.

Referente/i	Comune di Portomaggiore
Linea finanziamento	Progetto candidato al Bando contributo per il funzionamento dei piccoli musei di cui all’articolo 1, comma 359, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (decreto del Ministro della cultura n. 264 del 12 agosto 2024).
Risorse finanziarie	€ 17.000,00
Stato di avanzamento	In attesa di eventuale finanziamento Ministeriale

3.3 POTENZIAMENTO DELL’ACCESSIBILITÀ PRESSO LA DELIZIA ESTENSE DI BENVIGNANTE, COMUNE DI ARGENTA

Il progetto mira al potenziamento dell’accessibilità della Delizia, attraverso interventi mirati a favorire l’inclusività e la fruizione sostenibile del Sito. Le azioni previste comprendono:

- la realizzazione di percorsi interni accessibili che colleghino parcheggio, parco e edificio, garantendo l’accesso alle persone con disabilità motorie;
- la riqualificazione dei punti di sosta all’interno del parco per incentivare la fruizione pedonale e ciclabile, mediante l’installazione di arredi urbani funzionali (rastrelliere, sedute, cestini);
- l’attivazione di una gestione integrata dell’area comprendente parcheggio, spazi di sosta e manutenzione del verde, finalizzata a un uso libero o accompagnato del Sito, nonché al supporto logistico per eventi e manifestazioni.

Referente/i	Comune di Argenta
Linea finanziamento	Varie fonti di finanziamento: L. 77/2006 tramite la governane del Sito “Ferrara città del Rinascimento e il suo Delta del Po” PSR – Regione Emilia – Romagna 2023-2027 Piano Leader per le Strategie di sviluppo locale 2023-2027
Risorse finanziarie	€ 85.000
Stato di avanzamento	In attesa di finanziamenti

3.4 VALORIZZAZIONE DEL CASTELLO DELLA MESOLA, COMUNE DI MESOLA

Recupero degli affreschi piano nobile del Castello, efficientamento energetico (impianto di riscaldamento/condizionamento e sostituzione infissi) del Castello.

- Realizzazione di un parco/giardino rinascimentale
- Completamento ciclabile Via Biverare -Torre Abate
- Ampliamento zona umida e allestimento Torre Abate
- Recupero e ripristino parziale antiche mura e torri di guardia

Referente/i	Comune di Mesola
Linea finanziamento	PNRR (M1C3 - Turismo e Cultura 4.0 Patrimonio culturale per la prossima generazione)
Risorse finanziarie	€ 2.070.000,00
Stato di avanzamento	In corso Ultimazione lavori entro: 31/12/2026

3.5 RECUPERO CORTI DEL COMPLESSO MONUMENTALE DI BELRIGUARDO, COMUNE DI VOGHIERA

Il progetto, finalizzato a migliorare le condizioni di sicurezza per l’accessibilità e la fruibilità delle parti pubbliche del complesso monumentale che ospitano le sezioni archeologica, rinascimentale e moderna del Museo Civico di Belriguardo, prevede la sistemazione dell’asse viario che attraversa la prima corte e i due androni passanti: quello di ingresso e quello che collega la prima alla seconda corte.

Referente/i	Comune di Voghiera
Linea finanziamento	Piano stralcio “Cultura e Turismo” - FSC 2014-2020 “Ducato Estense” come di seguito specificato.
Risorse finanziarie	€ 278.000,00 di cui € 240.000,00 contributo FSC ed € 38.000,00 cofinanziamento fondi comunali;
Stato di avanzamento	In corso di realizzazione.

3.6 REALIZZAZIONE DI PARCHEGGIO PUBBLICO E SISTEMAZIONE AREA INGRESSO AL COMPLESSO MONUMENTALE DI BELRIGUARDO, COMUNE DI VOGHIERA

Il progetto, finalizzato a dare soluzione alla criticità dovuta alla mancanza di spazi di parcheggio pubblico, prevede la realizzazione del parcheggio pubblico e il completamento del percorso ciclabile fino all'ingresso dell'ex delizia estense.

Referente/i	Comune di Voghiera
Linea finanziamento	Piano stralcio “Cultura e Turismo” - FSC 2014-2020 “Ducato Estense” come di seguito specificato.
Risorse finanziarie	€ 392.666,00 di cui € 360.000,00 contributo FSC ed € 32.666,00 cofinanziamento fondi comunali
Stato di avanzamento	In corso di realizzazione.

04 | MISURE PER IL DECORO URBANO DEL CENTRO STORICO DI FERRARA

Obiettivo strategico	2. Conservazione e pianificazione
Obiettivo operativo	2.1. Conservare l'OUV e gli attributi del Sito
Riferimento 5 C	Conservazione

Descrizione

Il progetto promuove la tutela del centro storico di Ferrara attraverso l'adozione, da parte del Comune, di un Disciplinare volto a regolare le attività commerciali di generi alimentari e, in particolare, a limitare l'insediamento di attività incongrue con la tutela del decoro urbano della città storica.

In dettaglio, il Disciplinare intende definire linee strategiche in merito all'apertura, l'ampliamento e la trasformazione delle attività alimentari e di somministrazione di alimenti e bevande all'interno del centro storico di Ferrara. L'iniziativa risponde alla necessità di:

- tutelare il Centro Storico Patrimonio Mondiale Unesco di Ferrara, area di particolare pregio ed interesse storico, artistico, architettonico e ambientale della città, attraverso una generale lotta al degrado;
- salvaguardare e valorizzare le produzioni locali iscritte nel Catalogo De.C.O. del Comune di Ferrara e prodotti IGP, PAT, ricette storiche locali e le tipicità gastronomiche tradizionali, in quanto espressione della cultura immateriale connessa al sito Patrimonio Mondiale;
- contrastare processi di omologazione commerciale (es. fast food, format standardizzati di ristorazione globale); che rischiano di compromettere l'autenticità e l'identità del centro storico;
- garantire un equilibrio sostenibile tra esigenze turistiche e qualità della vita dei residenti, in linea con i principi di gestione dei siti Patrimonio Mondiale

In questo modo, il progetto contribuisce a rafforzare la coerenza tra tutela materiale del patrimonio architettonico e valorizzazione delle tradizioni culturali, rafforzando la narrazione identitaria di Ferrara come città rinascimentale viva ed autentica.

Collocazione	☒ X Property ☐ Buffer zone ☐ Wider setting
Attività previste	- Redazione e adozione di un regolamento comunale specifico per l'apertura, l'ampliamento e la trasformazione di attività alimentari e di somministrazione all'interno del perimetro del Sito. - Definizione di criteri di compatibilità urbanistica e architettonica, per garantire il decoro urbano e la qualità estetica degli spazi storici. - Attivazione di iniziative volte a promuovere ed incentivare le attività economiche, turistiche e culturali all'interno degli Hub urbani. - Individuazione di parametri qualitativi per l'offerta gastronomica, con particolare attenzione alle produzioni locali (De.C.O., IGP, PAT, ricette tradizionali). - Introduzione di limitazioni o divieti per format commerciali standardizzati e modelli di ristorazione globalizzata non coerenti con l'identità del sito. - Sviluppo di incentivi e strumenti di sostegno per attività che valorizzano la cultura e tradizione ferrarese. - Campagne di sensibilizzazione e comunicazione rivolte a operatori, residenti e visitatori per promuovere un consumo responsabile e la conoscenza delle tipicità locali. - Monitoraggio periodico sull'impatto delle nuove aperture e trasformazioni, con indicatori su decoro urbano, qualità dell'offerta, soddisfazione dei residenti e coerenza con l'OUV.

Modalità e tempi di attuazione

Referente/i	Comune di Ferrara Tavolo Conservazione e Pianificazione
-------------	--

Principali stakeholder	Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, Provincia, Regione, Associazioni di categoria, Camera di Commercio, Consorzi di tutela dei prodotti tipici, UniFe, Associazioni culturali e residenti. Soggetti pubblici e privati aderenti all’accordo di partenariato HUB urbano; operatori inclusi nell’Albo Botteghe storiche, Registro De.C, ecc.
Risorse finanziarie	Progetto “Affittami” (250.000 € complessivi per le annualità 2025 e 2026 per cofinanziare i costi di affitto per le nuove attività commerciali da insediarsi nel Centro Storico.
Durata	Breve termine entro 2026 Medio termine 2028 – 2030 Lungo termine fino e oltre 2031
Stato di attuazione	☒ Pianificato ☐ Implementazione ☐ Replicabile
Monitoraggio	
Indicatori di Monitoraggio	N. di nuove attività no food e/o della tradizione locale autorizzate che rispettano i criteri del Disciplinare N. variazione % di attività di ristorazione/franchising non coerenti con l’identità del centro storico (fast food, catene globali). N. di partecipanti alle campagne di sensibilizzazione Incentivi economici a sostegno delle attività commerciali no food esistenti e/o di nuova apertura erogati (€/anno) Interventi pubblico/privati di riqualificazione ambientale e architettonica.
Obiettivi Agenda 2030	Goal 11 - Città e comunità sostenibili Goal 12 – Consumo e produzione responsabili Goal 8 – Lavoro dignitoso e crescita economica Goal 17 - Partnership per gli obiettivi

05 PIANO DI MONITORAGGIO DELLO STATO DI CONSERVAZIONE		
Obiettivo strategico	2. Conservazione e pianificazione	
Obiettivo operativo	2.1. Conservare l'OUV e gli attributi del Sito	
Riferimento 5 C	Conservazione	
Descrizione PROGETTO		
Il progetto prevede la redazione di un Piano di Monitoraggio dello stato di conservazione complessivo del Sito Patrimonio Mondiale, comprensivo sia del centro storico di Ferrara che del sistema delle Delizie estensi e del paesaggio culturale del Delta del Po. Il Piano sarà sviluppato a partire dagli esiti dei Progetti 2 (Monitoraggio interventi nel centro storico) e Progetto 3 (Monitoraggio delle Delizie), valorizzando studi e ricerche esistenti, sopralluoghi, banche dati e attività pregresse. La sua elaborazione avverrà in sinergia con gli enti preposti alla tutela, i soggetti proprietari e gestori, e prevede la definizione di un sistema integrato di indicatori semplici, misurabili e aggiornabili annualmente, utili a: • garantire la coerenza tra gli interventi e la conservazione degli attributi dell’OUV, • supportare la gestione preventiva dei rischi e delle vulnerabilità, • aggiornare in modo dinamico il Piano di Gestione, • contribuire alla redazione del Rapporto Periodico richiesto dal World Heritage Centre. Gli indicatori individuati saranno sottoposti a verifica e aggiornamento ogni tre anni, così da mantenere la coerenza con l’evoluzione delle conoscenze e delle condizioni del Sito. Il progetto si articola quindi in una fase a breve termine, relativa alla definizione del Piano, e in una fase a medio-lungo termine, che assicura il monitoraggio continuativo per l’intero ciclo di validità del Piano di Gestione (2027–2031).		
Collocazione	☒ X Property ☒ X Buffer zone ☐ Wider setting	
Attività previste	• Raccolta e sistematizzazione dei dati disponibili da Progetti 2 e 3 • Mappatura delle criticità ricorrenti e dei rischi potenziali • Definizione di un set di indicatori condivisi dello stato di conservazione degli attributi • Costruzione di un database integrato consultabile dai partner istituzionali • Aggiornamento annuale del quadro conoscitivo • Incontri periodici del Tavolo Conservazione e Pianificazione per la revisione dei dati (cfr. Progetto 1) • Redazione del Piano di Monitoraggio con articolazione temporale	
Modalità e tempi di attuazione		
Referente/i	Comitato di Pilotaggio Tavolo Conservazione e Pianificazione	
Principali stakeholder	Altri soggetti coinvolti con competenze sulla gestione dei rischi (ad es. Protezione Civile, Ispra, Arpa, Prefetture, ecc.)	
Risorse finanziarie	Legge 77/2006 (sono ammessi a finanziamento progetti fino a € 250.000)	
Durata	Breve termine entro 2027 Medio termine 2028 - 2030 Lungo termine fino e oltre 2031	
Stato di attuazione	☒ X Pianificato ☐ Implementazione	☒ X Replicabile

Monitoraggio	
Indicatori di Monitoraggio	N. indicatori definiti e aggiornati N. schede di monitoraggio annuali compilate N. fattori di rischio monitorati periodicamente N. attributi a rischio monitorati periodicamente N. incontri Tavolo di Conservazione e Pianificazione dedicati al monitoraggio
Obiettivi Agenda 2030	Goal 11. Città e comunità sostenibili Goal 13. Lotta contro il cambiamento climatico Goal 17. Partnership per gli obiettivi

06 INTEGRAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE IN FUNZIONE DELLA CONSERVAZIONE DELL'OUV		
Obiettivo strategico	2. Conservazione e pianificazione	
Obiettivo operativo	2.2. Gestione delle trasformazioni e dello sviluppo del Sito	
Riferimento 5 C	Conservazione	
Descrizione PROGETTO		
Il progetto ha l'obiettivo di rafforzare l'integrazione tra il Piano di Gestione del Sito UNESCO "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po" e gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale sia a livello provinciale che comunale. In particolare, si intende: -Garantire che i Piani Urbanistici Generali (PUG) e il Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV) recepiscono e riflettano i valori dell'Eccezionale Valore Universale (OUV) e degli attributi del Sito; -Promuovere una gestione coordinata delle trasformazioni del territorio, in grado di tutelare e valorizzare i paesaggi culturali e le risorse patrimoniali; -Sostenere una governance multilivello stabile e strutturata, capace di coniugare le esigenze di sviluppo sostenibile con gli obblighi di conservazione derivanti dalla Convenzione del Patrimonio Mondiale. In tale direzione, il PTAV – per la sua natura strategica, integrata e intercomunale – rappresenta lo strumento privilegiato per rendere il Sito un punto di riferimento territoriale, promuovere la tutela degli spazi aperti, la valorizzazione dei servizi ecosistemici e il coordinamento tra i diversi Comuni. Il progetto prevede inoltre una ricognizione sistematica delle misure di tutela attive sugli attributi del Sito e, dove necessario, l'attivazione di azioni correttive o integrative per garantirne l'efficacia.		
Collocazione	X Property X Buffer zone X Wider setting	
Attività previste	• Mappatura e verifica aggiornata dei vincoli di tutela attualmente attivi per gli attributi del Sito e individuazione di eventuali lacune e proposta di misure integrative • Attivazione di un tavolo tecnico interistituzionale per l'integrazione tra Piano di Gestione, PTAV e PUG, in sinergia con il Tavolo Conservazione e Pianificazione (cfr. Progetto 1) • Analisi dei PUG comunali per valutarne la coerenza con l'OUV e definizione di raccomandazioni operative • Integrazione del sistema di monitoraggio del Piano di Gestione nella pianificazione e nelle verifiche di compatibilità paesaggistica • Confronto periodico con il Tavolo Conservazione e Pianificazione (cfr. Progetto 1)	
Modalità e tempi di attuazione		
Referente/i	Comitato di Pilotaggio Tavolo Conservazione e Pianificazione	
Principali stakeholder	Comitato Urbanistico di Area Vasta (CUAV)	
Risorse finanziarie	Finanziamenti regionali per la redazione del PTAV (LR 24/2017; DGR nn. 1118/2019 e 1699/2020) Finanziamenti propri Eventuali altri finanziamenti europei/nazionali/regionali	
Durata	Breve termine entro 2027 Medio termine 2028 - 2030 Lungo termine fino e oltre 2031	
Stato di attuazione	X Pianificato ☐ Implementazione	☐ Replicabile

Monitoraggio	
Indicatori di Monitoraggio	N. PUG adeguati in coerenza con le politiche di gestione del Sito N. strumenti operativi (Accordi/Intese/ecc.) attuativi delle politiche/azioni dei piani (Piano di Gestione/PTAV/PUG) connesse alla valorizzazione del Sito N. incontri Tavolo di Conservazione e Pianificazione
Obiettivi Agenda 2030	Goal 11. Città e comunità sostenibili Goal 13. Lotta contro il cambiamento climatico Goal 15. Vita sulla Terra

5.3. Cambiamento climatico e resilienza

Il Piano di Gestione del Sito promuove la sperimentazione di modelli integrati di resilienza climatica, che combinano gestione del rischio, cooperazione internazionale e coinvolgimento delle comunità locali. In questo ambito si inseriscono tre iniziative progettuali di rilievo, quali CAMPUS – Climate Adaptation Plans for UNESCO Sites, GREW – Governance of Wetlands in Italy-Croatia cross-border region e STRENGTH – Strategie per valutare i rischi del cambiamento climatico. Tali progetti favoriscono il trasferimento di know-how, l’adozione di strumenti scientifici innovativi e lo sviluppo di strategie operative condivise, generando piani di adattamento, modelli di governance partecipata, sistemi di monitoraggio e linee guida replicabili.

La sinergia tra questi interventi consente di innestare nel Piano di Gestione una visione sistemica e multilivello, capace di accrescere la capacità adattativa del territorio, salvaguardare la continuità dei servizi ecosistemici e preservare nel lungo periodo l’integrità degli attributi culturali e paesaggistici che definiscono l’Eccezionale Valore Universale (OUV) del Sito.

Questa progettualità integrata rappresenta un pilastro della strategia climatica del Piano di Gestione, consolidando la resilienza istituzionale e tecnica e promuovendo una gestione sostenibile, condivisa e consapevole del paesaggio culturale. Il progetto valorizza inoltre i risultati raggiunti, ne monitora lo stato di avanzamento e alimenta un confronto continuo con esperienze internazionali, restituendo benefici tangibili alla conservazione e alla pianificazione del Sito e del suo contesto ambientale e territoriale.

07 DISASTER RISK MANAGEMENT PLAN	
Obiettivo strategico	3. Cambiamento climatico e resilienza
Obiettivo operativo	3.1. Gestione del rischio
Riferimento 5 C	Conservazione
Descrizione PROGETTO Il progetto ha l’obiettivo di redigere e attuare un Disaster Risk Management Plan (DRMP) dedicato alla protezione e alla resilienza del Sito Patrimonio Mondiale “<i>Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po</i>”. Il Piano costituirà uno strumento operativo per l’identificazione, la valutazione e la gestione dei principali fattori di rischio, naturali e antropici, che possono compromettere la conservazione dell’Eccezionale Valore Universale (OUV) del Sito, in coerenza con le linee guida e le policies UNESCO. In particolare, il DRMP affronterà: • i fenomeni naturali quali rischio idraulico e alluvioni connessi alla presenza del reticolo fluviale e alla subsidenza del suolo, l’innalzamento del livello del mare e la salinizzazione del terreno nel Delta del Po, i terremoti, gli incendi, le frane e i dissesti idrogeologici, gli eventi meteorologici estremi, e le criticità legate all’erosione costiera e ai fenomeni marini; • gli impatti di origine antropica, come le pressioni derivanti da infrastrutture lineari, attività industriali e agricole, l’inquinamento, i rischi tecnologici e ambientali, l’abbandono o il sottoutilizzo del patrimonio edilizio e monumentale, gli incendi dolosi o accidentali, e i cosiddetti “effetti domino” su beni culturali particolarmente vulnerabili. Il DRMP rappresenterà quindi uno strumento essenziale per affrontare in modo proattivo le vulnerabilità del Sito, rafforzare la cooperazione multilivello tra istituzioni e promuovere una gestione sostenibile e integrata dei rischi, nel rispetto degli impegni assunti con l’iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale.	
Collocazione	X Property X Buffer zone X Wider setting
Attività previste	• Analisi territoriale e mappatura dei rischi naturali e antropici, con particolare attenzione a vulnerabilità idrauliche, sismiche, climatiche e strutturali • Ricognizione dei piani di rischio esistenti, valutando coerenza e integrazione con le esigenze del Sito e le Linee Guida UNESCO • Redazione del DRMP, comprensivo di scenari di rischio e misure di prevenzione, mitigazione, risposta e recupero, coerenti con la conservazione dell’OUV • Sviluppo di un sistema di indicatori di rischio per il monitoraggio continuo e l’aggiornamento del Piano di Gestione • Formazione e sensibilizzazione per operatori, enti e cittadini, promuovendo una cultura della prevenzione e della resilienza • Attivazione di un processo partecipativo e confronto periodico con il Tavolo tematico su ambiente, cambiamento climatico e resilienza (cfr. Progetto 1) • Monitoraggio annuale dello stato di conservazione del Sito a supporto del Rapporto Periodico
Modalità e tempi di attuazione	
Referente/i	Comitato di Pilotaggio Tavolo Ambiente, Paesaggio, Agricoltura, Gestione delle acque, Cambiamento Climatico e Resilienza

Principali stakeholder	Università degli Studi di Ferrara Consorzi di bonifica e Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, Gestori e proprietari delle Delizie Estensi Agenzie regionali di Protezione Civile, Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale, Vigili del Fuoco Ordini professionali e associazioni di protezione ambientale	
Risorse finanziarie	Legge 77/2006 (sono ammessi a finanziamento progetti fino a € 250.000) Fondi del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici • Bandi regionali per la prevenzione del rischio e la resilienza territoriale • Progetti europei (es. Interreg, LIFE, Horizon Europe)	
Durata	Breve termine entro 2027 Medio termine 2028 - 2030 Lungo termine fino e oltre 2031	
Stato di attuazione	X Pianificato	☐ Implementazione ☐ Replicabile
Monitoraggio		
Indicatori di Monitoraggio	Adozione del Disaster Risk Management Plan (DRMP): sì/no N. beni e aree del Sito monitorati e mappati con indicatori di rischio aggiornati Livello di implementazione delle misure di prevenzione e risposta N. operatori, gestori e cittadini formati su scenari di rischio e resilienza N. incontri Tavolo di Ambiente, Paesaggio, Agricoltura, Gestione delle acque, Cambiamento Climatico e Resilienza	
Obiettivi Agenda 2030	Goal 11. Città e comunità sostenibili. Goal 13. Lotta contro il cambiamento climatico Goal 17. Partnership per gli obiettivi	

08 | RISPOSTE E MITIGAZIONE CAMBIAMENTO CLIMATICO E ATTIVAZIONE DI PARTENARIATI INTERNAZIONALI

Obiettivo strategico	3. Cambiamento climatico e resilienza
Obiettivo operativo	3.2. Partecipazione a network internazionali per lo scambio di buone pratiche
Riferimento 5 C	Conservazione Capacity Building

Descrizione PROGETTO

Il progetto è finalizzato al monitoraggio e alla valorizzazione delle iniziative europee e internazionali che coinvolgono il Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po” e il suo contesto territoriale. Tali iniziative contribuiscono al rafforzamento della resilienza locale, all’adattamento ai cambiamenti climatici, alla gestione sostenibile delle risorse naturali e alla partecipazione attiva delle comunità.

L’obiettivo del progetto è quello di capitalizzare le esperienze in corso e promuovere l’implementazione di azioni integrate per la mitigazione e l’adattamento climatico, attraverso la definizione di piani operativi, lo sviluppo e l’applicazione di strumenti scientifici innovativi, la realizzazione di interventi ambientali e l’attivazione di percorsi di coinvolgimento comunitario e scambio internazionale.

Le progettualità attualmente in corso o in fase di attuazione sono:

7.1 CAMPUS – Climate Adaptation Plans for UNESCO Sites: elaborazione di un piano di adattamento climatico site-specific, in sinergia con altri siti UNESCO dell’area adriatica;

7.2 GREW – Governance of Wetlands in Italy-Croatia cross-border region: attivazione di un contratto di area umida per il Po di Volano e studio dell’ingressione salina come effetto del cambiamento climatico;

7.3 STRENGTH – Strategie per valutare i rischi del cambiamento climatico, aumentare la resilienza contro i rischi ambientali e promuovere la crescita territoriale: monitoraggio di criticità idrauliche, subsidenza e desertificazione costiera, e definizione di linee guida operative per la resilienza.

Queste iniziative, descritte a seguire nella scheda progetto, costituiscono un’opportunità per rafforzare la capacità adattativa del territorio e integrare strumenti innovativi nella gestione del Sito e del suo paesaggio culturale.

Collocazione	X Property X Buffer zone X Wider setting
Attività previste	Monitoraggio periodico attraverso l’aggiornamento dello stato di avanzamento delle seguenti attività: • Elaborazione di Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici locali • Studi di rischio ambientale e idraulico • Interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici • Attività di sensibilizzazione • Coinvolgimento di comunità, enti e stakeholder locali • Scambi internazionali e produzione di linee guida • Confronto periodico con il Tavolo Ambiente, Paesaggio, Agricoltura, Gestione delle acque, Cambiamento Climatico e Resilienza (cfr. Progetto 1)
Modalità e tempi di attuazione	
Referente/i	Comitato di Pilotaggio Soggetti referenti per i progetti programmati (vedi schede di seguito)

	Tavolo Ambiente, Paesaggio, Agricoltura, Gestione delle acque, Cambiamento Climatico e Resilienza
Principali stakeholder	Università di Ferrara Centri di ricerca e Cattedre UNESCO
Risorse finanziarie	Ogni intervento è finanziato da linee di finanziamento specifiche (cfr. azioni progettuali riportate di seguito)
Durata	Breve termine entro 2027 Medio termine 2028 - 2030 Lungo termine fino e oltre 2031
Stato di attuazione	X Pianificato X Implementazione X Replicabile
Monitoraggio	
Indicatori di Monitoraggio	N. partenariati internazionali attivati N. azioni progettuali completate N. incontri Tavolo di Ambiente, Paesaggio, Agricoltura, Gestione delle acque, Cambiamento Climatico e Resilienza Livello di integrazione dei risultati progettuali nella pianificazione e nel Piano di Gestione
Obiettivi Agenda 2030	Goal 11. Città e comunità sostenibili. Goal 13. Lotta contro il cambiamento climatico Goal 17. Partnership per gli obiettivi

8.1 CAMPUS - Climate Adaptation Plans for UNESCO Sites

Il progetto CAMPUS affronta i rischi e gli impatti del cambiamento climatico nel Sito UNESCO di Ferrara e il suo Delta del Po. L’iniziativa si sviluppa su due livelli:

- Collaborazione internazionale: coinvolge autorità di gestione di siti UNESCO italiani e croati, oltre a partner tecnici, con l'obiettivo di creare un sistema di monitoraggio degli impatti e dei rischi. Questo sistema sarà integrabile con gli strumenti locali esistenti e replicabile in altri contesti.
- Applicazione locale: le conoscenze e gli strumenti sviluppati a livello internazionale saranno adattati al contesto locale, coinvolgendo le autorità di gestione e gli stakeholder. Il risultato sarà un piano di adattamento ai cambiamenti climatici specifico per ciascun Sito UNESCO, con l'individuazione di soluzioni concrete e applicabili.

Le soluzioni individuate saranno coerenti con gli strumenti locali e il Piano di Gestione UNESCO attualmente in elaborazione. L’inserimento del progetto in una strategia più ampia di valorizzazione e conservazione del Sito garantirà la continuità degli interventi e un ulteriore approfondimento nella gestione del patrimonio UNESCO.

Referente/i	Comune di Ferrara - Servizio Beni Monumentali
Linea finanziamento	Co-finanziato con fondi UE tramite il programma Interreg Italia - Croazia
Risorse finanziarie	€ 352.200,00
Stato di avanzamento	30 mesi Inizio: 01/02/2024 - Fine: 31/07/2026

8.2 GREW - Governance of Wetlands in Italy-Croatia cross border region - Programma Interreg Italia-Croazia 2021-2027

Il progetto mira allo sviluppo o alla nascita di contratti di area umida come strumenti di governance territoriale che favoriscono l'adattamento ai cambiamenti climatici. Nel territorio ferrarese il percorso è finalizzato alla firma di un contratto di area umida per il Po di Volano, asta fluviale di fondamentale importanza per il territorio: sarà uno degli otto siti-pilota italiani e croati individuati dal progetto guidato dall'Università Luav di Venezia, ateneo da anni in prima linea in progetti internazionali sulla gestione sostenibile delle aree umide.

Verrà inoltre realizzato, nell'ambito del progetto, uno studio sull'ingressione salina nelle acque del Po di Volano, problematica accentuata con il cambiamento climatico e che ha risvolti negativi sotto molteplici aspetti: ambientale, economico...

Referente/i	Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara
Linea finanziamento	Programma Interreg Italia-Croazia 2021-2027
Risorse finanziarie	€322.300,00
Stato di avanzamento	30 mesi da 1° marzo 2024

8.3 STRENGTH- Strategie per valutare i rischi del cambiamento climatico, aumentare la resilienza contro i rischi ambientali e promuovere la crescita territoriale - Interreg Italia-Croazia 2021-2027.

Nel territorio della provincia di Ferrara, attraverso questo progetto verrà attuata una campagna di monitoraggio per valutare le principali criticità idrauliche e calamità naturali (es. Subsidenza, desertificazione della costa) del territorio ferrarese. Tra gli obiettivi generali, quelli di elaborare linee guida indirizzate agli enti pubblici con l'obiettivo di fornire una strategia operativa per far fronte ai pericoli indotti dai cambiamenti climatici e di realizzare campagne di divulgazione efficaci e incentrate sulle persone per aumentare la consapevolezza e la conoscenza della popolazione. Il Capofila del progetto è l'Università degli Studi di Ferrara.

Referente/i	Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara Università di Ferrara (Capofila)
Linea finanziamento	Programma Interreg Italia-Croazia 2021-2027
Risorse finanziarie	€213.920
Stato di avanzamento	30 mesi dal 1° aprile 2024

5.4. Valorizzazione e fruizione sostenibile

La valorizzazione del Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po” si fonda sulla necessità di garantire un equilibrio duraturo tra tutela dei valori culturali, qualità dell’esperienza fruitiva e sostenibilità ambientale, economica e sociale. In quest’ottica, l’obiettivo strategico *Valorizzazione e fruizione sostenibile* mira a promuovere un modello integrato di accessibilità, mobilità e turismo responsabile, in grado di rispondere alle sfide contemporanee e di consolidare il ruolo del Sito come risorsa culturale viva e inclusiva.

Il primo asse operativo si concentra sul **miglioramento dell’accessibilità e della mobilità**, attraverso la messa a sistema della rete ciclabile di area vasta, connessa in modo coerente al sistema della mobilità urbana e agli itinerari culturali e naturalistici del territorio. In parallelo, si prevede la valorizzazione delle vie d’acqua storiche mediante la progettazione di collegamenti fluviali lungo il Po di Volano e il Po Grande, allo scopo di promuovere soluzioni intermodali bike & boat che connettano Ferrara ai principali poli del Sito. Centrale è inoltre l’adozione di un approccio “for all” all’accessibilità, intesa in senso fisico, sensoriale e cognitivo: gli interventi si concentrano sull’eliminazione delle barriere architettoniche, sulla realizzazione di percorsi tattili e mappe multisensoriali, sull’uso di linguaggi inclusivi e sulla promozione di una progettazione partecipata che coinvolga le persone con disabilità e i principali stakeholder.

Il secondo asse operativo riguarda **l’attuazione di una strategia integrata per il turismo sostenibile**, finalizzata alla valorizzazione del Sito in una prospettiva sistemica e territoriale. In tal senso, vengono promossi la mappatura e il coordinamento degli itinerari esistenti, culturali e naturalistici, e lo sviluppo di un’offerta coerente e attrattiva, capace di rafforzare il legame tra il centro storico di Ferrara, le Delizie Estensi e il Delta del Po. Tale strategia si articola anche nella creazione di sinergie tra le diverse designazioni UNESCO presenti in Emilia-Romagna per rafforzare la visibilità del territorio e promuovere modelli di fruizione sostenibile e condivisa.

Nel loro insieme, i progetti attivati all’interno di questo obiettivo strategico concorrono alla costruzione di un sistema territoriale accessibile, integrato, capace di valorizzare il patrimonio culturale e ambientale rendendolo fruibile per tutti, e al tempo stesso di garantire la salvaguardia dell’OUV e la qualità del paesaggio culturale che lo sostiene.

09 ACCESSIBILITA' E PERCORSI INCLUSIVI		
Obiettivo strategico	4. Valorizzazione e fruizione sostenibile	
Obiettivo operativo	4.1 Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità	
Riferimento 5 C	Conservazione Comunicazione Comunità	
Descrizione PROGETTO Il progetto intende migliorare l’accessibilità al patrimonio culturale del Sito, adottando un approccio integrato “for all” che coniuga accessibilità fisica, sensoriale e cognitiva. Gli interventi prevedono l’eliminazione delle barriere architettoniche nei principali luoghi di visita, (tra cui il ViSitor Centre presso lo IAT di Ferrara), la realizzazione di percorsi tattili e mappe multisensoriali, la creazione di supporti comunicativi inclusivi in linguaggio facile da leggere, LIS e audiodescrizioni. Il progetto coinvolge associazioni di persone con disabilità e stakeholder locali per garantire soluzioni partecipate e sostenibili. L’obiettivo è valorizzare il patrimonio rendendolo pienamente fruibile da tutti i cittadini e visitatori, favorendo inclusione sociale, conoscenza e qualità dell’esperienza culturale.		
Collocazione	X Property X Buffer zone ☐ Wider setting	
Attività previste	• Rilievo dello stato attuale dell’accessibilità fisica, sensoriale e cognitiva dei principali siti e percorsi culturali, con il coinvolgimento di esperti e rappresentanti delle associazioni delle persone con disabilità, per identificare criticità e priorità di intervento • Realizzazione di un ViSitor Center accessibile presso l’Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica di Ferrara • Interventi di miglioramento dell’accessibilità fisica, cognitiva e sensoriale presso i beni del centro storico di Ferrara, le Delizie Estensi e gli elementi di valore del paesaggio culturale del Delta • Produzione di materiali informativi, didattici e promozionali in linguaggio facile da leggere e comprendere (Easy-to-Read), in lingua dei segni italiana (LIS), con sottotitoli e audiodescrizioni, per favorire la comprensione del patrimonio a pubblici con disabilità intellettive, sensoriali e linguistiche • Confronto periodico con il Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile (cfr. Progetto 1)	
Modalità e tempi di attuazione		
Referente/i	Comitato di Pilotaggio Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile	
Principali stakeholder	Associazioni delle persone con disabilità Garante delle persone con disabilità del Comune di Ferrara Associazioni culturali e di volontariato	
Risorse finanziarie	Investimenti del Governo e della Regione sull’accessibilità turistica (attualmente stanziati €200.000 dalla presidenza del Consiglio dei Ministri)	
Durata	Breve termine entro 2027 Medio termine 2028 - 2030 Lungo termine fino e oltre 2031	
Stato di attuazione	X Pianificato ☐ Implementazione	☐ Replicabile

Monitoraggio	
Indicatori di Monitoraggio	N. interventi per l’abbattimento delle barriere architettoniche realizzati N. itinerari accessibili promossi N. materiali informativi e divulgativi inclusivi resi disponibili Realizzazione del ViSitor Centre accessibile presso IAT Ferrara: Sì/No N. incontri Tavolo di Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile
Obiettivi Agenda 2030	Goal 10. Ridurre le disuguaglianze Goal 11. Città e comunità sostenibili

10 | MESSA A SISTEMA DELLA RETE CICLABILE

Obiettivo strategico	4. Valorizzazione e fruizione sostenibile
Obiettivo operativo	4.1. Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità
Riferimento 5 C	Conservazione

Descrizione PROGETTO

Il progetto promuove la realizzazione di un sistema ciclabile integrato e coerente su scala provinciale, fortemente connesso con il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) del Comune di Ferrara e in sinergia con la rete delle vie d'acqua, i percorsi naturalistici e gli itinerari culturali del Sito UNESCO. L'obiettivo è costruire una mobilità lenta, sostenibile e intermodale che favorisca l'accessibilità diffusa, la valorizzazione del paesaggio culturale e ambientale e la riduzione dell'impatto ambientale, offrendo alternative concrete al traffico veicolare.

L'iniziativa prevede un'ampia azione di concertazione tra enti pubblici, autorità locali, agenzie di sviluppo e stakeholder territoriali, finalizzata alla costruzione condivisa di una visione strategica della mobilità ciclabile come pilastro dello sviluppo locale sostenibile. Particolare attenzione è dedicata al coinvolgimento dei territori delle Delizie Estensi e del Delta del Po, attraverso attività partecipative, sperimentazioni sul campo e strumenti digitali innovativi.

Collocazione	X Property X Buffer zone X Wider setting
Attività previste	- Mappare le piste ciclabili esistenti, valutarne lo stato di conservazione e riportarle nei quadri conoscitivi della pianificazione. - Definire una gerarchia dei percorsi ciclabili, dando priorità a quelli paralleli alle vie d'acqua e integrati con le reti europee e nazionali. - Verificare le progettualità in corso (dei Comuni o di altri enti/soggetti) e loro coordinamento - Valorizzare e implementare i punti di collegamento alle ciclovie nazionali e di interscambio (HUB) con gli altri sistemi (navigabilità, Sito Patrimonio Mondiale, percorsi enogastronomici) - Incrementare e valorizzare i servizi per la fruizione del territorio rurale lungo i percorsi - Aderire alle indicazioni delle «Linee Guida per il sistema regionale della ciclabilità» (D.G.R. n. 691/2019) e coordinamento con il tavolo regionale per le ciclabili - Realizzare i tratti di completamento (ove assenti o non continui) - Confronto periodico con il Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile (cfr. Progetto 1)

Modalità e tempi di attuazione

Referente/i	Provincia di Ferrara Comune di Ferrara – Settore Opere Pubbliche e Patrimonio Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile
Principali stakeholder	Italiana Ambiente e Bicicletta FIAB, Assonautica Ferrara, Strada dei Vini e dei Sapori della Provincia di Ferrara Associazione Metropoli di Paesaggio
Risorse finanziarie	Investimenti già previsti dal PNRR, particolarmente per il Po ed il suo Delta

	Investimenti del Governo e della Regione destinati alla navigabilità del fiume, dei corsi d’acqua e dei canali interni; Finanziamenti degli Enti locali Risorse del PNRR (legate ad asta Po, ciclabilità, ecc.) Risorse da finanziamenti europei, nazionali, regionali (POR FESR,...) e altri		
Durata	Breve termine entro 2027 Medio termine 2028 - 2030 Lungo termine fino e oltre 2031		
Stato di attuazione	X Pianificato	☐ Implementazione	☐ Replicabile
Monitoraggio			
Indicatori di Monitoraggio	N. incontri di concertazione del tavolo di coordinamento N. piani urbanistici aggiornati (QC) N. progetti in corso N. hub e/o servizi alla fruizione realizzati N. incontri Tavolo di Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile		
Obiettivi Agenda 2030	Goal 3. Salute e benessere Goal 9. Imprese, innovazione e infrastrutture Goal 10. Ridurre le disuguaglianze Goal 11. Città e comunità sostenibili Goal 13. Lotta contro il cambiamento climatico Goal 17. Partnership per gli obiettivi		

11 | VALORIZZAZIONE DELLA MOBILITÀ ATTRAVERSO LE VIE D'ACQUA

Obiettivo strategico	4. Valorizzazione e fruizione sostenibile
Obiettivo operativo	4.1. Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità
Riferimento 5 C	Conservazione

Descrizione PROGETTO

Il progetto mira a sviluppare un sistema integrato di mobilità basato sull'intermodalità bike & boat, valorizzando le connessioni tra la città di Ferrara e i luoghi di particolare interesse storico e paesaggistico del Sito Patrimonio Mondiale, attraverso la navigazione lungo il Po di Volano e, successivamente, il Po Grande. La prima fase consiste nella pianificazione di itinerari turistici fluviali e ciclabili verso Villa Mensa (Comune di Copparo), Tresigallo (Comune di Tresignana), Belriguardo (Comune di Voghiera) e il Verginese (Comune di Portomaggiore). La seconda fase prevede l'estensione del sistema di mobilità lungo il Po Grande, con l'attivazione di connessioni verso Stellata (Comune di Bondeno, sede della Rocca Possente) e il Castello di Fossadalbero (Comune di Ferrara). Il progetto sarà sviluppato per garantire la massima partecipazione delle comunità locali e degli stakeholder. Saranno inoltre definiti strumenti operativi e azioni misurabili utili a orientare le scelte di governance e a monitorare l'efficacia delle strategie di fruizione sostenibile nel tempo.

La realizzazione **dell'approdo fluviale a Stellata di Bondeno** (azione 9.1) costituisce un intervento concreto di accessibilità via acqua per potenziare il turismo lento nel tratto medio del Po. Tale azione potrà essere replicata in altri nodi strategici del sistema fluviale.

Collocazione	☒ Property ☒ Buffer zone ☐ Wider setting
Attività previste	- Pianificazione di nuovi percorsi in barca e bicicletta lungo il Po di Volano, inizialmente coinvolgendo le destinazioni di Villa Mensa, Tresigallo, Belriguardo e Verginese. - In una seconda fase (2026) estensione del progetto sul Po Grande per connettersi a Stellata di Bondeno (Rocca Possente) e il Castello di Fossadalbero - Confronto periodico con il Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile (cfr. Progetto 1)

Modalità e tempi di attuazione

Referente/i	Provincia di Ferrara Comune di Bondeno Comuni coinvolti/attraversati da corsi d'acqua: Comuni di Copparo, Tresignana, Riva del Po Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile
Principali stakeholder	Soggetti privati che si occupano di trasporto fluviale Soggetti che si occupano di promozione turistica Associazioni di categoria
Risorse finanziarie	Risorse private, partecipazione a bandi per la promo-commercializzazione
Durata	Breve termine entro 2027 Medio termine 2028 - 2030 Lungo termine fino e oltre 2031
Stato di attuazione	☒ Pianificato ☐ Implementazione ☐ Replicabile

Monitoraggio

Indicatori di Monitoraggio	Completamento azione pilota: sì/no N. itinerari programmati e realizzati
----------------------------	---

	N. fruitori degli itinerari N. incontri Tavolo di Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile
Obiettivi Agenda 2030	Goal 9. Imprese, innovazione e infrastrutture Goal 11. Città e comunità sostenibili Goal 13. Lotta contro il cambiamento climatico

11.1 REALIZZAZIONE APPRODO E ATTRACCO FLUVIALE SUL FIUME PO IN LOCALITA' STELLATA DI BONDENO

Il progetto, in qualità di azione pilota, prevede la realizzazione di un approdo (pontile) sulla sponda destra del fiume Po, da installare nella frazione di Stellata di Bondeno (FE).

Il pontile per attracco ad uso esclusivo di piccole e medie imbarcazioni consentirà l'accesso al borgo di Stellata da parte del turismo 'lento' via acqua e ciclistico lungo il percorso Destra Po, di bacino locale ed extra-territoriale, potenziando l'attrattività del borgo e della Rocca Possente, dei luoghi ed impianti della Bonifica Burana (impianto Pilastresi) e del territorio circostante.

Il risultato che si intende perseguire è la costruzione di un sistema infrastrutturale continuo che consenta di impostare un sistema permanente di servizi per la promozione del territorio attraverso il turismo slow e la mobilità lenta alternativa all'auto.

Referente/i	Comune di Bondeno
Linea finanziamento	Risorse finanziarie da reperire mediante partecipazione a bandi e misure di finanziamento dedicate. Risulta possibile prevedere un cofinanziamento del Comune di Bondeno nella misura massima del 10%.
Risorse finanziarie	300.000€ (stima)
Stato di avanzamento	In attesa di finanziamenti

12 | STRATEGIA PER IL TURISMO SOSTENIBILE E INCLUSIVO

Obiettivo strategico	4. Valorizzazione e fruizione sostenibile
Obiettivo operativo	4.2. Attuazione di una strategia integrata per il turismo sostenibile
Riferimento 5 C	Conservazione Comunicazione

Descrizione PROGETTO

Il progetto mira a definire una strategia del turismo sostenibile e inclusivo che valorizzi il Sito Patrimonio Mondiale in un’ottica integrata, sistemica e rispettosa dell’equilibrio tra valorizzazione culturale, ambientale e sociale. L’iniziativa prevede la messa a sistema di itinerari culturali e naturalistici per garantire un’offerta coerente, attrattiva e rispettosa del territorio. L’approccio mette in relazione i tre poli fondamentali del Sito: il centro storico di Ferrara, le Delizie Estensi e il Delta del Po, rafforzando l’identità del territorio come destinazione unitaria. Il progetto sarà sviluppato per garantire la massima partecipazione degli stakeholder territoriali e delle comunità locali, in risposta alla necessità di un coinvolgimento attivo nei processi decisionali e nella co-progettazione. Sarà inoltre strutturato per dotarsi di strumenti operativi e indicatori misurabili, al fine di orientare le politiche di governance e monitorare l’efficacia della fruizione del Sito.

Collocazione	X Property X Buffer zone X Wider setting
Attività previste	• Mappatura, integrazione e promozione di itinerari esistenti e nuovi (tematici, slow, accessibili), anche attraverso strumenti narrativi, multimediali e immersivi per valorizzare l’identità del Sito; • Progettazione partecipata degli itinerari e delle esperienze turistiche, con il coinvolgimento attivo delle comunità locali e degli stakeholder; • Promozione integrata e coordinata su canali nazionali e internazionali, in sinergia con enti e reti turistiche; • Installazione di dispositivi per il monitoraggio dei flussi turistici (es. QR code, sensori, app dedicate); • Avvio di eventi pilota (es. itinerari tematici, festival del turismo lento) per testare e promuovere modelli di fruizione sostenibile; • Sviluppo di un marchio territoriale condiviso per rafforzare l’immagine del Sito come destinazione unitaria; • Incontri periodici con il Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile per il confronto, il coordinamento e il monitoraggio delle azioni (cfr. Progetto 1)

Modalità e tempi di attuazione

Referente/i	Comitato di Pilotaggio Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile
Principali stakeholder	Associazione Strada dei Vini e dei Sapori Enti gestori delle Delizie Estensi Reti turistiche regionali Operatori culturali e turistici Associazioni di promozione e comunità locali Destinazione Turistica Romagna FIAB – Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta Fondazione Ferrara Arte Fondazione Teatro Comunale Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna GAL – Gruppi di Azione Locale

	Istituti scolastici e Università (Dipartimenti di economia, turismo, beni culturali) Operatori del trasporto sostenibile locale APT Servizi Emilia-Romagna NGOs locali e nazionali	
Risorse finanziarie	L. 77/2006 Progetti regionali per la valorizzazione turistica Cofinanziamenti da soggetti privati e partenariati territoriali	
Durata	Breve termine entro 2027 Medio termine 2028 - 2030 Lungo termine fino e oltre 2031	
Stato di attuazione	X Pianificato	☐ Implementazione ☐ Replicabile
Monitoraggio		
Indicatori di Monitoraggio	N. itinerari turistici sostenibili attivati e promossi N. azioni di promozione e diffusione realizzate su canali nazionali e internazionali N. incontri Tavolo di Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile	
Obiettivi Agenda 2030	Goal 8. Lavoro dignitoso e crescita economica Goal 11. Città e comunità sostenibili Goal 12. Consumo e produzione responsabili Goal 17. Partnership per gli obiettivi	

13 | SINERGIA CON ALTRE DESIGNAZIONI UNESCO REGIONALI

Obiettivo strategico	4. Valorizzazione e fruizione sostenibile
Obiettivo operativo	4.2. Attuazione di una strategia integrata per il turismo sostenibile
Riferimento 5 C	Comunicazione

Descrizione PROGETTO

L'obiettivo è promuovere azioni coordinate di valorizzazione e sviluppo sostenibile, favorendo la condivisione di buone pratiche tra tutti i soggetti coinvolti.

Includendo il Sito “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”, l'Emilia-Romagna conta attualmente sei siti iscritti alla World Heritage List, di cui quattro di tipo culturale e 2 di tipo naturale. Inoltre, l'Emilia-Romagna è connotata dalla presenza di elementi relativi ad altre designazioni da parte dell'UNESCO, e in particolare: tre aree naturalistiche riconosciute come riserve MaB (Man and Biosphere), tre elementi del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, tre elementi inseriti fra le Città Creative. A quanto fino ad ora enunciato, si aggiungono: la Biblioteca Malatestiana del XV secolo a Cesena, riconosciuta quale Memoria del Mondo, mentre il Museo Internazionale delle Ceramiche (MIC) di Faenza, la Chiusa di Casalecchio di Reno e l'Abbazia di Santa Cecilia della Croara a San Lazzaro di Savena sono luoghi che hanno ottenuto la designazione di Messaggeri di una Cultura di Pace. Il progetto pertanto prevede di creare sinergie tra le diverse designazioni UNESCO presenti sul territorio regionale, valorizzando in modo particolare le potenzialità offerte dalla compresenza del Sito Patrimonio Mondiale e della Riserva di Biosfera MAB “Delta del Po”.

Collocazione	X Property X Buffer zone X Wider setting
Attività previste	- Istituzione di canali di comunicazione e scambio con gli altri Siti e designazioni UNESCO e costituzione di una rete sinergica mediante sottoscrizione di atti d'intesa - Costituzione di tavoli di lavoro finalizzati a progetti scientifici, attività di promozione turistica o altri interventi di valorizzazione, con convocazione a cadenza regolare - Co-progettazione di interventi specifici di valorizzazione - Istituzione di canali di comunicazione con le imprese turistiche/gestori che operano in territori interessati dal Sito - Sensibilizzazione delle imprese turistiche/gestori locali rispetto alle implicazioni di promozione turistica specifiche del riconoscimento UNESCO - Confronto periodico con il Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile (cfr. Progetto 1)

Modalità e tempi di attuazione

Referente/i	Regione Emilia-Romagna Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile
Principali stakeholder	Enti referenti per gli altri Siti Patrimonio Mondiale dell'Emilia-Romagna Soggetti referenti per gli elementi di patrimonio immateriale dell'Emilia-Romagna Soggetti referenti per le riserve MaB dell'Emilia-Romagna.
Risorse finanziarie	Il progetto non prevede l'allocazione di un budget ad hoc in quanto integrato alle funzioni proprie del soggetto gestore del Sito e dei soggetti coinvolti.
Durata	Breve termine entro 2027 Medio termine 2028 - 2030 Lungo termine fino e oltre 2031

Stato di attuazione	X Pianificato ☐ Implementazione ☐ Replicabile
Monitoraggio	
Indicatori di Monitoraggio	N. partecipazioni ad iniziative sinergiche di valorizzazione N. iniziative di valorizzazione co-progettate dal soggetto Referente del Sito N. incontri Tavolo di Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile
Obiettivi Agenda 2030	Goal 4. Istruzione di qualità; Goal 11. Città e comunità sostenibili; Goal 12. Consumo e produzione responsabili.

5.5. Consapevolezza, partecipazione e comunicazione

La tutela e valorizzazione del Sito richiedono il coinvolgimento attivo e consapevole delle comunità locali, degli stakeholder e degli attori istituzionali e culturali. L’obiettivo strategico Consapevolezza, partecipazione e comunicazione risponde alla domanda di conoscenza condivisa, puntando a rafforzare la responsabilità collettiva e a migliorare la qualità dell’informazione.

In questo contesto, una delle direttrici principali è rappresentata dal potenziamento delle **attività di capacity building**, attraverso percorsi formativi rivolti ai tecnici della pubblica amministrazione, ai professionisti, agli operatori turistici e agli esercenti. Tali percorsi mirano ad accrescere le competenze sulla gestione del Sito, ispirandosi ai principi della Convenzione del 1972 e alle buone pratiche nazionali e internazionali.

Parallelamente, grande rilievo è attribuito alle **attività didattiche**, di sensibilizzazione e divulgazione, con particolare attenzione al coinvolgimento delle giovani generazioni. I progetti attivati in ambito scolastico intendono promuovere la cittadinanza attiva e la consapevolezza culturale attraverso esperienze formative legate ai temi dell’identità, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio. La figura dei “giovani ambasciatori del patrimonio” si configura in questo senso come un presidio simbolico e operativo per la trasmissione intergenerazionale dei valori del Sito.

Un ulteriore ambito di intervento riguarda la comunicazione istituzionale e territoriale, orientata alla realizzazione di **un’immagine coordinata e riconoscibile del Sito**. Attraverso l’implementazione del Sito web ufficiale, l’armonizzazione con i canali di promozione culturale e turistica, la revisione della segnaletica e la produzione di contenuti multimediali accessibili, si intende restituire una narrazione coerente, inclusiva e attrattiva del Sito e della sua articolazione territoriale. Il progetto dell’hub informativo multimediale presso la Porta degli Angeli, oltre a rappresentare un punto di accesso fisico e simbolico alla conoscenza del Sito, si propone come spazio permanente di incontro, formazione e diffusione dei valori UNESCO.

Infine, l’obiettivo si completa con il rafforzamento della **ricerca scientifica e della divulgazione**, consolidando la rete tra università, enti di gestione, istituzioni locali e soggetti scientifici. Tale approccio multidisciplinare mira a produrre nuova conoscenza, valorizzare il rapporto tra città e paesaggio e restituire i risultati alla comunità, in una prospettiva di scambio continuo tra ricerca e partecipazione pubblica.

14 FORMAZIONE PER GLI STAKEHOLDERS		
Obiettivo strategico	5. Consapevolezza, partecipazione e comunicazione	
Obiettivo operativo	5.1. Coinvolgimento degli stakeholders locali in attività di Capacity building	
Riferimento 5 C	Capacity building Comunità	
Descrizione PROGETTO		
Il progetto si propone di promuovere e rafforzare le conoscenze e le competenze relative alla tutela conservazione e valorizzazione del Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”, ispirandosi alle policies e agli approcci UNESCO e integrando l’analisi delle best practice a livello nazionale e internazionale. In questo contesto, i percorsi formativi coinvolgeranno attivamente gli enti preposti alla gestione del Sito e i portatori di interesse che a vario titolo sono attivi nel territorio. Tale approccio mira a garantire una formazione continua e qualificata, indispensabile per una gestione sostenibile e consapevole del Sito Patrimonio Mondiale.		
Collocazione	X Property X Buffer zone X Wider setting	
Attività previste	• Progettazione e attivazione di cicli formativi su temi chiave: valori e attributi del Sito UNESCO, gestione integrata del patrimonio, valutazioni di impatto sul patrimonio (HIA), sostenibilità, resilienza, interpretazione, turismo culturale, innovazione e partecipazione; • Aggiornamento periodico dei contenuti formativi sulla base dei bisogni emergenti del territorio e degli attori coinvolti; • Laboratori interattivi e workshop con esperti UNESCO, anche in collaborazione con Università e Cattedre UNESCO; • Percorsi di formazione tecnica per operatori economici, gestori di beni culturali, guide turistiche e stakeholder pubblici e privati; • Attività di valutazione dell’efficacia formativa (questionari, follow-up, interviste); • Condivisione e disseminazione dei materiali didattici e delle buone pratiche emerse.	
Modalità E TEMPI DI ATTUAZIONE		
Referente/i	Comitato di Pilotaggio	
Principali stakeholder	Associazioni di categoria Associazioni culturali e turistiche del territorio Università, centri di ricerca, cattedre Unesco Operatori economici Ordini professionali Gestori/ proprietari delle Delizie	
Risorse finanziarie	Legge 77/2006 30.000 € per ciclo formativo (stima)	
Durata	Breve termine entro 2027 Medio termine 2028 - 2030 Lungo termine fino e oltre 2031	
Stato di attuazione	X Pianificato ☐ Implementazione	X Replicabile
Monitoraggio		
Indicatori di Monitoraggio	N. attività realizzate	

	N. operatori formati o coinvolti in percorsi di aggiornamento Grado di soddisfazione dei partecipanti (questionari, interviste)
Obiettivi Agenda 2030	Goal 4. Istruzione di qualità; Goal 11. Città e comunità sostenibili; Goal 17. Partnership per gli obiettivi

15 | ATTIVITÀ DIDATTICHE E EDUCATIVE

Obiettivo strategico	5. Consapevolezza, partecipazione e comunicazione
Obiettivo operativo	5.2. Realizzazione di attività didattiche e di sensibilizzazione
Riferimento 5 C	Capacity building Comunità
Descrizione PROGETTO Il progetto educativo è finalizzato alla promozione della consapevolezza culturale e della cittadinanza attiva tra le giovani generazioni, attraverso un percorso formativo strutturato sul patrimonio UNESCO. L'intervento si articola in attività volte a: • sviluppare una rete stabile e collaborativa tra istituzioni scolastiche e realtà territoriali, al fine di garantire la continuità e la replicabilità dell'iniziativa nel tempo; • favorire la comprensione dei valori fondanti della Convenzione UNESCO del 1972 e del significato dell'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale, con particolare riferimento al Sito "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po"; • incentivare la conoscenza del patrimonio culturale e paesaggistico locale, promuovendo approcci interdisciplinari e metodologie partecipative; • stimolare nei giovani il senso di appartenenza alla comunità, la responsabilità civica e l'impegno nella tutela del patrimonio, formando figure consapevoli e attive quali “giovani ambasciatori del patrimonio”.	
Collocazione	X Property X Buffer zone X Wider setting
Attività previste	• Attivazione di percorsi didattici con le scuole • Realizzazione di visite guidate • Progettazione di laboratori creativi, ispirati alla cultura rinascimentale, alla storia del territorio e al rapporto uomo-natura
Modalità e tempi di attuazione	
Referente/i	Comune di Ferrara
Principali stakeholder	Comuni i cui territori ricadono all'interno del Sito Istituti scolastici (scuola primaria, secondaria I e II grado) Università di Ferrara Operatori e associazioni che si occupano di didattica Associazioni culturali
Risorse finanziarie	Legge 77/2006 30.000 € per ciclo didattico (stima)
Durata	Breve termine entro 2027 Medio termine 2028 - 2030 Lungo termine fino e oltre 2031
Stato di attuazione	X Pianificato ☐ Implementazione ☐ Replicabile
Monitoraggio	
Indicatori di Monitoraggio	N. attività didattiche svolte e classi coinvolte N. partecipanti ai laboratori e alle attività extra-scolastiche
Obiettivi Agenda 2030	Goal 4. Istruzione di qualità; Goal 11. Città e comunità sostenibili; Goal 17. Partnership per gli obiettivi

16 | INIZIATIVE CULTURALI PER LA SENSIBILIZZAZIONE

Obiettivo strategico	5. Consapevolezza, partecipazione e comunicazione
Obiettivo operativo	5.2. Realizzazione di attività didattiche e di sensibilizzazione
Riferimento 5 C	Capacity building Comunicazione Comunità

Descrizione PROGETTO

Il progetto è finalizzato al potenziamento della comunicazione e alla sensibilizzazione sull'Eccezionale Valore Universale del Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”. Attraverso una programmazione culturale ampia e strutturata, l'iniziativa mira a promuovere la conoscenza, il dialogo e la fruizione consapevole del Sito, adottando approcci esperienziali, partecipativi e intergenerazionali. Il progetto prevede il coordinamento di eventi e attività realizzati in collaborazione con realtà culturali, educative e di promozione territoriale, articolandosi in azioni mirate di divulgazione, valorizzazione e attivazione della comunità locale.

Il progetto contribuisce a superare la discontinuità percepita tra i territori che fanno parte del Sito e a contrastare fenomeni di fruizione superficiale, promuovendo una narrazione unitaria e accessibile dell'Eccezionale Valore Universale. La pluralità di linguaggi (scientifico, narrativo, artistico) e l'approccio esperienziale adottato mirano a rafforzare la consapevolezza collettiva e a generare un impatto culturale durevole, valorizzando il patrimonio come bene condiviso. Il progetto si articola in una serie di attività culturali, educative e partecipative con focus sull'OUV del Sito.

Collocazione	X Property X Buffer zone X Wider setting
Attività previste	• Cicli di conferenze, incontri tematici, visite guidate e laboratori esperienziali, organizzati in collaborazione con enti culturali e istituzioni educative locali, per rafforzare la consapevolezza dei valori UNESCO tra cittadini e studenti. • Programmazioni culturali nei luoghi del Sito, con eventi distribuiti durante l'anno e centrati su temi identitari del paesaggio culturale e delle Delizie Estensi. • Eventi musicali ed enogastronomici legati ai prodotti locali, per valorizzare le tradizioni e l'economia del territorio attraverso esperienze inclusive e multisensoriali. • Itinerari guidati a tema, concepiti per esplorare il patrimonio tangibile e intangibile del Sito, con particolare attenzione ai luoghi di spiritualità, alla storia urbana e al paesaggio fluviale. • Sviluppo di strumenti narrativi e visivi coordinati (incluse campagne social) per garantire una comunicazione coerente, riconoscibile e accessibile dell'identità del Sito UNESCO del territorio.

Modalità e tempi di attuazione

Referente/i	Comune di Ferrara
Principali stakeholder	Comuni i cui territori ricadono all'interno del Sito Società Dante Alighieri Fondazione Ferrara Arte Fondazione Teatro Comunale Istituto di Studi Rinascimentali Atlantide Biblioteche e musei comunali Università di Ferrara

	Associazioni culturali e giovanili	
Risorse finanziarie	Legge 77/2006 e altri fonti	
Durata	Breve termine entro 2027 Medio termine 2028 - 2030 Lungo termine fino e oltre 2031	
Stato di attuazione	X Pianificato	☐ Implementazione ☐ Replicabile
Monitoraggio		
Indicatori di Monitoraggio	N. totale di iniziative culturali, educative e partecipative organizzate nell’ambito del progetto. % partecipanti under 35 e/o appartenenti a istituti scolastici sul totale dei partecipanti. Punteggio medio di gradimento espresso dai partecipanti (scala 1–5) attraverso questionari di valutazione.	
Obiettivi Agenda 2030	Goal 4. Istruzione di qualità; Goal 11. Città e comunità sostenibili; Goal 16. Pace, giustizia e istituzioni solide.	

17 | SISTEMA INTEGRATO DI COMUNICAZIONE E SVILUPPO IMMAGINE COORDINATA DEL SITO

Obiettivo strategico	5. Consapevolezza, partecipazione e comunicazione
Obiettivo operativo	5.3 Definizione di un sistema integrato di comunicazione e dell'immagine coordinata del Sito
Riferimento 5 C	Comunicazione

Descrizione PROGETTO

Il progetto è finalizzato al rafforzamento della strategia di comunicazione del Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”, con l’obiettivo di restituire un’immagine unitaria, coerente e facilmente riconoscibile. L’iniziativa intende superare la frammentazione attuale, attraverso la definizione e l’attuazione di un piano integrato di comunicazione e interpretazione che valorizzi l’intera estensione del Sito, dal centro storico rinascimentale ferrarese al sistema delle Delizie Estensi, fino al paesaggio culturale del Delta del Po.

Tra le principali azioni sono previste la realizzazione di supporti informativi e di segnaletica coordinata, preceduta da un censimento e da un’armonizzazione della cartellonistica già presente, così da favorire un’informazione chiara, accessibile e condivisa. Un’attenzione particolare sarà dedicata all’applicazione delle linee guida del Centro del Patrimonio Mondiale sull’uso corretto del logo del Sito UNESCO, al fine di rafforzarne la riconoscibilità e la tutela.

Il progetto comprende inoltre l’acquisizione di immagini e contenuti audiovisivi di alta qualità e l’impiego di tecnologie digitali innovative, quali realtà aumentata e virtuale, strumenti in grado di arricchire l’esperienza di visita e di comunicare in maniera più immersiva e coinvolgente l’Eccezionale Valore Universale del Sito. In questo modo si intende promuovere una fruizione consapevole da parte delle comunità locali e dei visitatori, valorizzando la complessità e la ricchezza del Sito nel suo insieme.

Collocazione	X Property X Buffer zone X Wider setting
Attività previste	- Definizione e attuazione di un piano integrato di comunicazione e interpretazione del Sito Patrimonio Mondiale, con focus sull’unitarietà tra centro storico di Ferrara, Delizie Estensi e paesaggio deltizio; - Censimento, armonizzazione e standardizzazione della cartellonistica informativa e promozionale già esistente sul territorio; - Realizzazione di supporti informativi e segnaletica coerente con l’identità visiva del Sito, in punti strategici della property e della buffer zone; - Redazione di linee guida condivise per l’uso corretto e coordinato del logo del Sito UNESCO da parte degli enti e dei partner; - Produzione di contenuti visivi e audiovisivi di alta qualità (foto, video, droni), rappresentativi delle diverse componenti del Sito; - Sperimentazione di tecnologie innovative per la fruizione digitale, tra cui realtà aumentata e virtuale, da applicare a - mostre, percorsi e segnaletica interattiva; - Confronto periodico con il Tavolo “Valorizzazione e fruizione sostenibile”, per l’aggiornamento condiviso delle azioni e la valutazione dell’efficacia comunicativa (cfr. Progetto 1).
Modalità e tempi di attuazione	
Referente/i	Comune di Ferrara Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile

Principali stakeholder	Ferrara Terra e Acqua Associazione Strada dei Vini e dei Sapori Enti turistici locali e regionali Operatori culturali e turistici
Risorse finanziarie	Legge 77/2006 (275.000,00 €)
Durata	Breve termine entro 2027 Medio termine 2028 - 2030 Lungo termine fino e oltre 2031
Stato di attuazione	X Pianificato ☒ Implementazione ☒ Replicabile
Monitoraggio	
Indicatori di Monitoraggio	N. materiali informativi realizzati (totem, segnaletica, cartellonistica, linee guida) N. incontri Tavolo di Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile per il coordinamento delle azioni comunicative N. di contenuti multimediali acquisiti e utilizzati (foto, video, supporti digitali innovativi)
Obiettivi Agenda 2030	Goal 4. Istruzione di qualità; Goal 11. Città e comunità sostenibili; Goal 17. Partnership per gli obiettivi.

18 | HUB PER IL SITO PATRIMONIO MONDIALE

Obiettivo strategico	5. Consapevolezza, partecipazione e comunicazione
Obiettivo operativo	5.3 Definizione di un sistema integrato di comunicazione e dell'immagine coordinata del Sito
Riferimento 5 C	Capacity building Comunicazione

Descrizione PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un hub informativo e multimediale presso la Porta degli Angeli, finalizzato alla valorizzazione del Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”. L'intervento, strategico per il Piano di Gestione del Sito, è promosso dal Comitato di Pilotaggio e condiviso con i Comuni del territorio.

L'hub sarà allestito all'interno dell'edificio storico, già oggetto di restauro e dotato di impianto geotermico innovativo, e ospiterà un percorso espositivo multimediale dedicato ai valori culturali e paesaggistici del Sito e della Riserva di Biosfera MaB UNESCO. L'intervento comprende l'adeguamento dell'accessibilità tramite servo-scala, la realizzazione di un servizio igienico e la costruzione parzialmente interrata di un volume tecnico. Il nuovo spazio, oltre a essere integrato nella rete turistica e culturale del territorio, sarà utilizzato per attività didattiche e di formazione, configurandosi come presidio permanente per la diffusione dei valori del Sito, con particolare attenzione al coinvolgimento delle giovani generazioni.

Collocazione	X Property ☐ Buffer zone ☐ Wider setting
Attività previste	• Restauro e adeguamento dell'edificio per ospitare spazi espositivi e informativi • Realizzazione di un servizio igienico accessibile, volume esterno • Installazione di un montascale per garantire l'accesso a persone con disabilità • Creazione di percorsi espositivi permanenti e temporanei con l'ausilio di tecnologie interattive e realtà virtuale • Potenziamento del sistema di illuminazione • Attività di comunicazione

Modalità e tempi di attuazione

Referente/i	Comune di Ferrara Comitato di Pilotaggio
Principali stakeholder	Comune di Comacchio Proprietari/gestori del Sito (attributi)
Risorse finanziarie	Legge 77/2006 (€ 277.500,00)
Durata	Breve termine entro 2027 Medio termine 2028 - 2030 Lungo termine fino e oltre 2031
Stato di attuazione	X Pianificato ☐ Implementazione ☐ Replicabile

Monitoraggio

Indicatori di Monitoraggio	N. percorsi espositivi permanenti e temporanei realizzati N. visitatori N. eventi educativi e workshop organizzati
Obiettivi Agenda 2030	Obiettivo 4. Istruzione di qualità Obiettivo 8. Lavoro dignitoso e crescita economica Obiettivo 9. Industria, innovazione e infrastrutture

19 | RETE INTEGRATA DI RICERCA E DIVULGAZIONE SUL PATRIMONIO RINASCIMENTALE E PAESAGGISTICO DEL SITO

Obiettivo strategico	5. Consapevolezza, partecipazione e comunicazione
Obiettivo operativo	5.4. Attività di ricerca scientifica e divulgazione
Riferimento 5 C	Capacity building Comunicazione

Descrizione PROGETTO

Il progetto si propone di rafforzare e sistematizzare in forma stabile e condivisa le attività di ricerca scientifica sul Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento, e il suo Delta del Po”, promuovendo un approccio integrato e multidisciplinare. Il cuore dell’iniziativa è la costituzione di una rete scientifica e culturale stabile, con il coinvolgimento attivo dell’Università degli Studi di Ferrara, dei soggetti gestori del Sito e dei principali attori del territorio, tra cui enti pubblici, l’Ente di Gestione per il Parchi e le Biodiversità - Delta del Po, il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara e i gestori/ proprietari delle Delizie Estensi. Il progetto intende approfondire, documentare e comunicare il l’Eccezionale Valore Universale del Sito, in particolare mettendo in relazione il patrimonio urbanistico e architettonico rinascimentale con il paesaggio culturale del Delta del Po. Accanto alla produzione scientifica, ampio spazio sarà dedicato alla divulgazione e al coinvolgimento del pubblico attraverso iniziative culturali e educative. Questa iniziativa mira a rafforzare l’identità territoriale, la consapevolezza delle comunità locali e la partecipazione attiva alla tutela del patrimonio. L’esperienza del Comune di Argenta e della Delizia di Benvignante sarà valorizzata come Sito pilota.

Collocazione	X Property X Buffer zone X Wider setting
Attività previste	- Ricognizione dei fabbisogni di ricerca preliminare alla definizione di un programma di ricerca; - Coordinamento tra i soggetti attualmente preposti alla ricerca sull’eredità estense; - Coinvolgimento delle università e sottoscrizione di accordi di collaborazione scientifica, anche finalizzati all’istituzione di corsi di studio/dottorati di ricerca; - Realizzazione di iniziative specifiche di divulgazione. - Ricerche archeologiche, botaniche e agronomiche, insieme ad azioni per rafforzare il legame tra il borgo rinascimentale e la comunità contemporanea (Delizia di Benvignante, Comune di Argenta assume il ruolo di Sito pilota) - Attività dell’Istituto di Studi Rinascimentali: convegni, presentazioni editoriali, attività didattiche e divulgative presso Palazzo Schifanoia e la Biblioteca Ariostea;
Modalità e tempi di attuazione	
Referente/i	Comune di Ferrara Comune di Argenta (Delizia di Benvignante)
Principali stakeholder	Università degli Studi di Ferrara Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara Proprietari e gestori Delizie/Attributi Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara Ente di Gestione per il Parchi e le Biodiversità - Delta del Po
Risorse finanziarie	50.000 € (stima)

Durata	Breve termine entro 2027 Medio termine 2028 - 2030 Lungo termine fino e oltre 2031	
Stato di attuazione	X Pianificato ☐ Implementazione	X Replicabile
Monitoraggio		
Indicatori di Monitoraggio	N. accordi di collaborazione scientifica sottoscritti N. assegni di ricerca, premi o concorsi N. iniziative di divulgazione realizzate	
Obiettivi Agenda 2030	Obiettivo 4. Istruzione di qualità Obiettivo 8. Lavoro dignitoso e crescita economica Obiettivo 17. Partnership per gli obiettivi	

6. Il cronoprogramma e le fonti di finanziamento

6.1. Cronoprogramma

ID progetto	Progetto	Referente/i	2026	2027	2028	2029	2030	2031	oltre
1	Nuovo sistema di Governance	Comitato di Pilotaggio							
2	Monitoraggio attività di conservazione, valorizzazione e riqualificazione del centro storico Ferrara	Comune di Ferrara Soggetti proprietari dei beni Tavolo Conservazione e Pianificazione							
3	Monitoraggio attività di conservazione, valorizzazione e riqualificazione delle Delizie, del loro contesto e del paesaggio culturale del Delta del Po	Proprietari Delizie Ente di Gestione del Parco Delta del Po Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara Tavolo Conservazione e Pianificazione							
4	Regolamento per il decoro urbano del centro storico di Ferrara	Comune di Ferrara							
5	Piano di monitoraggio dello Stato di Conservazione	Comitato di Pilotaggio Tavolo Conservazione e Pianificazione							

ID progetto	Progetto	Referente/i	2026	2027	2028	2029	2030	2031	oltre
6	Integrazione della pianificazione in funzione della conservazione dell’OUV	Comitato di Pilotaggio Tavolo Conservazione e Pianificazione							
7	Disaster Risk Management Plan	Comitato di Pilotaggio Tavolo Ambiente, Paesaggio, Agricoltura, Gestione delle acque, Cambiamento Climatico e Resilienza							
8	Risposte e mitigazione Cambiamento Climatico e attivazione di partenariati internazionali	Comitato di Pilotaggio Soggetti Referenti Progetti Tavolo Ambiente, Paesaggio, Agricoltura, Gestione delle acque, Cambiamento Climatico e Resilienza							
9	Accessibilità e percorsi inclusivi	Comitato di Pilotaggio Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile							
10	Messa a sistema della rete ciclabile	Provincia di Ferrara Comune di Ferrara Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile							
11	Valorizzazione della mobilità attraverso le vie d’acqua	Provincia di Ferrara Comune di Bondeno Altri comuni Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile							

ID progetto	Progetto	Referente/i	2026	2027	2028	2029	2030	2031	oltre
12	Strategia per il turismo sostenibile e inclusivo	Comitato di Pilotaggio Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile							
13	Sinergia con altre designazioni UNESCO regionali	Regione Emilia-Romagna Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile							
14	Formazione per gli stakeholders	Comitato di Pilotaggio							
15	Attività didattiche e educative	Comune di Ferrara							
16	Iniziative culturali per la sensibilizzazione	Comune di Ferrara							
17	Sistema integrato di comunicazione e sviluppo immagine coordinata del Sito	Comune di Ferrara Tavolo Valorizzazione e fruizione sostenibile							
18	Hub per il Sito Patrimonio Mondiale	Comune di Ferrara Comitato di Pilotaggio							



unesco

World Heritage site

ID progetto	Progetto	Referente/i	2026	2027	2028	2029	2030	2031	oltre
19	Sistema integrato di comunicazione e sviluppo immagine coordinata del Sito	Comune di Ferrara Comune di Argenta							

6.2. Fonti di finanziamento

Macro-tematica	Fonte di finanziamento	Descrizione
Finanziamenti Nazionali	Ministero della Cultura	Il Ministero della Cultura è l'autorità statale preposta alla tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale italiano. Attraverso specifiche linee di finanziamento – sia ordinarie sia straordinarie – il MiC sostiene interventi su beni monumentali, siti UNESCO, musei, archivi e biblioteche. I fondi sono finalizzati a restauri, messa in sicurezza, rifunzionalizzazione, digitalizzazione, accessibilità culturale, valorizzazione turistica e implementazione dei piani di gestione dei siti.
	Fondi Regionali	La Regione Emilia-Romagna finanzia progetti culturali e di tutela paesaggistica attraverso bandi specifici legati a normative regionali, in particolare la L.R. 24/2017 (“Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio”). Le risorse sono erogate a Comuni, Enti locali, Parchi e associazioni per la redazione di strumenti di pianificazione (es. Piani Urbanistici Generali e PTAV), interventi su beni culturali, promozione turistica sostenibile e valorizzazione del paesaggio storico-rurale.
	Legge 77/2006	La Legge 77/2006 è uno strumento normativo nazionale che prevede il finanziamento di interventi volti alla tutela, conservazione, gestione e valorizzazione dei siti italiani iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. I contributi sono destinati a sostenere azioni quali la redazione e aggiornamento dei piani di gestione, interventi conservativi sul patrimonio materiale, attività di monitoraggio ambientale e culturale, programmi di formazione del personale e campagne di sensibilizzazione rivolte al pubblico. Fino a € 250.000 per siti seriali o paesaggi culturali che coinvolgono più di tre Comuni
	Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)	Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione è lo strumento nazionale di finanziamento pluriennale destinato alla riduzione dei divari economici e sociali tra territori. Interviene nel sostegno di progetti di infrastrutturazione, rigenerazione urbana, digitalizzazione e cultura, anche in coerenza con le politiche di coesione dell'Unione Europea. Il FSC ha supportato, ad esempio, il “Piano Stralcio

Cultura e Turismo” e il programma “Ducato Estense”.

Fondi comunali (inclusi fondi assicurativi)	I fondi comunali costituiscono risorse economiche stanziare direttamente dai bilanci degli enti locali per la realizzazione di interventi di conservazione, restauro e valorizzazione del patrimonio culturale di competenza. Questi possono derivare da risorse ordinarie, entrate patrimoniali, alienazioni o da specifici fondi vincolati. In caso di danni causati da calamità naturali, possono essere attivati anche fondi assicurativi, utilizzati per coprire i costi di riparazione, messa in sicurezza e riqualificazione di beni danneggiati.
Fondi POR FESR – Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale	Il POR FESR è il principale strumento di investimento dell’Unione Europea a livello regionale. Esso cofinanzia progetti che favoriscono la crescita economica sostenibile, l’innovazione, la rigenerazione urbana, la valorizzazione culturale e ambientale. In Emilia-Romagna il POR FESR 2021–2027 include assi specifici per la transizione ecologica, la digitalizzazione del patrimonio e il rafforzamento dell’attrattività dei territori.
Fondi del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)	Il PNACC, adottato dal Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, rappresenta lo strumento di pianificazione nazionale volto a supportare le politiche di adattamento climatico. I fondi previsti sono destinati a interventi di mitigazione del rischio idraulico, riduzione della vulnerabilità ambientale e salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici esposti agli effetti del cambiamento climatico.
PNRR – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – Missione 1 Componente 3 (M1C3)	Il PNRR rappresenta il programma nazionale di investimenti finanziato dall’Unione Europea (Next Generation EU). La Missione 1 – Componente 3 “Turismo e Cultura 4.0” finanzia interventi su musei, archivi, biblioteche, parchi archeologici e siti UNESCO, con obiettivi di digitalizzazione, accessibilità, efficienza energetica e valorizzazione integrata del patrimonio culturale.

Finanziamenti Europei	Programma post-sisma 2012	A seguito degli eventi sismici del maggio 2012 che hanno colpito l'Emilia-Romagna, il Governo italiano e la Regione hanno attivato specifici programmi straordinari di finanziamento per la ricostruzione, riparazione e miglioramento strutturale dei beni pubblici danneggiati, tra cui chiese, palazzi storici, musei e fortificazioni. Gli interventi sono regolati da ordinanze commissariali, piani annuali regionali e accordi con gli enti locali.
	Fondo per l'accessibilità turistica (Presidenza del Consiglio dei ministri)	Il Fondo per l'accessibilità turistica è un'iniziativa promossa a livello nazionale per migliorare l'inclusività dell'offerta culturale e turistica nei luoghi pubblici, con particolare attenzione alle persone con disabilità fisiche, cognitive e sensoriali. È destinato a Comuni e gestori di luoghi della cultura per l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'adozione di strumenti comunicativi inclusivi.
	Programma Interreg Italia-Croazia	Il Programma Interreg Italia-Croazia è uno strumento di cooperazione territoriale europea (CTE) che promuove iniziative congiunte tra regioni italiane adriatiche e la Croazia, in ambiti come sostenibilità ambientale, cambiamento climatico, gestione del patrimonio naturale e culturale e adattamento delle aree costiere. È cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).
	Horizon Europe – Programma Quadro UE per la Ricerca e l'Innovazione (2021–2027)	Horizon Europe è il principale strumento di finanziamento dell'Unione Europea per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica. Il programma include linee d'azione specifiche (cluster) dedicate alla cultura, al patrimonio, all'ambiente e alla resilienza climatica. Promuove progetti multidisciplinari su scala europea con partenariati tra enti pubblici, università, centri di ricerca e imprese.
	LIFE Programme – Programma Europeo per l'Ambiente e il Clima	Il LIFE Programme è lo strumento finanziario dell'Unione Europea dedicato esclusivamente all'ambiente, alla biodiversità e all'azione per il clima. Supporta progetti pilota, dimostrativi e strategici che contribuiscono agli obiettivi del Green Deal europeo. Le azioni eleggibili includono la conservazione del patrimonio naturale e culturale, la resilienza ai cambiamenti climatici, l'adattamento nelle aree protette e la valorizzazione paesaggistica.

		I Programmi Operativi Regionali (POR) cofinanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) rappresentano una delle principali linee di finanziamento dell'UE a livello locale. Oltre al POR-FESR, altre fonti europee come il FSE+ o i programmi transnazionali (URBACT, ESPON, ecc.) possono concorrere alla valorizzazione culturale e territoriale. Le azioni ammissibili includono il restauro del patrimonio culturale, l'accessibilità, la mobilità dolce, l'efficienza energetica e la promozione turistica sostenibile.
POR-FESR e altri fondi UE		
Finanziamenti Regionali / Locali	PSR – Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna	Il PSR 2023–2027 è il programma regionale che attua la Politica Agricola Comune (PAC) sul territorio. Comprende misure per la tutela del paesaggio agrario, il recupero del patrimonio rurale storico e architettonico, la promozione del turismo slow e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali. Gli interventi sono rivolti a Comuni, Enti gestori di aree protette, aziende agricole e associazioni locali.
	Piano Leader per lo Sviluppo Locale (GAL)	Il Programma LEADER è una componente del PSR che finanzia progetti di sviluppo locale partecipativo attraverso i GAL (Gruppi di Azione Locale). Gli ambiti prioritari includono il recupero dei beni culturali rurali, la promozione del turismo culturale e naturalistico, la riqualificazione paesaggistica, e la valorizzazione del patrimonio identitario delle aree interne.
	Fondi propri (Comuni, Province, Università)	I fondi propri rappresentano risorse autonome stanziare all'interno dei bilanci degli enti pubblici territoriali (Comuni, Province) o delle istituzioni universitarie. Tali fondi sono utilizzati per cofinanziare progetti culturali, infrastrutturali o ambientali, o per anticipare risorse in attesa di contributi sovraordinati. Gli interventi ammissibili includono opere pubbliche, manutenzioni straordinarie su beni vincolati, studi tecnico-scientifici, progetti di ricerca applicata e attività culturali di rilievo locale o nazionale.
	Privati e Fondazioni	Enti e Fondazioni private Le erogazioni liberali e i bandi promossi da fondazioni private (es. Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara, Fondazione Compagnia di San Paolo) costituiscono un'importante risorsa per progetti culturali, educativi e ambientali. I finanziamenti sono assegnati su base competitiva, previa valutazione della qualità

progettuale e dell’impatto sociale. Le azioni ammissibili includono la valorizzazione del patrimonio, l’accessibilità culturale, la promozione territoriale e la rigenerazione urbana.

Risorse private da promo-
commercializzazione
turistica

Si tratta di investimenti effettuati da operatori privati (imprese turistiche, consorzi, tour operator, enti del terzo settore) in collaborazione con enti pubblici, destinati alla promozione del territorio, alla fruizione sostenibile del patrimonio e allo sviluppo di servizi turistico-culturali. Le risorse possono coprire attività di marketing territoriale, allestimenti, eventi culturali, infrastrutture leggere e servizi per l'accoglienza.

7. La struttura di gestione e governance

L'analisi del contesto e i risultati della SWOT hanno messo chiaramente in luce la necessità di rafforzare la struttura di governance del Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”. Per affrontare le sfide attuali e valorizzare appieno le potenzialità del territorio, risulta fondamentale intervenire su alcune criticità strutturali, promuovendo un approccio integrato e partecipativo.

Tra i punti di debolezza, si evidenziano una scarsa integrazione tra enti e settori, l'assenza di strumenti condivisi di monitoraggio e valutazione, e la mancanza di un coordinamento operativo stabile. Queste fragilità compromettono l'efficacia delle politiche di tutela, gestione e valorizzazione. Le minacce principali derivano dalla frammentazione delle responsabilità, che hanno ostacolato la costruzione di una visione unitaria e di lungo periodo per il Sito.

Tuttavia, il contesto presenta anche significative opportunità: la presenza diffusa di competenze qualificate, l'attività di reti istituzionali e civiche consolidate, e la disponibilità di esperienze locali già attive rappresentano una base solida per costruire una governance più efficace, condivisa e multilivello.

In coerenza con queste evidenze, il presente Piano di Gestione propone un nuovo modello di governance, articolato e operativo, che mira a:

- rafforzare la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali e tecnici;
- garantire una partecipazione inclusiva e strutturata dei portatori di interesse;
- promuovere una gestione sostenibile e integrata, in linea con i principi della Convenzione sul Patrimonio Mondiale.

Di seguito si illustrano le linee guida operative per l'attuazione del nuovo sistema di gestione e governance, articolato su più livelli e orientato alla costruzione di un sistema coeso, resiliente e orientato al lungo periodo.

7.1. Linea guida operative per il nuovo sistema di Gestione e Governance

Sulla base dell'analisi delle best practices internazionali e delle specificità del Sito “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”, sono state individuate alcune linee d'azione strategiche – tra loro integrate – finalizzate a ottimizzare la governance del Sito. In particolare, intende:

1. Strutturare un modello di governance su diversi livelli, e nello specifico:

- a. Formalizzare un Protocollo d'Intesa tra i soggetti istituzionali operanti nel territorio del Sito Patrimonio Mondiale, al fine di definire ruoli, responsabilità e impegni condivisi;
- b. Aggiornare la composizione del Comitato di Pilotaggio, garantendone rappresentatività, operatività e continuità;
- c. Istituire dei Tavoli tecnici tematici dedicati alle principali linee di intervento del Piano di Gestione,

1. STRUTTURARE UN MODELLO DI GOVERNANCE SU DIVERSI LIVELLI

Per i Siti del Patrimonio Mondiale caratterizzati da una natura complessa, come i **Paesaggi Culturali**, risulta particolarmente efficace strutturare il modello di **governance su più livelli**, al fine di garantire una gestione più efficiente e razionale delle risorse e delle competenze. Un approccio multilivello consente di definire in modo chiaro e preciso i ruoli e le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti, evitando sovrapposizioni e ottimizzando i processi decisionali. Nei Siti del Patrimonio Mondiale di natura complessa, in particolare, le competenze dei diversi livelli di governance si articolano in:

- **Livello politico/istituzionale (Comitato di Pilotaggio):** questo livello è solitamente rappresentato dalle istituzioni che hanno la proprietà dei beni e la responsabilità di indirizzare le politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio. Al Comitato di Pilotaggio spettano la definizione e l’approvazione delle linee generali del programma di attività annuale, la determinazione delle linee strategiche e programmatiche per lo sviluppo e l’approvazione del Piano di Gestione. Inoltre, ha il compito di monitorare lo stato di attuazione del Piano di Gestione, approvare eventuali variazioni strategiche e coordinare le politiche di valorizzazione e tutela. Esso si riunisce almeno due volte l’anno, con possibilità di convocazioni straordinarie in caso di questioni urgenti o particolarmente rilevanti.
- **Livello tecnico/operativo (Tavoli tecnici tematici):** questo livello comprende i professionisti, i dirigenti e i funzionari incaricati di gestire direttamente le attività di conservazione, restauro, valorizzazione e pianificazione. Gli operatori tecnici sono coloro che, sulla base delle direttive politiche, pianificano e implementano gli interventi sul terreno, garantendo il rispetto delle normative e delle linee guida internazionali. I Tavoli si configurano come il principale strumento di coinvolgimento territoriale e operano per assicurare la partecipazione attiva anche degli enti non compresi nel livello istituzionale, ma che hanno competenza sui temi cruciali per l’Eccezionale Valore Universale del Sito. Essi possono essere strutturati con diverse forme, solitamente sono organizzati con tavoli di lavoro tematici o consultazioni in base alle diverse esigenze.
- **Ufficio Coordinamento del Sito Patrimonio Mondiale:** è l’organo esecutivo del sistema di governance, responsabile dell’attuazione operativa delle decisioni adottate dal Comitato di Pilotaggio. Si occupa della gestione delle attività di ordinaria e straordinaria amministrazione, coordinando le attività di gestione del Sito. Tra i suoi compiti principali rientrano: curare i rapporti con il Focal Point nazionale del Ministero della Cultura, convocare il Comitato di Pilotaggio, coordinare la redazione dei documenti necessari per rispondere alle richieste del Centro del Patrimonio Mondiale, tra cui il Rapporto Periodico. Solitamente, all’interno dell’Ufficio è individuato il **Site Manager** del Sito del Patrimonio Mondiale.

Il diagramma che segue illustra nel dettaglio la Governance multilivello del Sito “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”:

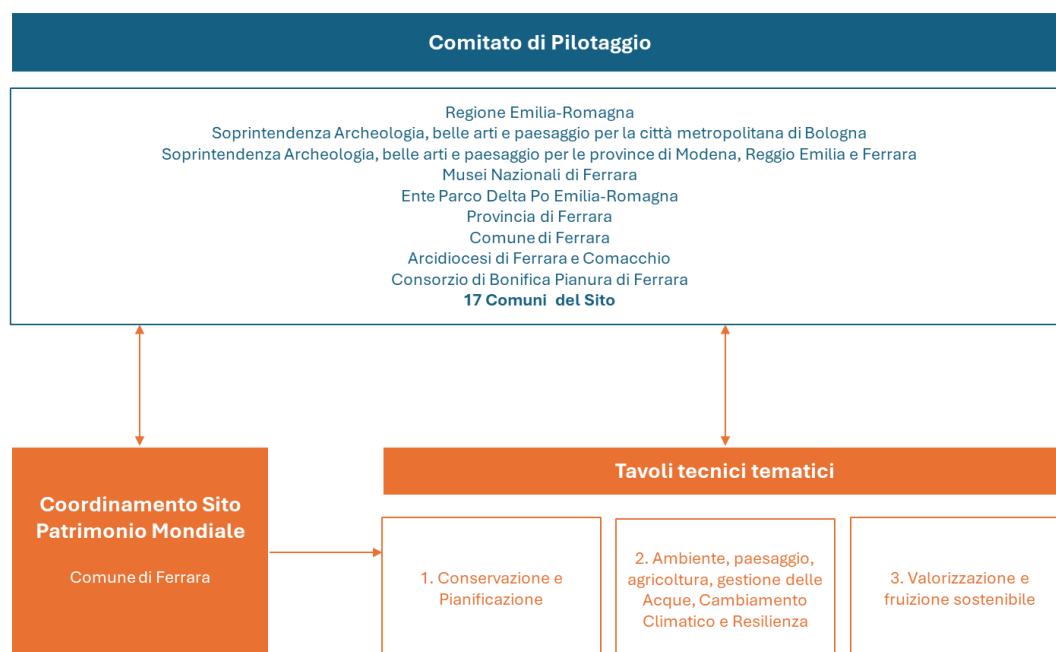


Tabella 4 – Schema di funzionamento del modello di governance del Sito

a) Formalizzare un protocollo d'intesa tra i soggetti istituzionali operanti nel territorio del Sito Patrimonio Mondiale (Allegato 5)

Alla luce dell'analisi condotta, risulta evidente come l'attuale assetto di governance, basato su un'intesa tra enti pubblici, necessiti di un rafforzamento strutturale per rispondere in modo adeguato alla complessità gestionale del Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”.

La natura estesa e articolata del Sito — che comprende il centro storico di Ferrara, il sistema delle Delizie Estensi e il paesaggio culturale del Delta del Po — richiede infatti una regia condivisa e stabile tra tutti i soggetti istituzionali coinvolti. L'esperienza maturata nel tempo ha messo in evidenza alcune criticità strutturali, tra cui:

- l'assenza di un coordinamento operativo formalizzato e continuativo;
- la partecipazione disomogenea degli enti locali coinvolti;
- il mancato coinvolgimento sistematico di soggetti che detengono competenze fondamentali per la tutela e la valorizzazione del Sito.

Per rafforzare l'efficacia del livello strategico della governance, si è stabilito di aggiornare il Protocollo d'Intesa come strumento quadro di cooperazione interistituzionale. In particolare, l'aggiornamento dell'Intesa prevede:

- di estendere la sottoscrizione dell'Intesa alle amministrazioni comunali il cui territorio rientra nel perimetro del Sito o della sua Buffer Zone;
- di includere i Musei Nazionali di Ferrara;
- di includere l'Arcidiocesi di Ferrara e Comacchio, in qualità di proprietaria di numerosi beni ecclesiastici riconosciuti tra gli attributi del Sito;
- di includere il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, soggetto chiave per la gestione idraulica, la manutenzione del territorio e la conservazione del paesaggio culturale;
- di integrare nell'Intesa dispositivi di governance operativa, quali l'istituzione di Tavoli tematici permanenti e la definizione di un Ufficio Coordinamento tecnico con funzioni di gestione operativa, monitoraggio e interfaccia con il Ministero della Cultura e il Centro del Patrimonio Mondiale.

b) Aggiornare la composizione del Comitato di Pilotaggio

Alla luce dei cambiamenti intercorsi nel ruolo della Provincia di Ferrara e nell'assetto amministrativo dei comuni che attualmente sono ricompresi nel Sito del Patrimonio Mondiale (Property e Buffer Zone) e degli altri enti territoriali (enti periferici del Ministero della Cultura), occorre aggiornare la composizione dei membri del Comitato di Pilotaggio del Sito.

La Tabella 4 pone a confronto il modello di governance in vigore (sulla base dell'Intesa Istituzionale del 2005 e successivi rinnovi) e il modello aggiornato. Al fine di rafforzare l'efficacia del coordinamento tra le Istituzioni che compongono il Comitato di Pilotaggio del Sito Patrimonio Mondiale, si ritiene strategico che ciascun ente individui formalmente un referente interno dedicato alle attività connesse al Sito. Tale figura ha il compito di:

- fungere da interfaccia stabile tra l'Ente di appartenenza e la struttura di coordinamento del Sito Patrimonio Mondiale;

- partecipare attivamente alle riunioni del Comitato di Pilotaggio, assicurando la continuità informativa e operativa;
- coordinare le attività interne all’Ente connesse alla gestione del Sito, facilitando l’allineamento delle politiche e strategie intersettoriali;
- contribuire all’attuazione delle decisioni condivise in sede di Comitato, garantendo un flusso comunicativo efficace e tempestivo.

Nel nuovo Protocollo d’Intesa con il quale si formalizza la nuova struttura di governance di governance si propone, inoltre, di individuare il Soggetto Referente per la Legge 77/2006, confermando il Comune di Ferrara (nella figura del suo Legale Rappresentante o, in alternativa, del Site Manager) e di dare mandato al Comitato di Pilotaggio di istituire i Tavoli Tecnici Tematici, il cui funzionamento potrà essere dettagliato in seguito con un apposito verbale del Comitato stesso.

c) Rendere la struttura di gestione operativa ed inclusiva rispetto ai diversi stakeholders attraverso la creazione di Tavoli tecnici tematici.

Allo scopo di affiancare al Comitato di Pilotaggio – organo di natura politica e decisionale – un livello tecnico-operativo stabile, si propone l’istituzione dei Tavoli Tecnici Tematici, strumenti funzionali all’attuazione concreta delle azioni previste dal Piano di Gestione e al monitoraggio continuo delle dinamiche che interessano il Sito.

Nel nuovo Protocollo d’Intesa, è attribuito al Comitato di Pilotaggio il mandato di istituire i Tavoli Tecnici Tematici e definirne le modalità operative, approvandone struttura e funzionamento.

Sulla base della mappatura degli stakeholder rilevanti per il Sito “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”, si propone l’istituzione di tre gruppi di lavoro tematici, in grado di garantire un efficace supporto operativo alla gestione del Sito, senza generare un eccessivo carico organizzativo. Ogni istituzione coinvolta sarà invitata a designare un referente tecnico per partecipare ai lavori.

I Tavoli potranno riunirsi indicativamente con cadenza semestrale, salvo necessità specifiche che richiedano convocazioni aggiuntive. Questi gruppi consentono di estendere il coinvolgimento anche a soggetti non formalmente rappresentati nel Comitato di Pilotaggio, ma in grado di offrire un contributo rilevante alla tutela, alla valorizzazione e alla gestione strategica del Sito.

Tra i soggetti da coinvolgere nei Tavoli Tecnici Tematici si segnalano in particolare:

- Università di Ferrara
- AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po
- ADBPO – Autorità di bacino distrettuale del fiume Po
- Enti e consorzi turistici
- Proprietari privati di beni appartenenti al sistema delle Delizie
- Provincia e Comune di Ravenna

I tre ambiti tematici individuati sono pienamente coerenti con le aree strategiche delineate nel Piano di Gestione 2026–2031 e sono:

1. Conservazione e Pianificazione
2. Ambiente, Paesaggio, Agricoltura, Gestione delle Acque, Cambiamento Climatico e Resilienza

3. Valorizzazione e Fruizione Sostenibile

Durante le riunioni dei Tavoli potrà essere previsto il coinvolgimento temporaneo e a titolo consultivo di ulteriori soggetti, selezionati in base alla specificità delle tematiche trattate. Tra questi:

- Associazioni di categoria (es. Confcommercio, CNA, Confesercenti, Confartigianato)
- Ordini professionali
- Associazioni culturali e del terzo settore operanti sul territorio
- Enti di ricerca e centri studi (es. CNR, Fondazioni, Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara)
- Istituzioni scolastiche, nell’ambito delle attività educative e partecipative
- Partner progettuali in corso, come l’IUAV di Venezia per il progetto CAMPUS.

Di seguito si propone uno schema comparativo che pone a confronto gli elementi fissati nell’intesa del 2005 con il modello che si propone di formalizzare nella nuova governance.

ATTUALE MODELLO GOVERNANCE	AGGIORNAMENTO GOVERNANCE
Prima Intesa Istituzionale per l’elaborazione del Piano di Gestione del Sito Unesco di Ferrara e il suo Delta del Po (2005, e successivi rinnovi)	Protocollo d’Intesa per la gestione del Sito Patrimonio Mondiale e l’approvazione del relativo Piano di Gestione (2025)
Sottoscrittori dell’Intesa:	
- Regione Emilia-Romagna - Provincia di Ferrara - Consorzio del Parco Regionale del Delta Po - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell’Emilia-Romagna - Comuni di: 1. Argenta 2. Berra 3. Bondeno 4. Cento 5. Codigoro 6. Comacchio 7. Copparo 8. Ferrara 9. Formignana 10. Goro 11. Jolanda di Savoia 12. Lagosanto 13. Masi Torello 14. Massa Fiscaglia 15. Mesola 16. Migliarino 17. Migliaro 18. Mirabello 19. Ostellato 20. Poggio Renatico 21. Portomaggiore	- Regione Emilia-Romagna - Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna - Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara - Musei Nazionali di Ferrara - Ente Parco Delta Po Emilia-Romagna - Provincia di Ferrara - Arcidiocesi di Ferrara e Comacchio - Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara - Comuni di: 1. Argenta 2. Bondeno 3. Codigoro 4. Comacchio 5. Copparo 6. Ferrara 7. Fiscaglia 8. Goro 9. Jolanda di Savoia 10. Lagosanto 11. Masi Torello 12. Mesola 13. Ostellato 14. Portomaggiore 15. Riva del Po

ATTUALE MODELLO GOVERNANCE

22. Ro Ferrarese
23. Sant'Agostino
24. Tresigallo
25. Vigarano Mainarda
26. Voghiera

AGGIORNAMENTO GOVERNANCE

16. Tresignana
17. Vigarano Mainarda
18. Voghiera

Rispetto all'intesa siglata nel 2005, si propongono le seguenti variazioni nei soggetti firmatari dell'Intesa:

- si rimuovono i Comuni di Cento, Poggio Renatico, Mirabello e Sant'Agostino (gli ultimi due ora parte della fusione denominata Terre del Reno) perché il Sito non interessa il loro territorio;
- si elimina il Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna, in quanto formalmente abolito nel quadro della riorganizzazione del MiC, e lo si sostituisce con la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna;
- si aggiornano le denominazioni dei comuni che hanno subito fusioni (Berra + Ro Ferrarese ora sono denominati “Riva del Po”, Tresigallo + Formignana ora sono “Tresignana”; Massa Fiscaglia + Migliarino + Migliaro ora sono “Fiscaglia”;
- si aggiunge, in ragione dell'essere proprietari di una significativa quantità di attributi del Sito, l'Arcidiocesi di Ferrara e Comacchio;
- Si aggiunge, in ragione della competenza sulla gestione delle acque, il Consorzio Pianura di Ferrara;
- Si aggiungono i Musei Nazionali di Ferrara.

Composizione del Comitato di Pilotaggio:

1. Provincia di Ferrara
2. Regione Emilia-Romagna
3. Consorzio del Parco Regionale del Delta Po
4. Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna
5. Comune di Ferrara

1. Regione Emilia-Romagna
2. Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna
3. Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara
4. Musei Nazionali di Ferrara
5. Ente Parco Delta Po Emilia-Romagna
6. Provincia di Ferrara
7. Arcidiocesi di Ferrara e Comacchio
8. Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara

+ Tutti i comuni compresi nella Property e nella Buffer Zone

1. Argenta
2. Bondeno
3. Codigoro
4. Comacchio
5. Copparo
6. Ferrara
7. Fiscaglia
8. Goro
9. Jolanda di Savoia
10. Lagosanto
11. Masi Torello
12. Mesola

ATTUALE MODELLO GOVERNANCE

AGGIORNAMENTO GOVERNANCE

13. Ostellato
14. Portomaggiore
15. Riva del Po
16. Tresignana
17. Vigarano Mainarda
18. Voghiera

Rispetto all'intesa siglata nel 2005, si propongono le seguenti variazioni nei componenti del Comitato di Pilotaggio:

- si elimina il Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna, in quanto formalmente abolito nel quadro della riorganizzazione del MiC, e lo si sostituisce con la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna;
- si aggiungono i Comuni il cui territorio è interessato dalla presenza del Sito Patrimonio Mondiale (sia property che Buffer Zone). In ragione della riforma del ruolo delle Provincie (Legge 56/2014), e della conseguente riduzione di competenze di tali enti, si rende necessario coinvolgere in maniera diretta i Comuni nella responsabilità di gestione del Sito;
- si aggiunge, in ragione dell'essere proprietari di una significativa quantità di attributi del Sito, l'Arcidiocesi di Ferrara e Comacchio;
- Si aggiunge, in ragione della competenza sulla gestione delle acque, il Consorzio Pianura di Ferrara;
- Si aggiungono i Musei Nazionali di Ferrara.

Soggetto Referente (L.77/2006)

Comune di Ferrara

Comune di Ferrara

Site Manager

Non definito

Comune di Ferrara

Gruppo di Lavoro istituito con Intesa del 2005

Tavoli tecnici tematici

- Tutela e uso del territorio;
- Attività economica e produttive;
- Attività promozionali e culturali.

- Conservazione e Pianificazione;
- Ambiente, Paesaggio, Agricoltura, Gestione delle Acque, Cambiamento Climatico e Resilienza;
- Valorizzazione e fruizione sostenibile.

Tabella 5 – Schema di confronto tra i componenti dell'attuale Comitato di Pilotaggio e la proposta di aggiornamento e l'individuazione del Soggetto Referente ai sensi dell'art.2 della circolare attuativa della L.77/2006

8. Il sistema di monitoraggio

8.1. Struttura organizzativa

Il monitoraggio del Piano di Gestione costituisce uno strumento imprescindibile per assicurare l'efficacia e la continuità del processo di tutela e valorizzazione del Sito. Esso non si limita a un controllo formale sull'attuazione delle azioni, ma rappresenta un meccanismo dinamico e integrato, capace di orientare le decisioni strategiche e di favorire un adattamento costante alle nuove esigenze e alle eventuali criticità emergenti. In questo senso, il monitoraggio assume un ruolo proattivo, permettendo di verificare in maniera sistematica lo stato di avanzamento dei progetti programmati, di valutare gli effetti delle politiche implementate rispetto agli obiettivi strategici fissati e di aggiornare, quando necessario, conoscenze, priorità e linee di intervento, in coerenza con i principi della gestione sostenibile. Un ulteriore valore aggiunto del monitoraggio è rappresentato dalla produzione di dati aggiornati, affidabili e condivisibili, che consentono non solo di mantenere un quadro costante delle condizioni di conservazione del Sito, ma anche di disporre delle informazioni necessarie per la redazione del Rapporto Periodico e per garantire la piena conformità agli standard e agli orientamenti internazionali.

Per ciascun obiettivo strategico individuato dal Piano, sono stati definiti indicatori chiave di prestazione (KPI), associati a specifici target quantitativi e qualitativi. Tali strumenti consentono di misurare in modo oggettivo i progressi raggiunti, di evidenziare eventuali scostamenti dagli obiettivi e di attivare tempestivamente azioni correttive.

La governance del monitoraggio è affidata al Comitato di Pilotaggio del Sito, che ne svolge il ruolo di soggetto referente e ne coordina l'intero processo, dalla raccolta all'analisi e all'elaborazione dei dati. A supporto del Comitato operano i Tavoli tematici, che apportano contributi specialistici in funzione delle diverse aree di competenza. Questi tavoli, concepiti come luoghi di confronto tecnico e partecipativo, assicurano un approccio interdisciplinare e favoriscono il coinvolgimento dei principali stakeholder istituzionali e locali, rafforzando la dimensione condivisa della gestione del Sito.

La raccolta e l'aggiornamento dei dati avvengono con cadenza annuale e confluiscono in un rapporto che illustra lo stato di attuazione delle azioni, il grado di raggiungimento dei target intermedi e le eventuali criticità emerse. Il sistema prevede inoltre due momenti di verifica straordinaria: una revisione strategica intermedia nel 2028, volta a valutare l'adeguatezza e l'attualità degli obiettivi, introducendo - se necessario - adeguamenti e correttivi, e una valutazione complessiva al termine del ciclo di Piano, nel 2031. Quest'ultima consentirà di valutare in maniera globale i risultati conseguiti, di analizzare l'impatto delle azioni intraprese e di delineare le prospettive e le priorità per il ciclo successivo.

8.2. Ambiti di monitoraggio e indicatori

Obiettivo strategico	Indicatori chiave di prestazione	Target di riferimento
GOVERNANCE E SISTEMA DI GESTIONE	N. incontri Comitato Pilotaggio: N. incontri tavoli tecnici: N. stakeholder attivi: Report annuale delle attività:	≥ 2/anno ≥ 4/anno (1 per tavolo) ≥ 50 totali 1/anno pubblicato e distribuito
CONSERVAZIONE E PIANIFICAZIONE	N. azioni di conservazione completate: N. incontri Tavolo Conservazione e Pianificazione: Disciplinare per la tutela del decoro del centro storico di Ferrara adottati N. strumenti urbanistici adeguati:	≥ 80% entro 2031 ≥ 3/anno = 1 entro 2026 ≥ 5 entro 2031
CAMBIAMENTO CLIMATICO E RESILIENZA	DRMP approvato: N. operatori/cittadini formati: ≥ N. progetti internazionali attivi:	Sì entro 2029 500 entro 2031 ≥ 3 entro 2028
VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE SOSTENIBILE	Km rete ciclabile aggiunti: N. percorsi accessibili migliorati: N. sinergie con altre designazioni UNESCO:	≥ X km entro 2031 10 entro 2031 ≥ 2 entro 2031
COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE	N. attività di formazione/capacity building: N. iniziative didattiche e culturali: Sviluppo immagine coordinata: Hub Patrimonio Mondiale operativo: Pubblicazioni scientifiche/divulgative:	≥ 15 totale ≥ 20/anno Sì entro 2028 Sì entro 2028 ≥ 5 entro 2031

Bibliografia

DOCUMENTI RELATIVI AL SITO “FERRARA, CITTÀ DEL RINASCIMENTO E IL SUO DELTA DEL PO”

- Comune di Ferrara. *Fondamenti del Piano di gestione del sito UNESCO “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”*. Ferrara, 2009.
- Decisioni del Comitato del Patrimonio Mondiale relative al Sito, nello specifico:

Anno	Sessione WHC	Decisione	Contenuto principale
1995	19 ^a sessione (Berlino)	19 COM VIII.C.1	Iscrizione del Sito “ <i>Ferrara: città del Rinascimento</i> ” alla Lista del Patrimonio Mondiale. Perimetro: centro storico entro le mura urbane.
1999	23 ^a sessione (Marrakesh)	23 COM VIII.C.2	Estensione del Sito al <i>paesaggio culturale del Delta del Po</i> e adozione della denominazione attuale.
2008	32 ^a sessione (Québec City)	32 COM VIII.D	Recepimento chiarimenti sui confini e adozione della cartografia ufficiale.
2012	Missione tecnica urgente post-sisma)	—	Invio di missione tecnica UNESCO per valutazione danni al sito e raccolta dati sulle misure di mitigazione. Non è una decisione formale del Comitato.
2014	38 ^a sessione (Doha)	38 COM 8E	Adozione della <i>Dichiarazione Retrospettiva di Eccezionale Valore Universale (RSOUV)</i> .
2025	47 ^a sessione (luglio)	WHC/25/47.COM/8D	Aggiornamento delle informazioni cartografiche e geografiche del sito, riportate nella cartografia ufficiale.

<https://whc.unesco.org/en/list/733/documents/>

DOCUMENTI DI RIFERIMENTO SUL PATRIMONIO MONDIALE

<https://whc.unesco.org/en/documents/>

- UNESCO. 1972. Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage. (World Heritage Convention). <https://whc.unesco.org/en/conventiontext>
- UNESCO General Assembly of States Parties to the Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage. 2014. Rules of Procedure. WHC-14/GA/1 Rev. 4 (as of 14 November 2014) <https://whc.unesco.org/en/ga/>
- UNESCO World Heritage Centre. 2017. Basic Texts of the 1972 World Heritage Convention (2017 Edition). Paris, UNESCO. <https://whc.unesco.org/en/basictexts/>
- UNESCO World Heritage Centre. Properties inscribed on the World Heritage List. <https://whc.unesco.org/en/list>

DOCUMENTI STRATEGICI

- UNESCO World Heritage Committee. 1992. Strategic Orientations. in Annex II of the Report of the 16th session of the World Heritage Committee (Santa Fe, 1992) (WHC-92/CONF.002/12). <https://whc.unesco.org/en/documents/940>
- UNESCO World Heritage Committee. 1994. Report of the Expert Meeting on the "Global Strategy" and thematic studies for a representative World Heritage List (20-22 June 1994) (WHC-94/CONF.003/INF.6). <https://whc.unesco.org/archive/global94.htm>
- UNESCO World Heritage Committee. 1994. Nara Document on Authenticity. <https://whc.unesco.org/archive/nara94.htm>
- UNESCO World Heritage Committee. 2001. Global Training Strategy for World Cultural and Natural Heritage, adopted by the World Heritage Committee at its 25th session (Annex X of WHC-01/CONF.208/24)- Update of the Global Training Strategy (Doc WHC-09/33.COM/10B). <https://whc.unesco.org/archive/2001/whc-01-conf208-24e.pdf>. <https://whc.unesco.org/archive/2009/whc09-33com-10Be.pdf> - See update n. 2011
- UNESCO World Heritage Committee. 2002. Budapest Declaration on World Heritage. (Doc WHC-02/CONF.202/5). <https://whc.unesco.org/en/decisions/1217/> - See update in 2007. The “fifth C” for “Communities”
- UNESCO World Heritage Committee. 2004. Evaluation of the Global Strategy for a representative, balanced and credible World Heritage List (1994-2004). (Doc WHC-04/28.COM/13). <https://whc.unesco.org/archive/2004/whc04-28com-13e.pdf>
- UNESCO World Heritage Committee. 2005. Vienna Memorandum on World Heritage and Contemporary Architecture – Managing the Historic Urban Landscape. (Doc WHC-05/15.GA/INF.7). <https://whc.unesco.org/archive/2005/whc05-15ga-inf7e.pdf>
- UNESCO World Heritage Committee. 2007. The “fifth C” for “Communities”. (Doc WHC-07/31.COM/13B). <https://whc.unesco.org/archive/2007/whc07-31com-13be.pdf>
- UNESCO World Heritage Centre. 2008. Policy Document on the Impacts of Climate Change on World Heritage Properties. Paris, UNESCO World Heritage Centre. <https://whc.unesco.org/uploads/activities/documents/activity-397-2.pdf>
- UNESCO World Heritage Committee. 2007. Strategy for Reducing Risks from Disasters at World Heritage Properties. (Doc WHC-07/31.COM/7.2). <https://whc.unesco.org/archive/2007/whc07-31com-72e.pdf>
- UNESCO World Heritage Committee. 2011. Presentation and adoption of the World Heritage strategy for capacity building. (Doc WHC-11/35.COM/9B). <https://whc.unesco.org/archive/2011/whc11-35com-9Be.pdf>
- <https://whc.unesco.org/archive/2013/whc13-37com-5D-en.pdf>
- UNESCO General Assembly of States Parties to the Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage. 2015. World Heritage and Sustainable Development. Resolution 20 GA 13. (Doc WHC-15/20.GA/15). <https://whc.unesco.org/archive/2015/whc15-20ga-13-en.pdf>
- UNESCO World Heritage Sustainable Tourism Toolkit. <https://whc.unesco.org/en/sustainabletourismtoolkit/>

MANUALI OPERATIVI SUL PATRIMONIO MONDIALE (RESOURCE MANUALS)

<https://whc.unesco.org/en/resourcemanuals/>

- UNESCO, ICCROM, ICOMOS and IUCN. 2010. Managing Disaster Risks for World Heritage. Paris, UNESCO World Heritage Centre. <https://whc.unesco.org/en/managing-disaster-risks/>

- UNESCO, ICCROM, ICOMOS and IUCN. 2011. Preparing World Heritage Nominations. (Second edition). Paris, UNESCO World Heritage Centre. <https://whc.unesco.org/en/preparing-world-heritage-nominations/>
- UNESCO, ICCROM, ICOMOS and IUCN. 2013. Managing Cultural World Heritage. Paris, UNESCO World Heritage Centre. <https://whc.unesco.org/en/managing-cultural-world-heritage/>
- UNESCO, IUCN, ICOMOS, ICCROM, Guidance and Toolkit for Impact Assessments in a World Heritage Context, Paris, 2022.
- <https://whc.unesco.org/en/guidance-toolkit-impact-assessments/>
- UNESCO/ICCROM/ICOMOS/IUCN, Enhancing Our Heritage Toolkit 2.0: Assessing Management Effectiveness of World Heritage Properties and Other Heritage Places, 2023, Paris. link: <https://whc.unesco.org/en/eoh20/>.

PUBBLICAZIONI TEMATICHE SUL PATRIMONIO MONDIALE (PAPER SERIES)

<https://whc.unesco.org/en/series/>

- UNESCO World Heritage Centre. 2002. Managing Tourism at World Heritage Sites: a Practical Manual for World Heritage Site Managers. Paris, UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Manual 1). <https://whc.unesco.org/en/series/1/>
- UNESCO World Heritage Centre. 2002. Investing in World Heritage: past achievements, future ambitions. Paris, UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Papers 2). <https://whc.unesco.org/en/series/2/>
- UNESCO World Heritage Centre. 2003. Mobilizing Young People for World Heritage. Paris, UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Papers 8). <https://whc.unesco.org/en/series/8/>
- UNESCO World Heritage Centre. 2004. Partnerships for World Heritage Cities: Culture as a Vector for Sustainable Urban Development. Paris, UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Papers 9). <https://whc.unesco.org/en/series/9/>
- Stovel, H. (ed). 2004. Monitoring World Heritage, Paris, UNESCO, World Heritage Centre. (World Heritage Papers 10). <https://whc.unesco.org/en/series/10/>
- UNESCO World Heritage Centre. 2006. Periodic Report and Action Plan, Europe 2005-2006. Paris, UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Reports 20). <https://whc.unesco.org/en/series/20/>
- UNESCO World Heritage Centre. 2007. Climate Change and World Heritage. Paris, UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Reports 22). <https://whc.unesco.org/en/series/22/>
- Hockings, M., James, R., Stolton, S., Dudley, N., Mathur, V., Makombo, J., Courrau, J. and Parrish, J. 2008. Enhancing our Heritage Toolkit. Assessing management effectiveness of Natural World Heritage sites. Paris, UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Papers 23). <https://whc.unesco.org/en/series/23/>
- UNESCO World Heritage Centre. 2010. Managing Historic Cities. Paris, UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Papers 27). <https://whc.unesco.org/en/series/27/>
- Albert, M.-T., Richon, M., Viñals, M.J. and Witcomb, A. (eds). 2012. Community development through World Heritage. Paris, UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Papers 31). <https://whc.unesco.org/en/series/31/>
- UNESCO World Heritage Centre. 2016. Understanding World Heritage in Europe and North America Final Report on the Second Cycle of Periodic Reporting, 2012-2015, Paris, UNESCO World Heritage Centre (World Heritage Papers 43). <https://whc.unesco.org/en/series/43/>
- Bandarin F., van Oers R., 2014, Reconnecting the City: The Historic Urban Landscape Approach and the Future of Urban Heritage, Blackwell Pub ed.



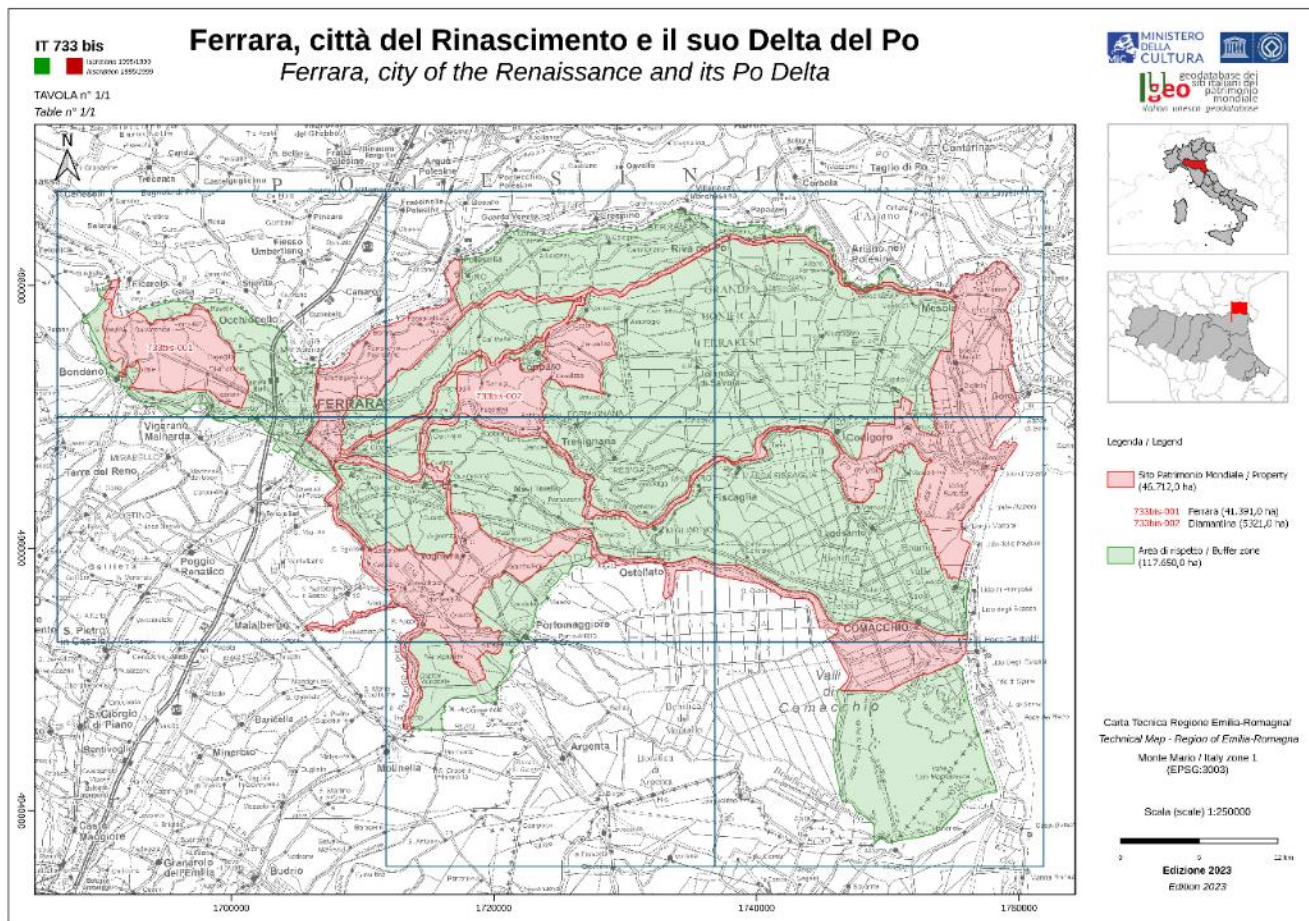
Piano di Gestione per il Sito del Patrimonio
Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento
e il suo Delta del Po”
2026-2031

ALLEGATI

Sommario

1. Cartografia ufficiale del Sito	3
2. Quadro territoriale.....	4
2.1 Elementi di valore del Sito	4
2.2 Il sistema demografico, socioeconomico e del turismo	12
2.3 Il sistema patrimoniale, culturale, territoriale e paesaggistico	25
3. Quadro normativo di riferimento	35
3.1 Pianificazione a scala regionale.....	35
3.2 Pianificazione a scala provinciale	38
3.3 Pianificazione a scala comunale	41
3.4 Piani settoriali	49
4. Il percorso partecipato alla base del nuovo Piano di Gestione.....	80
4.1 Sessione Plenaria	80
4.2 Tavoli tematici “Conservazione e Pianificazione”	84
4.3 Tavoli Valorizzazione, Fruizione e Comunicazione	88
5. Protocollo d’Intesa per la gestione del Sito.....	92

1. Cartografia ufficiale del Sito



2. Quadro territoriale

Il quadro territoriale del Sito costituisce la base di riferimento per definire la strategia del Piano di Gestione, offrendo un inquadramento degli aspetti che ne caratterizzano il contesto. Esso prende in esame tre ambiti principali: gli elementi di valore che definiscono l'identità del Sito, il sistema demografico, socioeconomico e turistico, e infine il sistema patrimoniale, culturale, territoriale e paesaggistico. Insieme, questi livelli di analisi consentono di comprendere le dinamiche che hanno plasmato il territorio e orientano le azioni di tutela e valorizzazione.

2.1 Elementi di valore del Sito

Parallelamente agli attributi che veicolano l'Eccezionale Valore Universale, e sui quali il Piano di Gestione ha concentrato la propria attenzione, l'ampio territorio incluso nel Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po” è portatore di ulteriori valori che contribuiscono alla ricchezza e alla significatività del patrimonio culturale del territorio. Segue quindi una ricognizione, condotta a scala comunale, degli attrattori e degli aspetti di rilievo che arricchiscono l'offerta culturale dell'area.

FERRARA

Nel contesto del centro storico di Ferrara molti sono gli elementi di rilievo che riflettono la ricchezza storica e artistica della città. I **Musei d'Arte Antica** della città comprendono i già citati Museo Schifanoia e Lapidario Civico, Museo della Cattedrale, Castello Estense, Palazzina Marfisa d'Este. Ai quali si aggiungono numerosi luoghi culturali che completano la narrazione della storia della capitale estense. La **Casa di Ludovico Ariosto** fu il rifugio del poeta negli ultimi anni della sua vita, dove portò a termine la terza edizione dell'“Orlando Furioso.” L'edificio, probabilmente progettato da Girolamo da Carpi, è caratterizzato da un modulo quadrato, nel rispetto di puntuali proporzioni matematiche tra spazi interni ed esterni, e si discosta dai parametri tradizionali delle case ferraresi dell'epoca. Attualmente ospita al suo interno un piccolo museo dedicato al poeta.

Nel complesso di Palazzo Massari, attualmente sottoposto a interventi di restauro per il ripristino dopo il sisma del 2012, hanno sede le **Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea (GAMC)**. Il percorso di visita, una volta completati i lavori (indicativamente nel 2026), comprenderà il **Museo dell'Ottocento, il Museo Giovanni Boldini, il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis, lo Spazio Antonioni, il Fondo Michelangelo Antonioni e il Fondo del Centro Video Arte**.

In attesa del trasferimento nella nuova sede presso la Casa della Patria Pico Cavalieri, il **Museo del Risorgimento e della Resistenza** racconta eventi fondamentali della storia italiana, dal Risorgimento alla Resistenza. Il centro di documentazione conserva archivi, libri e materiali didattici a disposizione di studiosi e cittadini.

Il **Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara** è il più importante museo naturalistico dell'Emilia-Romagna. Insieme al Conservatorio “G. Frescobaldi,” al Cinema Boldini e alla Scuola Primaria “Alda Costa”, il Museo è parte di un insieme architettonico noto come “Quadrilatero Novecentista” o “Quadrivio della cultura”. Le collezioni, in continua crescita, comprendono quasi un milione di esemplari e sono visitabili dagli studiosi previo accordo con i curatori. Attualmente il museo è interessato da importanti lavori di ristrutturazione, necessari per garantire la piena accessibilità al pubblico e per l'ammodernamento delle strutture espositive.

Ferrara ha una lunga e significativa storia legata alla cultura ebraica, attestata già in età medievale e poi cresciuta sotto il dominio degli Estensi. In città, quindi, esistono diverse testimonianze legate all'ebraismo, sia a livello architettonico, come il quartiere ebraico che si sviluppa nel cuore del centro storico, tra le **Vie Vignatagliata, Vittoria e Mazzini, dove si trova la Sinagoga di Ferrara**, che ospita il **Museo Ebraico**. A Ferrara ha inoltre sede il **Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah (MEIS)**: fondato grazie alla legge parlamentare del 17 aprile 2003 n. 91, (s.m.i.) il museo ha tra i suoi obiettivi principali quello di testimoniare e documentare la Shoah in Italia attraverso

mostre temporanee e permanenti, laboratori didattici, proiezioni ed incontri. Il museo si trova nelle ex-carceri di Via Piangipane, trasformate in uno spazio culturale.

In città sono inoltre presenti l'**Orto Botanico dell'Università di Ferrara**: dedicato alla storia naturale e alle scienze naturali, è un punto di riferimento per appassionati e studiosi del settore; il **Museo Anatomico “Giovanni Tumiatì”**, collocato presso il Dipartimento di Morfologia, Chirurgia e Medicina Sperimentale dell'Università di Ferrara, che espone strumenti e materiali legati all'anatomia.

Il **Centro Documentazione Mondo Agricolo Ferrarese**, situato a San Bartolomeo in Bosco, è stato fondato negli anni 80 del Novecento grazie alla collaborazione tra Guido Scaramagli e il Centro Etnografico del Comune di Ferrara. Questo centro documenta la vita e il lavoro nelle campagne dalla fine dell'Ottocento fino alla prima metà del Novecento, accogliendo circa 5.000 visitatori ogni anno.

La città è anche sede di numerose gallerie d'arte contemporanea, tra cui la MLB Home Gallery, l'Associazione Rose Selavy, la Terry May Home Gallery, la Galleria del Carbone e Il Rivellino, che organizza il Premio Internazionale d'Arte Artista d'Italia.

Ferrara è infine sede di numerosi **edifici ecclesiastici** di notevole valore storico e artistico. Oltre alla Cattedrale, si ricordano le chiese del Gesù, di San Domenico, di San Giorgio fuori le mura.

ARGENTA

La città conserva testimonianze del suo passato attraverso documenti, monumenti e reperti archeologici. Fondata probabilmente in epoca romana, il nome "Argenta" deriva dai riflessi delle terre argillose e delle acque vallive che la circondano. Il suo sviluppo è stato strettamente legato al porto fluviale sul Po di Primaro, particolarmente prospero tra il X e l'XI secolo. Dopo un periodo di declino nel XVII secolo, la città ha vissuto una rinascita tra le due guerre mondiali, seguendo un periodo di forte crescita.

Qui è l'**Ecomuseo di Argenta** che si compone di tre stazioni museali e una sezione naturalistica: il Museo delle valli, il Museo della Bonifica, il Museo Civico e le Valli di Argenta. Il Museo della Bonifica è collocato nello stabilimento idrovoro attivo di Saiarino e nella storica Centrale Termoelettrica, narra il rapporto tra uomo e acqua. Il Museo è inoltre un esempio di archeologia industriale; il Museo Civico, situato nella Chiesa di San Domenico, conserva opere d'arte e reperti locali. Infine, il Museo delle Valli: racconta la storia, la cultura e la natura del territorio e dimostra come l'interazione tra terra e acqua favorisca la vita di molte specie animali e vegetali. Il Casino di Campotto, situato all'ingresso dell'Oasi, funge da centro logistico per l'Ecomuseo di Argenta ed è un importante punto di riferimento regionale per l'Educazione Ambientale. Restaurato grazie al progetto Life Rete Natura 2000, ospita un museo con sezioni dedicate alla storia, all'antropologia e alla natura, pensate per preparare i visitatori all'esplorazione dell'Oasi di Campotto, un'area naturale di 1.600 ettari. Il complesso offre laboratori e attività educative, rivolgendosi a scuole, famiglie e a tutti gli appassionati di natura e storia ambientale. Le Valli di Campotto e il Bosco di Traversante sono accessibili solo con una guida, a piedi o in bicicletta, mentre la Valle Santa è visitabile liberamente.

La pieve di San Giorgio, situata sulla destra del fiume Reno vicino ad Argenta, è uno dei monumenti più significativi della provincia di Ferrara. Fondata intorno al 569-570, ha rappresentato un importante punto di riferimento istituzionale durante l'alto Medioevo. Nel 1022 si ha notizia del primo uso del fonte battesimale, mentre nel 1122 la pieve subì una ristrutturazione, mantenendo un portale marmoreo romanico decorato con scene dei mesi e del martirio di San Giorgio. Il suo declino iniziò nel XIII secolo a causa dei depositi alluvionali, e il fonte battesimale fu trasferito nella chiesa di San Nicolò di Argenta. Gli scavi effettuati tra il 1982 e il 1986 hanno permesso di ricostruire la storia della pieve.

BONDENO

Bondeno, il più antico insediamento del ferrarese, è ricco di importanti testimonianze storiche che risalgono al Neolitico, all'Età del Bronzo, al Ferro e all'epoca romana. Fu feudo di Matilde di Canossa e successivamente degli Estensi, diventando un centro fortificato a protezione di Ferrara. Il nome "Bondeno" sembra derivare da una vecchia denominazione del Po (Bondicus, "senza fondo"). La storia dell'insediamento è stata profondamente influenzata dall'idrografia locale, come dimostrano i manufatti idraulici e i corsi d'acqua, tra cui il Canale di Burana, il fiume Panaro e il Cavo Napoleonico.

Bondeno ospita la Casa Ariosto, residenza del figlio del poeta e sede del **Museo archeologico "G. Ferraresi"** e la **Rocca Possente di Stellata**. Costruita intorno all'anno 1000 e potenziata dagli Estensi nel 1362, la fortezza di Stellata si trovava in una posizione strategica lungo il Po, permettendo il controllo della navigazione insieme alla Rocca di Ficarolo, collegata da una catena che ne regolava l'accesso. Dopo la sua distruzione nel 1521, fu rapidamente ricostruita. Le mura della fortezza sono disposte in modo obliquo per contrastare efficacemente le artiglierie nemiche, mentre la pianta a stella risale probabilmente a prima del 1570. Questa forma distintiva ha dato origine al nome del paese, Stellata.

Bondeno si trova lungo la "Strada dei vini e dei sapori" ed è molto apprezzato dai cicloturisti grazie al percorso "Destra Po", una ciclopista di 120 km. Nei pressi di Settepolesini si trova l'**Oasi naturalistica "Zarda"**, un centro visite e giacimento di mammut¹.

CODIGORO

Codigoro è un importante centro agricolo e industriale situato nel basso ferrarese, la cui storia è strettamente legata alla bonifica del territorio. Il nome "Codigoro" deriva da Caput Gauri, che si riferisce alla sua posizione medievale tra i rami del Po di Goro e del Po di Volano. Inizialmente sotto la giurisdizione dell'Abbazia di Pomposa, la città passò poi sotto il controllo degli Estensi e dello Stato Pontificio.

Collocata nel Parco regionale del Delta del Po, Codigoro è circondata dalle Valli di Comacchio e dalla costa adriatica. Tra i principali luoghi di interesse, spicca l'**Abbazia di Pomposa**, situata all'incrocio delle vie "romee" che portavano a Roma, rappresenta un importante centro culturale del nord Italia, definito «monasterium princeps» da Guido, il monaco "inventore musicae". Il complesso è composto da tre nuclei principali: la chiesa, con un elegante atrio e il campanile, il monastero e il palazzo della Ragione. La basilica di Santa Maria, che risale al tardo VIII secolo, è la parte più antica, mentre il campanile, costruito nel 1063, è stato realizzato dal "magister Deusdedit". Tra i resti del monastero si possono trovare l'aula capitolare, il dormitorio e il refettorio, che si affacciano su un cortile con i pilastri del chiostro medievale e una vera e propria pozzo del XV secolo. Il palazzo della Ragione, che ospitava l'amministrazione della giustizia, è stato ricostruito nel 1930-31. Dal 1977, il Museo Pomposiano raccoglie materiali e reperti archeologici rinvenuti durante gli scavi e i ritrovamenti fortuiti.

La zona comprende anche l'**Oasi di Canneviè**, un'area naturale di grande rilevanza ecologica, ideale per il birdwatching e le attività di monitoraggio ambientale².

¹ <https://www.ferrateraeacqua.it/it/scopri-il-territorio/localita/bondeno>
<https://www.ferradeltapo-patrimoniomondiale.it/paesaggioculturale/rocca-di-stellata/>
<https://emiliaromagnaturismo.it/it/localita/bondeno>

² <https://www.ferrateraeacqua.it/it/scopri-il-territorio/localita/codigoro>
<https://emiliaromagnaturismo.it/it/localita/codigoro>
<https://www.ferradeltapo-patrimoniomondiale.it/paesaggioculturale/abbaziapomposa/>

COMACCHIO

Comacchio, storica città situata nel Parco Delta del Po, è caratterizzata da un sistema di canali e ponti che attraversano il suo tessuto urbano, ereditando l'antica città etrusca di Spina. Fondata nel Medioevo, la città ha vissuto conflitti tra ferraresi e ravennati e successivamente è stata sotto il controllo degli Estensi e dello Stato Pontificio, che hanno influenzato la sua evoluzione architettonica nei secoli XVII e XVIII.

Oggi, Comacchio è un centro vivace che valorizza la sua storia e il suo ambiente lagunare, diventando un importante punto di riferimento per il Parco del Delta del Po. Conosciuta anche come la “piccola Venezia”, la città è famosa per i suoi sette Lidi (Lido degli Estensi, Lido degli Scacchi, Lido delle Nazioni, Lido di Pomposa, Lido di Spina, Lido di Volano, Porto Garibaldi).

Tra le principali attrazioni ci sono il **Trepponti**, simbolo della città, il **Museo Delta Antico**, che ospita reperti archeologici e il carico della nave romana di Comacchio, e l'Oasi delle **Valli di Comacchio**, una zona naturalistica di grande fascino. Comacchio è anche un **centro di birdwatching**, riconosciuto dalla Lipu.

Nel vicino Lido di Spina, la **Casa Museo d'Arte Contemporanea "Remo Brindisi"**, progettata tra il 1971 e il 1973 dall'architetto Nanda Vigo, è un importante punto di riferimento per gli appassionati d'arte. Ispirata al movimento Bauhaus, ospita opere di artisti come Modigliani, Picasso, Fontana, Dalì, De Chirico e molti altri. Il museo ha ricevuto il riconoscimento di Museo di Qualità dall'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna.

La **Manifattura dei Marinati di Comacchio** è un luogo storico che racconta la tradizione della lavorazione dell'anguilla, un elemento chiave per l'economia locale. Questa fabbrica, attiva per alcuni mesi all'anno, preserva un processo di marinatura che risale a secoli fa, legato alle Valli salmastre circostanti. Un tempo, la lavorazione era svolta da molte famiglie, ma oggi è centralizzata nella Manifattura, che si estende su oltre 1600 metri quadrati e comprende la Sala dei Fuochi, dove avviene la marinatura, la Calata o Fossa per l'arrivo delle barche, e la Sala degli Aceti.

Attualmente, la Manifattura ospita il **Museo dell'Anguilla**, che esplora il legame tra i Comacchiesi e i prodotti ittici locali. Il museo fa parte del circuito dei Musei del Gusto dell'Emilia-Romagna e offre esperienze sensoriali legate alla marinatura dei pesci, visibili durante tutto l'anno, con un'attenzione particolare ai mesi di novembre e dicembre.

Il tradizionale sistema di cattura dell'anguilla, noto come "lavoriero", è ancora in uso, utilizzando trappole a forma di V. L'anguilla marinata delle Valli di Comacchio è un Presidio Slow Food e viene venduta nel museo insieme ad altri prodotti tipici locali, come miele, sale e riso del Delta del Po. I servizi offerti includono visite guidate, degustazioni, laboratori didattici e una sala convegni³.

COPPARO

Copparo è un importante centro economico dell'area ferrarese, con una storica vocazione agricola. La cittadina, menzionata in documenti risalenti a prima dell'anno Mille, si sviluppò attorno alla Delizia degli Estensi, un castello

³ <https://www.ferraterraeacqua.it/it/scopri-il-territorio/localita/comacchio>

<https://emiliaromagnaturismo.it/it/search?q=comacchio>

<https://www.ferraterraeacqua.it/it/comacchio/scopri-il-territorio/arte-e-cultura/musei-gallerie/manifattura-dei-marinati>

costruito nel 1540 da Ercole II d'Este. Il Palazzo Comunale, ricostruito nel 1822 sui resti di tale castello, conserva ancora due torri integrate nella struttura ottocentesca e una torre separata con merlature ornamentali originali.

Tra i luoghi di interesse vi è il **Museo delle Tradizioni e della Cultura Materiale "La Tratta"**, che raccoglie testimonianze della civiltà contadina locale e degli aerei abbattuti durante la Seconda Guerra Mondiale, grazie al lavoro dei volontari del gruppo AdA Archeologi dell'Aria.

FISCAGLIA

Il comune di Fiscaglia, nato dalla fusione dei comuni di Massa Fiscaglia, Migliarino e Migliaro, si trova lungo il Volano, un ramo del Po che, sebbene oggi sia ridotto a canale di bonifica, rappresentava nel Medioevo il principale ramo deltizio del fiume. Il territorio, completamente pianeggiante con un'altitudine massima di 3 metri e in parte sotto il livello del mare, era originariamente caratterizzato da un insieme di valli, bacini lacustri e paludi deltizie, separate da dossi naturali e con un fragile equilibrio idrografico. Dopo le bonifiche del Novecento, l'economia del comune si è sviluppata principalmente attorno all'agricoltura, e oggi il paesaggio offre ampie distese di campagna, ideali per passeggiate e percorsi in bicicletta.

Tra le principali attrazioni storiche, spicca la Torre Tieni, una torre difensiva costruita dagli Estensi per proteggere il territorio dagli attacchi dei Veneziani, in un contesto di scontri legati al predominio del commercio del sale lungo il Po di Volano. A pochi chilometri da Massa Fiscaglia, si trova il Santuario della Madonna della Corba, edificato nel XV secolo, che ospita l'immagine sacra della Madonna della Corba. Ogni cinque anni, questa immagine viene portata in processione fino alla chiesa collegiata di Massa Fiscaglia, dove rimane esposta ai fedeli durante il mese di maggio. A Migliarino, il **Museo del Trotto** offre una vasta collezione unica in Italia di documenti, cimeli e materiale storico legato alla disciplina del trotto, contribuendo così alla valorizzazione della cultura locale e del territorio⁴.

GORO

Goro, un importante porto peschereccio dell'Adriatico, si trova tra il Po e il mare ed è noto per la sua storia legata al rapporto con le acque del fiume e del mare, come dimostrano i numerosi manufatti idraulici. Fondata nella prima metà del XVIII secolo su un territorio paludoso, l'abitato, inizialmente composto da casoni di canna, è oggi un porto moderno che conserva alcuni tratti del borgo peschereccio di un tempo. L'economia locale è dominata dalla pesca e dalla mitilicoltura, con una flotta di oltre 2.500 imbarcazioni.

Goro e la vicina Gorino sono diventate anche mete turistiche, con imbarcazioni che partono per escursioni nell'ambiente naturale del Delta del Po, un'area ideale per il birdwatching, come lo **Scannone di Goro**, un'area di recente formazione che funge da rifugio per numerosi volatili, e il **Faro di Goro**, situato sulla sabbia isolata dello Scanno del Faro⁵.

JOLANDA DI SAVOIA

Jolanda di Savoia è un centro agricolo che è emerso grazie alla grande bonifica ferrarese del XX secolo. Situato nella "Terra del Riso", un'area che si affaccia sul Parco del Delta del Po, il paese è famoso per le sue fertili risaie,

⁴ <https://emiliaromagnaturismo.it/it/localita/fiscaglia>

⁵ <https://www.ferraterraeacqua.it/it/scopri-il-territorio/localita/goro>
<https://emiliaromagnaturismo.it/it/localita/goro>

dove si coltiva il riso del Delta IGP. Inizialmente chiamato "Le Venezie", il nome è stato cambiato nel 1911 in onore della visita di Vittorio Emanuele III e della nascita di sua figlia. Il paesaggio circostante è caratterizzato da canali, sentieri, oasi protette e una flora e fauna straordinarie. L'urbanistica del paese presenta ampie corti, piccole case dei braccianti e edifici delle aziende risicole. Un fatto interessante è che il territorio di Jolanda di Savoia ospita il punto più basso d'Italia, situato a 3,44 metri sotto il livello del mare, a Corte delle Magoghe, frazione di Contane⁶.

LAGOSANTO

Lagosanto, le cui origini risalgono probabilmente a prima dell'epoca romana e collegate alla vicina Spina, divenne un centro riconosciuto come Lagosanto intorno all'anno Mille. La sua storia è stata profondamente segnata dalle bonifiche, che hanno trasformato il territorio in un'area agricola e hanno trasformato il paesaggio. Fino agli anni '70, il Canale di Marozzo attraversava il paese, servendo come una delle antiche vie di comunicazione del Basso Ferrarese.

Un'importante testimonianza di queste bonifiche è l'**impianto idrovoro di Marozzo**, costruito nel 1872 per il prosciugamento della Valle Gallare e delle aree circostanti. Questo impianto, che ha smesso di funzionare nel 1986 ed è stato sostituito da una nuova struttura, ospita oggi la **Casa della Memoria**, un museo dedicato alla bonifica meccanica. Il progetto prevede anche il completo recupero dell'ex idrovoro per trasformarlo in museo e centro di documentazione (attualmente chiuso al pubblico)⁷.

MASI TORELLO

Masi Torello è un piccolo comune situato nel cuore della pianura ferrarese, a sud del Po di Volano. Il nome del comune ha origine dall'antica misura agraria *mansus*, che corrispondeva a circa 10 ettari, e dalla famiglia ferrarese dei Torelli-Salinguerra, che possedeva la zona come bene feudale. L'urbanistica e gli edifici del paese riflettono le tradizioni agricole della pianura padana, con abitazioni tipiche di una comunità storicamente legata alla terra.

Un luogo di interesse è la **Chiesa di San Leonardo**, costruita nel XVII secolo sui resti di una chiesa precedente. L'aspetto attuale della chiesa è attribuito all'architetto Antonio Foschini, mentre la facciata è stata completata nel 1943. Tra le caratteristiche più distintive dell'edificio c'è la Cantoria dell'Abside, un'opera in stile barocco con soluzioni decorative uniche nel panorama ferrarese, che crea un effetto scenografico notevole⁸.

MESOLA

Mesola è un centro che si è sviluppato attorno al Castello Estense, voluto da Alfonso II d'Este alla fine del 1500. Il nome "Mesola" deriva dall'espressione latina *media insula*, che riflette la conformazione dell'antico insediamento, originariamente circondato dal mare fino al X secolo. Nel XV secolo, la Casa d'Este acquisì il

⁶ <https://www.ferraterraeacqua.it/it/scopri-il-territorio/localita/jolanda-di-savoia>

<https://emiliaromagnaturismo.it/it/localita/jolanda-di-savoia>

⁷ <https://www.ferraterraeacqua.it/it/scopri-il-territorio/localita/lagosanto>

<https://www.ferraterraeacqua.it/it/lagosanto/scopri-il-territorio/ambiente-e-natura/luoghi-di-interesse-naturalistico/impianto-idrovoro-di-marozzo-casa-della-memoria>

<https://emiliaromagnaturismo.it/it/localita/lagosanto>

⁸ <https://www.ferraterraeacqua.it/it/scopri-il-territorio/localita/masi-torello>

<https://emiliaromagnaturismo.it/it/localita/masi-torello>

territorio per trasformarlo in una riserva di caccia e costruirvi la delizia. Dopo la fine della Signoria Estense, i territori passarono sotto il controllo di vari poteri, tra cui la Casa d'Austria, lo Stato della Chiesa e la Francia.

Oggi, Mesola è un punto di riferimento per esplorare il Parco del Delta del Po. Il Castello Estense ospita il Museo del Bosco e del Cervo della Mesola, che illustra l'evoluzione del territorio e le sue caratteristiche naturali. La riserva naturale del **Gran Bosco della Mesola**, che si estende su 1.058 ettari, è uno degli ultimi e meglio conservati boschi di pianura, rappresentando un'importante area protetta che ospita il Cervo delle Dune. Il Sito è accessibile a piedi e in bicicletta, offrendo percorsi per il birdwatching e l'avvistamento di fauna selvatica come cervi e daini. Mesola è inoltre parte del percorso cicloturistico della Destra Po, che segue il corso del fiume fino al mare.

La **Torre dell'Abate**, inizialmente costruita come chiavica nel XVI secolo durante il progetto di bonifica di Alfonso II d'Este, è stata successivamente integrata nel recinto murario della tenuta di Mesola. Caratterizzata da cinque conche voltate a botte e porte vinciane per il controllo delle acque, la sua efficienza idraulica è stata compromessa dall'interramento causato dall'avanzamento della linea di costa. Nel XVII secolo, è stata aggiunta una torretta d'avvistamento per monitorare il territorio. Oggi, la torre è di proprietà statale, mentre i terreni circostanti appartengono al Comune di Mesola, che li ha riallagati negli anni Ottanta per ripristinare il paesaggio originale⁹.

OSTELLATO

Ostellato è un centro dalle origini antiche, il cui nome risale all'epoca romana e deriva da "Hostium Hella Domus", in riferimento a una via fluviale. Nel corso dei secoli, Ostellato ha vissuto un significativo sviluppo economico grazie alla Grande Bonifica Ferrarese, che ha trasformato l'area in un importante centro agricolo. Oggi, il territorio è caratterizzato da ampi terreni coltivati e dall'Oasi Naturalistica delle Anse Vallive di Ostellato, un residuo delle antiche valli che circondavano il paese, ora protetta per la fauna e utilizzata per attività a contatto con la natura come la pesca sportiva, il birdwatching e il cicloturismo¹⁰.

L'**Oasi delle Vallette di Ostellato**, composta da quattro anse vallive, è un biotopo unico di acqua dolce che ospita una straordinaria varietà di fauna, tra cui 150 specie di uccelli acquatici, sia nidificanti che di passo. Il **Museo del Territorio di Ostellato**, con la sua esposizione multimediale e interattiva, racconta l'evoluzione del territorio e della sua popolazione. Una sezione speciale è dedicata alla civiltà etrusca e alla città di Spina, con ricostruzioni scenografiche che illustrano la vita quotidiana.

PORTOMAGGIORE

Portomaggiore è una cittadina agricola dalle antiche origini, fondata nel XII secolo su terreni bonificati dalla palude delle valli del Mezzano, lungo le rive del fiume Sandalo, un ramo estinto del Po di Volano. Il nome

⁹ <https://www.ferraradeltapo-patrimoniomondiale.it/delizie/>

<https://castellodimesola.it/>

<http://www.prolocomesolaeventi.it>

<http://www.comune.mesola.fe.it>

<http://www.ferraterreaacqua.it>

<https://www.parcodeltapo.it/it/centri-visita-dettaglio.php?id=207>

¹⁰ <https://www.ferraterreaacqua.it/it/scopri-il-territorio/localita/ostellato>

<https://emiliaromagnaturismo.it/it/localita/ostellato>

Portomaggiore, che deriva da *portus major*, sottolinea la sua posizione strategica come porto principale in una rete idroviaria che la collegava al mare, contribuendo così alla sua rilevanza economica.

Tra i luoghi di interesse ci sono il Palazzo Municipale, il Teatro Concordia, i palazzi Gulinelli e Fioravanti-Vaccari, e la Chiesa della B.V. Madonna dell'Olmo, situata poco fuori dal paese. Nella frazione di Gambulaga si trovano la Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio, progettata da A. Foschini, e la **Delizia del Verginese**, che ospita al piano terra il **Museo Archeologico con il Sepolcreto dei Fadieni**, che ospita reperti di una necropoli romana del I e II secolo d.C., tra cui ceramiche, anfore, lucerne e oggetti in argento e bronzo. Infine, **l'Oasi di Porto Trava** rappresenta un'area naturale da esplorare a piedi o in bicicletta, offrendo un paesaggio di valle con isolette collegate da ponticelli in legno, ideale per passeggiate, pesca e osservazione della fauna.

RIVA DEL PO

Il comune, nato nel 2019 dalla fusione dei comuni di Berra e Ro Ferrarese, si affaccia sul Po, al confine con il Veneto. La sua economia, segnata dalle frequenti alluvioni, si è sviluppata soprattutto grazie all'agricoltura, in particolare alla coltivazione del grano e alla sua trasformazione in farina nei mulini locali, tra cui spicca il famoso Mulino sul Po di Ro Ferrarese.

Il **Mulino sul Po**, attualmente in fase di manutenzione, è una ricostruzione storica dei mulini galleggianti che esistevano oltre un secolo fa e che hanno ispirato il romanzo di Bacchelli. Questo mulino, di grande valore monumentale, è stato ricostruito grazie a un'attenta ricerca storica. Inoltre, Ro è attraversata dal percorso cicloturistico "Destra Po", un itinerario di 120 km che si snoda lungo la riva destra del fiume, perfetto per il cicloturismo grazie alla sua facilità e pianura¹¹.

TRESIGNANA

Il comune, nato dalla fusione di Tresigallo e Formignana, si trova sulle sponde del Po di Volano, nella Pianura Padana, e le sue origini risalgono al Medioevo. Tresigallo è famosa per essere l'unica "Città di Fondazione" riconosciuta come **"Città d'Arte"**, grazie alla sua **architettura razionalista degli anni '30**, che le ha conferito il soprannome di "Città metafisica". La trasformazione urbanistica, voluta dal Ministro Edmondo Rossoni durante il regime fascista, ha creato un esempio unico di geometrie e cromatismi. Oggi, il paese si presenta come un museo di architettura a cielo aperto, immerso in un contesto rurale particolare e con una ricca tradizione gastronomica. A Tresignana si trova **Palazzo Pio**, palazzo cinquecentesco e delizia estense.

VIGARANO MAINARDA

Il territorio di Vigarano Mainarda ha radici antiche, come dimostrano i toponimi romani. Nel I secolo d.C., piccoli insediamenti si svilupparono su dossi fluviali tra il Reno, il Po di Vigarano e Porotto, prima sotto il dominio degli Adelardi e poi dei Mainardi. L'antica Vigarano Mainarda si trovava inizialmente a Vigarano Pieve e si trasferì nel Sito attuale tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, con il successivo sviluppo del territorio grazie all'inalveamento del Reno. Il borgo di Vigarano Mainarda mantiene l'aspetto di un tipico insediamento agricolo, con la piazza dominata dall'elegante chiesa parrocchiale.

¹¹ <https://emiliaromagnaturismo.it/it/localita/riva-del-po>

Tra le principali attrazioni, spicca la **Delizia Estense della Diamantina**. L'Oasi di Vigarano Pieve, un'area verde recuperata da una cava, è un altro punto di interesse, dotata di aree gioco e un osservatorio per il birdwatching, facilmente raggiungibile in bicicletta tramite la pista ciclabile Ferrara-Bondeno.

VOGHIERA

Voghiera è uno dei primi insediamenti padani dopo la caduta della città di Spina. I romani scelsero i dossi para fluviali della zona per stabilire il loro centro di potere nel basso Po, dando vita al primo centro che in seguito divenne parte integrante della regione ferrarese. Il comune di Voghiera si trova sulla destra dell'antico ramo principale del Po-Eridano ed è più antico del vicino centro romano di Voghenza (Vicus Aventiae), situato sulla sponda opposta del fiume. Entrambe le località, a destra e a sinistra del Po, erano collocate su una grande isola fluviale, oggi identificata nel Parco Massari-Mazzoni. Nel corso dei secoli, Voghiera è diventata un importante centro residenziale, arricchendosi di ville e case patrizie.

A partire dal XV secolo, gli Estensi rilanciarono la zona con la costruzione del Castello di Belriguardo da parte del marchese Niccolò II, che ne fece una delle prime delizie estensi al di fuori delle mura cittadine. Oggi, Voghiera ospita il **Museo Civico di Belriguardo**, che comprende tre sezioni: arte rinascimentale, arte moderna e archeologia, con reperti significativi provenienti dalla vicina Necropoli romana di Voghenza, un'importante area sepolcrale che risale dal I al III secolo d.C. Un altro elemento di interesse è l'aglio di Voghiera, un prodotto tipico riconosciuto con la Denominazione di Origine Protetta (DOP), che rappresenta una delle eccellenze agricole del territorio.

2.2 Il sistema demografico, socioeconomico e del turismo

Popolazione residente nei comuni interessati

La popolazione residente al 1° gennaio 2024 nei comuni su cui insiste il Sito Patrimonio Mondiale è pari a un totale di 284.371 persone.

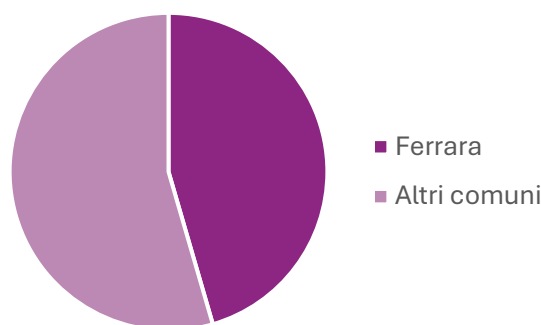


Figura 1 - Percentuale di popolazione residente al 1° gennaio 2024 a Ferrara e negli altri comuni del Sito Patrimonio Mondiale. Fonte: propria elaborazione su dati 2024, fonte ISTAT.

Il Comune più popoloso, con 129.391 residenti, risulta Ferrara, rappresentando il 45,5% della popolazione totale dei comuni del Sito, seguito dai comuni di Comacchio, con 22.054 residenti, e Argenta, con 21.110 residenti. Fatta eccezione per i comuni di Copparo, Portomaggiore, Bondeno e Codigoro, i rimanenti 11 comuni sono caratterizzati da una popolazione residente inferiore ai 10.000 abitanti. La popolazione residente media

all'interno del campione, escludendo il comune di Ferrara, il cui valore è fuori scala, è pari a 9.116 abitanti (Figura 2).

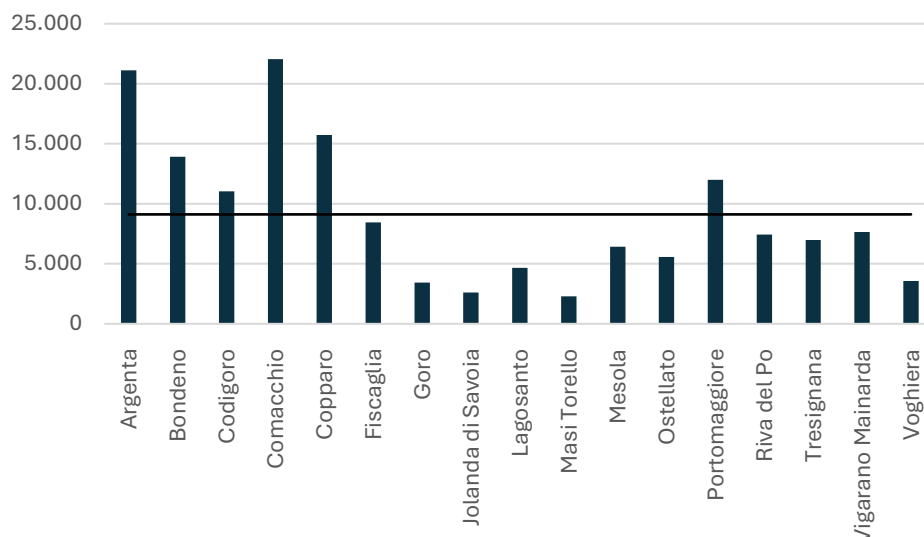


Figura 2 - Popolazione residente al 1° gennaio 2024 nei comuni del Sito Patrimonio Mondiale e valore medio (esclusa Ferrara). Fonte: propria elaborazione su dati 2024, fonte ISTAT.

La popolazione residente nei comuni oggetto di indagine evidenzia un calo demografico costante negli ultimi dieci anni. L'analisi dei dati ha rivelato una contrazione particolarmente significativa nei comuni di Ostellato e Jolanda di Savoia, con una variazione percentuale negativa superiore al 12%, seguiti dai comuni di Goro, Riva del Po, Codigoro e Fiscaglia con una variazione percentuale negativa che supera il 10%. L'unico comune con una variazione positiva risulta essere Vigarano Mainarda (0,1%). **Complessivamente, la variazione media della popolazione nel periodo 2014-2024 è stata del -6,8%.**

Per quanto riguarda il comune di Ferrara si è verificato un andamento meno costante. Nel 2014 la popolazione superava le 133.000 unità, registrando un leggero aumento nel 2015. Tuttavia, a partire dal 2016 si è verificata una flessione, seguita da una fase di stabilità tra il 2018 e il 2020. Dal 2020 in poi si osserva un calo più marcato, con una riduzione significativa tra il 2020 e il 2022. Negli anni successivi, il numero di residenti continua a diminuire, scendendo sotto le 130.000 unità nel 2023. Complessivamente, il trend evidenzia una riduzione costante della popolazione negli ultimi anni, con una tendenza demografica negativa particolarmente evidente a partire dal 2020 (Figura 3).

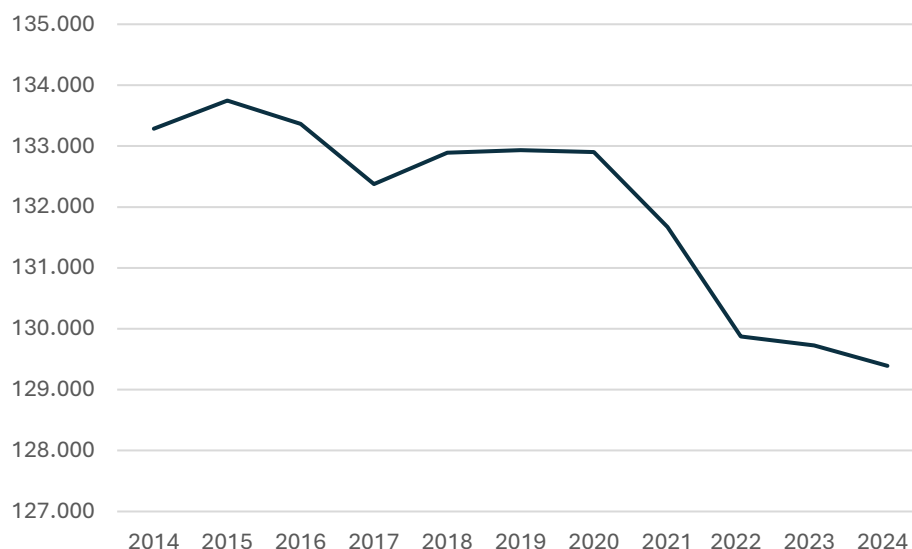


Figura 3 - Popolazione residente nel comune di Ferrara al 1° gennaio. Anni 2014-2024. Fonte: propria elaborazione su dati 2024, fonte ISTAT.

Dinamiche demografiche

Il quadro evidenzia una difficoltà nel saper attrarre popolazione residente giovanile, dato che si evince sia dall'indice di vecchiaia, sia dall'indicatore relativo alla **natalità**. Nella provincia di Ferrara nel suo complesso, infatti, è stato registrato un calo delle nascite del -36,6% dal 2010 al 2023, localizzate principalmente nei comuni di Comacchio, Bondeno e Codigoro (IRES Emilia-Romagna et al., 2024).

Il grafico mostra l'andamento dei tassi di natalità e mortalità dal 2003 al 2022 in provincia di Ferrara. A partire dal 2009, il tasso di natalità ha subito un calo costante, mentre il tasso di mortalità ha mostrato un andamento più irregolare, ma con un incremento generale. Tra il 2019 e il 2021, si è registrato un picco nel tasso di mortalità, dovuto all'impatto della pandemia di COVID-19, che ha portato a un aumento significativo dei decessi. L'analisi comparativa dei due tassi mette in luce una tendenza preoccupante: nell'ultimo decennio, il tasso di mortalità ha superato in modo costante quello di natalità. Questa situazione, caratterizzata da un aumento continuo del tasso di mortalità e da una diminuzione persistente del tasso di natalità, ha portato a un saldo naturale negativo, evidenziando una forte crisi demografica.

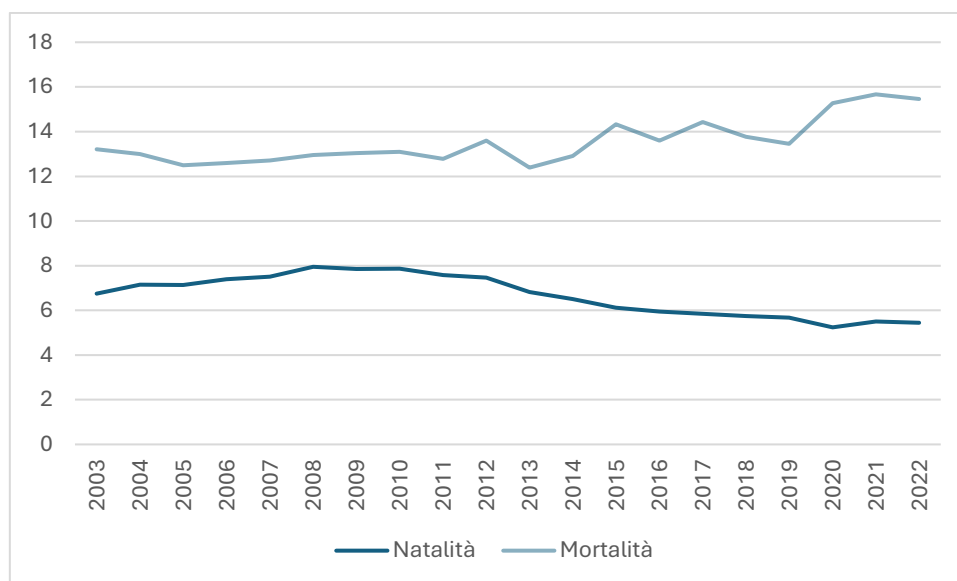


Figura 4 - Andamento provinciale del tasso di natalità e mortalità. Anni 2003-2022. Fonte: propria elaborazione su dati 2022, fonte Regione Emilia-Romagna.

Nel 2024, l'**indice di vecchiaia** provinciale è pari a 281, il che significa che il numero di anziani è quasi il triplo rispetto alla popolazione al di sotto dei 15 anni (IRES Emilia-Romagna et al., 2024). Nei comuni di Jolanda di Savoia, Ostellato, Riva del Po e Copparo, questo valore supera addirittura i 400, indicando un invecchiamento della popolazione ancora più significativo.

Popolazione straniera residente

La popolazione straniera in provincia di Ferrara costituisce l'11,2% della popolazione totale ed è il valore più basso tra le varie province emiliano-romagnole, ma in crescita costante dal 2005. Il bilancio demografico, infatti, continua ad essere negativo e viene compensato dal saldo positivo dai saldi migratori interni dei cittadini italiani, ma soprattutto dalla componente dei cittadini stranieri. Nel 2005 la popolazione straniera rappresentava il 3,2% della popolazione con circa 11.300 persone. Nel 2010 è più che raddoppiata, fino a superare l'11% nel 2024. Complessivamente, gli stranieri residenti sono più che triplicati in meno di vent'anni, con un incremento del 237% (IRES Emilia-Romagna et al., 2024).

La popolazione straniera nei comuni del campione risulta pari a 31.697 unità nel 2024. Si tratta, in termini percentuali, dell'11,1% su una popolazione residente totale pari a 284.371 unità, che evidenzia, nei territori interessati dalla presenza del Sito Patrimonio Mondiale, un'incidenza minore della popolazione straniera rispetto al livello regionale (12,6%) e maggiore rispetto a quella nazionale (8,9%; Figura 5). Analizzando i comuni oggetto di studio, si nota che la popolazione straniera a Portomaggiore supera il 20% del totale, mentre a Bondeno si attesta intorno al 19%. Anche altri comuni mostrano percentuali superiori al 10%, come Argenta, Ferrara, Fiscaglia, Riva del Po e Tresignana, sottolineando così l'importanza dei cittadini stranieri nel contrastare gli effetti del calo demografico complessivo. Questi dati mettono in luce come i flussi migratori stiano giocando un ruolo significativo nel modificare la composizione sociale e demografica del territorio.

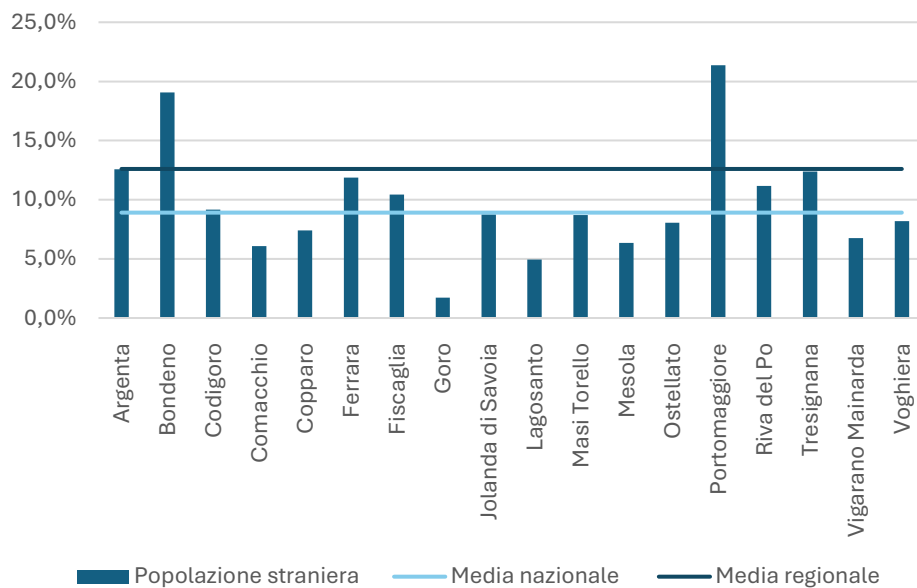


Figura 5 – Incidenza percentuale della componente straniera sulla popolazione residente nei comuni oggetto di indagine.
Anno 2024. Fonte: propria elaborazione su dati 2024, fonte ISTAT.

Benessere socioeconomico

Dall’analisi dei dati disponibili emerge, nei territori interessati della presenza del Sito Patrimonio Mondiale, un livello di benessere socioeconomico medio-basso rispetto al contesto regionale e nazionale. Sia il reddito pro-capite, sia il tasso d’occupazione si attestano al di sotto della media regionale.

Il quadro complessivo trova conferma nella posizione occupata dalla provincia di Ferrara nell’indagine sulla Qualità della vita del Sole 24 Ore (2024). Nel ranking delle 107 province italiane, basato su indicatori economici, occupazionali, giuridici, demografici, ambientali e culturali, Ferrara si colloca al 51° posto. Particolarmente significativa è la 26° posizione ottenuta nell’indicatore Cultura e tempo libero, con un miglioramento di 38 posizioni rispetto al 2023. Al contrario, nel settore Affari e lavoro, la provincia registra un calo di 30 posizioni.

Reddito pro-capite

A livello di retribuzioni, i dati del 2022 evidenziano valori molto bassi per i lavoratori dipendenti privati non agricoli. La media dei comuni appartenenti al Sito Patrimonio Mondiale si attesta intorno a 21.000 euro all’anno, rispetto alla media regionale di 24.593 euro annuali. Infatti, se comparato a livello regionale, il reddito medio comunale è elevato solo nel comune di Ferrara, mentre per gli altri comuni del Sito il reddito rimane tra i più bassi in assoluto (IRES Emilia-Romagna et al., 2024).

Tasso d’occupazione

Il tasso d’occupazione è aumentato significativamente al 2024, rafforzato anche dal confronto con il 2019 (pre-pandemia). Questo dato è comunque inferiore alla media regionale, trainata da province con un tasso medio più alto come Bologna, Parma e Piacenza (ISTAT, 2023). Secondo i dati di Camera di Commercio Ferrara e Ravenna

(2024), il settore con il maggior numero di occupati è quello dei servizi (39,35%), secondo all'industria (25,65%) e al commercio (21,87%). È invece minore la percentuale di occupati per i settori dell'agricoltura (5,30%) e delle costruzioni (7,83%). Dal confronto con gli stessi dati del 2020 risulta in aumento il settore delle costruzioni, dovuto soprattutto ai finanziamenti stanziati per incentivare la riqualificazione energetica degli edifici.

Livello d'istruzione

Nel 2022, la maggioranza della popolazione residente nei comuni interessati dal Sito Patrimonio Mondiale (35,4%) risulta aver interrotto gli studi dopo aver conseguito il diploma di istruzione secondaria di II grado o il diploma professionale (Figura 6). Il 15,8% dei soggetti residenti ha conseguito la laurea, il dottorato o il diploma di tecnico superiore: si tratta di una percentuale lievemente inferiore rispetto agli equivalenti regionali e nazionali, rispettivamente, 17,2% e 16%.

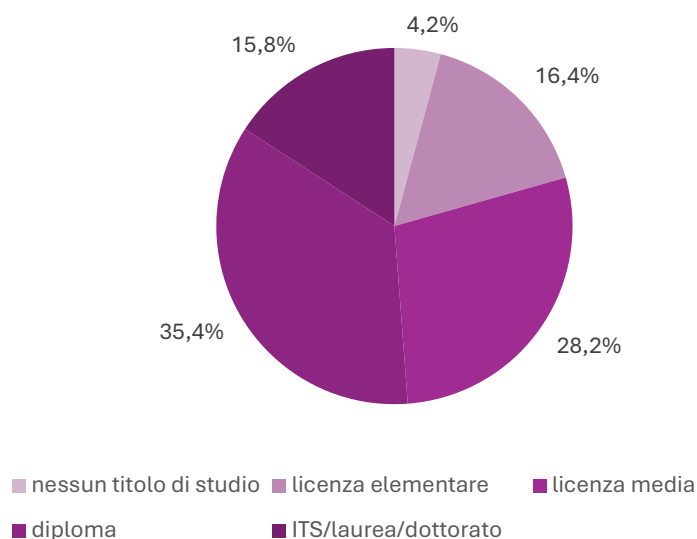


Figura 6 - Livello d'istruzione della popolazione residente nei comuni del Sito Patrimonio Mondiale. Anno 2022. Fonte: propria elaborazione su dati 2024, fonte ISTAT.

Università

L'Università di Ferrara si colloca al tredicesimo posto nella classifica dei grandi atenei statali italiani (con 20.000-40.000 iscritti) redatta dal Censis per l'anno accademico 2024/2025. Rispetto all'anno precedente, l'ateneo ha guadagnato una posizione, passando dal quattordicesimo al tredicesimo posto. La valutazione del Censis si basa su diversi indicatori, tra cui i servizi agli studenti, le borse di studio, le strutture, la comunicazione e i servizi digitali, l'internazionalizzazione e l'occupabilità, tutti elementi che contribuiscono a definire la qualità complessiva dell'ateneo e il suo posizionamento tra i grandi atenei statali italiani¹².

L'Università degli Studi di Ferrara si distingue ulteriormente per l'eccellenza in ambiti specifici: si è posizionata al secondo posto per l'occupabilità post-laurea con un punteggio di 96, ha ottenuto punteggi significativi nelle strutture (83) e nella comunicazione e nei servizi digitali (82), a testimonianza dell'impegno nel fornire ambienti e

¹² <https://www.censis.it/formazione/la-classifica-censis-delle-universita0-italiane-edizione-20242025/gli-atenei-statali>

servizi di alta qualità. **Il Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Architettura ha raggiunto il primo posto a livello nazionale**, a pari merito con il Politecnico di Milano, superando 23 atenei, mentre il Corso di laurea triennale in Design del Prodotto Industriale è passato dall'ottavo al quarto posto su 42 atenei, evidenziando la qualità della didattica offerta. Altri corsi di laurea magistrale a ciclo unico, come Farmacia e Odontoiatria, si sono classificati rispettivamente al dodicesimo e al quattordicesimo posto. Nei corsi di laurea triennale, ha ottenuto buoni risultati nei settori Informatica e Letterario-umanistico, posizionandosi al nono posto con un punteggio di 86 in entrambi gli ambiti, e nel settore Scientifico, raggiungendo il decimo posto con un punteggio di 83¹³.

L'Università di Ferrara è un importante centro in Italia, con una comunità di 26.573 studenti, di cui 16.083 sono donne e 1.275 provengono dall'estero. Come evidenziato dalla Tabella 1, il numero di iscritti all'ateneo è in aumento. Si evidenzia come l'attrattività dell'Università di Ferrara costituisca un fattore d'impatto potenzialmente positivo sulla componente giovanile della popolazione in chiave prospettica. La struttura accademica include 1.202 tra docenti e ricercatori. L'Università degli Studi di Ferrara si dedica con impegno al supporto degli studenti, offrendo 3.039 borse di studio e garantendo a 9.227 studenti esoneri totali dalle tasse universitarie, contribuendo così a rendere l'accesso all'istruzione più equo e inclusivo. Inoltre, ogni anno circa 600 studenti partecipano a programmi di scambio, arricchendo il loro percorso accademico con esperienze interculturali¹⁴.

Tabella 1 - Serie storica degli studenti iscritti ai corsi di Laurea. Anni 2019-2024. Fonte MIUR
<https://ustat.mur.gov.it/dati/didattica/italia/atenei-statali/ferrara>.

Anno di riferimento	Studenti		
	Totali	di cui donne	di cui stranieri
2019/2020	22.750	13.446	1.104
2020/2021	25.167	15.015	1.188
2021/2022	26.173	15.758	1.138
2022/2023	26.098	15.740	1.280
2023/2024	26.573	16.083	1.275

Per rafforzare l'impegno dell'ateneo verso la sostenibilità e l'innovazione, la **Cattedra UNESCO "Pianificazione urbana e regionale per lo sviluppo locale sostenibile"**, attiva dal 2008 presso il Dipartimento di Architettura, si dedica alla ricerca e alla formazione sulla sostenibilità urbana e regionale. Sotto la guida del Prof. Paolo Ceccarelli, questa cattedra coinvolge docenti e studenti in progetti e iniziative significative sia a livello nazionale che internazionale, confermando il ruolo dell'Università di Ferrara come promotrice di sviluppo e innovazione¹⁵. Questi risultati e iniziative evidenziano come l'Università degli Studi di Ferrara continui a ricoprire un ruolo chiave nel panorama dell'istruzione superiore.

Imprenditoria

Secondo i dati dell'Osservatorio sull'Economia e il Lavoro in Provincia di Ferrara, a fine 2023, nel territorio ferrarese si contano 29.296 imprese attive, con una diminuzione dello 0,7% rispetto all'anno precedente. Di

¹³ <https://www.unife.it/it/notizie/2024/vita-universitaria/censis>

¹⁴ <https://ustat.mur.gov.it/dati/didattica/italia/atenei-statali/ferrara>

¹⁵ <https://architettura.unife.it/it/ricerca-1/cattedra-unesco>

queste, il 28,1% è rappresentato da imprese artigiane, i servizi costituiscono il 53,6% del totale delle imprese, seguiti dall'agricoltura (24,2%), dalle costruzioni (14,6%) e dall'industria (7,6%).

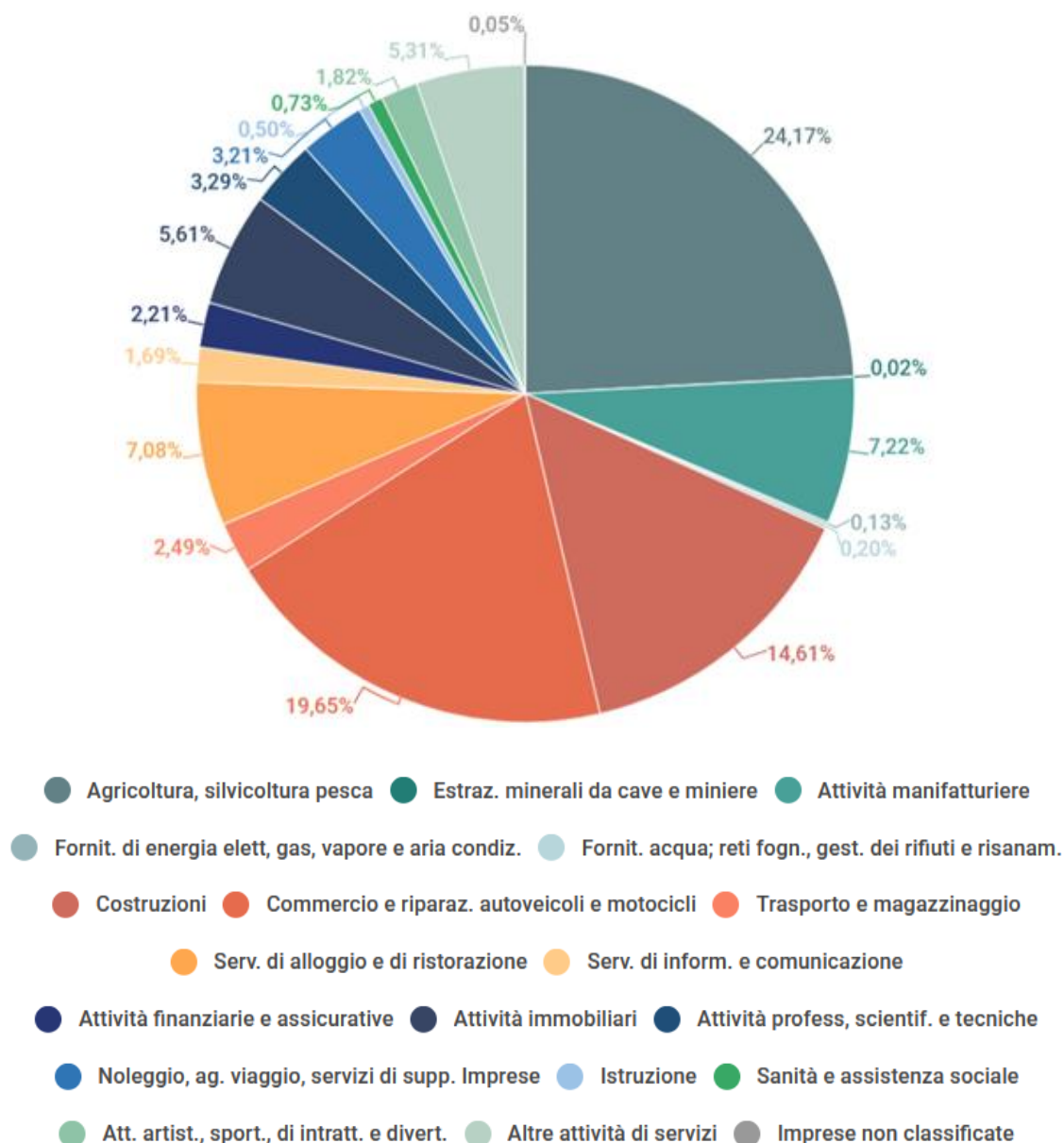


Figura 7 - Imprese per attività economica al 31/12/2023 in provincia di Ferrara. Fonte: Camera di Commercio Ferrara Ravenna. <https://www.fera.camcom.it/informazioni-economiche/infogrammi-e-grafiche/imprese>

Nel 2023, le imprese attive si concentrano maggiormente nel comune di Ferrara, con 10.512 unità, seguito da Comacchio con 2.650. I comuni di Argenta, Goro, Copparo e Bondeno contano più di 1.000 imprese. Il comune di Goro si distingue per una forte vocazione ittica, mentre il comune di Mesola rappresenta un punto di riferimento per l'agricoltura. Per quanto riguarda l'artigianato, i comuni di Vigarano Mainarda, Lagosanto e Portomaggiore si distinguono per l'elevato numero di imprese artigiane.

Nel 2023, le imprese ferraresi mostrano una netta predominanza di aziende con meno di sei addetti, che rappresentano il 91% del totale. Il restante 9% è composto da imprese di dimensioni maggiori. Le aziende con più di 100 addetti sono 69, ma se si considerano anche le sedi fuori provincia, il numero sale a 1.428, evidenziando così la predominanza delle piccole e medie imprese (Conoscere il territorio. Le caratteristiche socioeconomiche del territorio provinciale di Ferrara, Edizione 2024).

Si segnalano infine, per l'estensione degli stabilimenti produttivi presenti sul territorio: la sede di Copparo dell'azienda Berco il cui stabilimento occupa circa 550.000 metri quadri, e le aree produttive della Sipro ad Ostellato, la cui estensione è pari a circa 76.000 mq.

Agricoltura e pesca

Negli ultimi dieci anni, la provincia di Ferrara si è affermata come un territorio con una forte vocazione agricola, risultando la prima provincia emiliana per la produzione di cereali, patate, ortaggi, coltivazioni arboree e prodotti trasformati. Questo primato evidenzia l'importanza strategica del settore primario nell'economia locale, contribuendo al 5,2% del valore aggiunto provinciale, una delle percentuali più elevate in Italia (Struttura dell'economia ferrarese al 31 dicembre 2023, Camera di Commercio Ferrara e Ravenna). La rilevanza del settore è confermata dalla presenza di un numero significativo di imprese e addetti: secondo i dati della Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna¹⁶, il territorio ospita 5.575 imprese attive nelle coltivazioni agricole e nella produzione di prodotti animali, 1.945 imprese legate alla pesca e acquacoltura e 33 nel settore della silvicoltura. Complessivamente, il comparto primario impiega quasi 14.000 persone, pari al 13% del totale degli addetti provinciali. Questi dati evidenziano come agricoltura e pesca giochino un ruolo centrale nello sviluppo economico del territorio ferrarese.

Le imprese del settore primario rappresentano quasi un quarto del tessuto produttivo locale, con una predominanza di imprese individuali. Il settore sta vivendo un progressivo ridimensionamento, con una contrazione dell'1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questo andamento riflette dinamiche diverse tra le varie tipologie di attività: mentre le imprese legate alle coltivazioni agricole continuano a subire un calo graduale, quelle **dell'acquacoltura mostrano una crescita costante**.

Per quanto riguarda le **imprese giovanili**, in cui la proprietà e la gestione è in mano per lo più a persone sotto i 35 anni, il settore primario presenta una quota pari al 7,9% del totale di imprese. Tuttavia, si notano forti differenze interne: tra le imprese agricole, la presenza giovanile è limitata al 3% (156 imprese), mentre nella pesca raggiunge il 20,8%, con 408 imprese su un totale di 1.958. Questo dato mette in luce una maggiore attrattività del settore ittico per le nuove generazioni (OSSERVATORIO DELL'ECONOMIA dati congiunturali al 3°trimestre 2023 e scenari previsionali al 4°trimestre 2023).

La **frutticoltura** della provincia di Ferrara, un tempo punto di riferimento per la produzione di pere a livello europeo, vive una crisi senza precedenti che riflette le difficoltà generali del settore in Emilia-Romagna. La provincia, che vantava il primato europeo nella coltivazione delle pere, ha visto una drastica riduzione delle superfici dedicate a questa coltura: dagli 8.000 ettari del 2019 agli attuali 4.000. Questo declino è attribuito a una combinazione di fattori, tra cui l'impatto del cambiamento climatico, la vulnerabilità della pera Abate agli stress ambientali e agli attacchi di fitofagi, in particolare la cimice asiatica, e la bassa resa varietale. Questi problemi hanno portato a un crollo della produzione, passata da 500.000 tonnellate annue nel 2019 a circa 100.000 nel

¹⁶ <https://www.fera.camcom.it/informazioni-economiche/infogrammi-e-grafiche/imprese>

2024, con conseguenze drammatiche anche sull’export, che è sceso da una media di 150.000 tonnellate a poco più di 20.000 nella campagna 2023-24.

L’importanza di Ferrara per la pericoltura rende questa crisi particolarmente grave, considerando che, in passato, la provincia rappresentava il fulcro di un settore che ora fatica a mantenere la propria competitività. La riduzione dell’offerta interna ha determinato una perdita di quote nei mercati esteri, mentre cresce l’importazione da Belgio, Olanda e Spagna, che hanno raggiunto livelli record. A fronte di questa situazione, la Regione Emilia-Romagna sta cercando di rispondere con il progetto “Frutteti protetti”, che prevede investimenti per circa 70 milioni di euro nel biennio 2024-25, inclusi 23 milioni destinati a impianti per la difesa attiva dei frutteti¹⁷. Tuttavia, Ferrara risente più di altre province delle difficoltà del settore, con molte aziende agricole che lottano per sopravvivere tra costi crescenti, difficoltà di accesso al credito e cambiamenti climatici. Nonostante la crisi della pericoltura, altre colture stanno mostrando segnali positivi. A livello regionale, la coltivazione di kiwi e mele sta crescendo, con superfici in espansione e una buona risposta sui mercati internazionali. Ferrara contribuisce anche alla produzione di susine, un settore in espansione, mentre pesche e nettarine continuano a calare. Per le mele si osserva un lieve aumento delle quotazioni in provincia di Ferrara rispetto al 2022, ma con una produzione comunque inferiore e un calo meno drastico delle superfici coltivate. Questi dati evidenziano le crescenti difficoltà dei produttori agricoli, che si trovano a dover affrontare cambiamenti ambientali. Di conseguenza, molti non riescono a generare un reddito sufficiente né a coprire i crescenti costi di produzione, portando a una contrazione delle superfici coltivate e al rischio di ulteriori abbandoni (OSSERVATORIO DELL’ECONOMIA dati congiunturali al 3° trimestre 2023 e scenari previsionali al 4° trimestre 2023).

Questa crisi ha conseguenze profonde non solo sull’economia agricola, ma anche sull’agrobiodiversità, il paesaggio culturale e la qualità del suolo. L’abbandono dei frutteti potrebbe favorire coltivazioni estensive non sostenibili, con effetti negativi sulla fertilità dei terreni e sulla conservazione delle tradizioni agricole. Inoltre, si rischia di compromettere il patrimonio culturale legato al paesaggio storico della regione. La sfida principale rimane quella di innovare e diversificare le produzioni, sostenendo le aziende agricole attraverso politiche mirate, ricerca varietale e biotecnologie, al fine di contrastare l’abbandono delle colture tradizionali e rilanciare il ruolo della provincia come leader nel settore frutticolo.

Anche il settore della **pesca** mostra dinamiche contrastanti. Nei primi nove mesi del 2023, le esportazioni hanno raggiunto 15,6 milioni di euro, con una riduzione di circa 2,5 milioni rispetto allo stesso periodo del 2022. La Spagna continua a essere la principale destinazione per l’export, con circa il 50% del totale, seguita da Germania, Tunisia, Paesi Bassi e Svizzera. Nonostante l’aumento del volume complessivo del prodotto commercializzato, in particolare per molluschi e crostacei, il gruppo dei pesci – che rappresenta la categoria principale in termini di quantità – ha visto un calo del 6% nelle vendite, accompagnato da una diminuzione del valore medio di circa 10 euro al quintale. Al contrario, i molluschi hanno raddoppiato sia le quantità commercializzate che il loro valore, mentre i crostacei hanno registrato un incremento delle vendite di quasi il 50%, sebbene con un aumento di valore meno marcato. Un ruolo sempre più importante è svolto dalla pesca del granchio blu, specie invasiva proveniente dall’Atlantico, che nel 2023 ha visto l’introduzione di circa 783 quintali in una struttura monitorata. Il granchio blu continua a infliggere gravi danni alla molluschicoltura nel delta del Po, portando alla chiusura di numerose attività. I danni economici superano i 100 milioni di euro. Sono state adottate misure come l’installazione di reti protettive e la pesca intensiva, ma senza risultati definitivi. È stato nominato un commissario straordinario per

¹⁷ Ricerca, innovazione e sostegni concreti per rilanciare la frutticoltura regionale. Regione Emilia-Romagna
<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/novita/notizie/2024/le-notizie-del-mese-di-dicembre-2024/ricerca-innovazione-sostegni-concreti-rilanciare-frutticoltura-regionale>

coordinare le azioni di contenimento. La domanda del granchio blu rimane limitata, ostacolando la sostenibilità della pesca¹⁸.

Quest'analisi evidenzia come il settore ittico si stia adattando a nuove sfide e opportunità, nonostante un contesto complesso e in continua evoluzione (OSSERVATORIO DELL'ECONOMIA dati congiunturali al 3° trimestre 2023 e scenari previsionali al 4° trimestre 2023).

Turismo

L'analisi del turismo si basa sui dati relativi all'anno 2023, in quanto al momento in cui veniva redatto il presente studio, quelli del 2024 risultavano ancora provvisori e quindi soggetti a variazioni.

Ricettività

Nel 2023 i comuni su cui insiste il Sito Patrimonio Mondiale contavano in totale 2.980 strutture ricettive e 43.528 posti letto fra strutture alberghiere ed extra-alberghiere (Tabella 2). Il solo comune di Comacchio comprende l'84,4% degli esercizi ricettivi e l'87,1% dei posti letto dei comuni oggetto di indagine. Nel comune di Ferrara sono presenti l'11,7% delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere totali e il 9% dei posti letto. Si rileva una netta prevalenza di strutture extra-alberghiere, pari al 97,4% della totalità delle strutture ricettive rilevate nei comuni oggetto di indagine.

Tabella 2 – Consistenza degli Esercizi Alberghieri ed Extra-Alberghieri per Comune. Anno 2023. Fonte: propria elaborazione su dati 2023, fonte Servizio Statistica – Regione Emilia-Romagna.

	Esercizi alberghieri			Esercizi extra alberghieri			Esercizi alberghieri ed extra alberghieri		
	Numero	Camere	Letti	Numero	Camere	Letti	Numero	Camere	Letti
Argenta	3	48	93	17	103	285	20	151	378
Bondeno	2	22	33	10	75	203	12	97	236
Codigoro	2	37	75	8	38	78	10	75	153
Comacchio	31	1169	3270	2484	8542	34624	2515	9711	37894
Copparo	2	49	83	6	14	32	8	63	115
Ferrara	30	1040	1999	318	773	1938	348	1813	3937
Fiscaglia	1	8	16	9	27	57	10	35	73
Goro	1	7	15	2	8	20	3	15	35
Jolanda di Savoia	0	0	0	1	6	13	1	6	13
Lagosanto	1	8	12	1	6	17	2	14	29
Masi Torello	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Mesola	2	42	76	6	41	122	8	83	198
Ostellato	2	30	60	10	46	118	12	76	178
Portomaggiore	0	0	0	8	40	100	8	40	100
Riva del Po	0	0	0	7	17	38	7	17	38
Tresignana	0	0	0	4	14	27	4	14	27
Vigarano Mainarda	1	17	25	4	24	57	5	41	82

¹⁸ Il granchio blu è ancora un problema enorme nel delta del Po. <https://www.ilpost.it/2024/08/23/granchio-blu/>

Voghiera	0	0	0	7	20	42	7	20	42
Totale	78	2477	5757	2902	9794	37771	2980	12271	43528

Il comune di Ferrara ospita 318 strutture extra-alberghiere e Comacchio 2.484, la maggior parte alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale. Argenta ha 17 esercizi extra-alberghieri, mentre Bondeno e Ostellato ne ospitano 10. Ad Argenta, la maggior parte delle strutture extra-alberghiere sono agriturismi e Bed and breakfast, mentre a Bondeno predominano gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, e a Ostellato sono presenti diverse tipologie di strutture.

In riferimento agli esercizi di natura alberghiera, il comune di Ferrara ospita 30 alberghi che offrono un totale di 1.999 posti letto, mentre a Comacchio sono presenti 31 alberghi con un totale di 3.270 posti letto. Al di fuori di questi due comuni, l'offerta alberghiera è limitata. Fatta eccezione per il comune di Argenta, che presenta 3 alberghi, gli altri comuni hanno al massimo 1 o 2 strutture, con sei comuni che risultano sprovvisti di esercizi alberghieri. Si osserva come il 55% degli esercizi sia caratterizzata da una classificazione 3 stelle o superiore e il 17% da una classificazione 4 stelle o superiore, identificando un'utenza di tipo medio-alto spendente.

L'analisi della tipologia e classificazione degli esercizi ricettivi nel comune di **Ferrara** evidenzia una predominanza degli Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, che rappresentano il 72% dell'offerta complessiva. I Bed and breakfast costituiscono il 15% del totale. Le restanti tipologie, in particolare relative alle strutture alberghiere, hanno un peso minore nella distribuzione complessiva.

Nel comune di **Comacchio**, la situazione appare ancora più sbilanciata a favore degli Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, che rappresentano il 97% dell'offerta ricettiva complessiva. Le altre categorie, tra cui alberghi, residenze turistico alberghiere, campeggi e villaggi turistici, costituiscono una quota marginale, confermando una chiara preferenza per gli alloggi in affitto come principale soluzione di struttura ricettiva.

Flussi turistici

A partire dal 2018, la Regione Emilia-Romagna ha definito specifici ambiti territoriali turistici per facilitare la classificazione e la promozione del turismo locale. Ferrara rientra nell'ambito denominato “Grandi comuni”, mentre Comacchio, insieme a Codigoro e Goro, è inserito nell'ambito “Comuni della Riviera”, caratterizzato da un'offerta turistica incentrata prevalentemente sul turismo balneare e naturalistico. Oltre a questi, esistono ulteriori ambiti come “Altre località”, che comprendono gli altri comuni del Sito Patrimonio Mondiale (Definizione degli ambiti territoriali turistici dell'Emilia-Romagna – Classificazione a partire dall'anno 2018¹⁹).

Nel 2023, i comuni oggetto di indagine hanno registrato un totale di 564.304 arrivi turistici e 2.642.732 presenze complessive, a fronte di una permanenza media di 4,68 notti. Il comune di Comacchio ha contribuito con il 52,4% degli arrivi e il 78,6% delle presenze totali, evidenziando una permanenza media di 7,02 notti, indice di una forte attrattività per soggiorni prolungati. Ferrara, invece, rappresenta il 41,1% degli arrivi e il 17,4% delle presenze totali, con una permanenza media di 1,98 notti, confermando la sua vocazione per soggiorni di breve durata.

¹⁹ <https://statistica.regione.emilia-romagna.it/statistiche-per-temi/turismo/dati-preliminari/dati-consolidati-2023>

Tabella 3 – Arrivi e Presenze di italiani e stranieri per Comune. Anno 2023. Fonte: propria elaborazione su dati 2023, fonte Servizio Statistica – Regione Emilia-Romagna.

Comune	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Argenta	5.954	21.443	1.014	6.765	6.968	28.208
Bondeno	3.342	8.874	1.997	4.421	5.339	13.295
Codigoro	4.465	11.067	750	2.428	5.215	13.495
Comacchio	195.788	1.286.002	99.828	790.560	295.616	2.076.562
Copparo	3.333	8.351	541	1.803	3.874	10.154
Ferrara	170.132	323.362	61.991	137.007	232.123	460.369
Fiscaglia	633	1.924	91	404	724	2.328
Mesola	1.855	4.035	222	459	2.077	4.494
Ostellato	3.268	8.830	546	3.416	3.814	12.246
Portomaggiore	2.869	6.233	308	899	3.177	7.132
Riva del Po	230	323	154	276	384	599
Tresignana	173	589	75	349	248	938
Vigarano Mainarda	2.266	4.859	456	1.504	2.722	6.363
Voghiera	651	1.057	111	183	762	1.240
Altri comuni non diffondibili*	1.079	3.690	182	1.619	1.261	5.309
Totale	396.038	1.690.639	168.266	952.093	564.304	2.642.732

* = Goro, Jolanda di Savoia, Lagosanto e Masi Torello

Nel 2023, il settore turistico del comune di Ferrara ha visto un incremento degli arrivi del +4,9%, rispetto all'anno precedente, con un notevole aumento degli arrivi stranieri (+23,5%), mentre il turismo italiano ha registrato un leggero calo (-0,5%). Anche se il 73,3% degli arrivi proviene da turisti italiani, le presenze straniere sono in aumento. A Comacchio, gli arrivi totali hanno mostrato una variazione positiva rispetto al 2022 (+1,1%). Gli arrivi di turisti italiani, che rappresentano il 66,2% del totale, sono aumentati del 12,5%, quelli dei turisti stranieri, invece, sono aumentati del 48,1% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda le presenze, si è registrata una diminuzione del 2,5% rispetto al 2022.

Rispetto al 2022, i turisti italiani sono quindi diminuiti sia a Ferrara (-0,5%) sia a Comacchio e nei lidi (-2%), mentre i turisti stranieri sono aumentati rispettivamente del +23,5% e del +7,8%. Confrontando il 2019 con il 2023, gli arrivi a Ferrara sono diminuiti del 9,6% e cresciuti a Comacchio e nei lidi (+5,8%).

Per quanto riguarda i pernottamenti, nel 2023 si è registrato un calo del 2,5% a Comacchio e un aumento del 3,2% a Ferrara, con un aumento dei pernottamenti stranieri sia a Ferrara che a Comacchio e una diminuzione per i

turisti italiani. Tra il 2019 e il 2023, i pernottamenti sono diminuiti a Ferrara (-3,9%) e cresciuti a Comacchio e nei lidi (+3,9%) (Servizio Statistica – Regione Emilia-Romagna).

Quanto alla stagionalità dei flussi, Ferrara attrae visitatori durante tutto l’anno grazie al suo patrimonio storico e culturale, mentre Comacchio, località balneare, registra un turismo fortemente stagionale, concentrato principalmente nei mesi estivi. L’analisi delle presenze turistiche permette di comprendere meglio queste differenze e di individuare i periodi di maggiore afflusso turistico. I grafici seguenti esaminano l’andamento delle presenze nei tre anni più recenti (2023, 2022 e 2021), escludendo l’anno 2024, poiché i dati attualmente disponibili sono provvisori e il 2020 per le anomalie derivanti dalla pandemia da Covid-19. A Ferrara il turismo si mantiene relativamente costante durante tutto l’anno, senza registrare variazioni estreme (**Errore. L’origine r iferimento non è stata trovata.**). Tuttavia, si osservano incrementi nei mesi di aprile, luglio, settembre e ottobre. Questo andamento suggerisce che la città beneficia di un flusso turistico continuo nel corso dell’anno, tipico delle destinazioni a forte vocazione artistica e culturale.

La situazione relativa a Comacchio evidenzia invece un turismo marcatamente stagionale, con un picco significativo nei mesi estivi, in particolare a luglio e agosto. Questo andamento è tipico delle località balneari, dove la domanda turistica è strettamente legata alla stagione estiva. Al di fuori di questo periodo, il numero di presenze turistiche si riduce notevolmente. L’analisi delle presenze turistiche nei vari mesi dell’anno evidenzia come Ferrara e Comacchio rispondano a dinamiche turistiche molto diverse: la prima si distingue per un flusso turistico costante, mentre la seconda dipende fortemente dalla stagione estiva.

2.3 Il sistema patrimoniale, culturale, territoriale e paesaggistico

Designazioni UNESCO

Al fine di valutare eventuali possibili sinergie con altri Siti e riconoscimenti afferenti ai programmi e alle reti UNESCO, si riporta una disamina delle designazioni presenti a scala regionale.

Includendo nel computo il Sito “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”, l’Emilia-Romagna conta attualmente **sei siti iscritti alla World Heritage List UNESCO** (Tabella 4), di cui quattro di tipo culturale e 2 di tipo naturale.

Nome Sito	Tipologia	Province/città metropolitana
Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po	Culturale	Ferrara
Monumenti Paleocristiani di Ravenna	Culturale	Ravenna
Cattedrale, Torre Civica e Piazza Grande, Modena	Culturale	Modena
Antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d’Europa	Naturale	Forlì-Cesena
Portici di Bologna	Culturale	Bologna

Carsismo nelle Evaporiti e Grotte dell’Appennino Settentrionale	Naturale	Reggio Emilia, Bologna, Rimini e Ravenna
--	----------	---

Tabella 4 - Siti della Regione Emilia-Romagna iscritti alla World Heritage List UNESCO (2024). Fonte: propria elaborazione su dati UNESCO.

Inoltre, l’Emilia-Romagna è connotata dalla presenza di elementi relativi ad altre designazioni da parte dell’UNESCO, e in particolare:

- Tre aree naturalistiche riconosciute come **riserve MaB** (Man and Biosphere):
 - *Appennino Tosco Emiliano*, fra Emilia-Romagna e Toscana che comprende il 70% delle specie faunistiche in Italia
 - *Delta del Po*, una delle più grandi riserve nazionale di zone umide con sbocco a mare privo di sbarramenti
 - *Po Grande*, biosfera a cavallo di Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia che insiste sul tratto centrale del Fiume Po, in un bacino che è stato significativamente influenzato dalle attività dell’uomo.
- Tre elementi del **Patrimonio Culturale Immateriale** dell’Umanità:
 - *L’Arte campanaria tradizionale*, iscritta nel 202 e localizzata in Spagna e Italia (con particolare menzione di Bologna, Reggio Emilia e Modena)
 - *Cerca e cavatura del tartufo in Italia: conoscenze e pratiche tradizionali*, iscritta nel 2021 e localizzata in Italia (con particolare menzione delle valli del Po, del Ferrarese e della Bassa friulana, colline delle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Rimini)
 - *La pratica del canto lirico in Italia*, iscritta nel 2023 e localizzata in Italia (con particolare menzione della Fondazione Teatro Comunale Luciano Pavarotti di Modena, Fondazione Teatro Regio di Parma, Fondazione Teatro Municipale di Piacenza, Fondazione Teatro Dante Alighieri di Ravenna, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Istituto Nazionale di Studi Verdiani di Parma).
- Tre elementi inseriti fra le **Città Creative**:
 - Bologna, Città Creativa della Musica
 - Parma, Città Creativa della Gastronomia
 - Modena, Città Creativa per le Media Arts

A quanto fino ad ora enunciato, si aggiungono: la Biblioteca Malatestiana del XV secolo a Cesena, riconosciuta quale **Memoria del Mondo**, mentre il Museo Internazionale delle Ceramiche (MIC) di Faenza, la Chiusa di Casalecchio di Reno e l’Abbazia di Santa Cecilia della Croara a San Lazzaro di Savena sono luoghi che hanno ottenuto la designazione di **Messaggeri di una Cultura di Pace**.

Infine, l’Università di Ferrara è sede di due **Cattedre UNESCO**:

- “Educazione, crescita e l’uguaglianza nell’istruzione”
- “Pianificazione urbana e regionale per lo sviluppo locale sostenibile”

La sovrapposizione di diversi riconoscimenti costituisce un elemento di grande rilevanza per il territorio, e in particolare, la sovrapposizione del Sito Patrimonio Mondiale con l’area della Riserva di Biosfera MAB “Delta del Po” rappresenta un’opportunità di operare in modo sinergico per un’azione di tutela integrata del territorio.

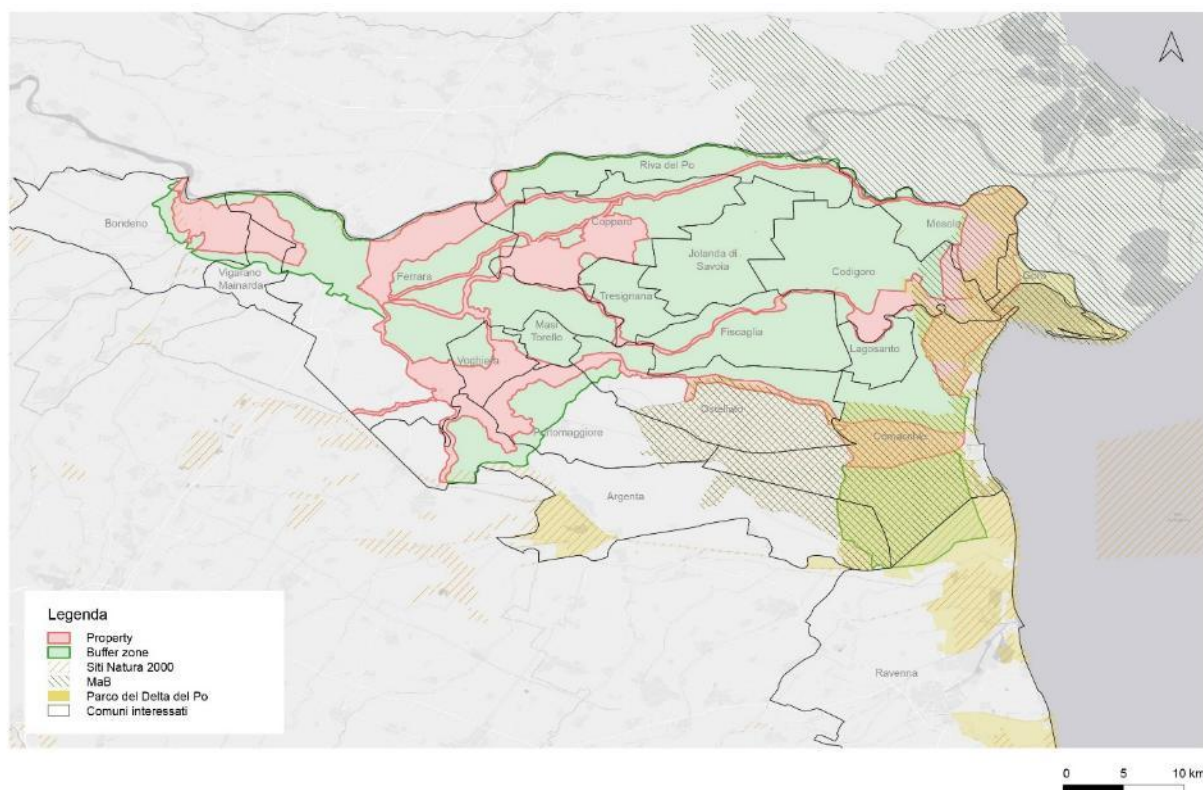


Figura 8 - Comuni inclusi nel Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento, e il suo Delta del Po”, Siti Natura 2000, riconoscimento MaB, Parco del Delta del Po, (Fonte: elaborazione Fondazione Links).

Fruizione culturale delle componenti del Sito Patrimonio Mondiale

La maggior parte dei palazzi e delle Delizie riconosciute quali attributi del Sito Patrimonio Mondiale è di proprietà pubblica, come evidenziato nella Tabella 5, così come sono di proprietà pubblica le mura di Ferrara e gli spazi che sono la testimonianza materiale dell’impianto urbanistico rinascimentale della città (piazze, strade, prospettive).

Tra i beni di proprietà privata rientrano, oltre alla maggior parte degli edifici che costituiscono il tessuto urbano del centro storico di Ferrara, la Delizia di Fossadalbero, la Delizia di Zenzalino e la Delizia della Diamantina. La Delizia di Belriguardo presenta invece una proprietà mista, in quanto gli spazi museali appartengono al Comune di Voghiera, mentre la restante parte del complesso è di proprietà privata

I beni pubblici sono principalmente di proprietà comunale: 9 su un totale di 22, di cui 6 appartenenti al Comune di Ferrara e 3 ai comuni di Argenta, Copparo e Tresignana. Un caso particolare è rappresentato da Villa Mensa, la cui proprietà è condivisa tra il Comune di Copparo e la Provincia di Ferrara. Gli altri beni pubblici sono di proprietà provinciale (Castello Estense, Castello di Mesola, Delizia del Verginese) o demaniale/MiBACT (Casa Romei, Palazzo di Ludovico il Moro, Palazzo Prosperi-Sacratì, Palazzo Bevilacqua). Palazzo Schifanoia è di proprietà sia del Comune di Ferrara sia del Demanio dello Stato, mentre Palazzo Turchi Di Bagno dell'Università degli Studi di Ferrara. La Cattedrale di San Giorgio è infine di proprietà ecclesiastica.

Tabella 5 – Elementi del Sito Patrimonio Mondiale per tipologia di proprietà e accessibilità del Sito per la fruizione culturale

Comune	Bene architettonico	Proprietà	Visitabile
Ferrara	Cattedrale di San Giorgio (Duomo)	Ecclesiastica	Visitabile
	Castello estense	Pubblica	Visitabile
	Casa Romei	Pubblica	Chiuso al pubblico
	Palazzo Schifanoia	Pubblica	Visitabile
	Palazzo di Ludovico il Moro (Palazzo Costabili)	Pubblica	Visitabile
	Palazzo di Marfisa d’Este	Pubblica	Chiuso al pubblico
	1 - Palazzo Prosperi-Sacratì	Pubblica	Chiuso al pubblico
	2 - Palazzo Bevilacqua	Pubblica	Visitabile
	3 - Palazzo Turchi Di Bagno	Pubblica	Visitabile
	4 - Palazzo dei Diamanti	Pubblica	Visitabile
	Piazza Ariostea	Pubblica	Visitabile
	Certosa	Pubblica	Visitabile
	Mura	Pubblica	Visitabile

	Delizia di Fossadalbero	Privata	Parzialmente visitabile
Argenta	Delizia di Benvignante	Pubblica	Chiuso al pubblico
Copparo	Villa Mensa	Pubblica	Visitabile
	Delizia di Zenzalino	Privata	Parzialmente visitabile
Mesola	Castello di Mesola	Pubblica	Visitabile
Portomaggiore	Delizia del Verginese	Pubblica	Visitabile
Tresignana	Palazzo Pio	Pubblica	Visitabile
Vigarano Mainarda	Delizia della Diamantina	Privata	Parzialmente visitabile
Voghiera	Delizia di Belriguardo	Mista	Parzialmente visitabile

	Aperto al pubblico, limitato alla zona del ristorante al piano terra
	Visitabili occasionalmente e limitatamente alle pertinenze
	Temporaneamente chiuso per interventi di restauro

Per quanto attiene all’accessibilità, l’intero centro storico di Ferrara, così come la cerchia muraria e lo spazio ad essa pertinente è fruibile, così come lo sono i palazzi di proprietà pubblica.

L’accessibilità dei beni, soprattutto di quelli privati, risulta in alcuni casi limitata o assente a causa della loro destinazione d’uso residenziale, commerciale o per eventi privati, che coinvolge parzialmente o totalmente le strutture. Complessivamente, la maggior parte dei beni, pari a 15, risulta visitabile.

Tra i palazzi accessibili al pubblico, 10 si trovano nel centro di Ferrara. Per quanto riguarda le Delizie, cinque sono interamente visitabili: quattro di proprietà pubblica e una di proprietà mista pubblico-privata, sebbene quest’ultima sia accessibile solo parzialmente a causa della destinazione residenziale di alcuni spazi.

Inoltre, tre beni risultano visitabili solo in parte:

- La Delizia di Fossadalbero, accessibile esclusivamente al piano terra, dove è presente un ristorante.
- La Delizia di Belriguardo, di cui è visitabile solo la sezione che ospita il Museo Civico del Belriguardo, mentre la restante parte del complesso è adibito a uso residenziale.
- La Delizia di Zenzalino e la Delizia della Diamantina, accessibili occasionalmente o solo nelle aree di pertinenza; in particolare, per la Delizia della Diamantina è visitabile unicamente il giardino.

I quattro beni attualmente chiusi al pubblico sono edifici di proprietà pubblica, la cui inaccessibilità è però temporanea, e dovuta a interventi di recupero e restauro.

Luoghi della cultura

I comuni su cui insiste il Sito Patrimonio Mondiale annoverano circa 160 luoghi della cultura, tra musei, teatri storici, luoghi d'arte contemporanea, siti e monumenti archeologici, archeologia industriale e cimiteri monumentali e storici. Sessantasei dei luoghi rilevati rientrano nella categoria siti e monumenti archeologici e sono situati nei comuni di Bondeno, Comacchio, Ferrara, Ostellato e Voghiera. Seguono poi trentasette musei, concentrati principalmente nel comune di Ferrara (Figura 9).

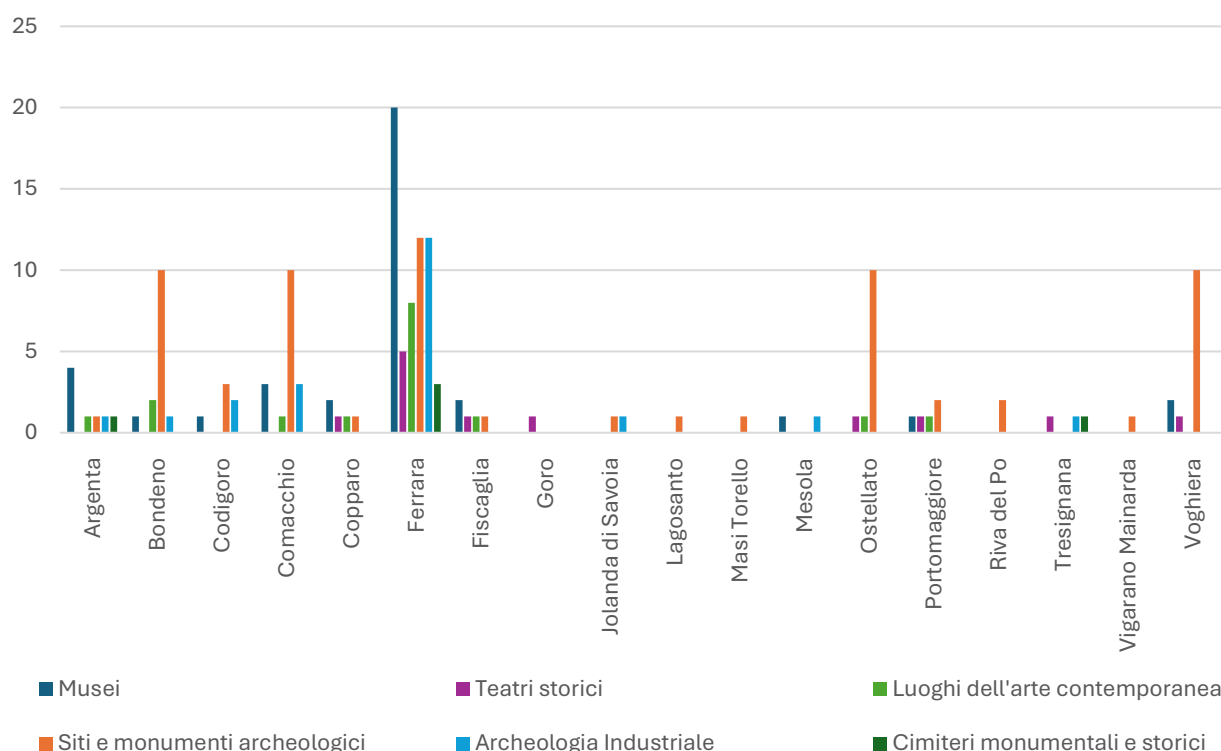


Figura 9 - Luoghi della cultura situati nei comuni del Sito Patrimonio Mondiale. Anno 2025. Fonte: Fonte: propria elaborazione su dati PatER – Catalogo del Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna

I musei del comune di Ferrara rappresentano un'importante risorsa culturale per la città, offrendo una varietà di esposizioni che spaziano dall'arte rinascimentale alla storia naturale. Tra i principali musei comunali vi sono il Museo Schifanoia e il Museo Lapidario, lo Spazio Antonioni, il Museo della Cattedrale, il Castello Estense, la Casa Ariosto, Palazzo Massari, la Palazzina Marfisa d'Este, il Museo del Risorgimento e della Resistenza, e il Museo di Storia Naturale. Oltre a questi, la città ospita spazi espositivi di rilievo come il Palazzo dei Diamanti, il quale oltre ad ospitare al piano nobile la Pinacoteca Nazionale di Ferrara, è sede di prestigiose mostre di rilievo internazionale²⁰.

²⁰ Musei Comune di Ferrara. <https://www.museiferrara.it/>

Inoltre, la città dispone di istituti per la documentazione del patrimonio, tra cui la Biblioteca e la Fototeca di storia dell’arte, archeologia e numismatica dei Musei di Arte Antica (che hanno sede a Palazzo Bonaccorsi), e l’Archivio Antonioni.

Sono presenti anche importanti musei e monumenti statali, tra questi, oltre alla già citata Pinacoteca Nazionale, il Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, situato all’interno del Palazzo Costabili/Palazzo di Ludovico il Moro, e il Museo di Casa Romei, di proprietà del Demanio dello Stato e gestito dalla Direzione Regionale Musei dell’Emilia-Romagna. Altri luoghi di interesse statale includono la Casa Minerbi, attualmente chiusa e di proprietà privata e Archivio di Stato di Ferrara, con sede a Palazzo Trotti Borghi.

Numerosi istituti museali sono presenti nel territorio dei comuni del Delta de Po. La celebre Abbazia di Pomposa è visitabile così come il relativo museo: il complesso abbaziale composto da chiesa, sala del capitolo e campanile è un attrattore culturale tra i più importanti del territorio. Si riporta di seguito una ricognizione dei principali istituti museali presenti nei comuni del paesaggio culturale del Delta del Po (Tabella 6 -Principali istituti museali nel territorio del Delta.

Tabella 6 -Principali istituti museali nel territorio del Delta

Comune	Denominazione
Argenta	Ecomuseo delle Valli di Argenta
	Museo Civico
	Museo della Bonifica
	Museo Don Giovanni Minzoni
	Delizia di Benvignante
Bondeno	Museo archeologico G. Ferraresi (con sede presso Casa Ariosto)
	Pinacoteca Civica G. Cattabriga
	Rocca di Stellata
Codigoro	Museo dell'Abbazia di Pomposa
Comacchio	Manifattura dei marinati
	Casa Museo Remo Brindisi – Arte & Design del Novecento
	Museo Delta Antico
	Museo delle Valli di Comacchio
Copparo	Villa Mensa
	Delizia di Zenzalino
	Museo delle tradizioni e della cultura materiale del copparese “La tratta”
	Galleria Civica d'Arte Contemporanea Ex Carceri “Alda Costa”
	Galleria Civica d'Arte Moderna “Oreste marchesi”
Fiscaglia	Centro di documentazione del trotto e del cavallo “Varenne”

	Museo parrocchiale di Massafiscaglia
Lagosanto	Impianto idrovoro di Marozzo - Casa della Memoria
Mesola	Castello di Mesola - Museo del Cervo e del Bosco della Mesola
	Torre Abate
	Museo della bonifica di Ca' Vendramin
Ostellato	Museo del territorio di Ostellato
Portomaggiore	Museo archeologico: Il Sepolcreto dei Fadienti, presso Delizia del Verginese
Riva del Po	Museo della Radio d'epoca
Tresignana	Palazzo Pio
Vigarano Mainarda	Delizia della Diamantina
Voghiera	Museo Civico di Belriguardo (con sede presso la Delizia Estense di Belriguardo)
	Museo del Modellismo Storico

Visitatori dei musei

Nelle ricognizioni che segue si riportano i dati relativi ai visitatori nei Musei Civici di Ferrara e negli spazi espositivi della città utilizzando quale fonte il quadro riportato della *Nota di aggiornamento del Documento Unico di Programmazione 2024/26* del comune di Ferrara²¹.

La serie storica di dati evidenzia come le misure di contenimento della pandemia abbiano avuto un forte impatto sulle attività museali e culturali, determinando periodi di chiusura protrattesi fino al 2022. A partire da tale anno, si registra tuttavia un significativo aumento dei visitatori rispetto all'anno precedente. Per quanto attiene nello specifico agli spazi espositivi di Palazzo dei Diamanti, questo è stato riaperto nel febbraio 2023 dopo un lungo ed articolato restauro, con la mostra "Rinascimento a Ferrara. Ercole de' Roberti e Lorenzo Costa".

Tabella 7 – Visitatori dei musei civici del comune di Ferrara in serie storica 2018-2022. Fonte: Servizio Musei d'Arte del Comune di Ferrara

Musei civici	2018		2019		2020		2021		2022	
	Visitato ri	Giorni di apertur a	Visitato ri	Giorni di apertur a	Visitato ri	Giorni di apertur a	Visitato ri	Giorni di apertur a	Visitato ri	Giorni di apertur a
Castello Estense (MUSEO)	201.746	348	192.579	347	51.526	209	70.259	223	140.230	320
Palazzina di Marfisa d'Este	18.462	312	18.743	310	7.147	175	7.532	209	10.113	214
Museo della Cattedrale	19.550	204	19.238	311	6.961	171	11.479	228	16.998	320
Palazzo Schifanoia e Civico Lapidario	3.811	7	-	-	17.080	134	31.397	208	57.816	320
Museo di Storia Naturale	19.557	312	17.125	313	3.823	51	chiuso		n.d.	n.d.
Museo del Risorgimento e della Resistenza	9.551	311	10.635	313	1.366	52	chiuso		chiuso	
Casa di Ludovico Ariosto	11.515	310	12.518	313	1.871		5.191	n.d.	10.769	320
Centro Documentazio ne del Mondo Agricolo Ferrarese	8.720	265	8.440	261	2.153		1.827	n.d.	6.220	261

²¹ Nota di Aggiornamento al Documento Unico di Programmazione 2024-2026. Comune di Ferrara.

Palazzo Bonaccorsi	9.113	308	10.427	313	813		chiuso		3.131	124
Tempio di San Cristoforo alla Certosa	300	1	22.334	102	8.116		12.170	n.d.	21.561	365
TOTALE	302.325		312.039		100.856		139.855		266.838	

Tabella 8 - Visitatori degli spazi espositivi del comune di Ferrara in serie storica 2018-2022. Fonte: Servizio usci d'Arte del Comune di Ferrara

Spazi espositivi	2018		2019		2020		2021		2022	
	Visitatori	Giorni di apertura	Visitatori	Giorni di apertura	Visitatori	Giorni di apertura	Visitatori	Giorni di apertura	Visitatori	Giorni di apertura
Palazzo dei Diamanti	113247	208	105251	144	1895	5	32724	99	chiuso	
Padiglione d'Arte Contemporanea	1789	0	11136	163	3633		2932	n.d.	8748	217
Museo del Risorgimento e della Resistenza	9657	311	6594				chiuso		chiuso	
TOTALE	124693		122981		5528		35656		8748	

Alcuni dei musei e degli spazi culturali appartenenti al Sito Patrimonio Mondiale "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po" sono al momento temporaneamente chiusi a seguito degli interventi di ripristino e restauro avviati a seguito del sisma del 2012.

Il terremoto ha compromesso in modo significativo il patrimonio storico-architettonico locale. La fase di ricostruzione, tuttora in corso, riguarda sia il settore privato sia quello pubblico e comprende opere di restauro e consolidamento di numerosi beni culturali. L'impatto del sisma e degli interventi sul territorio è oggetto di analisi nell'approfondimento riportato di seguito.

3. Quadro normativo di riferimento

A livello nazionale, sul Sito del Patrimonio Mondiale agiscono le tutele previste del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), il quale individua i Beni tutelati (ai sensi degli artt. 2 e 10), le aree di notevole interesse pubblico (art. 136) e i beni paesaggistici (art. 142).

La Tabella a pag.71 “Analisi delle disposizioni normative per il Sito Patrimonio Mondiale nella pianificazione comunale” riporta nel dettaglio la ricognizione di tali disposizioni di tutela e il recepimento delle stesse all’interno degli strumenti urbanistici comunali.

A scala locale, la Regione Emilia-Romagna, insieme alle Province e i Comuni regolano, attraverso la pianificazione e l’adozione dei propri Piani, la scala di interessi connessa al territorio di loro competenza. La pianificazione territoriale permette di definire una visione di sviluppo sostenibile fondata sull’integrazione, valorizzazione e rigenerazione delle risorse economiche, sociali e ambientali dei territori e delle aree urbane, che rappresentano il capitale territoriale della Regione.

Di seguito saranno presentati i principali strumenti di pianificazione regionale, provinciale e comunale, ciascuno impegnato, secondo le proprie competenze, nella tutela e valorizzazione del Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”. Questi piani agiscono in modo coordinato per tutelare e valorizzare il patrimonio culturale, storico e paesaggistico, promuovendo al contempo uno sviluppo sostenibile del territorio.

3.1 Pianificazione a scala regionale

Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il **Piano Territoriale Regionale (PTR)** - *approvato dall’Assemblea legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010, ai sensi della legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000* - indica gli obiettivi per assicurare sviluppo e coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali e ambientali.

Gli obiettivi di governo delle trasformazioni territoriali indicati dal Piano Territoriale Regionale trovano una rappresentazione normativa e cartografica nel **Piano territoriale paesistico regionale (PTPR)**, nei **Piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP)** e negli **Strumenti urbanistici Comunali (PSC, RUE e PUG)**.

La legge urbanistica regionale n. 24 del 2017, all’articolo 40, prevede che la Regione si doti di un unico Piano generale, denominato Piano territoriale regionale (PTR), caratterizzato dall’integrazione di una **componente strategica** e una **strutturale**. Il PTR ricomprende e coordina, in un unico strumento di pianificazione relativo all’intero territorio regionale, la disciplina per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e il Piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR), quale piano urbanistico-territoriale che ha una specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici, e la componente territoriale del Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT).

La **componente strategica del PTR** attiene alla definizione degli obiettivi, indirizzi e politiche che la Regione intende perseguire per garantire la tutela del valore paesaggistico, ambientale, culturale e sociale del suo territorio e per assicurare uno sviluppo economico e sociale sostenibile ed inclusivo, che accresca insieme la competitività e la resilienza del sistema territoriale regionale e salvaguardi la riproducibilità delle risorse.

I contenuti strategici del PTR costituiscono il riferimento necessario per il sistema della **pianificazione di area vasta e locale** e per i piani settoriali regionali aventi valenza territoriale.

Nella **componente strutturale del PTR** sono individuati e rappresentati i sistemi paesaggistico, fisico-morfologico, ambientale, storico-culturale che connotano il territorio regionale nonché le infrastrutture, i servizi e gli insediamenti che assumono rilievo strategico per lo sviluppo dell'intera comunità regionale, e sono stabilite prescrizioni ed indirizzi per definire le relative scelte di assetto territoriale.

Il PTR assume, per gli aspetti a valenza territoriale, la **Strategia regionale di sviluppo sostenibile**, con la quale detta il quadro di riferimento per la Valsat dei piani e programmi territoriali e urbanistici disciplinati dalla Legge regionale urbanistica. In coerenza con gli obiettivi e le operazioni del Programma di sviluppo rurale (PSR), il PTR detta inoltre la disciplina generale per la qualificazione e lo sviluppo paesaggistico ed ambientale del territorio rurale.

Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Il Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) è parte tematica del Piano territoriale regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

L'art. 64 della Legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24, "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", in conformità al Codice dei beni culturali e del paesaggio e in continuità con la normativa regionale in materia, affida al **Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)**, quale parte tematica del Piano Territoriale Regionale, il compito di **definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio**, con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Il Piano Paesistico Regionale influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un **quadro normativo di riferimento** per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole **azioni di tutela e di valorizzazione** paesaggistico-ambientale.

Gli **operatori** ai quali il Piano si rivolge sono:

- la stessa **Regione**, nella sua attività di pianificazione territoriale e di programmazione generale e di settore;
- le **Province**, che nell'elaborazione dei Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP), assumono ed approfondiscono i contenuti del PTPR nelle varie realtà locali;
- i **Comuni** che garantiscono la coesione tra tutela e sviluppo attraverso i loro strumenti di pianificazione generale; gli operatori pubblici e privati le cui azioni incidono sul territorio.

La Regione è attualmente impegnata insieme al Ministero della Cultura nel processo di adeguamento del PTPR vigente al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004), tramite la ricognizione dei beni paesaggistici.

Alla fine del 2015 la Regione e il Segretariato Regionale del MiBAC per l'Emilia-Romagna hanno firmato l'Intesa istituzionale per l'adeguamento del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) al Codice dei beni culturali e del paesaggio e nel dicembre 2016 si è insediato il Comitato Tecnico Scientifico che, costituito da rappresentanti sia della Regione Emilia Romagna sia del Ministero della Cultura, ha il compito di coordinare i lavori e procedere alla realizzazione congiunta dell'adeguamento del PTPR. L'intesa è stata rinnovata il 28 maggio 2020 e prorogata il 1° agosto 2022 per ulteriori due anni.

L'attività di adeguamento del Piano Paesaggistico si sta concentrando nella prima fase sulla corretta individuazione delle aree tutelate, in base alle definizioni **dell'art. 142** e soprattutto, sulla base dei provvedimenti emanati nel tempo, per individuare le **aree di notevole interesse oggi tutelate dall'art. 136** del Codice dei Beni Culturali. Per tale

ricognizione il Comitato Tecnico Scientifico ha raccolto e catalogato gli atti istitutivi dei beni paesaggistici ai sensi della L.778/1922, della L. 1497/1939, del D.lgs. 490/1999 e del D.lgs. 42/2004, e si è avvalso del quadro conoscitivo predisposto dalla Regione con l'Atlante dei beni paesaggistici.

Il **Piano Paesistico** è stato realizzato con riferimento a due principi generali volti a:

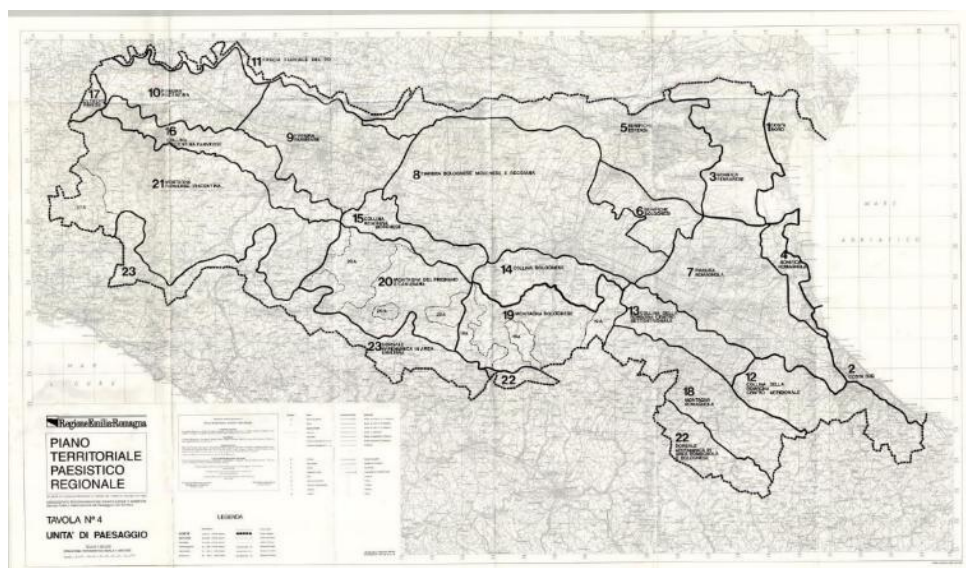
- integrare nella disciplina paesaggistica i contenuti ambientali che stanno alla base delle espressioni fisiche, biologiche e antropiche percepibili, così da interpretare il paesaggio non in termini statici ed estetici, bensì come aspetto tangibile di processi ed equilibri che si stanno sviluppando o che si sono sedimentati nel tempo sul territorio;
- caratterizzare il Piano Paesistico non come un punto di arrivo imm modificabile ma, al contrario, come l'avvio di un processo di assimilazione e attuazione dei principi e degli obiettivi in esso contenuti.

L'obiettivo generale e immediato che il **Piano** si pone è quello di fornire parametri di riferimento che possano essere usati per valutare la compatibilità delle scelte e per avere una chiara cognizione delle conseguenze che tali scelte possono comportare, in termini di coerenza o di perdita di identità, di distruzione di beni o di nuove opportunità – anche economiche – connesse al loro recupero e valorizzazione.

Il **Piano Paesistico** può quindi essere considerato come la «interpretazione amministrativa» dei paesaggi regionali; esso individua infatti le grandi suddivisioni di tipo fisiografico (montagna, collina, pianura, costa), i sistemi tematici (agricolo, boschivo, delle acque, insediativo) e le componenti biologiche, geomorfologiche o insediative che per la loro persistenza e inerzia al cambiamento (le cosiddette «invarianti» del paesaggio) si sono poste come elementi ordinatori delle fasi di crescita e di trasformazione della struttura territoriale regionale a formare quel palinsesto entro cui si possono distinguere gli elementi più significativi delle diverse epoche che ne determinano il carattere e la forma.

Il **Piano** identifica inoltre **23 unità di paesaggio** quali ambiti in cui è riconoscibile una sostanziale omogeneità di struttura, caratteri e relazioni e che costituiscono il quadro di riferimento generale entro cui applicare le regole della tutela avendo ben presenti il ruolo e il valore degli elementi che concorrono a caratterizzare il sistema (territoriale e ambientale) in cui si opera.

Nello specifico per quanto riguarda il Sito Patrimonio Mondiale, Il paesaggio ferrarese viene citato e descritto, nel PTPR, come composto da quattro UP di livello regionale e precisamente, da ovest ad est: “pianura bolognese, modenese e reggiana”; “bonifiche estensi”; “bonifica ferrarese”; “costa nord”.



In questo contesto, vengono riconosciuti e approfonditi i caratteri distintivi di ogni realtà locale, privilegiando una visione che supera il vincolo su singoli elementi o parti specifiche. Si punta, invece, a una salvaguardia selettiva che preservi e valorizzi la struttura e l'identità complessiva dei territori provinciali.

In futuro, la Regione sarà impegnata a integrare i principi di conservazione del paesaggio nelle politiche settoriali e negli strumenti di programmazione economica, promuovendo al contempo una maggiore consapevolezza nella società regionale del paesaggio come patrimonio comune. Questo approccio si ispira agli obiettivi della Convenzione Europea sul Paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000.

3.2 Pianificazione a scala provinciale

I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) sono strumenti di pianificazione generale di livello provinciale previsti dalla previgente LR 20/2000 che, nel rispetto della pianificazione regionale, definiscono le strategie per lo sviluppo territoriale e individuano le linee di azione possibili che costituiscono il riferimento per la pianificazione comunale.

In attuazione delle stesse disposizioni di piano e della medesima legge regionale LR 20/2000, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) hanno specificato e articolato le disposizioni normative del PTPR in funzione dei differenti caratteri e valori presenti nel territorio di competenza, dandone adeguata rappresentazione cartografica che costituisce tutt'oggi il riferimento per la redazione e approvazione degli strumenti comunali di pianificazione.

Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) per la Provincia di Ferrara

Il Piano Territoriale di Coordinamento per la Provincia di Ferrara è stato formato nel periodo 1993-1995, dopo l'entrata in vigore della Legge 142/90 e come prosecuzione del processo di pianificazione d'area vasta avviato fin dal 1981 con il Piano dei Trasporti di Bacino (PTB) collegato al primo Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) e, successivamente, con il Piano Territoriale Infraregionale (PTI).

Il PTCP è in vigore dal marzo 1997 ed è costituito da due parti integrate: le linee di programmazione economica e territoriale e di indirizzo alla pianificazione di settore (Relazione e tav.2) e le specifiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio in attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), specifiche contenute nelle Norme e nelle tavole. Dal 2005 il PTCP consta anche di un Quadro Conoscitivo (QC) e di un documento di Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT).

La natura e la finalità del piano provinciale si esplicita nel perseguimento dei seguenti obiettivi determinando specifiche condizioni ai processi di trasformazione ed utilizzazione del territorio:

- a) conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- b) garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva;
- c) assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;
- d) individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

Conseguentemente, con riferimento all'intero territorio provinciale, detta disposizioni volte alla tutela:

- dell'identità culturale del territorio provinciale, cioè delle caratteristiche essenziali ed intrinseche di **sistemi**, di **zone** e di **elementi** di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche e storico testimoniali;
- dell'integrità fisica del territorio provinciale;
- della sicurezza dei cittadini e delle attività umane.

Lo strumento è conseguentemente strutturato – sia nella normativa che nella individuazione degli “oggetti” di tutela - in sistemi, zone ed elementi che caratterizzano le varie Unità di Paesaggio. Il Sito Patrimonio Mondiale rientra in otto differenti Unità di Paesaggio, come evidenziato nella cartografia sottostante.

Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV) della Provincia di Ferrara

Con la nuova Legge Regionale 24/2017 “*Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio*” viene definito il Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV): uno strumento di pianificazione territoriale che raccoglie l’eredità del PTCP, ma con competenze ridotte in ragione del nuovo assetto delle Province e delle funzioni attribuite dalla L. 56/2014.

Tale legge ridefinisce il sistema pianificatorio regionale superando definitivamente il meccanismo c.d. “a cascata” e disciplina il principio di competenza secondo il quale “*ciascun strumento di pianificazione deve limitarsi a disciplinare esclusivamente le tematiche e gli oggetti che gli siano attribuiti dalla presente legge, in conformità alla legislazione statale e regionale vigente*”.

In applicazione di tale riparto, l’art. 42 sancisce che le Province costituiscono i soggetti di area vasta, che svolgono “*la funzione di pianificazione strategica d’area vasta e di coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni e loro Unioni che incidano su interessi pubblici che esulano dalla scala locale*”.

Il PTAV è il nuovo strumento pianificatorio della Provincia di Ferrara, secondo quanto previsto dalla nuova legge urbanistica regionale (L.R. 24/2017), che sostituirà il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP approvato nel 1997.

Il compito del PTAV sarà quello di rileggere l’armatura territoriale policentrica del territorio ferrarese, strutturata su importanti valori ambientali, paesaggistici e storico-culturali, alla luce del mutato contesto istituzionale, culturale, economico e ambientale, definendo gli indirizzi strategici di assetto e cura del territorio e dell’ambiente provinciale e disciplinando gli insediamenti e le infrastrutture di rilievo sovracomunale, nel rispetto degli obiettivi regionali del contenimento del consumo di suolo e dell’incentivo alla rigenerazione urbana.

Gli obiettivi imprescindibili del Piano saranno riferiti alla sostenibilità ambientale, alla valorizzazione delle connessioni, al contenimento del consumo di risorse non rinnovabili, alla resilienza del territorio, alla rigenerazione dei tessuti urbanizzati e alla valorizzazione degli spazi aperti urbani ed extraurbani e dei connessi servizi ecosistemici, nella ricerca dell’equilibrio in un territorio eternamente sospeso tra terra e acqua.

Le fasi del PTAV:

1. Approvazione Documento Obiettivi Strategici (approvato con Decreto del Presidente n.81 del 09/09/2020)
2. Consultazione strategica (elaborati di Piano validati con atto del Presidente della Provincia n.162 del 24.12.2021)
3. Consultazione preliminare (elaborati di Piano approvati con Decreto del Presidente della Provincia n. 125 del 28 luglio 2022)
4. Assunzione della proposta di piano
5. Deposito del Piano
6. Adozione del Piano controdedotto
7. Parere motivato sul Piano
8. Approvazione del Piano

Nel percorso di formazione del nuovo Piano, la fase della Consultazione Preliminare, ai sensi dell’art 44 della Legge Regionale n.24/2017, è quella finalizzata all’informazione e al confronto con tutti gli attori del territorio, tra cui le Autorità competenti in materia ambientale, la Regione, i Comuni e le loro Unioni i portatori di interessi, cittadini, enti, ordini professionali, associazioni.

Gli elaborati preliminari (validati con atto del Presidente della Provincia n.162 del 24.12.2021) del PTAV da condividere nella fase dalla Consultazione Preliminare (approvati con Decreto del Presidente della Provincia n. 125 del 28 luglio 2022) sono strutturati in quattro blocchi:

1. Il Documento Obiettivi Strategici, relativo alle strategie che l’amministrazione intende perseguire e alle scelte generali di assetto del territorio, riportate in apposite rappresentazioni cartografiche.
2. La Consultazione Strategica che relaziona il percorso di confronto con i territori, svolto - fin dai primi momenti di formazione del piano - attraverso incontri, tavoli tematici e la raccolta di contributi fondamentali per la definizione delle linee strategiche del piano.
3. La Valsat Preliminare, con le prime considerazioni in merito agli effetti significativi del futuro piano sull’ambiente e sul territorio e alle possibili alternative. L’obiettivo è quello di definire, nel corso della Consultazione preliminare, il livello di dettaglio delle informazioni da includere nella ValSAT del Piano.
4. Il Quadro Conoscitivo Diagnostico e relativi allegati, contenenti l’organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi, descritti per Luoghi e Sistemi Funzionali, con particolare attenzione agli effetti legati ai cambiamenti climatici.
5. I Luoghi sono parti del territorio rappresentative, per continuità geografica o per caratteristiche culturali, dell’intera Provincia. In questa fase preliminare sono stati individuati 4 luoghi: Il Mezzano, La Costa e le Valli, La Riviera del Po, il Sito Unesco “Ferrara – città del Rinascimento e il suo Delta del Po”²².
6. I Sistemi Funzionali sono gli ambiti tematici che traducono la lettura critica delle componenti valoriali e problematiche del territorio, agendo, laddove possibile, da cerniera tra opportunità diverse:
 - SF0. SISTEMA DEI SISTEMI: SERVIZI ECOSISTEMICI
 - SF1. SISTEMA AGRICOLO E DELLA BONIFICA
 - SF2. SISTEMA AMBIENTALE E NATURALE
 - SF3. SISTEMA STORICO-CULTURALE
 - SF4. SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE

²² Il Sito “Ferrara Città del Rinascimento e il suo Delta del Po” rappresenta nel PTAV “il Luogo” per eccellenza: non si tratta solo di *ambiente* o *paesaggio*, ma di “Luogo” in quanto spazio vivo, definito dalle trasformazioni che lo hanno configurato nel tempo e dal riconoscimento - da parte della comunità -; il Sito risponde pienamente ai criteri di individuazione dei *Luoghi* assunti dal PTAV:

- aree di valenza sovracomunale, con una forte caratterizzazione paesaggistica, ambientale o storico culturale
- presenza di aspetti peculiari (attrattività; rischio declino sociale; criticità ambientale; degrado funzionale; esigenze di rigenerazione, ...) rappresentativi dei Sistemi Funzionali
- aree con caratteristiche da trattare con una logica unitaria
- aree che necessitano di concertazione di strategie e politiche comuni da parte di più soggetti pubblici e privati per definire una strategia coerente e coordinata.

I *Luoghi* rappresentano un primo campo di applicazione delle indagini per Sistemi Funzionali e per Servizi Ecosistemici (richieste ai piani dalla LR 24/2017), banco di prova e sede privilegiata di sperimentazione dell’attuazione delle strategie di piano alla scala progettuale; il Piano di Gestione vi si può collocare quale strumento ed esempio concreto di pianificazione/programmazione concertata tesa a definire linee di azione unitarie e coerenti.

- SF5. SISTEMA SOCIO-ECONOMICO
- SF6. SISTEMA INSEDIATIVO TERRITORIALE

3.3 Pianificazione a scala comunale

Con la **legge regionale 20 del 2000** "*Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio*" e con le successive integrazioni normative, il governo del territorio è stato profondamente rinnovato nei contenuti e nelle forme, regolando i rapporti tra gli Enti territoriali e locali in materia di urbanistica secondo **principi di sussidiarietà e cooperazione**. I Piani regolatori comunali sono stati suddivisi in tre strumenti di pianificazione generale: i Piani strutturali comunali (**PSC**), i Regolamenti urbanistico edilizi (**RUE**), i Piani operativi comunali (**POC**).

Successivamente, con la Legge Regionale n. 24 del 2017, è stato introdotto l'obbligo per tutti i Comuni e le Unioni di Comuni di dotarsi di un unico strumento di pianificazione generale: il *Piano Urbanistico Generale* (PUG). Il PUG è orientato a promuovere e regolare i processi di rigenerazione urbana, a limitare il consumo di suolo e a tutelare e valorizzare il territorio nelle sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche.

Il processo di pianificazione del PUG si articola attraverso differenti strumenti e attività, volte a garantire un approccio multidisciplinare e partecipativo:

- una **analisi del territorio, dei suoi caratteri e dei processi evolutivi** che lo interessano dal punto di vista ambientale, sociale ed economico;
- l'elaborazione di una **Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale** con particolare attenzione ai temi dello sviluppo e delle misure di mitigazione e adattamento;
- l'elaborazione della **Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale** (ValSAT) e Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con cui si valuta la coerenza delle politiche di Piano e le trasformazioni urbanistiche rispetto agli obiettivi di sostenibilità;
- un **processo di informazione e partecipazione rivolto alle istituzioni organizzate del territorio, alle categorie sociali ed economiche e alle comunità locali** con le quali condividere i contenuti e gli obiettivi di Piano.

Piano Urbano Generale (PUG) del Comune di Ferrara

Nel gennaio 2022, il Comune di Ferrara ha concluso la fase di deposito e raccolta delle osservazioni relative al Piano Urbanistico Generale (PUG). La Giunta Comunale, con deliberazione n. 536 del 24 ottobre 2023, ha approvato la proposta di Piano. Il PUG di Ferrara è stato ufficialmente adottato con delibera n.123 del 11/12/2024.

Il PUG di Ferrara è composto dalle seguenti macrosezioni:

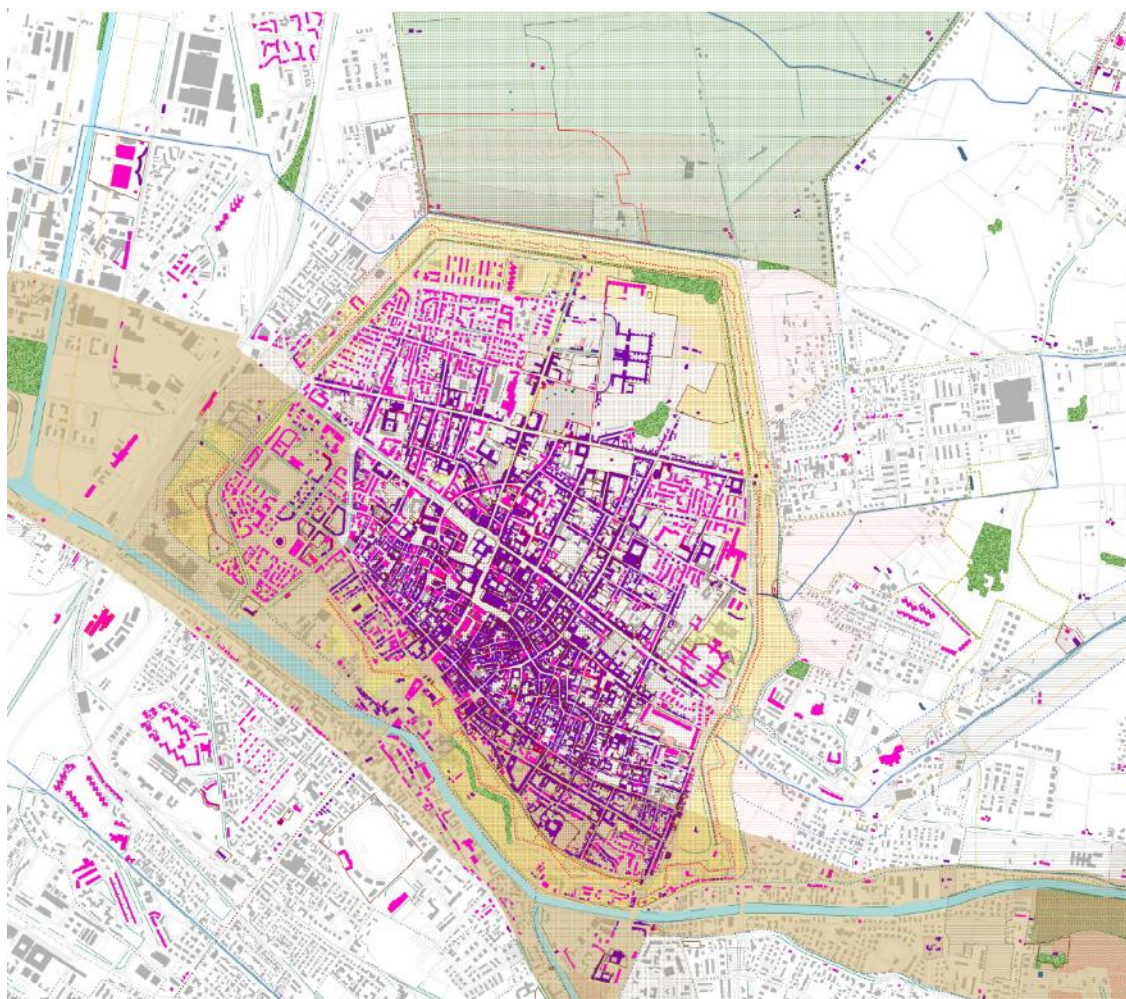
1. **Quadro Conoscitivo:** si compone di numerosi elaborati, suddivisi sia per macro-temi che per porzioni "omogenee" di territorio, fra questi:
 - **QC.1 Pianificazione sovraordinata, vincoli e tutele** in cui sono riportati e recepiti tutti i vincoli sovraordinati ricadenti sulla componente a cui si aggiungono le tutele comunali sia in ambito ambientale e paesaggistico che storico culturale e archeologico.
 - **QC.3 Piani settoriali, programmi e progetti in atto**, all'interno del documento una sezione specifica è dedicata al Sito Patrimonio Mondiale in cui è riportata la cartografia del Sito con delimitato il Sito e la Buffer Zone. Vengono inoltre riportate le Linee Guida per le Valutazioni d'Impatto sui beni "Patrimonio Mondiale" (Guidance and Toolkit for Impact Assessments in a World Heritage Context).
 - **QC.4.3 Ricognizione vincoli paesaggistici di cui al D.lgs. 42/2004 art. 142**

- **QC.5.6 Microzonazione sismica**
- **QC.6.2 Mobilità**
- 2. **Vincoli e Tutele:** Elaborati che raccolgono tutti i vincoli e le limitazioni alle possibilità di intervento, e che insistono su ciascun immobile del Comune.
 - **VO_SchedeNormative:** Elaborato che riporta, per ciascun vincolo o prescrizione, l’indicazione sintetica del suo contenuto e dell’atto da cui deriva (*nella tabella sottostante verranno trattati puntualmente*):
 - Nello specifico Sito Unesco **“Aree riconosciute “Patrimonio dell’Umanità” dall’UNESCO - Core zone”**:
 - i. I progetti di aree ed immobili da realizzarsi nella Core Zone del Sito UNESCO, dovranno garantire il rispetto dei valori riconosciuti, con l'obiettivo della conservazione e del miglioramento delle componenti paesaggistiche e delle qualità estetiche proprie del Sito.
 - ii. All'interno della Core Zone del Sito UNESCO gli interventi di nuova costruzione, ristrutturazione edilizia, incrementi di volumetria o demolizione senza ricostruzione, dovranno essere accompagnati da apposita relazione tecnica, comprensiva di foto inserimento, con la quale valutare da parte della CQAP gli effetti prodotti, anche indiretti, sulla tutela dei valori che hanno portato al riconoscimento quale Sito Patrimonio dell’Umanità e il rispetto dei criteri di iscrizione. Fermi restando i divieti e le limitazioni posti dall'art. 30 del PTCP e dal Piano generale degli impianti pubblicitari, è soggetta al parere della CQAP anche l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari nel territorio rurale della Core Zone, previo esame degli uffici competenti.
 - iii. In tali aree è vietata l'apertura di discariche pubbliche e private, gli impianti per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti, l'installazione di impianti per l'emittenza radio e televisiva.
 - Zona tampone del Sito Unesco **“Aree riconosciute “Patrimonio dell’Umanità” dall’UNESCO - Buffer zone”**:
 - i. I progetti di aree ed immobili da realizzarsi nella Buffer Zone del Sito UNESCO, dovranno garantire il rispetto dei valori riconosciuti, con l'obiettivo della conservazione e del miglioramento delle componenti paesaggistiche e delle qualità estetiche proprie della zona tampone.
 - ii. All'interno della Buffer Zone del Sito UNESCO gli interventi edilizi che comportino nuova costruzione, ristrutturazione edilizia o incrementi di volumetria, qualora ammessi dal PUG, si dovranno adottare tipologie e materiali volti a minimizzare l'impatto sul paesaggio.
 - iii. In tali aree è vietata l'apertura di discariche pubbliche e private, nonché di impianti per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti.
 - **Tutele** paesaggistico ambientali, Vincoli paesaggistici, Tutele storico-culturali-archeologiche.



unesco

World Heritage site





3. **Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale:** La SQUEA è il cuore del Piano perché ne rappresenta la visione di lungo periodo per rafforzare qualità e attrattività del territorio. Definisce la cornice entro la quale i soggetti pubblici e gli operatori privati possono agire per il raggiungimento degli obiettivi strategici del Piano e opera per schemi semplificati, per garantire più flessibilità. È articolata in elaborati diversi per finalità e contenuti:

- due Schemi Strategici Di Assetto Del Territorio che raccontano graficamente i quattro obiettivi strategici definendone i principali luoghi;
- la carta dei **Paesaggi Locali** che interpreta il territorio a partire da un'analisi degli elementi paesaggistici peculiari, da tutelare e valorizzare attraverso azioni diversificate. In questo contesto il PUG promuove la conoscenza, la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio ferrarese, riconoscendo le peculiarità del sistema storico-culturale e paesaggistico-ambientale e la rilevanza delle Infrastrutture di paesaggio verdi e blu, volte a contrastare le condizioni di criticità, implementare la biodiversità e la produzione di servizi ecosistemici e innalzare la complessiva Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale del territorio.

I progetti degli interventi ammessi dal PUG sono tenuti ad assumere e a contribuire al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- **conservativo**, volte a un mantenimento qualificante del paesaggio, a garantire la permanenza dell'ambito di riferimento nella sua consistenza, individuazione geografica, connotazione dominante, favorendone la valorizzazione e la fruizione sostenibile, nonché consolidandone le relazioni esistenti con il Paesaggio Locale di appartenenza;
- **conformativo**, volte a confermare l'ambito di riferimento nei suoi connotati essenziali, interpretando la persistenza degli elementi/segni anche attraverso l'integrazione con

ulteriori elementi/segni, che di norma ne favoriscono l’evoluzione secondo iniziative di riqualificazione ed efficientamento ecosistemico e funzionale;

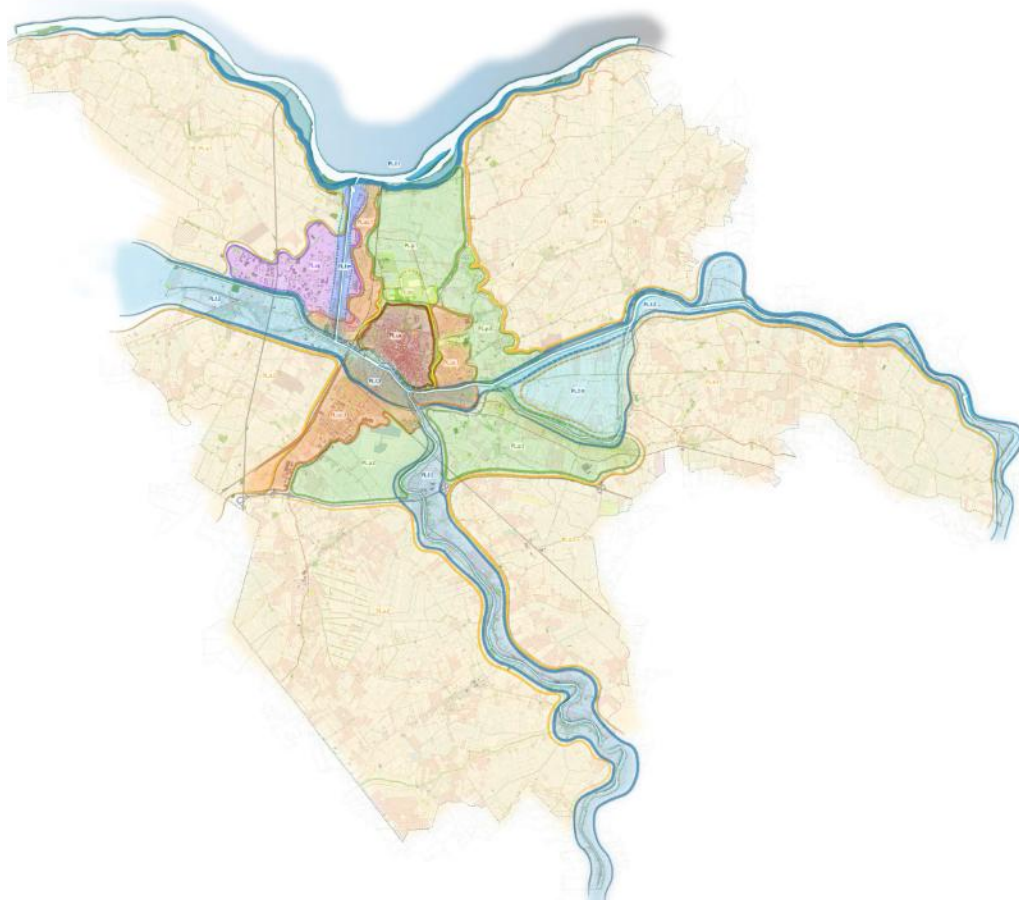
- **innovativo**, volte a potenziare la consistenza, dimensione, funzionalità e interazione dell’ambito di riferimento con il Paesaggio Locale di appartenenza.

Il PUG definisce i seguenti Paesaggi Locali:

- **Paesaggi estesi**: comprendono le parti di territorio di estensioni significative, che circondano la città di Ferrara e i suoi paesaggi urbani e periurbani e che si allargano al territorio vasto oltre i confini comunali, caratterizzate: - da una pervasività degli spazi aperti agricolo-produttivi, - da una diffusione estensiva degli elementi qualificanti del paesaggio (componenti idrogeologiche, vegetazionali, agricole e storico-culturali), - dalla rilevanza delle relazioni tra le bonifiche storiche e il reticolo idraulico. Sono articolati nei seguenti paesaggi agricoli:
 - **Polesine di Casaglia e Diamantina**, con specifiche linee di indirizzo in relazione alla tutela e alla qualificazione, tra cui tutelare e valorizzare il sistema delle componenti costituenti il Sito UNESCO (Core Zone Diamantina e buffer Zone)
 - **Valli del Reno**, è la porzione di territorio agricolo compresa tra il Canale di Burana e il Po Primario, a sud della città, interessata dal Sito Unesco “Ferrara città del Rinascimento e il suo Delta del Po”, le cui linee di indirizzo vertono nel conservare e valorizzare il paesaggio agrario attraverso la qualificazione delle infrastrutture verdi e blu (siepi, filari, canali), la tutela delle opere idrauliche storiche e dei complessi agricoli di pregio, e il mantenimento delle relazioni strutturanti tra insediamenti e paesaggio rurale. Promuovere la rigenerazione urbana, la mitigazione delle cesure percettive e il potenziamento dei servizi ecosistemici. Salvaguardare l'assetto aperto del territorio agricolo e le visuali verso il paesaggio.
 - **Terre Vecchie**, con l’obiettivo di valorizzare e tutelare il paesaggio agrario attraverso il potenziamento delle infrastrutture verdi e blu (siepi, filari, piantumazioni), la conservazione del territorio agricolo aperto e delle opere storiche (idrauliche, archeologiche, ville, corti), promuovendo usi multifunzionali. Salvaguardare le relazioni tra insediamenti e spazi rurali, mitigare le cesure percettive e favorire la connessione ecologica e l'intermodalità dei percorsi lenti.
 - **Polesine di Ferrara (Guardie Francolino, Fossadalbero e Pioppa)**, con l’obiettivo di tutelare e valorizzare il paesaggio agrario tramite il rafforzamento delle infrastrutture verdi e blu (siepi, filari, drenaggio), la conservazione del territorio agricolo aperto e delle opere storiche (idrauliche, archeologiche, Sito UNESCO), promuovendo usi multifunzionali e sostenibili. Mantenere relazioni strutturanti tra insediamenti e spazi rurali, mitigare rischi idraulici e cesure percettive, valorizzando i percorsi lenti e panoramici. Potenziare i margini agricoli e urbani per rafforzare ecosistemi e servizi paesaggistici.
- **Paesaggi definiti**: comprendono le parti di territorio con caratteristiche specifiche e riconoscibili, più stabili nel loro assetto ma suscettibili di rigenerazione/riqualificazione anche

in relazione ai paesaggi che li attraversano (paesaggi trasversali), al suo interno sono suddivisi in paesaggi urbani (Centro storico murato, Pontelagoscuro - Barco - Doro – Mizzana, Borgo San Luca - Via Bologna, Borgo Punta - Frutteti - Quacchio – via Comacchio) e Paesaggi periurbani per cui sono definite specifiche linee di indirizzo per il miglioramento della qualità urbana e ambientale.

- **Paesaggi trasversali:** comprendono le parti di territorio che, pur presentando caratteristiche proprie, entrano in rapporto con i vari paesaggi estesi o definiti che attraversano/intersecano o lambiscono, determinando specifiche declinazioni delle particolarità degli stessi e acquisendo una valenza progettuale. Si articolano in paesaggi fluviali (Po Ferrarese, Canale di Burana - Darsena di San Paolo - Po di Volano, Po di Primaro), e paesaggi di mezzo (Canale Boicelli, Meandro del Po di Volano, Parco delle Mura).
- i cinque Progetti Guida che forniscono gli indirizzi strategico-operativi lungo alcuni assi strutturanti particolarmente significativi per il miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale;
- le Strategie Locali che scendono ulteriormente nel dettaglio definendo le azioni per migliorare la qualità della vita e garantire servizi e collegamenti dei quartieri della città e delle frazioni. Inoltre, per alcune aree dismesse e da rigenerare particolarmente importanti, approfondiscono il disegno futuro della Città pubblica.



PAESAGGI LOCALI

Paesaggi estesi

Paesaggi agricoli

- PL.a.1 Polesine di Casaglia e Diamantina
- PL.a.2 Valli del Reno
- PL.a.3 Terre Vecchie
- PL.a.4 Polesine di Ferrara
(Guardie Francolino,
Fossadalbero e Ploppa)

Paesaggi definiti

Paesaggi urbani

- PL.cs Centro Storico murato
- PL.uc.1 Pontelagoscuro - Barco - Doro - Mizzana
- PL.uc.2 Borgo San Luca - Via Bologna
- PL.uc.3 Borgo Punta - Frutteti - Quacchio - via Comacchio
- PL.up Aree produttive di Cassana - polo Petrochimico

Paesaggi periurbani

- PL.p.1 Parco urbano agricolo nord
- PL.p.2 La Sammartina - Aeroporto
- PL.p.3 Aguscello - Cona
- PL.p.4 Frazioni della corona orientale

Paesaggi trasversali

Paesaggi fluviali

- PL.f.1 Po Ferrarese
- PL.f.2 Canale di Burana - Darsena di San Paolo - Po di Volano
- PL.f.3 Po di Primaro

Paesaggi di mezzo

- PL.f.c Canale Boicelli
- PL.f.m Meandro del Po di Volano
- PL.mu Parco delle Mura

4. **Valsat VAS:** acronimo per Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, è una relazione finalizzata a descrivere e valutare gli impatti sull'ambiente, per garantirne la protezione e assicurare che il piano sia coerente e contribuisca allo sviluppo sostenibile. Inoltre, è lo strumento per monitorare gli effetti del PUG sull'ambiente, nel tempo, e per reindirizzare strategie e azioni.

Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) del Comune di Ferrara

Approvato con Deliberazione di Consiglio comunale n. 5 del 16.12.2019. Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) è un piano strategico che orienta la mobilità in senso sostenibile con un orizzonte temporale di medio-lungo periodo (10 anni), ma con verifiche e monitoraggi a intervalli di tempo predefiniti, che sviluppa una visione di sistema della mobilità e si correla e coordina con i piani settoriali e urbanistici a scala sovraordinata e comunale. I principi ispiratori del PUMS sono l'integrazione, la partecipazione, la valutazione e il monitoraggio.

Le caratteristiche che rendono sostenibile un Piano Urbano della Mobilità prevedono la creazione di un sistema urbano dei trasporti che persegua almeno i seguenti obiettivi:

- garantire a tutti cittadini opzioni di trasporto che permettano loro di accedere alle destinazioni e ai servizi chiave;
- migliorare le condizioni di sicurezza;
- ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico, le emissioni di gas serra e i consumi energetici;
- migliorare l'efficienza e l'economicità dei trasporti di persone e merci;
- contribuire a migliorare l'attrattività del territorio e la qualità dell'ambiente urbano e della città in generale a beneficio dei cittadini, dell'economia e della società nel suo insieme.

Secondo quanto previsto prima dalla Direttiva 2001/42/CE “Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”, e successivamente integrato nella normativa italiana attraverso il Testo Unico Ambientale (D.lgs. 152/’06) e le sue successive modifiche, è stato avviato anche il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come strumento diretto ad assicurare e migliorare l’integrazione degli aspetti ambientali nel Piano, al fine di perseguire un livello elevato di protezione dell’ambiente.

La redazione contestuale di due strumenti di pianificazione della mobilità (PUMS e PGU) ha consentito di inquadrare le azioni di più breve periodo (orizzonte biennale) tipiche del PGU (Piano Generale del Traffico Urbano), all’interno di una visione più strategica e di medio-lungo periodo proprie del PUMS.

Nel Piano sono state individuate le azioni/misure volte al conseguimento degli obiettivi strategici che discendono dagli obiettivi generali individuati nelle Linee d’Indirizzo. Delle azioni/misure individuate negli scenari di breve medio e lungo periodo è stata fatta una valutazione tecnica, economica e ambientale. Nello specifico le azioni introdotte sono:

- Tutelare e rafforzare la continuità degli itinerari, alle intersezioni (dando priorità a quelle con elevati livelli di incidentalità ciclabile e pedonale) e lungo gli archi stradali
- Estendere le aree pedonali, definendo piazze, strade e itinerari preposti all’introduzione di Zone 30 e interventi di traffic calming, principalmente lungo la viabilità di accesso agli istituti scolastici e nei quartieri residenziali. Aumento da 5 a 23 ettari di zone pedonali.
- Incentivare l’educazione alla mobilità attiva finalizzata alla creazione di esperienze di “Pedibus” di quartiere per gli spostamenti casa-scuola
- Investire sulla qualità dell’arredo urbano e sul Wayfinding (cognizione spaziale della città) aspetto, quest’ultimo, da legare anche alla fruibilità turistica della città, intesa come facente parte di un museo artistico/culturale a cielo aperto
- Migliorare le condizioni di sicurezza reale e percepita (aspetto fondamentale per assicurare un uso reale dei corridoi ciclabili) anche attraverso la riduzione delle interferenze con il traffico veicolare
- Garantire la permeabilità del centro storico in direzione Est-Ovest agli itinerari ciclabili e pedonali, lungo le due principali arterie Cavour-Giovecca e Porta Po-Porta Mare, attraverso misure di riduzione selettiva del traffico veicolare di attraversamento. Estensione del perimetro ZTL alla cinta muraria, in un’ottica di Città 30 nel centro storico
- Estensione della rete lungo gli assi di attraversamento del Centro storico e con collegamenti verso le frazioni aumentando la rete da 183 km a 233km
- Incrementare l’offerta di servizi a supporto della mobilità ciclabile, attraverso l’implementazione diffusa di rastrelliere e velostazioni, incentivi alle ciclofficine, contrasto ai furti, bike sharing, anche in convenzione con operatori privati (parcheggi, hotel, ristoranti, B&B, agriturismi, etc.) e condomini
- Strategie ed azioni per la logistica delle merci: la logistica delle merci sarà organizzata in modo da garantire le necessità del Comune di Ferrara e, al contempo, la sostenibilità delle attività logistiche e di trasporto (carbon free entro il 2030) attraverso:
 - la regolamentazione della circolazione dei mezzi adibiti al trasporto delle merci in ZTL centro storico e sostituzione con mezzi non inquinanti (veicoli elettrici, “cargo-bikes”, etc.)
 - La realizzazione di “punti di consegna” nei luoghi dove l’operatore di trasporto, in alternativa alla consegna diretta, può lasciare le merci in modo da ridurre le percorrenze e di conseguenza le emissioni inquinanti.
 - L’individuazione di appositi nodi “logistici” di piccole medie dimensioni, limitrofi al centro storico e possibilmente localizzati nelle aree di attestamento, per razionalizzare e rendere sostenibile il processo logistico (“Spazi Logistici di Prossimità”).



Figura 10 - Riepilogo interventi proposti dal PUMS

Piani Urbanistici Generali (PUG) per il territorio del Delta del Po

Il territorio del Sito è oggetto di numerosi vincoli ai quali si sommano le disposizioni previste dai PUG comunali. Sulla scorta delle indicazioni elaborate riguardo alla valutazione del quadro normativo (*legal framework*) dal Centro del Patrimonio Mondiale contenute nel *Enhancing Our Heritage Toolkit 2.0*²³, si è prodotta una ricognizione che viene presentata all'Allegato 2. Esso fornisce una ricognizione di come i decreti di tutela e i relativi vincoli siano stati recepiti all'interno dei Piani Urbanistici Generali del Comune di Ferrara e dei comuni di territorio del Sito.

Allegato 2 “Analisi delle disposizioni normative per il Sito Patrimonio Mondiale nella pianificazione comunale”

3.4 Piani settoriali

Per quanto concerne i piani che esaminano i rischi ambientali relativi a vulnerabilità idraulica e idrogeologica, si fornisce di seguito la ricognizione degli strumenti agenti sul territorio del Sito.

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è stato approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005. Il piano individua gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici e gli interventi volti al loro raggiungimento e mantenimento. Individua inoltre azioni di risparmio e razionalizzazione dei prelievi e misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica ed in particolare: la disciplina degli scarichi e delle acque di prima pioggia, le misure di tutela per le zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola, misure di tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici, disposizioni per le zone di tutela assoluta e di rispetto dalle captazioni, misure per il risparmio idrico e per il riutilizzo delle acque reflue. A seguito dell'entrata in vigore della Direttiva Acque (2000/60/CE - DQA) in Italia, è prevista oltre alla pianificazione a scala regionale, attraverso il Piano di Tutela delle Acque (PTA), anche la pianificazione a scala distrettuale, attraverso il Piano di Gestione (PdG).

²³ <https://whc.unesco.org/en/eoh20/>

Il primo PdG del Distretto Idrografico del Fiume Po è stato approvato da parte del Consiglio dei Ministri con DPCM pubblicato su GU il 15 maggio 2013. A livello di Autorità di Bacino del Fiume Po è stato redatto un Atto di indirizzo del 26 novembre 2013 per il coordinamento dei due strumenti PTA regionale e PdG a livello distrettuale.

Successivamente è stato approvato con DPCM del 27 ottobre 2016 il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po 2015 (2° ciclo di pianificazione 2015 – 2021). Il PdG 2015 si riferisce al ciclo di programmazione degli interventi da attuarsi nel periodo 2015-2021 per conseguire gli obiettivi ambientali previsti dalla Direttiva 2000/60/CE (DQA).

A dicembre 2018 è stato avviato il processo di aggiornamento del PdG e il 29 dicembre 2021 la Conferenza Istituzionale Permanente ha adottato con deliberazione n. 2 il Progetto di Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po 2021 (Piano Acque) ed il 22 giugno 2021 si è conclusa l'attività di consultazione.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Dal punto di vista idraulico, il territorio della Regione Emilia-Romagna si caratterizza per la presenza di una rete idrografica piuttosto articolata che si estende per ben 56.000 km, costituita da corsi d'acqua naturali a regime torrentizio che, nelle zone di pianura, assumono connotati di forte artificialità strutturale e da un reticolo di bonifica avente funzione di scolo e irrigua. Lungo i tratti di fondovalle dei corsi d'acqua e nelle zone di pianura, alcune delle quali poste a quote inferiori al livello medio mare (area del ferrarese), la protezione dalle piene è affidata ad arginature continue, realizzate in varie epoche con materiali reperiti in loco, talora con geometrie non dimensionate idraulicamente e inadatte alla manutenzione meccanizzata.

Le arginature hanno quote che si elevano fino a 12-14 metri sul piano campagna. Al sistema di arginature continue e per lo più pensili sul piano campagna, in tutto il territorio regionale, è connessa la possibilità che si verifichino situazioni di rischio residuale (rottura per sormonto, sifonamento e sfiancamento arginale, erosione dei rilevati, malfunzionamento degli impianti, etc) che costituiscono uno scenario da cui non si può prescindere e che deve essere opportunamente valutato e gestito. Le finalità dei Piani di Assetto Idrogeologico sono quelle di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi.

Il principale strumento dell'azione di pianificazione e programmazione è costituito dal Piano di bacino, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato. Nel territorio comunale di Ferrara si deve tener conto, oltre al PGRA, delle norme del PAI Po e del PAI Reno.

PAI Reno

Nel territorio del bacino idrografico del Fiume Reno, il PAI (Piano Assetto Idrogeologico) è sviluppato in stralci per sottobacino. La Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è stata adottata con delibera C.I. n. 3/1 del 07/11/2016 e approvata, per il territorio di competenza, dalla Giunta Regionale Emilia-Romagna con deliberazione n. 2111 del 05/12/2016 pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 375 del 15/12/2016.

PAI Po

A seguito della seduta della Conferenza Istituzionale Permanente CIP del 23 maggio 2017 è diventata operativa l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po che subentra alla già autorità di bacino del fiume Po alla quale vengono annessi i Bacini interregionali del Reno, del Fissero-Tartaro-Canal Bianco, del Conca-Marecchia e i bacini regionali Romagnoli. Il bacino idrografico del Po interessa il territorio di Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e si estende anche a porzioni di territorio francese e svizzero.

L'ultimo aggiornamento del PAI Po corrisponde alla deliberazione di Conferenza Istituzionale Permanente n. 6 del 20 dicembre 2021 con cui è stato adottato il Progetto di Variante al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po (PAI Po) in relazione alle modifiche agli artt. 1 e 18 delle Norme di Attuazione.

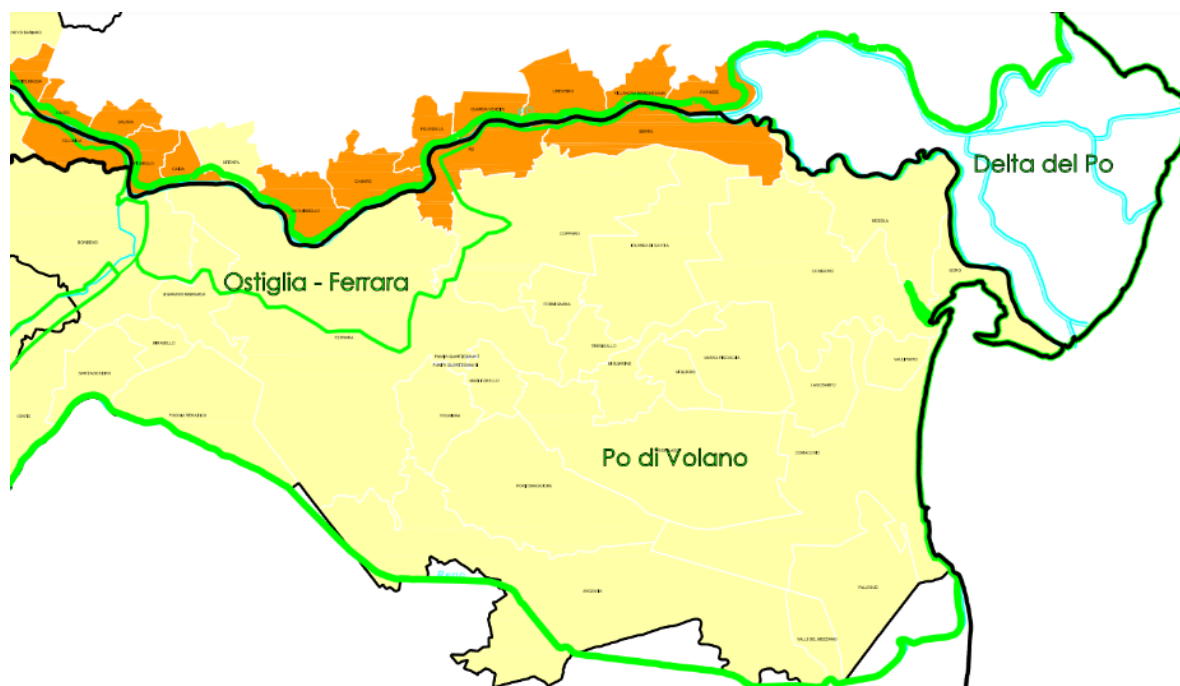


Figura 11 Cartografia rischio idraulico e idrogeologico - PAI

LEGENDA

Rischio totale	
	R1 - Moderato
	R2 - Medio
	R3 - Elevato
	R4 - Molto elevato

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) è un Piano introdotto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. 'Direttiva Alluvioni') con la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche. In base a quanto disposto dal D.lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE, il PGRA è stralcio del Piano di Bacino ed ha valore di piano sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale e urbanistica. Alla scala di intero distretto, il PGRA agisce in sinergia con i PAI vigenti. Il Processo di pianificazione ha una durata di sei anni a conclusione dei quali si avvia ciclicamente un nuovo processo di revisione del Piano:

- Primo ciclo di pianificazione 2011 – 2015: si è concluso nel 2016 con la definitiva approvazione ed ha svolto la sua azione nel periodo 2016-2021.
- Secondo ciclo di pianificazione 2016 – 2021: nel dicembre 2021 sono stati adottati in sede di Conferenze Istituzionali Permanenti delle Autorità di bacino i PGRA relativi al secondo ciclo di attuazione e Pubblicate sulla GU Serie Generale

n.32 del 08-02-2023 e con DPCM 1°dicembre 2022 c'è stata la definitiva approvazione dei rispettivi primi aggiornamenti dei Piano di Gestione del Rischio da Alluvione PGRA 2021-2027.

- Decreto ADPo n. 43/2022 dell'11/04/2022: approvazione aggiornamenti cartografici delle Mappe di pericolosità del PGRA;

- Adozione dell'aggiornamento delle cartografie con Decreto AdBPo n.44 dell'11/04/2022. Il Piano suddivide il territorio in aree omogenee su cui definire obiettivi specifici e applicare, appunto, le misure di dettaglio.

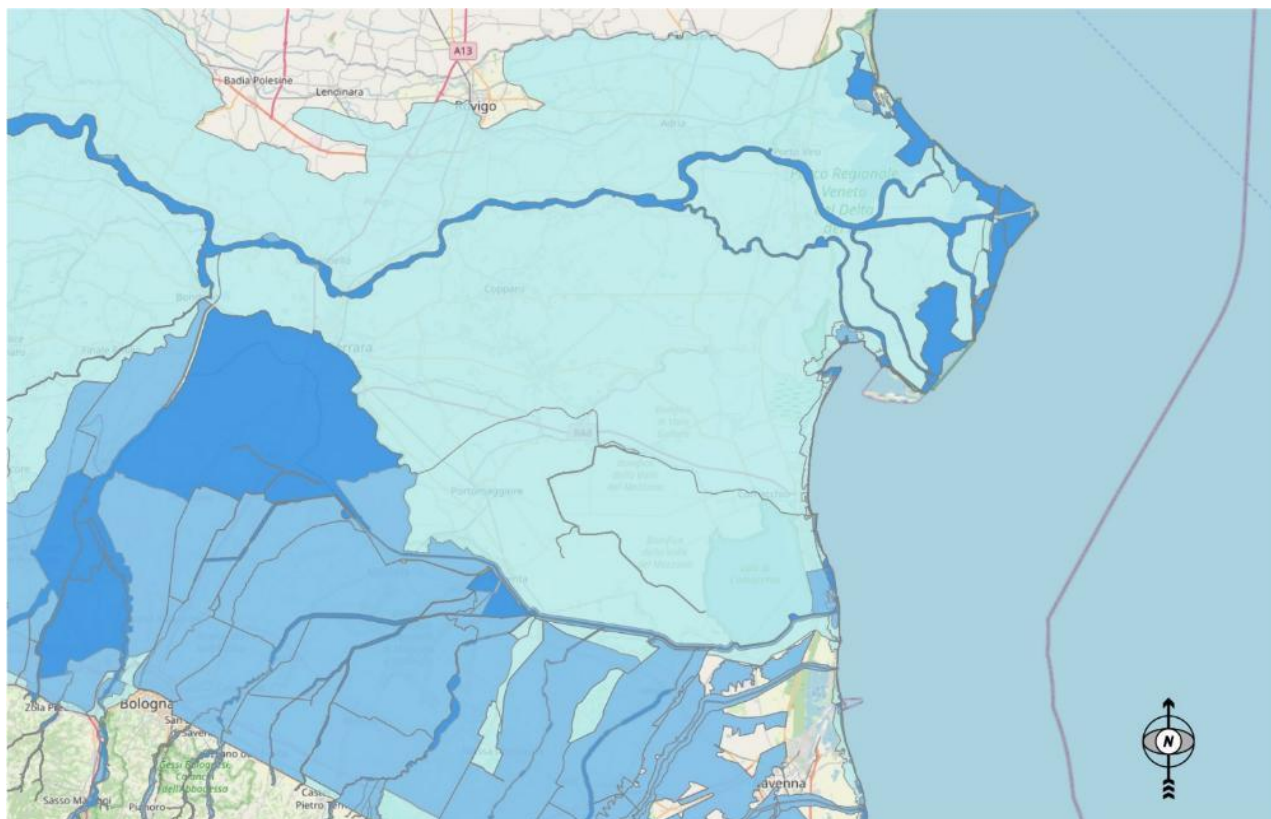


Figura 12 Aggiornamento delle mappe delle Aree a Rischio Potenziale Significativo (APSFR) distrettuali arginate, adottato con DS 44/2022

Aree allagabili bassa probabilità L APSFR 2020 (Distretto Po)



Aree allagabili media probabilità M APSFR 2020 (Distretto Po)



Aree allagabili elevata probabilità H APSFR 2020 (Distretto Po)



Piano Forestale Regionale 2014-2020

Il Piano rappresenta lo strumento per indirizzare le future politiche regionali verso una gestione sostenibile del patrimonio forestale con l'obiettivo di riuscire a garantirne allo stesso tempo la sua conservazione, migliorarne la resilienza rispetto ai cambiamenti climatici in atto e promuoverne l'uso responsabile e programmata in funzione della crescita e del miglioramento della qualità della vita delle comunità locali più direttamente interessate. In coerenza con

i contenuti della risoluzione del Consiglio UE del 15-12-1998, relativa alla strategia forestale dell'Unione, e del Piano d'azione della UE per le Foreste 2006, il presente Piano intende quindi promuovere un quadro di iniziative di livello regionale, coordinarle con le azioni nazionali, con lo scopo di orientare le attività degli attori pubblici e di quelli privati operanti in questo comparto. I contenuti del Piano si raccordano con gli indirizzi strategici forniti dal Piano Territoriale Regionale e con quelli della vigente pianificazione territoriale e paesistica regionale (PTPR). Le azioni che il Piano individua si integrano inoltre con le misure agro-climatico-ambientali definite all'interno del Programma regionale per lo sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 e con quelle del Programma operativo regionale (POR) predisposto ai sensi del fondo comunitario di sviluppo FESR. I principali riferimenti per la redazione del Piano sono costituiti dalla Strategia europea per le Foreste, adottata dalla Commissione UE in data 20.9.2013 COM (2013) 659 finale dal Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF), redatto ai sensi della Legge 27 dicembre 2006 n 296, recepito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome il 18 dicembre 2008.

Si elencano qui le priorità di intervento per il territorio di Ferrara che ricadono all'interno del Sito:

Priorità per gli interventi di miglioramento forestale - Priorità territoriali: priorità alta per comuni a basso indice di boscosità (inferiore al 10%) e priorità media per comuni ad elevato indice di boscosità (superiore 70%) e per i comuni delle "aree interne", priorità per Natura 2000, Aree protette, ambiti di tutela del paesaggio individuati da PTPR, da Dlgs. 42/2008 e Sito UNESCO "Ferrara e il suo Delta del Po", priorità per i terreni soggetti a vincolo idrogeologico.

Priorità per habitat dei SIC e delle ZPS e per foreste HNV. Priorità alta per le proprietà pubbliche, priorità media per le proprietà collettive. Priorità per boschi con piano di gestione forestale, priorità a Consorzi forestali e ad altre forme di gestione associata dei boschi.

Priorità per gli interventi forestali di prevenzione e ripristino - Priorità territoriali: priorità alta per aree forestali ad elevato rischio idrogeologico, ad elevato rischio di incendio, a rischio di degrado a seguito degli effetti dei cambiamenti climatici o per attacchi parassitari, priorità per comuni a basso indice di boscosità (inferiore al 10%), per comuni ad elevato indice di boscosità (superiore 70%) e per i comuni delle "aree interne", priorità per zone di tutela delle risorse idriche, priorità per Natura 2000, Aree protette, ambiti di tutela del paesaggio individuati da PTPR, da Dlgs. 42/2008 e Sito UNESCO "Ferrara e il suo Delta del Po".

Priorità per habitat dei SIC e delle ZPS e per foreste HNV. Priorità per boschi con piano di gestione forestale, priorità a Consorzi forestali e ad altre forme di gestione associata dei boschi. I siti Natura 2000 all'interno del Sito sono i seguenti:

- ZSC-ZPS IT4060016 Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico
- ZPS IT4060017 Po di Primaro e Bacini di Traghetto. Dall'altra sponda del Fiume Po risulta invece l'area ZSC IT3270017 Delta del Po: tratto terminale e delta veneto.

Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po

Il Piano territoriale del Parco regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat al suo interno e il raccordo con il territorio circostante.

Il Piano, in coerenza con la legge istitutiva del Parco, indica gli obiettivi specifici e di settore e le relative priorità, precisa, mediante azionamenti e norme, le destinazioni d'uso da osservare in relazione alle funzioni assegnate alle sue diverse parti.

Il Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna è stato istituito nel 1988 con apposita Legge Regionale (L.R. 27/88) e fa parte del sistema delle aree protette dell'Emilia-Romagna. Il 2 dicembre 1999 il parco del Delta del Po è entrato a far parte della lista dei patrimoni dell'umanità stilata dall'UNESCO, aggiungendosi al territorio della città di Ferrara. Nel giugno 2015 è stato anche riconosciuto come Riserva della Biosfera, nell'ambito del programma Man and Biosphere dell'UNESCO. Il Parco regionale del Delta del Po si estende su 54 000 ettari tra la provincia di Ferrara e la provincia di Ravenna. È suddiviso in sei stazioni ed è gestito dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del

Po. Il Parco del Delta del Po nasce al fine di garantire e promuovere, in forma unitaria e coordinata, la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e storico, del territorio e del paesaggio del Delta del Po ed in particolare delle zone umide di importanza internazionale, per scopi culturali, scientifici, didattici, economici e sociali.

Il PTP del Parco del Delta del Po è stato sostituito dai **Piani di stazione**: attualmente sono stati approvati tutti e **6 i Piani di stazione (Volano-Mesola-Goro, Centro storico di Comacchio, Valli di Comacchio, Pineta San Vitale e Piallasse di Ravenna, Pineta di Classe e Saline di Cervia, Campotto di Argenta)**, per ognuna delle quali è previsto uno specifico piano territoriale.

1. Stazione Volano-Mesola-Goro (approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1626 del 31.07.01);
2. Stazione Valli di Comacchio (approvato con Delibera di Giunta regionale n. 2282 del 17.11.2003);
3. Stazione Centro storico di Comacchio (Piano di stazione vigente approvato con Delibera di Consiglio provinciale di Ferrara numero 25 del 27 marzo 2014 integrata con Delibera C.P. n°45 del 19 giugno 2014 per la parte relativa alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) Il Piano è in vigore dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BURERT.
4. Stazione Pineta di S. Vitale e Piallasse di Ravenna (Approvato con Delibera di Giunta regionale n. 947 del 18/06/2019);
5. Stazione Campotto di Argenta (approvato con Delibera di Giunta regionale n. 515 del 20.04.09);
6. Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia (approvato con Delibera di Giunta regionale n. 489 del 23.4.2012);

Parco regionale Delta del Po



Figura 13 - Cartografia Parco Regionale del Delta del Po

I **Piani Territoriali delle sei stazioni** sono lo strumento per definirne le scelte di assetto e utilizzo del territorio e delle sue risorse, oltreché per delineare con maggiore precisione la sua identità e stabilire strategie e interventi prioritari. Passaggio importante nell’elaborazione dei piani è stata la sua articolazione in zone territoriali omogenee. In linea di massima quasi tutti i parchi regionali prevedono la medesima articolazione: una **Zona A** di protezione integrale, una **Zona B** di protezione generale, una **Zona C** di protezione ambientale, una **Zona D** corrispondente al territorio



unesco

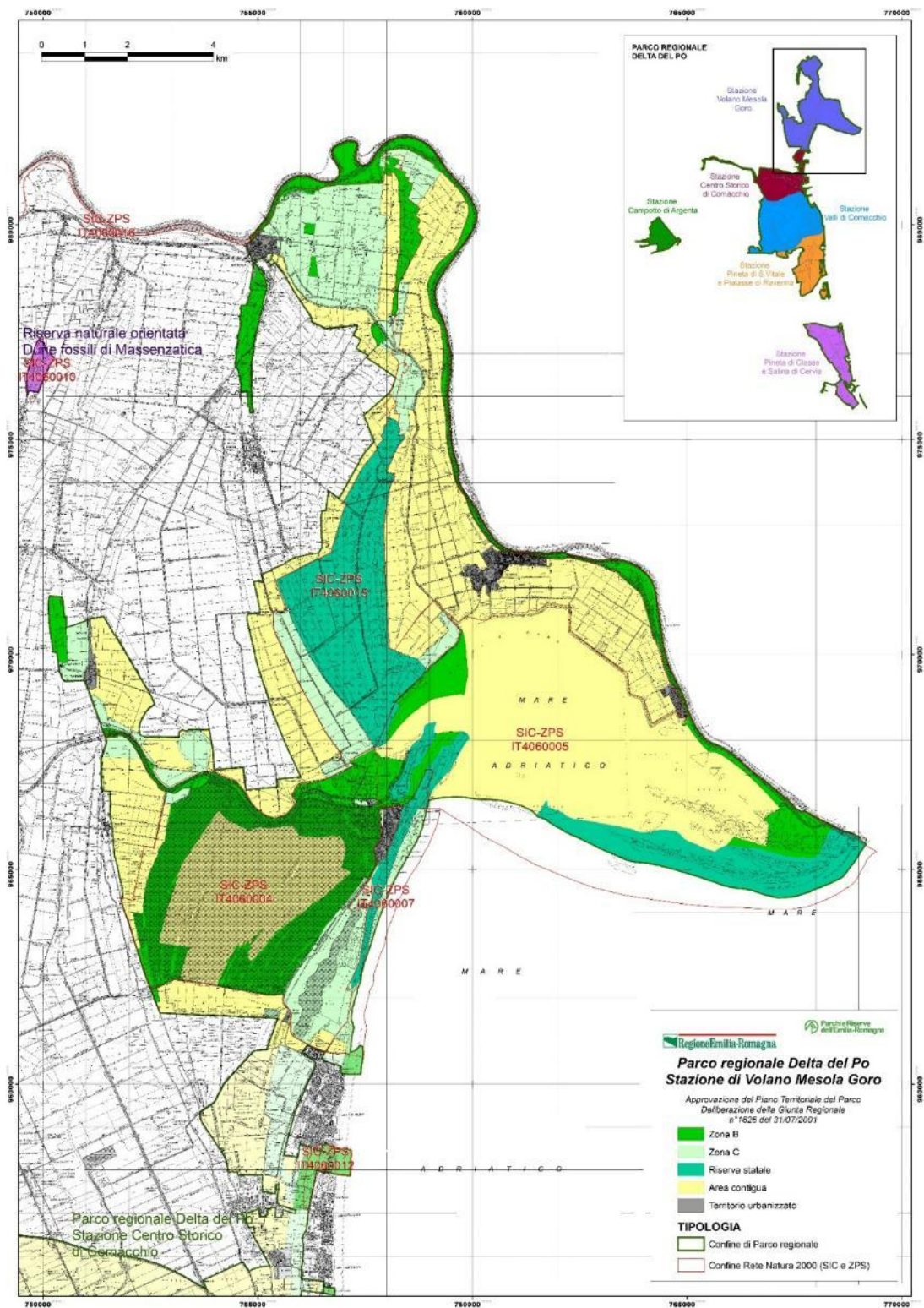
World Heritage site

urbano e urbanizzabile e una **Area Contigua**, con funzione di transizione e connessione rispetto al territorio del Parco stesso.

La **Zona A** racchiude di norma gli ambienti più preziosi, lasciati alla libera evoluzione naturale e in linea di massima accessibili solamente per scopi scientifici e didattici. Nella **Zona B**, che di solito circonda la Zona A ed è quasi altrettanto interessante dal punto di vista naturalistico, sono consentite l'attività agricola e altre attività tradizionali. Nella **Zona C**, dove è in genere più elevata la presenza di nuclei e centri abitati e si concentrano l'agricoltura e le altre attività significative, il grado di tutela è meno forte e il conseguimento di positivi risultati nella gestione del territorio è in una certa misura legato alla capacità del parco di diventare un partner affidabile e un sostegno per i produttori agricoli e gli altri operatori economici.

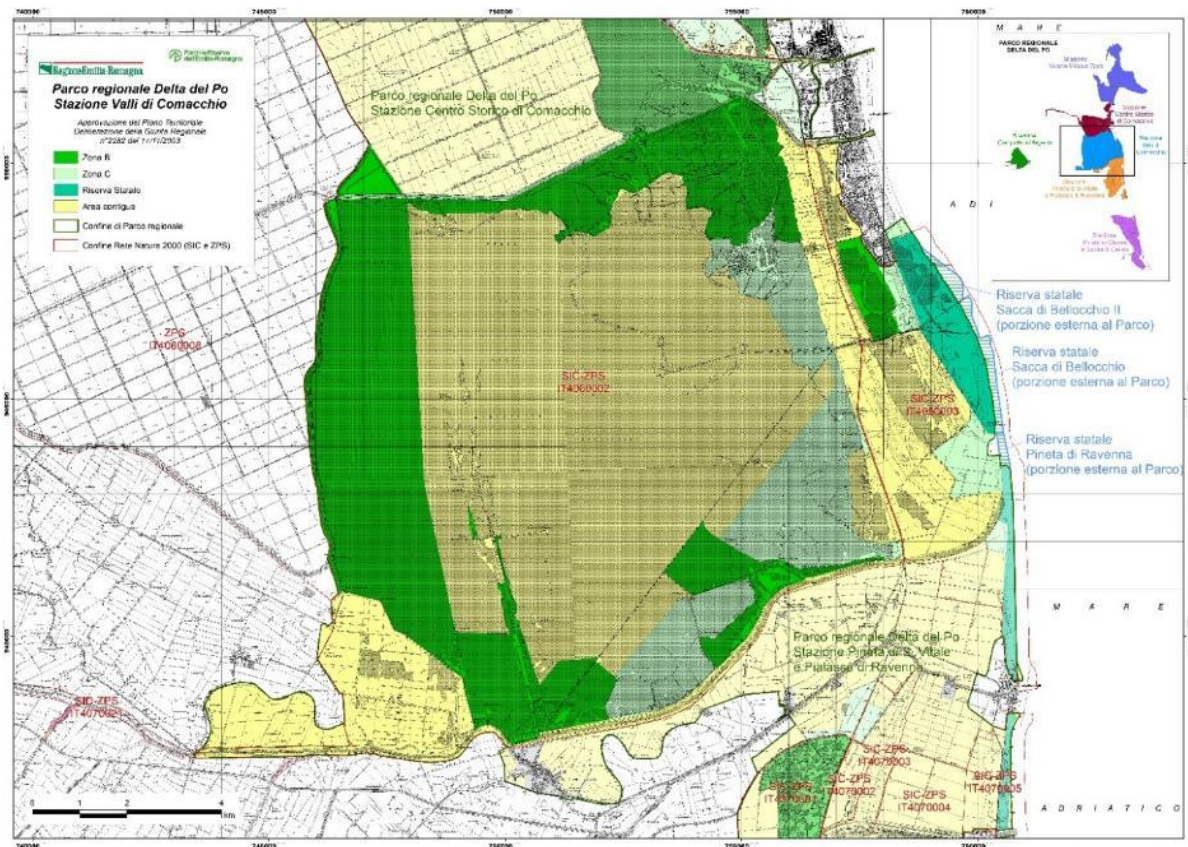
Di seguito vengono riportate le cartografie delle 5 stazioni che rientrano nella Riserva della Biosfera, nell'ambito del programma Man and Biosphere dell'UNESCO e nel Sito Patrimonio Mondiale “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”, con la suddivisione in zone territoriali omogenee e i vincoli in esse ricadenti:

Stazione Volano-Mesola-Goro

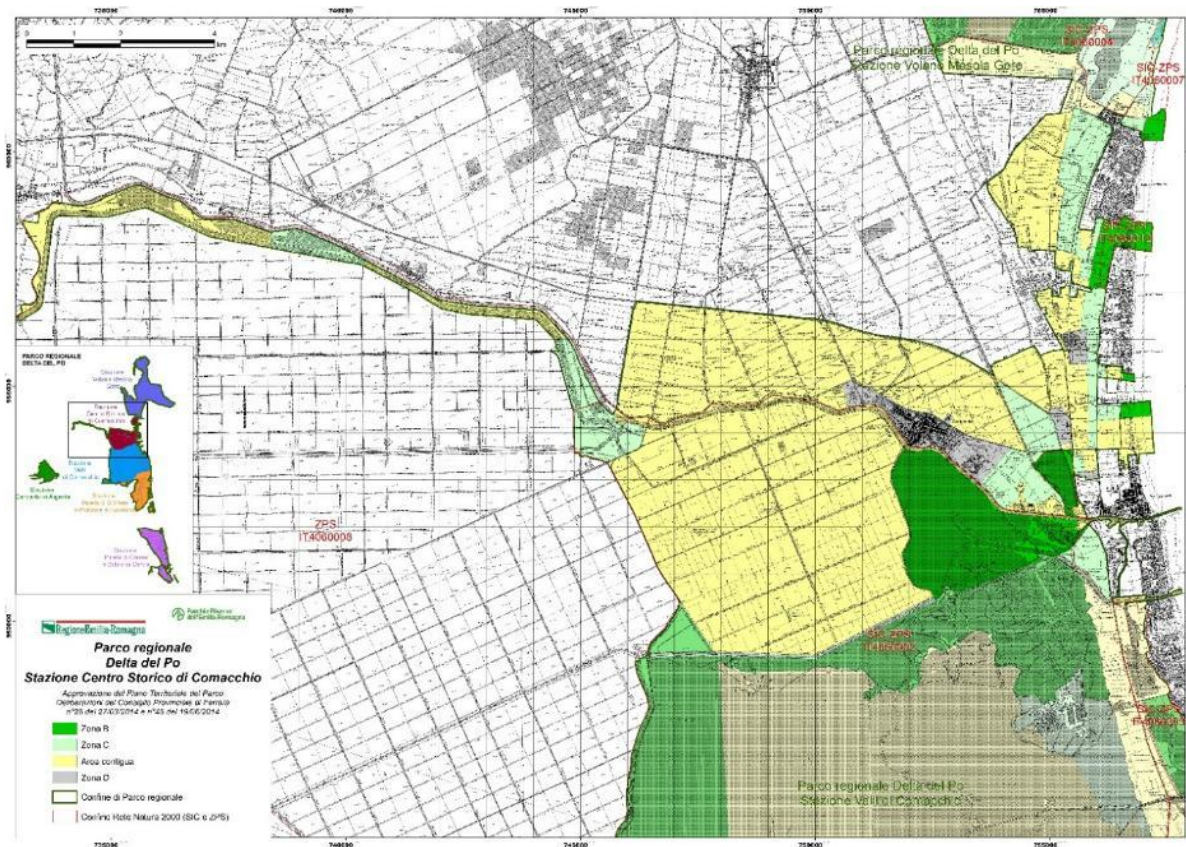




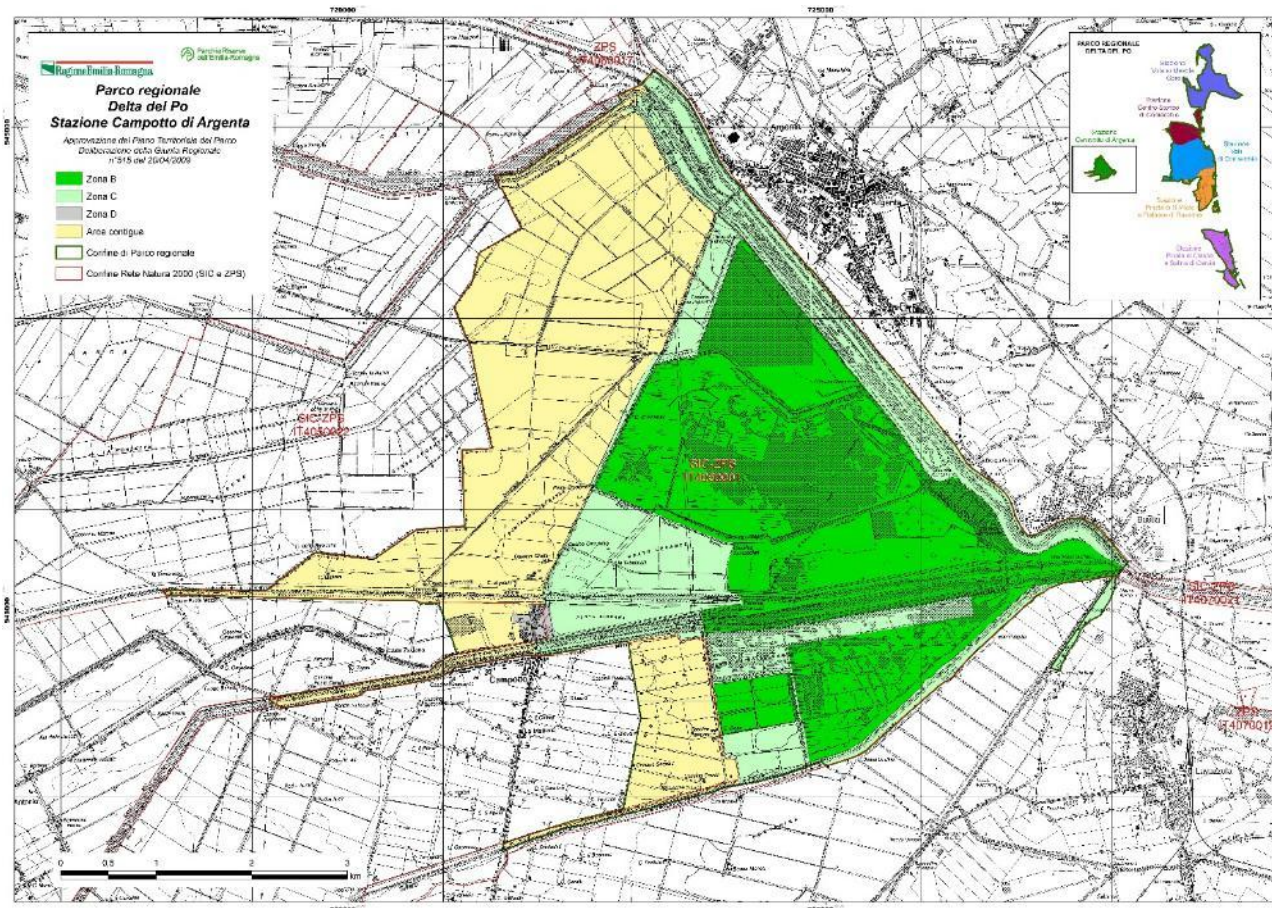
Stazione Valli di Comacchio



Stazione Centro storico di Comacchio



Stazione Campotto di Argenta



Piani di Azione per il Clima

Il Patto dei Sindaci - Covenant of Mayors - è un’iniziativa volontaria promossa nel 2008 dalla Commissione europea per coinvolgere in maniera attiva le città e ai loro amministratori nella lotta al cambiamento climatico e nel raggiungimento degli obiettivi UE del Pacchetto clima-energia 20-20-20: ridurre le emissioni di gas serra del 20%, aumentare del 20% la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, migliorare l'efficienza energetica del 20% entro il 2020.

Gli Enti Locali firmatari si impegnavano a tradurre tali obiettivi in misure e azioni delineate in un Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES) nei settori in cui potevano incidere direttamente e indirettamente, coinvolgendo famiglie e imprese del proprio territorio.

Da Paes a Paesc

Nel 2015 il nuovo contesto della politica europea (Pacchetto 2030 Clima ed Energia, Strategia di adattamento e Strategia dell'Energia) porta al lancio del nuovo Patto dei Sindaci per il clima e l'energia, che estende gli obiettivi di mitigazione al 2030 armonizzandoli alle politiche UE e li integra con obiettivi di adattamento per ridurre gli effetti negativi dei cambiamenti climatici.

La nuova visione punta ad accelerare il processo di decarbonizzazione dei nostri territori (-40% CO₂ al 2030) insieme alla loro resilienza agli effetti del cambiamento climatico.

I firmatari del Nuovo Patto dei Sindaci sottoscrivono impegni più ambiziosi e li traducono in un Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima: il PAES diventa PAESC.

Nel 2016 l'iniziativa si apre ai governi locali di tutto il mondo e il patto diventa globale.

Il Patto dei Sindaci Oggi

Nel 2021 la Commissione Europea ha rilanciato l'iniziativa con nuovi e più ambiziosi obiettivi di contrasto al cambiamento climatico: riduzione del 55% delle emissioni di CO2 entro il 2030 e neutralità climatica entro il 2050.

In una visione integrata, i Firmatari che oggi aderiscono volontariamente all'iniziativa europea si impegnano a:

- continuare a ridurre le emissioni di gas serra sul territorio in coerenza con gli obiettivi UE;
- aumentare la resilienza dei territori rispetto ai prevedibili effetti negativi del cambiamento climatico;
- contrastare la povertà energetica per garantire una transizione equa.

Il Nuovo PAESC è lo strumento di programmazione strategico attraverso il quale le amministrazioni e gli Enti locali individuano le azioni da intraprendere per raggiungere questi ambiziosi obiettivi, costruiti su tre temi chiave: mitigazione, adattamento e contrasto alla povertà energetica.

Attuazione delle azioni e risultati conseguiti sono sottoposte a monitoraggio periodico, ogni 2 e 4 anni, in modo da garantire l'efficacia dei Piani. I dati sono caricati sulla piattaforma online dai Firmatari e validati dall'ufficio UE di coordinamento (Covenant of Mayors Office) in collaborazione con il Joint Research Centre, braccio tecnico-scientifico della Commissione europea che fornisce ai firmatari modelli e linee guida tecniche per la redazione e il monitoraggio dei Piani.

Il modello di percorso indicato dal Patto punta a raggiungere una maggiore efficacia di azione attraverso una governance multilivello basata sulla collaborazione tra strutture di coordinamento (in **Emilia-Romagna: Regione, Province, alcune Unioni di comuni**), che offrono supporto strategico e sostegno tecnico-finanziario ai firmatari, e strutture di sostegno territoriali (in Emilia-Romagna: ANCI ER), che sottoscrivono tutte un accordo di partenariato con la Commissione europea.

Cosa fa la Regione

La Regione Emilia-Romagna individua nel **Patto dei Sindaci uno degli strumenti di attuazione degli obiettivi regionali per favorire la transizione energetica verso un'economia a bassa emissione di carbonio**. Dal 2012 promuove e sostiene l'iniziativa europea, collaborando con le Province in qualità di “coordinatori territoriali” e con ANCI Emilia-Romagna accreditata come “struttura di sostegno”, e riconoscendo contributi agli enti locali per l'elaborazione dei Piani.

Nel 2014 la Regione rafforza la collaborazione con l'iniziativa del Patto dei Sindaci siglando l'accordo come struttura di coordinamento territoriale. Con il supporto di ARPA e ART-ER, strutture tecniche regionali, e con il coinvolgimento di ANCI ER, sviluppa inoltre strumenti operativi per facilitare la costruzione e il monitoraggio delle azioni da parte dei Comuni, tra cui alcune pillole video e il servizio informativo Energie in Comune, dedicato ai Comuni gestito da ANCI Emilia-Romagna nell'ambito di un accordo di collaborazione con la Regione.

Il lavoro svolto ha portato entro il 2015 la quasi totalità (296) dei Comuni del territorio regionale, pari al 94% della popolazione, a dotarsi di un **Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)**.

Nel **2017 con il Piano energetico regionale 2030 - PER 2030** e il relativo Piano triennale di attuazione 2017-2019 (PTA 2017-2019) la Regione fissa **strategia e obiettivi in tema di clima ed energia fino al 2030**. L'intero Asse 7 del PTA 2017-2019 è dedicato al “Sostegno del ruolo degli Enti locali” e prevede il supporto all'attuazione dei PAES e al loro allineamento al 2030, promuovendo l'adesione al nuovo Patto e il passaggio dal PAES al PAESC.

In attuazione dell’Asse 7 del PTA 2017-2019, la Regione ha concesso contributi con le delibere di giunta regionali n. 379/2019 e n. 218/2021 e n. 479/2022 a Comuni e Unioni per sostenere il percorso di redazione dei PAESC. I bandi premiano le Unioni che costruiscono un Piano condiviso tra i Comuni associati: la dimensione territoriale ed organizzativa dell’Unione è considerata la più idonea ad innescare processi efficaci in ambito energetico e di adattamento al cambiamento climatico, garantendo miglior coordinamento e continuità delle azioni inserite nei Piani.

Sono 266 a oggi (settembre 2022) i Comuni che hanno aderito al Patto e hanno già approvato, o approveranno nei prossimi mesi, il PAESC.

La Regione si avvale, per sostenere i firmatari, dell’organizzazione che si è data a partire dal 2015.

Con La L.R. 13/2015 che mette in capo alla Direzione cura del territorio e ambiente le attività di programmazione e pianificazione legate all’ambiente, le attività gestionali-tecniche vengono divise tra Protezione civile (emergenze) e ARPAE nuova Agenzia prevenzione ambiente ed energia.

Sono costituiti in ARPAE l’Osservatorio Energia, che svolge l’attività di raccolta di informazioni a supporto della programmazione energetica territoriale e monitoraggio, fornendo dati di consumo energetico e l’Osservatorio Cambiamenti Climatici e relativi impatti che aggiorna i dati e fornisce indicatori di base ed elaborazioni - scenari riguardanti il clima regionale, utili alla redazione del PAESC.

Costituisce quadro di riferimento per l’elaborazione dei PAESC la Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici, approvata dalla Regione nel 2018 che fa sintesi di tutte le incidenze in termini di mitigazione e adattamento della normativa, programmazione e pianificazione regionale. Il Presidio organizzativo regionale sul cambiamento climatico svolge un’azione di promozione e coordinamento delle politiche locali in questo campo, in accordo con il Forum regionale permanente in cui Enti locali, Imprese, Università, Centri di ricerca, Organizzazioni, si incontrano in workshop e online.

Fonti Rinnovabili

La Regione Emilia-Romagna ha definito nuove regole per l’utilizzo delle aree agricole nella produzione di energia rinnovabile, approvando procedure e criteri specifici per la localizzazione degli impianti fotovoltaici. Con la delibera di Giunta n. 693 del 2024, l’amministrazione regionale ha istituito un sistema di controllo finalizzato a garantire uno sviluppo equilibrato del fotovoltaico, nel rispetto delle esigenze dell’agricoltura e con una particolare tutela per le coltivazioni certificate. Nello specifico è previsto:

- gli impianti fotovoltaici sono ammessi solo su terreni non destinati ad attività agricole e privi di coltivazioni certificate nei tre anni precedenti alla richiesta. Se un terreno comprende coltivazioni certificate, l’intera area è considerata inidonea per impianti tradizionali.
- Nelle aree con coltivazioni certificate, sono consentiti esclusivamente impianti agrivoltaici che utilizzano tecnologie avanzate, come quelle verticali, progettati per integrare la produzione agricola senza comprometterne l’efficienza.
- Gli impianti agrivoltaici devono rispettare un limite massimo di occupazione del 10% della superficie agricola disponibile, assicurando un equilibrio tra la produzione energetica e quella agricola.

Nella seguente tabella è stata riportata un’analisi dello stato di attuazione delle disposizioni previste:

COMUNI CHE RICADONO NEL SITO PATRIMONIO MONDIALE	
Comune	Nome del Piano e atto di approvazione
Comune di Bondeno Comune di Vigarano Mainarda	Adesione al Patto dei Sindaci in forma congiunta fra i comuni di Bondeno e Vigarano Mainarda con la denominazione “Associazione Intercomunale Alto Ferrarese” approvata con Delibera di Consiglio Comunale n.40 del 03/06/2013. PAESC ALTO FERRARESE approvato il 17.09.2015
Comune di Masi Torello Comune di Voghiera Comune di Ferrara	Adesione al Patto dei Sindaci in forma congiunta fra i comuni di Ferrara, Comune di Voghiera e Comune di Masi Torello con la denominazione “Associazione Intercomunale Terre Estensi” approvata con Delibera di Consiglio Comunale PG 129808/17 del 12/03/2018. PAESC TERRE ESTENSI approvato il 18 marzo 2019.
Comune di Argenta Comune di Portomaggiore Comune di Ostellato Unione dei comuni Valli e Delizie: approvato dal Comune di Argenta con Delibera di Consiglio Comunale n. 5 del 18/02/2013, modificato con delibera del Consiglio dell’Unione n. 18 del 31/07/2017 – Testo dello Statuto in vigore dal 08.10.2017	L’Unione dei Comuni Valli e Delizie con Delibera di Consiglio di Unione n. 9 del 11.07.2013, ha formalizzato l’adesione al Patto dei Sindaci, che ha portato alla redazione del PAESC (Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile ed il Clima), approvato con Delibera di Consiglio di Unione n. 22 del 29.07.2021
Comune di Tresignana	Comune di Tresignana - Istituito con L.R. n. 16/2018 per fusione dei Comuni di Tresigallo e Formignana – NO PAESC ma con Deliberazione del Consiglio Comunale del 07/03/2012 con la quale è stato approvato il Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile (PAES)
Comune di Riva del Po	-
Comune di Copparo	Il Comune ha aderito al Patto dei Sindaci per il Clima e l’Energia il 20 aprile 2021. La redazione del PAESC è stata avviata con il supporto dell’Agenzia per l’Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS) di Modena e doveva concludersi entro la fine del 2022. PAESC approvato a novembre 2023
Comune di Jolanda di Savoia	Il Comune di Jolanda di Savoia ha aderito al Patto dei Sindaci con Delibera di Consiglio Comunale n. 48 del 10 ottobre 2013.
Comune di Codigoro	Il Comune di Codigoro ha approvato il PAESC il 27 settembre 2021
Comune di Mesola	Il Comune di Mesola ha approvato il PAESC nell’anno 2019
Comune di Goro	Il Comune di Goro ha approvato il PAESC nell’anno 2020
Comune di Lagosanto	Il Comune di Lagosanto ha approvato il PAESC nell’anno 2020
Comune di Comacchio	Il Comune di Comacchio ha approvato il PAESC il 14 giugno 2021

Allo stato attuale, la Regione Emilia-Romagna è in procinto di approvare la propria legge per l’individuazione delle aree idonee all’installazione di fonti di energia rinnovabile, al fine di raggiungere l’obiettivo previsto dal Decreto Aree Idonee del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (D.M. 21/06/2024) di 6.63 GW installati entro il 2030. La richiesta di installazione di impianti per le energie rinnovabili registra un forte aumento e rende necessario porre il tema al centro di una riflessione che permetta di garantire la tutela del paesaggio e il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione stabiliti.

Gestione del rischio sismico

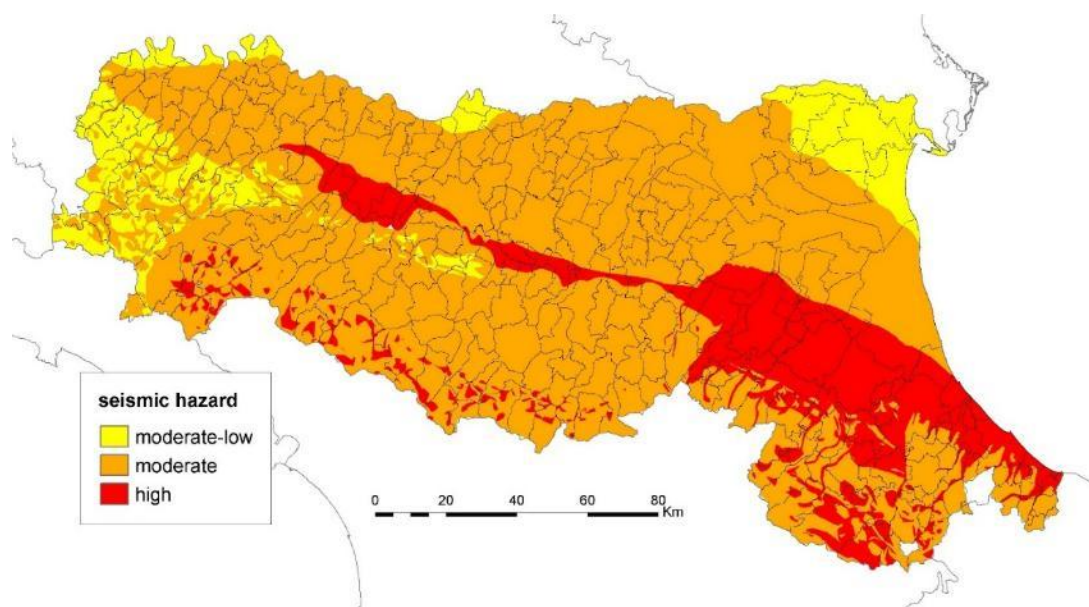
L’Emilia-Romagna è una regione soggetta ad una sismicità piuttosto frequente e di media intensità; è stata infatti più volte interessata da terremoti di magnitudo stimato 6 che hanno causato effetti di intensità macrosismica anche maggiori del VIII grado. Sebbene la pericolosità sismica non sia particolarmente elevata, e minore di quella di altre regioni italiane, l’alta concentrazione di centri abitati, attività, beni artistici e culturali rendono l’Emilia-Romagna una regione ad elevato rischio sismico. L’analisi degli effetti dei terremoti, sia storici che recenti, indica che il fattore che più incide sull’entità dei danni è la qualità delle costruzioni e che anche la capacità di ritorno alla normalità è fortemente condizionata da questa componente: a fronte di un terremoto di modesta energia, costruzioni scadenti possono comportare danni gravi e diffusi e, conseguentemente, un lungo periodo per la ripresa delle attività.

Il rischio sismico dipende da differenti componenti:

- la pericolosità sismica (sismicità e condizioni geologiche locali);
- la vulnerabilità, o qualità, delle costruzioni;
- l’esposizione (distribuzione della popolazione, dei centri abitati, delle attività socioeconomiche, dei beni);
- la resilienza (capacità di reazione della comunità all’evento).

La Regione Emilia-Romagna coordina le attività per la microzonazione sismica e l’analisi della condizione limite per l’emergenza nel territorio regionale e cura i rapporti per tali attività con il Dipartimento della Protezione Civile e le altre Regioni. In particolare, gestisce i contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico previsti dall’art.11 della legge 77 del 24 giugno 2009 e dal relativo rifinanziamento con legge 145 del 30 dicembre 2018, attuando quanto previsto dalle **ordinanze attuative del Capo DPC n. 978/2023, n. 780/2021, n. 675/2020, n. 532/2018, n. 344/2016, n. 293/2015, n. 171/2014, n. 52 /2013**, e del **Presidente del Consiglio dei Ministri n. 4007/2012 e n. 3907/2010** che regolano le modalità di finanziamento relativi ai fondi disponibili per le varie annualità, e prevedono, tra gli interventi finanziati, anche gli studi di microzonazione sismica e le analisi della condizione limite per l’emergenza nei Comuni con pericolosità sismica ad almeno pari a 0,125g.

La mappa, tratta da Naso et al. (2019), illustra la distribuzione della pericolosità sismica in Emilia-Romagna considerate anche le caratteristiche geologiche che possono modificare lo scuotimento sismico in superficie (effetti locali), per il range di periodi T compreso tra 0,1s e 0,5 e un tempo di ritorno di 475 anni. Dalla cartografia sottostante possiamo osservare che il Sito Patrimonio Mondiale si sviluppa in una porzione di territorio di pericolosità sismica che varia dal Moderato Basso all’alto.



Cartografia della pericolosità sismica in Emilia-Romagna

In conclusione, **la ricognizione normativa condotta sui piani territoriali a livello regionale, provinciale e comunale non ha rilevato criticità significative** in relazione al regime vincolistico applicato al Sito patrimonio mondiale e alla sua buffer zone. In particolare, i piani urbanistici e territoriali esaminati risultano in linea con le disposizioni normative di tutela previste per il Sito, confermando un adeguato livello di protezione e valorizzazione.

L'analisi ha messo in luce anche una positiva sinergia tra le disposizioni normative regionali e quelle locali, con un'attenzione particolare alle direttive orientate alla salvaguardia del patrimonio storico, culturale e ambientale. Tale integrazione normativa rappresenta un elemento di forza per la gestione e la conservazione del Sito, garantendo al contempo una coerenza operativa e un'applicazione coordinata delle misure di tutela e valorizzazione.

Comune	Nome del Piano	Livello di approvazione*	Anno di finalizzazione dello strumento o ultima revisione	Vincoli ricadenti sulla componente
Comune di Ferrara	Piano Urbanistico Generale (PUG). La Giunta Comunale, con deliberazione n. 536 del 24 ottobre 2023, ha approvato la proposta di Piano. A dicembre 2024 il Consiglio Comunale ha adottato il Piano e relative controdeduzioni alle osservazioni.	Adottato ufficialmente con delibera n.123 del 11/12/2024.	2023	Recepite le perimetrazioni del Sito Patrimonio Mondiale e tutti i vincoli sovraordinati. Palazzi e monumenti rappresentativi del periodo Rinascimentale: • Cattedrale di San Giorgio (Duomo): ○ Edifici di interesse storico-architettonico, Edifici che presentano caratteri di interesse storico-architettonico e relative aree di pertinenza, individuati ai sensi dell’art 32 LR 24/2017 (1) Gli interventi sugli edifici di interesse storico-architettonico sono ammessi nel rispetto delle categorie di tutela stabilite dalla Disciplina del PUG). ○ Immobili soggetti a tutela diretta dei beni culturali con provvedimento formale (D.lgs. 42/2004 Parte II): ▪ sugli immobili sottoposti a tutela diretta ai sensi degli Artt. 10 e 11 del D.lgs. 42/2004, si applicano le disposizioni di cui al provvedimento ministeriale di istituzione del vincolo. ▪ Gli interventi su tali beni dovranno essere autorizzati dalla competente Soprintendenza prima della presentazione della SCIA o della CILA o prima dell’inizio dei lavori, se soggetti a Permesso di Costruire. ○ Aree del centro storico ad alto potenziale archeologico: ▪ qualora gli interventi comportino realizzazione di piani interrati o seminterrati, essi dovranno essere preceduti dall’esecuzione di sondaggi preventivi, svolti in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia-Romagna, rivolti ad accertare l’esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o potenziale valorizzazione e/o fruizione del bene. • Castello estense: ○ Edifici di interesse storico-architettonico, Edifici che presentano caratteri di interesse storico-architettonico e relative aree di pertinenza, individuati ai sensi dell’art 32 LR 24/2017 (1) Gli interventi sugli edifici di interesse storico-architettonico sono ammessi nel rispetto delle categorie di tutela stabilite dalla Disciplina del PUG). ○ Immobili soggetti a tutela diretta dei beni culturali con provvedimento formale (D.lgs. 42/2004 Parte II): ▪ sugli immobili sottoposti a tutela diretta ai sensi degli Artt. 10 e 11 del D.lgs. 42/2004, si applicano le disposizioni di cui al provvedimento ministeriale di istituzione del vincolo. ▪ Gli interventi su tali beni dovranno essere autorizzati dalla competente Soprintendenza prima della presentazione della SCIA o della CILA o prima dell’inizio dei lavori, se soggetti a Permesso di Costruire. ○ Aree del centro storico ad alto potenziale archeologico: ▪ qualora gli interventi comportino realizzazione di piani interrati o seminterrati, essi dovranno essere preceduti dall’esecuzione di sondaggi preventivi, svolti in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia-Romagna, rivolti ad accertare l’esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o potenziale valorizzazione e/o fruizione del bene. ○ Aree del centro storico a medio potenziale archeologico: aree del centro storico di Ferrara, aventi origine rinascimentale o post rinascimentale e il complesso religioso di San Giorgio: ▪ qualora gli interventi comportino realizzazione di piani interrati o seminterrati, è prevista almeno trenta giorni prima dell’inizio dei lavori, comunicazione alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia-Romagna. Entro trenta giorni dalla comunicazione la stessa Soprintendenza potrà formulare prescrizioni sulle modalità di esecuzione dei lavori. • Casa Romei: ○ Immobili soggetti a tutela diretta dei beni culturali con ope legis, 42/2004 Parte II): ▪ tali beni sono sottoposti alla disciplina di tutela di cui alla Parte II del D.lgs. 42/2004 fino a quando non sia stata effettuata la verifica dell’interesse culturale di cui all'Art. 12 del D.lgs. 42/2004. Nelle more della conclusione del procedimento di verifica, i beni risultano inalienabili e necessitano della preventiva autorizzazione della Soprintendenza per interventi di qualsiasi genere.

Comune	Nome del Piano	Livello di approvazione*	Anno di finalizzazione dello strumento o ultima revisione	Vincoli ricadenti sulla componente
				○ Edifici di interesse storico-architettonico, Edifici che presentano caratteri di interesse storico-architettonico e relative aree di pertinenza, individuati ai sensi dell’art 32 LR 24/2017 (1) Gli interventi sugli edifici di interesse storico-architettonico sono ammessi nel rispetto delle categorie di tutela stabilite dalla Disciplina del PUG). ○ Aree del centro storico ad alto potenziale archeologico: ▪ qualora gli interventi comportino realizzazione di piani interrati o seminterrati, essi dovranno essere preceduti dall’esecuzione di sondaggi preventivi, svolti in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia-Romagna, rivolti ad accertare l’esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o potenziale valorizzazione e/o fruizione del bene. ● Palazzo Schifanoia: ○ Edifici di interesse storico-architettonico, Edifici che presentano caratteri di interesse storico-architettonico e relative aree di pertinenza, individuati ai sensi dell’art 32 LR 24/2017 (1) Gli interventi sugli edifici di interesse storico-architettonico sono ammessi nel rispetto delle categorie di tutela stabilite dalla Disciplina del PUG). ○ Immobili soggetti a tutela diretta dei beni culturali con provvedimento formale (D.lgs. 42/2004 Parte II): ▪ sugli immobili sottoposti a tutela diretta ai sensi degli Artt. 10 e 11 del D.lgs. 42/2004, si applicano le disposizioni di cui al provvedimento ministeriale di istituzione del vincolo. ▪ Gli interventi su tali beni dovranno essere autorizzati dalla competente Soprintendenza prima della presentazione della SCIA o della CILA o prima dell’inizio dei lavori, se soggetti a Permesso di Costruire. ○ Aree del centro storico ad alto potenziale archeologico: ▪ qualora gli interventi comportino realizzazione di piani interrati o seminterrati, essi dovranno essere preceduti dall’esecuzione di sondaggi preventivi, svolti in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia-Romagna, rivolti ad accertare l’esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o potenziale valorizzazione e/o fruizione del bene. ● Palazzo di Ludovico il Moro (Palazzo Costabili): ○ Edifici di interesse storico-architettonico, Edifici che presentano caratteri di interesse storico-architettonico e relative aree di pertinenza, individuati ai sensi dell’art 32 LR 24/2017 (1) Gli interventi sugli edifici di interesse storico-architettonico sono ammessi nel rispetto delle categorie di tutela stabilite dalla Disciplina del PUG). ○ Immobili soggetti a tutela diretta dei beni culturali con provvedimento formale (D.lgs. 42/2004 Parte II): ▪ sugli immobili sottoposti a tutela diretta ai sensi degli Artt. 10 e 11 del D.lgs. 42/2004, si applicano le disposizioni di cui al provvedimento ministeriale di istituzione del vincolo. ▪ Gli interventi su tali beni dovranno essere autorizzati dalla competente Soprintendenza prima della presentazione della SCIA o della CILA o prima dell’inizio dei lavori, se soggetti a Permesso di Costruire. ○ Aree del centro storico ad alto potenziale archeologico: ▪ qualora gli interventi comportino realizzazione di piani interrati o seminterrati, essi dovranno essere preceduti dall’esecuzione di sondaggi preventivi, svolti in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia-Romagna, rivolti ad accertare l’esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o potenziale valorizzazione e/o fruizione del bene. ○ Golene e dossi di valore storico documentali: Aree golenali e dossi di valore storico documentale rilevabili sul piano di campagna (Art. 20 PTPR Art. 20 NTA PTCP):

Comune	Nome del Piano	Livello di approvazione*	Anno di finalizzazione dello strumento o ultima revisione	Vincoli ricadenti sulla componente
				▪ Nelle golene del Po di Primaro, del Po di Volano e del Poatello, ai fini del recupero delle connessioni eco-biologiche e in attuazione della Rete Ecologica primaria e secondaria, le nuove costruzioni di edifici aziendali agricoli, ove ammesse dal PUG, dovranno prevedere la contestuale realizzazione di fasce alberate e/o arbustive per una superficie non inferiore a 10 volte la superficie coperta dalle nuove costruzioni, utilizzando le modalità di rinaturalizzazione stabilite dal vigente Regolamento del verde pubblico e privato e adottando disposizioni planimetriche volte a migliorare la continuità del corridoio ecologico e a mitigare l’impatto paesaggistico e ambientale delle nuove costruzioni. ▪ Nelle golene, gli interventi che prevedano l’aumento di superficie utile destinata ad attività non aziendali agricole dovranno prevedere la rimozione di eventuali baracche e depositi di materiali, che costituiscano elementi di degrado ambientale e paesaggistico, nonché la sistemazione a verde dell’area di proprietà fra gli edifici e il corso d’acqua con l’impianto di essenze arboree e arbustive autoctone di cui agli allegati del vigente Regolamento del verde pubblico e privato. ▪ Le golene e i dossi con presenza della viabilità storica e/o panoramica non potranno in nessun caso essere interessate dalla localizzazione di attività di cava, da discariche o da qualsiasi tipo di impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi, speciali e inerti, comprendendo in tale divieto anche la individuazione di percorsi di accesso o di servizio a tali attività e impianti. ▪ È vietata in tali aree ogni sensibile modifica della morfologia dei luoghi, se non per il ripristino della morfologia storica, laddove alterata. I progetti di opere infrastrutturali che prevedano, in tali aree, la realizzazione di rilevati o trincee, dovranno essere corredati da specifiche valutazioni, al fine di minimizzarne l’impatto sul paesaggio e sul funzionamento idraulico del territorio. • Palazzo di Marfisa d’Este: ○ Edifici di interesse storico-architettonico, Edifici che presentano caratteri di interesse storico-architettonico e relative aree di pertinenza, individuati ai sensi dell’art 32 LR 24/2017 (1) Gli interventi sugli edifici di interesse storico-architettonico sono ammessi nel rispetto delle categorie di tutela stabilite dalla Disciplina del PUG). ○ Immobili soggetti a tutela diretta dei beni culturali con provvedimento formale (D.lgs. 42/2004 Parte II): ▪ sugli immobili sottoposti a tutela diretta ai sensi degli Artt. 10 e 11 del D.lgs. 42/2004, si applicano le disposizioni di cui al provvedimento ministeriale di istituzione del vincolo. ▪ Gli interventi su tali beni dovranno essere autorizzati dalla competente Soprintendenza prima della presentazione della SCIA o della CILA o prima dell’inizio dei lavori, se soggetti a Permesso di Costruire. ○ Aree del centro storico ad alto potenziale archeologico: ▪ qualora gli interventi comportino realizzazione di piani interrati o seminterrati, essi dovranno essere preceduti dall’esecuzione di sondaggi preventivi, svolti in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia-Romagna, rivolti ad accertare l’esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o potenziale valorizzazione e/o fruizione del bene. ○ Aree del centro storico a medio potenziale archeologico: aree del centro storico di Ferrara, aventi origine rinascimentale o post rinascimentale e il complesso religioso di San Giorgio: ▪ qualora gli interventi comportino realizzazione di piani interrati o seminterrati, è prevista almeno trenta giorni prima dell’inizio dei lavori, comunicazione alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia-Romagna. Entro trenta giorni dalla comunicazione la stessa Soprintendenza potrà formulare prescrizioni sulle modalità di esecuzione dei lavori. ○ Parchi storici (Parchi di pertinenza delle ville storiche, caratterizzati da alberature secolari e essenze di pregio, pavimentazioni e altri elementi di arredo e sistemazioni caratteristici dell’epoca di realizzazione del parco): ▪ si prescrive la conservazione delle alberature di pregio, delle pavimentazioni, degli elementi di arredo e delle sistemazioni del verde caratteristici dell’epoca di realizzazione del parco.

Comune	Nome del Piano	Livello di approvazione*	Anno di finalizzazione dello strumento o ultima revisione	Vincoli ricadenti sulla componente
				▪ Nel caso si renda inevitabile l’abbattimento di alberature, esso dovrà essere effettuato con le modalità previste dal Regolamento del verde pubblico e privato e si dovrà procedere al reimpianto in loco con le medesime essenze, o comunque caratteristiche dell’epoca di realizzazione del parco. • Quadrivio degli Angeli (Palazzo Prosperi-Sacрати; Palazzo Bevilacqua; Palazzo Turchi Di Bagno e Palazzo dei Diamanti): ○ Edifici di interesse storico-architettonico, Edifici che presentano caratteri di interesse storico-architettonico e relative aree di pertinenza, individuati ai sensi dell’art 32 LR 24/2017 (1) Gli interventi sugli edifici di interesse storico-architettonico sono ammessi nel rispetto delle categorie di tutela stabilite dalla Disciplina del PUG). ○ Immobili soggetti a tutela diretta dei beni culturali con provvedimento formale (D.lgs. 42/2004 Parte II): ▪ sugli immobili sottoposti a tutela diretta ai sensi degli Artt. 10 e 11 del D.lgs. 42/2004, si applicano le disposizioni di cui al provvedimento ministeriale di istituzione del vincolo. ▪ Gli interventi su tali beni dovranno essere autorizzati dalla competente Soprintendenza prima della presentazione della SCIA o della CILA o prima dell’inizio dei lavori, se soggetti a Permesso di Costruire. ○ Immobili soggetti a tutela indiretta dei beni culturali (D.lgs. 42/2004 Parte II): ▪ Per i vincoli monumentali sugli immobili sottoposti a tutela indiretta ai sensi dell’Art. 45 del D.lgs. 42/2004, si applicano le disposizioni di cui al provvedimento di tutela. ○ Aree del centro storico ad alto potenziale archeologico: ▪ qualora gli interventi comportino realizzazione di piani interrati o seminterrati, essi dovranno essere preceduti dall’esecuzione di sondaggi preventivi, svolti in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia-Romagna, rivolti ad accertare l’esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o potenziale valorizzazione e/o fruizione del bene. ○ Parchi storici (Parchi di pertinenza delle ville storiche, caratterizzati da alberature secolari e essenze di pregio, pavimentazioni e altri elementi di arredo e sistemazioni caratteristici dell’epoca di realizzazione del parco): ▪ si prescrive la conservazione delle alberature di pregio, delle pavimentazioni, degli elementi di arredo e delle sistemazioni del verde caratteristici dell’epoca di realizzazione del parco. ▪ Nel caso si renda inevitabile l’abbattimento di alberature, esso dovrà essere effettuato con le modalità previste dal Regolamento del verde pubblico e privato e si dovrà procedere al reimpianto in loco con le medesime essenze, o comunque caratteristiche dell’epoca di realizzazione del parco. ○ Alberi isolati (Alberi di pregio naturalistico e paesaggistico sparsi e isolati nella campagna) - PUG Regolamento comunale del verde pubblico e privato e Allegati: ▪ la manutenzione delle alberature individuate dovrà essere effettuata con le modalità previste dal vigente Regolamento comunale del verde pubblico e privato e Allegati. ▪ Nel caso si renda inevitabile il loro abbattimento, esso dovrà essere effettuato con le modalità previste dal vigente Regolamento comunale del verde pubblico e privato e si dovrà procedere al reimpianto in loco con le essenze arboree ivi indicate. • Canali: Altri canali storici (Canali artificiali storici del territorio comunale) PUG: ▪ È tutelato il complesso costituito dal corso d’acqua, dalle vie alzaie e dalle piarde, dai ponti e dalle opere di regolazione idraulica, nonché dai filari alberati. ▪ Dovrà essere mantenuto l’andamento sia planimetrico che altimetrico originario, fatte salve le migliorie ai fini della sicurezza idraulica, che dovranno però essere accompagnate da valutazioni di impatto riferite ai valori storico/documentali del Sito.

Comune	Nome del Piano	Livello di approvazione*	Anno di finalizzazione dello strumento o ultima revisione	Vincoli ricadenti sulla componente
				○ Oasi di protezione della fauna (Aree protette con obiettivi di salvaguardia delle emergenze naturalistiche e faunistiche e di incremento della diversità biologica - LR 8/1994 DGR 1008/2020 DGR 696/2022 DGR 1546/2023 DGR 1547/2023 OASI DI PALMIRANO-Delibera Giunta Provinciale n. 434 del 22/07/1997): ▪ Si applicano le disposizioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio, oltre a quanto stabilito dai provvedimenti istitutivi e regolamenti di gestione. • CANALE BIANCO: Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19 PTPR Artt. 19 e 30 NTA PTC): ▪ Parti del territorio prive di elementi naturali notevoli ma collocate in prossimità di biotopi rilevanti o di aree ambientali soggette a politiche di valorizzazione ambientale ovvero da aree agricole in cui permangono diffusi elementi tipici del paesaggio agrario storico tutelate ai fini di valorizzazione e ricostruzione ambientale e paesaggistica ○ Corridoio ecologico secondario (Unità lineari naturali e semi-naturali, in prevalenza acquatiche, con andamento ed ampiezza variabili in grado di svolgere, anche a seguito di azioni di riqualificazione ambientale e di trasformazione territoriale, la funzione di collegamento tra i Nodi ecologici della REP, garantendo la sua continuità): ▪ Le trasformazioni ammissibili e le modalità di intervento nei corridoi ecologici secondari sono definite dall'Art. 27 quater delle NTA del PTC. ○ Fiumi e corsi d'acqua - Art. 142 co 1 lett c) D.lgs. 42/2004: Fiumi e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal TU approvato con RD 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, ad esclusione delle aree di cui all'Art. 142, comma 2 del D.lgs. 42/2004: ▪ gli interventi che ricadono nella fascia così individuata sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'Art. 146 del D.lgs. 42/2004 o dell'Art. 3 del DPR 31/2017. • Po di Ferrara: ○ Rete Natura 2000 - Rete ecologica di livello europeo costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'UE. Il territorio è interessato dai seguenti siti: ✓ IT4060016 - ZSC-ZPS - Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico ✓ IT4060017 - ZPS - Po di Primaro e Bacini di Traghetto. ○ DPR 357/97 e smi Linee guida nazionali GU del 28/12/2019 LR 4/2021 modificata da LR 19/2021 Direttiva Regionale n. 1174/2023 artt. 27bis e 31 e 33 NTA PTC VALSAT PUG- allegato VINCA: ▪ I piani, progetti e interventi che singolarmente o congiuntamente ad altri possono avere incidenze significative negative sulle ZSC/ZPS, ad esclusione degli interventi individuati nell'Allegato D della DGR n. 79 del 2018, salvo quanto eventualmente disposto dall'Ente gestore del Sito Natura 2000: ✓ devono essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i. e della normativa regionale in materia; ✓ devono rispettare le misure generali di conservazione di cui alla DGR 1419/2013 e smi, nonché le misure specifiche di conservazione e i piani di gestione adottati dagli enti gestori. ▪ Qualora l'autorità competente ritenga necessario, devono essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza anche i piani, progetti ed interventi ubicati all'esterno dei siti Natura 2000, così come individuati dalla Tabella F allegata alla DGR 1191/2007. ▪ È vietata la localizzazione di discariche e la costruzione di impianti per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti. ▪ Sono posti limiti alla localizzazione di impianti per l'emittenza radio e televisiva. ▪ Tali aree sono individuate come "Zone di protezione dall'inquinamento luminoso"; in esse tutti i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati, devono rispondere ai requisiti come specificati nella DGR n. 1732/2015 modificata dalla DGR n. 1514/2022.

Comune	Nome del Piano	Livello di approvazione*	Anno di finalizzazione dello strumento o ultima revisione	Vincoli ricadenti sulla componente
				○ Sistema forestale e boschivo (D.lgs. 34/2018 Art 10 PTPR Artt. 10 e 30 NTA PTCP) ▪ Aree coperte da foreste e da boschi, ancorché percorse o danneggiate dal fuoco, e aree sottoposte a vincolo di rimboschimento. Tali territori rivestono finalità prioritarie di tutela naturalistica, paesaggistica e di protezione idrogeologica, di riproduzione della flora e della fauna, oltre che di ricerca scientifica, di riequilibrio climatico, di fruizione turistico-ricreativa e produttiva. Tale vincolo trova applicazione in relazione all’effettivo stato dei luoghi, secondo le definizioni sopracitate, con particolare riferimento all’Art. 3, comma 3 del D.lgs. 34/2018: <i>“Per le materie di competenza esclusiva dello Stato, sono definite bosco le superfici coperte da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione, con estensione non inferiore ai 2.000 metri quadri, larghezza media non inferiore a 20 metri e con copertura arborea forestale maggiore del 20 per cento.”</i> ▪ I boschi non possono essere distrutti né essere oggetto di modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione. ▪ Gli interventi ammessi nei territori coperti da foreste e boschi sono disciplinati dal D.lgs. 34/2018, dalla normativa regionale vigente in materia e dagli artt. 10 e 30 delle NTA di PTCP. ○ Invasi ed alvei di fiumi e canali principali (Art. 18 PTPR Artt. 18 e 30 NTA PTCP RD 523/1904 RD 959/1913): Aree bagnate dai principali corsi d'acqua costituenti l'ossatura portante della rete ecologica: ▪ le trasformazioni ammissibili e le modalità di intervento negli invasi ed alvei di fiumi e canali principali sono definite dall’Art. 18, comma 3 e Art. 30 delle NTA del PTCP. ○ Zone di tutela dei corsi d'acqua (Aree più prossime alle strutture arginali principali del Po Grande), Art. 17 PTPR Art. 17 NTA PTCP Art. 115 Dlgs 152/2006: ▪ le trasformazioni ammissibili e le modalità di intervento nelle zone di tutela dei corsi d'acqua sono definite dall' Art. 17 delle NTA del PTCP. ○ Zone di tutela naturalistica (Aree a dominante naturale rimaste a testimonianza delle diverse forme biotopiche della pianura alluvionale e subsidente), Art 25 PTPR Artt. 25 e 30 NTA PTCP: ▪ le trasformazioni ammissibili e le modalità di intervento nelle zone di tutela naturalistica sono definite dagli Artt. 25 e 30 delle NTA del PTCP. ○ Elementi di interesse storico testimoniale-Strade panoramiche (Art 24 PTPR Artt. 24 e 30 NTA PTCP): ▪ le trasformazioni ammissibili e le modalità di intervento lungo le strade panoramiche sono definite dagli Artt. 24 e 30 delle NTA del PTCP. ▪ Lungo le strade panoramiche e nelle rispettive aree di rispetto, gli interventi che abbiano come oggetto la nuova edificazione, l’ampliamento, e in genere quelli che comportino una trasformazione significativa del terreno, dovranno essere accompagnati da uno studio adeguato a verificare l’impatto della trasformazione rispetto ai punti di vista della viabilità panoramica. ○ Alberi monumentali (Art. 7 L 10/2013 LR 2 /1977 Decreti regionali di individuazione Regolamento comunale del verde pubblico e privato). ○ Corridoio ecologico primario (Art. 27 quater NTA PTCP) ○ Filari e siepi (Alberi e arbusti associati in filari di pregio naturalistico e paesaggistico) - PUG Regolamento comunale del verde pubblico e privato e Allegati ○ Strade di rilievo paesaggistico – PUG Percorsi di pregio paesaggistico per via dell’amenità del tracciato stesso (spesso alberato) e dei panorami da essi trguardati: ▪ lungo le strade di rilievo paesaggistico e nelle rispettive aree di rispetto di cui al punto successivo, gli interventi che abbiano come oggetto la nuova edificazione, l’ampliamento, e in genere quelli che comportino una trasformazione significativa del terreno, dovranno essere accompagnati da uno studio adeguato a verificare l’impatto della trasformazione rispetto ai punti di vista della viabilità di rilievo paesaggistico.

Comune	Nome del Piano	Livello di approvazione*	Anno di finalizzazione dello strumento o ultima revisione	Vincoli ricadenti sulla componente
				○ Fasce di rispetto delle strade panoramiche e di rilievo paesaggistico PUG: ▪ per una fascia continua di 150 ml, misurata dal perimetro più esterno del corpo stradale e per entrambi i lati, è vietata la realizzazione di impianti puntuali per la trasmissione di segnali via etere. ○ Fiumi e corsi d'acqua - Art. 142 co 1 lett c) D.lgs. 42/2004 (D.lgs. 42/2004 Parte III): ▪ gli interventi che ricadono nella fascia così individuata sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell’Art. 146 del D.lgs. 42/2004 o dell’Art. 3 del DPR 31/2017. • Po Morto di Primaro: ○ Rete Natura 2000 - Rete ecologica di livello europeo costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'UE. Il territorio è interessato dai seguenti siti: ✓ IT4060016 - ZSC-ZPS - Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico ✓ IT4060017 - ZPS - Po di Primaro e Bacini di Traghetto. DPR 357/97 e smi Linee guida nazionali GU del 28/12/2019 LR 4/2021 modificata da LR 19/2021 Direttiva Regionale n. 1174/2023 artt. 27bis e 31 e 33 NTA PTCP VALSAT PUG- allegato VINCA: ▪ I piani, progetti e interventi che singolarmente o congiuntamente ad altri possono avere incidenze significative negative sulle ZSC/ZPS, ad esclusione degli interventi individuati nell’Allegato D della DGR n. 79 del 2018, salvo quanto eventualmente disposto dall’Ente gestore del Sito Natura 2000: ✓ devono essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i. e della normativa regionale in materia; ✓ devono rispettare le misure generali di conservazione di cui alla DGR 1419/2013 e smi, nonché le misure specifiche di conservazione e i piani di gestione adottati dagli enti gestori. ▪ Qualora l’autorità competente ritenga necessario, devono essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza anche i piani, progetti ed interventi ubicati all’esterno dei siti Natura 2000, così come individuati dalla Tabella F allegata alla DGR 1191/2007. ▪ È vietata la localizzazione di discariche e la costruzione di impianti per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti. ▪ Sono posti limiti alla localizzazione di impianti per l’emittenza radio e televisiva. ▪ Tali aree sono individuate come "Zone di protezione dall'inquinamento luminoso"; in esse tutti i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati, devono rispondere ai requisiti come specificati nella DGR n. 1732/2015 modificata dalla DGR n. 1514/2022. ○ Invasi ed alvei di fiumi e canali principali (Art. 18 PTPR Artt. 18 e 30 NTA PTCP RD 523/1904 RD 959/1913): Aree bagnate dai principali corsi d'acqua costituenti l'ossatura portante della rete ecologica: ▪ le trasformazioni ammissibili e le modalità di intervento negli invasi ed alvei di fiumi e canali principali sono definite dall’Art. 18, comma 3 e Art. 30 delle NTA del PTCP. ○ Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19 PTPR Artt. 19 e 30 NTA PTCP), Parti del territorio prive di elementi naturali notevoli ma collocate in prossimità di biotopi rilevanti o di aree ambientali soggette a politiche di valorizzazione ambientale ovvero da aree agricole in cui permangono diffusi elementi tipici del paesaggio agrario storico tutelate ai fini di valorizzazione e ricostruzione ambientale e paesaggistica: ▪ le trasformazioni ammissibili e le modalità di intervento nelle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale sono definite dagli Artt. 19 e 30 delle NTA del PTCP. ○ Golene e dossi di valore storico documentali: Aree golenali e dossi di valore storico documentale rilevabili sul piano di campagna (Art. 20 PTPR Art. 20 NTA PTCP): ▪ Nelle golene del Po di Primaro, del Po di Volano e del Poatello, ai fini del recupero delle connessioni eco-biologiche e in attuazione della Rete Ecologica primaria e secondaria, le nuove costruzioni di edifici aziendali agricoli, ove ammesse dal

Comune	Nome del Piano	Livello di approvazione*	Anno di finalizzazione dello strumento o ultima revisione	Vincoli ricadenti sulla componente
				PUG, dovranno prevedere la contestuale realizzazione di fasce alberate e/o arbustive per una superficie non inferiore a 10 volte la superficie coperta dalle nuove costruzioni, utilizzando le modalità di rinaturalizzazione stabilite dal vigente Regolamento del verde pubblico e privato e adottando disposizioni planimetriche volte a migliorare la continuità del corridoio ecologico e a mitigare l’impatto paesaggistico e ambientale delle nuove costruzioni. ▪ Nelle golene, gli interventi che prevedano l’aumento di superficie utile destinata ad attività non aziendali agricole dovranno prevedere la rimozione di eventuali baracche e depositi di materiali, che costituiscano elementi di degrado ambientale e paesaggistico, nonché la sistemazione a verde dell’area di proprietà fra gli edifici e il corso d’acqua con l’impianto di essenze arboree e arbustive autoctone di cui agli allegati del vigente Regolamento del verde pubblico e privato. ▪ Le golene e i dossi con presenza della viabilità storica e/o panoramica non potranno in nessun caso essere interessate dalla localizzazione di attività di cava, da discariche o da qualsiasi tipo di impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi, speciali e inerti, comprendendo in tale divieto anche la individuazione di percorsi di accesso o di servizio a tali attività e impianti. ▪ È vietata in tali aree ogni sensibile modifica della morfologia dei luoghi, se non per il ripristino della morfologia storica, laddove alterata. I progetti di opere infrastrutturali che prevedano, in tali aree, la realizzazione di rilevati o trincee, dovranno essere corredati da specifiche valutazioni, al fine di minimizzarne l’impatto sul paesaggio e sul funzionamento idraulico del territorio. ○ Elementi di interesse storico testimoniale-Strade panoramiche (Art 24 PTPR Artt. 24 e 30 NTA PTCP) ○ Corridoio ecologico primario (Art. 27 quater NTA PTCP) ○ Fiumi e corsi d’acqua - Art. 142 co 1 lett c) D.lgs. 42/2004 (D.lgs. 42/2004 Parte III): ▪ gli interventi che ricadono nella fascia così individuata sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell’Art. 146 del D.lgs. 42/2004 o dell’Art. 3 del DPR 31/2017. • Po di Volano, Sandalo: ○ Invasi ed alvei di fiumi e canali principali (Art. 18 PTPR Artt. 18 e 30 NTA PTCP RD 523/1904 RD 959/1913): Aree bagnate dai principali corsi d’acqua costituenti l’ossatura portante della rete ecologica: ▪ le trasformazioni ammissibili e le modalità di intervento negli invasi ed alvei di fiumi e canali principali sono definite dall’Art. 18, comma 3 e Art. 30 delle NTA del PTCP. ○ Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19 PTPR Artt. 19 e 30 NTA PTCP), Parti del territorio prive di elementi naturali notevoli ma collocate in prossimità di biotopi rilevanti o di aree ambientali soggette a politiche di valorizzazione ambientale ovvero da aree agricole in cui permangono diffusi elementi tipici del paesaggio agrario storico tutelate ai fini di valorizzazione e ricostruzione ambientale e paesaggistica: ▪ le trasformazioni ammissibili e le modalità di intervento nelle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale sono definite dagli Artt. 19 e 30 delle NTA del PTCP. ○ Golene e dossi di valore storico documentali: Aree golenali e dossi di valore storico documentale rilevabili sul piano di campagna (Art. 20 PTPR Art. 20 NTA PTCP): ▪ Nelle golene del Po di Primaro, del Po di Volano e del Poatello, ai fini del recupero delle connessioni eco-biologiche e in attuazione della Rete Ecologica primaria e secondaria, le nuove costruzioni di edifici aziendali agricoli, ove ammesse dal PUG, dovranno prevedere la contestuale realizzazione di fasce alberate e/o arbustive per una superficie non inferiore a 10 volte la superficie coperta dalle nuove costruzioni, utilizzando le modalità di rinaturalizzazione stabilite dal vigente Regolamento del verde pubblico e privato e adottando disposizioni planimetriche volte a migliorare la continuità del corridoio ecologico e a mitigare l’impatto paesaggistico e ambientale delle nuove costruzioni. ▪ Nelle golene, gli interventi che prevedano l’aumento di superficie utile destinata ad attività non aziendali agricole dovranno prevedere la rimozione di eventuali baracche e depositi di materiali, che costituiscano elementi di degrado

Comune	Nome del Piano	Livello di approvazione*	Anno di finalizzazione dello strumento o ultima revisione	Vincoli ricadenti sulla componente
				ambientale e paesaggistico, nonché la sistemazione a verde dell’area di proprietà fra gli edifici e il corso d’acqua con l’impianto di essenze arboree e arbustive autoctone di cui agli allegati del vigente Regolamento del verde pubblico e privato. ▪ Le golene e i dossi con presenza della viabilità storica e/o panoramica non potranno in nessun caso essere interessate dalla localizzazione di attività di cava, da discariche o da qualsiasi tipo di impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi, speciali e inerti, comprendendo in tale divieto anche la individuazione di percorsi di accesso o di servizio a tali attività e impianti. ▪ È vietata in tali aree ogni sensibile modifica della morfologia dei luoghi, se non per il ripristino della morfologia storica, laddove alterata. I progetti di opere infrastrutturali che prevedano, in tali aree, la realizzazione di rilevati o trincee, dovranno essere corredati da specifiche valutazioni, al fine di minimizzarne l’impatto sul paesaggio e sul funzionamento idraulico del territorio. ○ Ambiti di Paesaggio notevole (Parti del territorio caratterizzate da un elevato stato di riconoscibilità del paesaggio storico e un alto livello di qualità paesaggistica) - Art. 9 NTA PTCP: ▪ Le trasformazioni ammissibili e le modalità di intervento negli ambiti di paesaggio notevole sono definite dall'Art. 9 delle NTA del PTCP. ○ Elementi di interesse storico testimoniale-Strade panoramiche (Art 24 PTPR Artt. 24 e 30 NTA PTCP) ○ Corridoio ecologico primario (Art. 27 quater NTA PTCP) ○ Strade di rilievo paesaggistico – PUG Percorsi di pregio paesaggistico per via dell’amenità del tracciato stesso (spesso alberato) e dei panorami da essi trguardati: ▪ lungo le strade di rilievo paesaggistico e nelle rispettive aree di rispetto di cui al punto successivo, gli interventi che abbiano come oggetto la nuova edificazione, l’ampliamento, e in genere quelli che comportino una trasformazione significativa del terreno, dovranno essere accompagnati da uno studio adeguato a verificare l’impatto della trasformazione rispetto ai punti di vista della viabilità di rilievo paesaggistico. ○ Fasce di rispetto delle strade panoramiche e di rilievo paesaggistico PUG: ▪ per una fascia continua di 150 ml, misurata dal perimetro più esterno del corpo stradale e per entrambi i lati, è vietata la realizzazione di impianti puntuali per la trasmissione di segnali via etere. ○ Fiumi e corsi d'acqua - Art. 142 co 1 lett c) D.lgs. 42/2004 (D.lgs. 42/2004 Parte III): ▪ gli interventi che ricadono nella fascia così individuata sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell’Art. 146 del D.lgs. 42/2004 o dell’Art. 3 del DPR 31/2017. ○ Specchi d’acqua (Vasche artificiali con presenza d’acqua e vegetazione spondale, caratterizzate da un particolare microhabitat naturale) PUG: ▪ sugli specchi d'acqua sono consentiti gli interventi sullo stato esistente che hanno l’obiettivo della conservazione del microhabitat. ▪ Sono comunque esclusi i tombamenti degli specchi d’acqua. Sono altresì vietati gli interventi che possano pregiudicare la qualità dell’acqua con sversamenti di reflui o rifiuti di qualsiasi tipo, ovvero con modifiche delle connessioni idrauliche esistenti. ▪ L’eventuale vegetazione ripariale è tutelata in quanto parte integrante del microhabitat; a tal fine una fascia di ml 5 dalle sponde non potrà essere soggetta a coltivazioni agrarie. In generale è vietata la modifica della morfologia delle sponde, fatta eccezione per gli specchi d’acqua e i maceri inclusi in aree urbane accessibili al pubblico, ove sono ammessi, per motivi di sicurezza, modifiche alla pendenza delle sponde, purché siano tutelate la qualità dell’acqua e l’eventuale vegetazione ripariale, anche mediante interventi di reimpianto, ove necessario, che dovranno essere effettuati utilizzando esclusivamente essenze autoctone.

Comune	Nome del Piano	Livello di approvazione*	Anno di finalizzazione dello strumento o ultima revisione	Vincoli ricadenti sulla componente
				- Ove lo specchio d’acqua per la sua collocazione costituisca grave pericolo per le persone o grave elemento di insalubrità, ne sarà ammesso il tombinamento previa realizzazione di interventi ambientali compensativi da accordare con l'Amministrazione comunale. - Gli specchi d'acqua realizzati in via temporanea nell’ambito delle misure ambientali dei PSR potranno, a scadenza del vincolo, essere chiusi e ripristinati all’uso agricolo secondo le norme vigenti in materia.
Comune di Bondeno Comune di Vigarano Mainarda	Attraverso un appoSito accordo territoriale (approvato con DCC n. 8 del 26/01/2021), hanno stabilito la predisposizione e l’approvazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) intercomunale (Unione Alto Ferrarese) In tutti i comuni sono ancora vigenti i PRG fino all’approvazione del PUG.	Consultazione preliminare, sono in corso gli incontri partecipativi	2024	Aree Protette – Natura 2000: IT4060016 - ZSC-ZPS - Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico IT4060009 - ZSC - Bosco di Sant’Agostino o Panfilia I siti che circondano il territorio intercomunale sono: - IT4040014 - ZPS - Valli Mirandolesi - IT4040018 - ZPS - Le Melegghine - IT4050024 - ZSC-ZPS - Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella - IT4050025 - ZPS - Biotopi e Ripristini ambientali di Crevalcore Nel comune di Vigarano Mainarda: Delizia della Diamantina, intorno Vincolo Paesaggistico sul Canal Bianco Recepite le perimetrazioni del Sito Patrimonio Mondiale e tutti i vincoli sovraordinati.
Comune di Masi Torello	Piano Regolatore Generale (P.R.G.)	Approvato	Ultima variante 29/6/2007	Nessun riferimento al Sito Patrimonio Mondiale
Comune di Voghiera	Piano Regolatore Generale (P.R.G.) vigente - approvato con Deliberazione di C.C. n. 43 del 11/07/2007 Regolamento Edilizio ed Urbanistico (R.E.U.) - versione aggiornata alla Deliberazione di C.C. n. 69 del 23/12/2008 PSC - Piano Strutturale Comunale - approvato con Deliberazione di C.C. n. 40 del 22/06/2011	Approvato	Approvazione del Consiglio Comunale n. 43 del 11/07/2007	Nessun riferimento al Sito Patrimonio Mondiale. La Delizia di Belriguardo si trova nella zona territoriale omogenee di tipo A1 -aree o edifici di interesse storico-ambientale Art. 136 ex D.lgs. 42/2004 “ Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco della Villa Massari ”.
Comune di Argenta Comune di Portomaggiore Comune di Ostellato Unione dei comuni Valli e Delizie:	PUG approvato dal Consiglio dell'Unione dei comuni Valli e Delizie con delibera di CU n. 36 del 29.09.2022. Regolamento Edilizio approvato con delibera di CU n. 37 del 29.09.2022, ed è entrato in vigore il 26.10.2022 contestualmente al PUG	Approvato		Recepite le perimetrazioni del Sito Patrimonio Mondiale e tutti i vincoli sovraordinati. La Delizia di Benvignante nel Comune di Argenta, tutela: - LR. 24/2017 art. 32 comma ,8 - Edifici e complessi di interesse storico-architettonico e categoria di tutela con vincolo di bene culturale (D.lgs. 42/2004 art.10 e 11) - Edifici e complessi di interesse storico architettonico, categoria 1. Nell’immediato contesto: - vincolo paesaggistico, Torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per m. 150 (D.lgs. 42/2004 art.142 lett. c) - Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale (PTCP)

Comune	Nome del Piano	Livello di approvazione*	Anno di finalizzazione dello strumento o ultima revisione	Vincoli ricadenti sulla componente
18/02/2013, modificato con delibera del Consiglio dell’Unione n. 18 del 31/07/2017 – Testo dello Statuto in vigore dal 08.10.2017				Delizia del Verginese nel Comune di Portomaggiore: • LR. 24/2017 art. 32 comma ,8 • Edifici e complessi di interesse storico-architettonico e categoria di tutela con vincolo di bene culturale (D.lgs. 42/2004 art.10 e 11)
Comune di Riva del Po Comune di Tresignana Comune di Copparo Unione dei Comuni Terre e Fiumi Statuto Unione Terre e Fiumi modificato con delibera nr.17 del 29 Maggio 2020	Piano Urbanistico Generale (PUG) , approvato dal Consiglio dell’Unione Terre e Fiumi, con deliberazione n. 9 del 30/03/2023. Regolamento Edilizio approvato con Deliberazione n.18 del 02/05/2023 del Consiglio dell’Unione Terre e Fiumi, entrato in vigore il 24/05/2023 contestualmente al PUG	Approvato	Ultima Variante, Deliberazione di Consiglio dell’Unione n. 37 del 28/09/2023	Nessun riferimento al Sito Patrimonio Mondiale. Recepiti tutti i vincoli sovraordinati. Palazzo Pio nel Comune di Tresignana, tutela: • Art. 5.4 Edificio vincolato ex D.lgs. 42/2004 - Parte II e relativa corte • Art. 5.1 Sito archeologico certo (poligono primario) Villa Mensa nel Comune di Copparo, tutela: • Art. 5.4 Edificio vincolato ex D.lgs. 42/2004 - Parte II e relativa corte (<i>Il piano recepisce e individua gli immobili compresi negli elenchi di cui alla parte II del D.lgs. 42/2004 e s. m. i., tutelati con decreto o “de jure”, comprensivi delle relative corti</i>). Zenzalino nel Comune di Copparo, tutela: • Art. 5.4 Edificio vincolato ex D.lgs. 42/2004 - Parte II e relativa corte; • Edificio di interesse storico architettonico, culturale e testimoniale e relativa corte. • Art. 136 ex D.lgs. 42/2004 “Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa e Parco di Zenzalino” Nel comune di Riva del Po, Art. 136 ex D.lgs. 42/2004 “ Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell’area fluviale ed agricola a destra del Po – Luoghi Bacchelliani ”
Comune di Jolanda di Savoia	Piano Strutturale Comunale (PSC) e il RUE (Regolamento urbanistico edilizio) dell’Unione dei Comuni Terre e Fiumi approvati con Delibera di Consiglio Unione n. 42 del 29/09/2015 e integrati con Delibera di Consiglio Unione n. 4 del 18/02/2016	Approvato	Ultima Variante Specifica n. 1, assunta ai sensi dell’art. 32 bis della L.R. 20/2000 e s. m. i. e approvata con Delibera di Consiglio Unione n. 23 del 06/06/2018	Recepiti tutti i vincoli sovraordinati. Art. 3.2.13. delle Norme di Piano: il PSC recepisce la perimetrazione e i principi fissati dai criteri di riconoscimento del Sito UNESCO “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”. Recepite le perimetrazioni del Sito Patrimonio Mondiale, così come meglio precisato nella tav. 5 “Sistema del paesaggio” e nel paragrafo B.2.7. “I paesaggi dell’Unione Terre e Fiumi” della Relazione Generale del medesimo PSC. Le previsioni del PSC, RUE e POC, per le rispettive competenze, tengono conto per la progettazione degli ambiti ricadenti nelle aree iscritte che dovrà essere effettuata tenendo in considerazione l’inserimento dell’intervento di trasformazione dal punto di vista ambientale e paesaggistico nel contesto di riferimento.

Comune	Nome del Piano	Livello di approvazione*	Anno di finalizzazione dello strumento o ultima revisione	Vincoli ricadenti sulla componente
Comune di Codigoro	Piano Strutturale Comunale (PSC) Approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 49 del 29/03/2011 Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) Approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 37 del 26/06/2014.	Approvato		Recepisce le perimetrazioni del Sito Patrimonio Mondiale e tutti i vincoli sovraordinati. Vincoli Paesaggistici art. 136 D.lgs. 42/2004 Tutele: • Art. 136 ex D. lgs. 142/2004 Dune Fossili di Massenzatica “Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona posta nei Comuni di Mesola e Codigoro, G.U. n. 257 del 04/10/1973” da D.M. 27/08/1973. • Foce del Po di Volano, Oasi di Canneviè “Vincolo paesaggistico ed ambientale” da L. 1497/89 e da L. 431/85 abrogata con D. Lgs 490/99. • Bosco Spada Vincolo ambientale da L. 431/85, abrogata con D. Lgs. 490/99. • Bosco della Mesola Vincolo paesistico ai sensi della L. 1497/39 e vincolo ambientale da L. 341/85 abrogata con D.Lgs 490/99. • Le zone umide tutelate dalla Convenzione di Ramsar: Biotopo Canneviè, Volano “Zona Umida protetta di importanza internazionale ex DPR 448 del 1976”. • Le riserve naturali protette: Dune Fossili di Massenzatica “Riserva Naturale Orientata da Delibera C.R. n. 229 del 31/01/1996”, Bosco della Mesola “Riserva Naturale di Stato D.M. 13/07/1977. Oasi di protezione faunistica: Foce del Po di Volano, Oasi di Canneviè istituita con Delibera di C. P. 295/10011 del 07/08/1979 denominata “Canneviè Foce Volano”.
Comune di Mesola	Piano Urbanistico Generale (PUG) , approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 12/2023	Approvato		Recepisce le perimetrazioni del Sito Patrimonio Mondiale e tutti i vincoli sovraordinati Castello di Mesola , tutela: • Modalità di atto di tutela ex art. 5 L. 364/1909, notificato dal Ministero della Pubblica Istruzione in data 29/04/1910 e 19/8/1914; Riconosciuto di interesse monumentale ai sensi dell’art. 1 della L. 1089/39, con D.M. 18/8/1955, trascrizione in data 21/11/1955. Art. 136 ex D.lgs. 42/2004 “ Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Gran Bosco della Mesola - Foresta Panfilia, Torre dell’Abate, Boschetti del Gradizzo e di Santa Giustina – Centro storico di Mesola – Viale delle Biverare – Pinete Motte del Fondo e della Ribaldesa, siti nei Comuni di Mesola, Goro e Codigoro (FE) ”
Comune di Goro	Piano Urbanistico Generale (PUG) , in fase di redazione, consultazione preliminare attivata in data 10.02.2022 Nel comune è ancora vigente il PRG fino all’approvazione del PUG	Consultazione preliminare conclusa il 04.07.2024	2024	Riferimento al Sito Patrimonio Mondiale in relazione al Parco del Delta del Po: Piano Territoriale Stazione Volano-Mesola-Goro (approvato con deliberazione Giunta regionale n. 1626 del 31.07.01).
Comune di Lagosanto	Piano Strutturale Comunale (PSC) Approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 37 del 23/09/2004 Piano Operativo Comunale (POC) Approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 37 del 23/09/2004	Approvato	Ultima variante al POC, deliberazione di Consiglio comunale n. 18 del 28/05/2013. Ultima variante al RUE, deliberazione di	Nessun riferimento al Sito Patrimonio Mondiale. Recepiti tutti i vincoli sovraordinati. Elementi ritenuti significativi per l’identità territoriale: • Iaa frazione di Marozzo: Il corso del fiume Po e il vecchio stabilimento idrovoro del Consorzio di Bonifica

Comune	Nome del Piano	Livello di approvazione*	Anno di finalizzazione dello strumento o ultima revisione	Vincoli ricadenti sulla componente
	Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) Approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 37 del 23/09/2004.		Consiglio comunale n. 37 del 24/09/2020.	
Comune di Comacchio	Piano Urbanistico Generale (PUG) , in fase di redazione, consultazione preliminare attivata in data 12.03.2021 Nel comune è ancora vigente il PRG (approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 103 del 26.03.2002) fino all’approvazione del PUG	Consultazione preliminare, sono in corso gli incontri partecipativi	Piano Urbanistico (PU) ultima variante, deliberazione di Consiglio Comunale n. 1067 del 10.07.2024)	Nessun riferimento al Sito Patrimonio Mondiale. Recepiti tutti i vincoli sovraordinati. Da PUG_QC_Schede di analisi del territorio urbanizzato: • San Francesco/ Ex Zuccherificio: Art.142 D.lgs. 42/2004 - Vincolo paesaggistico – lettera c) torrenti e corsi d’acqua e relative sponde per 150 m e lettera m) Area di interesse o rilevanza archeologica. • LIDO DI VOLANO: Tali aree sono rigorosamente protette da qualsiasi alterazione e se ne prevede l’acquisizione al patrimonio pubblico (art. 33 piano di Stazione Volano Mesola Goro) Vincolo idrogeologico – R.D. n°3267 del 1923 • Zona RAMSAR (Zone umide di Interesse Comunitario) Rete Natura 2000 – ZPS e SIC (Art.27-bis) Art.142 D.lgs. 42/2004, comma 1 lettera c) - Vincolo paesaggistico - torrenti e corsi d’acqua e relative sponde per 150 m • Piano del Parco del Delta del Po - Stazione "Comacchio - Centro Storico" – Aree soggette a vincolo paesaggistico. • LIDO DELLE NAZIONI: Vincolo idrogeologico – R.D. n°3267 del 1923 Art. 142 Dlgs 42/2004 comma 1 lettera a) territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare • LIDI DI POMPOSA E SCACCHI: Vincolo idrogeologico – R.D. n°3267 del 1923 • LIDO DEGLI ESTENSI: Vincolo idrogeologico – R.D. n°3267 del 1923 • LIDO DI SPINA: Vincolo idrogeologico – R.D. n°3267 del 1923 • PORTO GARIBALDI: Vincolo idrogeologico – R.D. n°3267 del 1923 • Ambito di valorizzazione turistica della costa in attuazione dell’Accordo di programma in variante alla pianificazione territoriale e urbanistica ai sensi dell’art. 34 del D.Lgs. 267/2000 e dell’art. 40 della L.R. 20/2000 in attuazione dell’accordo territoriale “Progetto speciale partnership pubblico/privata per la rigenerazione turistica e ambientale della costa” approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Ferrara n. 133 del 24/10/2018 a seguito della sua pubblicazione sul BURERT Parte Seconda n. 262. • Valli di Comacchio (SIC-ZPS IT4060002) • Dune di San Giuseppe (SIC-ZPS IT4060012) • Art. 136 ex D.lgs. 42/2004 “Dichiarazione di notevole interesse pubblico del centro storico di Comacchio e delle Valli di Comacchio, nei comuni di Comacchio e Argenta”

4. Il percorso partecipato alla base del nuovo Piano di Gestione

Il percorso partecipato per il Sito “Ferrara, Città del Rinascimento e il suo Delta del Po” si è svolto il 29 e 30 gennaio 2025, rispettivamente presso il Ridotto del Teatro Comunale di Ferrara e la sede del Parco del Delta del Po di Comacchio. Dopo un primo momento in plenaria, i lavori sono proseguiti attraverso sei Tavoli tematici. A Ferrara si sono svolti quattro Tavoli, di cui due dedicati alla “Conservazione e Pianificazione” e due alla “Valorizzazione, Fruizione e Comunicazione”. A Comacchio, invece, si sono tenuti due Tavoli, uno per ciascuna delle medesime aree tematiche.

4.1 Sessione Plenaria

Ridotto del Teatro Comunale di Ferrara

La prima giornata ha previsto lo svolgersi di quattro tavoli di progettazione partecipata, preceduti da una sessione plenaria. La riunione in plenaria, dopo una prima fase di saluti da parte dell’amministrazione comunale di Ferrara e dei rappresentanti delle istituzioni presenti in sala – ha coinvolto la platea invitandola a rispondere ad alcune domande per valutare la consapevolezza circa l’esistenza del Sito Patrimonio Mondiale e la percezione rispetto agli impatti sul territorio e alla gestione. Si è utilizzato lo strumento “Mentimeter”, piattaforma di presentazione che consente l’interazione tra relatori e pubblico e che elabora in tempo reale i risultati delle consultazioni. (Nell’allegato 7 si fornisce la presentazione che il gruppo di lavoro ha utilizzato per condurre la sessione in plenaria.)



Figura 14 – Riunione plenaria durante la prima giornata del percorso partecipato al Ridotto del Teatro Comunale di Ferrara (Foto: Fondazione Links)

Di seguito si riportano i principali elementi scaturiti dall’indagine con Mentimeter.

Quando ha scoperto che il Sito "Ferrara, città del Rinascimento, e il suo Delta del Po" è iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità?

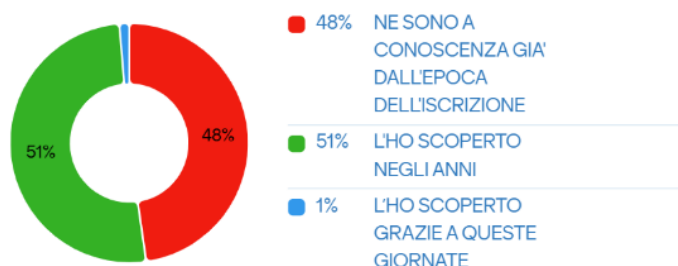


Figura 15 – Esisti dell'indagine sulla consapevolezza, indagata tramite lo strumento "Mentimeter" (Elaborazione: Fondazione Links)

Ritiene che essere un Sito Patrimonio Mondiale dell'UNESCO costituisca un'opportunità o un vincolo?

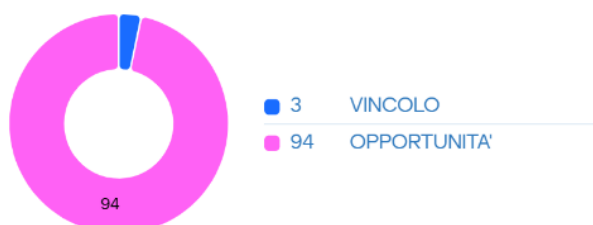


Figura 16 - Esisti dell'indagine sulla consapevolezza, indagata tramite lo strumento "Mentimeter" (Elaborazione: Fondazione Links)

Le risposte formulate dai partecipanti dimostrano come ci sia consapevolezza dell'esistenza del Sito, anche se soltanto la metà dei presenti ha dichiarato di esserne a conoscenza dal momento dell'iscrizione, mentre l'altra metà ne ha avuto consapevolezza nel corso degli anni (Figura 15). Si evidenzia poi una positiva percezione del Sito, infatti la quasi totalità dei partecipanti ritiene che si tratti di un'opportunità piuttosto che di un vincolo (Figura 16). Per quanto riguarda la conoscenza dell'Eccezionale valore Universale, le risposte dimostrano come il 31% dei partecipanti sia a conoscenza del fatto che il Sito ha ottenuto il riconosciuto quale esempio di "paesaggio culturale", mentre il 54% ritiene che il valore sia legato al patrimonio monumentale del Rinascimento. (Figura 17). Tale ripartizione delle risposte è legata alla storia del Sito che, iscritto nel 1995 per il Centro storico di Ferrara, è poi stato allargato nel 1999 al paesaggio del Delta. Il processo di estensione risulta ancora in parte non chiaro al pubblico, e si ravvisa la necessità di lavorare sulla consapevolezza e sul valore di complementarietà tra i due aspetti del Sito.

Secondo lei, qual è l'aspetto principale per cui il Sito è stato riconosciuto di Eccezionale Valore Universale dall'UNESCO?



Figura 17 - Esisti dell'indagine sulla consapevolezza, indagata tramite lo strumento "Mentimeter" (Elaborazione: Fondazione Links)

Nella sua opinione, quanto efficacemente viene comunicato il Sito Patrimonio Mondiale, in una scala da 1 a 5?

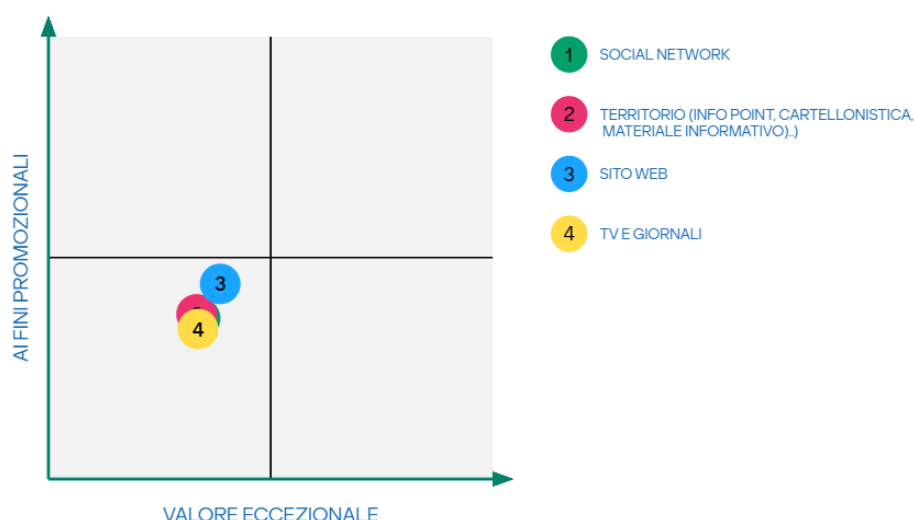


Figura 18 - Esisti dell'indagine sulla consapevolezza, indagata tramite lo strumento "Mentimeter" (Elaborazione: Fondazione Links)

Relativamente al tema della comunicazione, non è percepita come del tutto efficace né relativamente al valore del Sito, né a fini promozionali, dal momento che le risposte si concentrano complessivamente nel quadrante in

basso a sinistra della matrice (Figura 18). Ci sono dunque potenzialità di migliorare quanto fatto fino ad oggi attraverso social media, stampa e televisione, Sito web ufficiale e comunicazione sul territorio attraverso gli Info Point, la cartellonistica e il materiale informativo cartaceo. Emerge una leggera preferenza per lo strumento del Sito web, sebbene durante il momento di confronto ai tavoli sia stato evidenziato come esista una pluralità di fonti web legate a Ferrara e al Delta del Po e si tenda a non distinguere quale sia effettivamente lo strumento ufficiale del Sito Patrimonio Mondiale. Infine, la grande maggioranza (71%) ha risposto di essere molto interessato a partecipare alle iniziative per il Sito (Figura 19), dimostrando dunque un forte interesse verso le iniziative in corso.

Quanto le interessa partecipare ad attività e iniziative legate al Sito Patrimonio Mondiale?

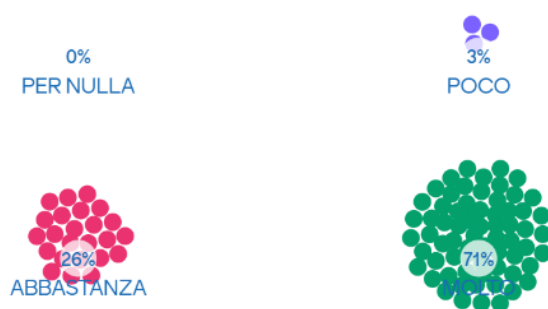


Figura 19 - Esisti dell'indagine sulla consapevolezza, indagata tramite lo strumento "Mentimeter" (Elaborazione: Fondazione Links)

La sessione plenaria ha poi coinvolto i presenti affinché proponessero un concetto chiave, espresso per mezzo di una parola, sul quale basare la visione per il futuro del Sito. Come si può vedere dalla nuvola di parole generata a partire dalle risposte del pubblico (Figura 20), emergono con forza i temi della sostenibilità, della conservazione, della cultura e della bellezza. Sono stati richiamati inoltre i concetti di consapevolezza, collaborazione, rispetto, armonia e inclusione, dimostrando l'ampio ventaglio di elementi che possono costituire la base per identificare la visione per "Ferrara, città del Rinascimento, e il suo Delta Po" nel prossimo futuro.



Figura 20 - Esisti dell'indagine sulla consapevolezza, indagata tramite lo strumento "Mentimeter" (Elaborazione: Fondazione Links)

Infine, la platea è stata chiamata a proporre una vision per il Sito del Patrimonio Mondiale, immaginando quale orientamento suggerire per il prossimo futuro. Di seguito si riportano alcune delle indicazioni emerse dalla riunione plenaria, mentre i risultati complessivi ottenuti attraverso lo strumento Mentimeter sono forniti all'Allegato 8.

Partendo dalla sua parola chiave, scriva la sua proposta di vision per il Sito "Ferrara, città del Rinascimento, e il suo Delta del Po".



Figura 21 - Esisti dell'indagine sulla consapevolezza, indagata tramite lo strumento "Mentimeter" (Elaborazione: Fondazione Links)

4.2 Tavoli tematici "Conservazione e Pianificazione"

Ai Tavoli sul tema della "Conservazione e Pianificazione" hanno preso parte 45 persone a Ferrara (suddivise in due sessioni) e 9 persone a Comacchio. Di seguito si riportano gli elementi emersi, ripartiti per sezioni tematiche ed elaborati in forma da costituire elementi utili a formulare, nelle successive fasi di lavoro, una valutazione SWOT dello stato dell'arte del Sito, preceduta da una sintesi delle visioni e obiettivi per il Sito.

Visione e Obiettivi

- **Equilibrio:** Trovare un bilanciamento tra conservazione e sviluppo, tra terra e acqua, tra città e paesaggio culturale.

- **Consapevolezza:** Aumentare la consapevolezza del valore del Sito per le persone di tutte le età e livelli di istruzione.
- **Usi compatibili:** Definire usi sostenibili per le Delizie e gli edifici abbandonati del centro storico.
- **Turismo lento:** Promuovere il Delta del Po come destinazione per il turismo lento.
- **Sito abitabile:** Non solo un museo a cielo aperto, ma un "patrimonio vivente".
- **Ottimizzare le iniziative:** Il Piano di Gestione (PdG) come strumento per migliorare e integrare le attività esistenti.
- **Ruolo del Consorzio di bonifica:** Aumentare la consapevolezza del ruolo del Consorzio di bonifica nella conservazione del Sito.
- **Facilitare gli enti:** Il PdG deve essere un aiuto, non un onere, per gli enti locali.
- **Proprietari privati:** Sensibilizzare i proprietari privati a prendersi cura dei propri beni come contributo alla conservazione del Sito.
- **Paesaggio vivente:** Considerare il Sito come un esempio di paesaggio vivente, che cambia e si adatta nel tempo.

SWOT

Minacce

- **Fragilità del territorio:** Il territorio è vulnerabile a terremoti, siccità e alluvioni.
- **Cambiamento climatico:** Aumento del cuneo salino nel Delta a causa dei cambiamenti climatici.
- **Subsidenza:** Abbassamento del suolo che causa problemi ambientali.
- **Tempo e cambiamenti rapidi:** I cambiamenti climatici avvengono velocemente, mentre le risposte degli enti sono lente.
- **Flessione demografica:** La diminuzione della popolazione è un fattore di preoccupazione.
- **Abbandono dei beni culturali:** Molti beni culturali sono stati trascurati, specialmente dopo il sisma.
- **Sito UNESCO visto come un peso:** Il riconoscimento come Sito UNESCO è visto da alcuni come una "fatica" aggiuntiva.
- **Perdita di protezione naturale:** Il sistema dunoso che protegge il Delta dalla salinità sta scomparendo.
- **Traffico sulla via Romea:** Il traffico intenso, soprattutto nei weekend, crea problemi di accessibilità.
- **Perforazioni metanifere:** Le perforazioni nel Delta potrebbero causare danni ecologici.

Opportunità

- **Nuove leggi regionali:** La nuova legge regionale per i beni culturali offre opportunità per migliorare la gestione del Sito.
- **Integrazione di strumenti:** L'integrazione tra ATUSS e STAMI può rendere più efficienti gli interventi.

- **Credibilità internazionale:** L'apertura verso l'internazionalizzazione grazie alla presenza di istituti di alto profilo, come l'Istituto di Studi Rinascimentali.
- **Ruolo dell'Università:** L'Università può avere un ruolo centrale nella valorizzazione del patrimonio, attraverso il suo impegno nella terza missione.
- **Vicinanza alla ciclabile VEN-TO:** La presenza di percorsi ciclabili importanti come VEN-TO favorisce il turismo lento.
- **Canali per la mobilità:** L'utilizzo dei 4200 km di canali per il trasporto e il turismo può diventare un'opportunità.
- **Nuovo Regolamento Edilizio:** Il nuovo Regolamento Edilizio di Ferrara e il Regolamento UNESCO 2019 offrono nuove possibilità per la gestione del patrimonio.
- **Sinergia tra pubblico e privato:** Il settore pubblico può collaborare con il terzo settore per una gestione più efficace.
- **Valori del territorio:** Luoghi come Spina, Tresigallo e il Cammino da Ferrara a Comacchio sono potenziali attrattori culturali.
- **Imprenditori agricoli:** Coinvolgere gli imprenditori agricoli nella valorizzazione del territorio è una grande opportunità.
- **Osservatorio Paesaggistico Regionale:** La presenza dell'Osservatorio offre una base per monitorare e tutelare il paesaggio.

Punti di Debolezza

- **Scarsità di risorse:** Nei piccoli comuni c'è una carenza di risorse umane ed economiche per gestire le Delizie.
- **Accessibilità limitata:** La scarsa accessibilità con i mezzi pubblici rende difficile raggiungere il Sito.
- **Trasformazioni per energie rinnovabili:** Alcuni interventi per energie rinnovabili potrebbero alterare il paesaggio.
- **Scarso coordinamento tra enti:** La gestione del fiume e delle acque è frammentata, senza una visione comune.
- **Coinvolgimento dei giovani:** È necessario rinnovarsi per coinvolgere i giovani nella responsabilità della conservazione.
- **Debolezza degli enti provinciali:** Le province sono spesso in difficoltà nel coordinare la gestione del Sito.
- **Frammentazione della proprietà:** La proprietà del Sito è divisa tra vari enti, senza una visione complessiva.
- **Mancanza di cartellonistica:** La carenza di segnali adeguati rende difficile l'identificazione del Sito UNESCO.

- **Mancanza di competenze tecniche:** Alcuni comuni non hanno figure tecniche in grado di gestire processi complessi, come le trasformazioni per energie rinnovabili.
- **Non coinvolgimento dei Carabinieri Forestali:** L'assenza di una gestione coordinata da parte delle forze dell'ordine limita la protezione del territorio.
- **Frammentazione della gestione delle acque:** La gestione delle risorse idriche è disorganizzata.

Punti di Forza

- **Ufficio UNESCO:** La presenza di un Ufficio dedicato al Sito facilita la gestione e la protezione.
- **Strumenti urbanistici:** Ci sono strumenti urbanistici che favoriscono la tutela del patrimonio.
- **Cammini e rotte culturali:** Il territorio è attraversato da percorsi storici che collegano diverse culture.
- **Area MaB:** La presenza dell'Area MaB offre opportunità di networking e collaborazione.

I presenti ai Tavoli hanno inoltre fornito alcune possibili azioni che potrebbero essere tenute in considerazione come parte della strategia di conservazione per il Sito:

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Creare Linee guida per lavorare sul paesaggio culturale. • Costituire una rete tra le Delizie. • Avviare Tavoli di coordinamento permanenti. • Eseguire un censimento dei relitti agricoli storici. • Creare una rete tra gli Uffici Tecnici dei Comuni del Sito. • Promuovere un Distretto UNESCO per la Regione Emilia-Romagna. | <ul style="list-style-type: none"> • Strutturare un percorso di conoscenza per identificare gli elementi comuni nel paesaggio e nel sentire collettivo. • Attuare azioni di conservazione delle pinete. • Individuare aree idonee per installare energie rinnovabili. • Rafforzare il coordinamento tra enti locali, con un referente UNESCO in ogni ente del Sito. • Promuovere il recupero del bosco elice. |
|--|---|

Alcune progettualità ormai concluse sono state indicate, invece, quali modelli replicabili in virtù dei buoni risultati conseguiti. Sono state citate le seguenti esperienze:

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Il Progetto “Ducato estense” • Progetto di cooperazione EU Italia-Croazia “Campus” • “Laboratorio Ambiente” FAI | <ul style="list-style-type: none"> • Esperienze delle Mappe di comunità tra i comuni del Delta • Villa Mensa: cantiere scuola dell'Università di Ferrara |
|--|---|

- **“Terre del Delta”**: cammini e ciclabili.

4.3 Tavoli Valorizzazione, Fruizione e Comunicazione

Ai Tavoli su Valorizzazione, Fruizione e Comunicazione hanno preso parte 45 persone (suddivise nelle due sessioni della mattina e del pomeriggio) a Ferrara e 9 a Comacchio. Di seguito gli elementi emersi:

Visione e Obiettivi

- **Creazione di un senso di appartenenza**: Promuovere un forte legame tra le persone e il territorio.
- **Rete di punti vitali**: Creare una rete che colleghi tutti i punti chiave del Sito. Coinvolgere i giovani, ad esempio attraverso laboratori, per valorizzare i beni culturali e le associazioni locali, come il Gruppo Archeologico Ferrarese e l'associazione Baldanza (musica).
- **Sviluppo locale sostenibile**: Il territorio deve lavorare insieme verso un obiettivo comune di sviluppo sostenibile, con tutti gli attori coinvolti che agiscono in maniera coordinata.

SWOT

Minacce

Problematiche ambientali e cambiamento climatico:

- Il territorio, in particolare le Delizie, risente del passare del tempo, con i costi di mantenimento elevati e un impatto diretto dei cambiamenti climatici. Le problematiche vanno dalla siccità alle "bombe d'acqua", con un effetto devastante sull'agricoltura e sulla biodiversità.
- L'ingresso di specie non autoctone, come il granchio blu, la nutria e il cormorano, sta minacciando gli ecosistemi locali, mettendo a rischio la fauna autoctona.
- La salinizzazione dei terreni è un problema crescente, con impatti devastanti sulle coltivazioni locali, come i frutteti, che stanno progressivamente scomparendo.

Sfide per il paesaggio e per l'ambiente:

- La transizione ecologica sta introducendo tecnologie come i pannelli fotovoltaici, ma l'installazione di questi impianti ha un impatto significativo dal punto di vista paesaggistico, modificando l'aspetto tradizionale del territorio.
- L'erosione costiera e l'ingresso di acque salate (ingressione salina) continuano a compromettere la qualità dei terreni e la gestione delle risorse idriche. Questo fenomeno è ulteriormente esacerbato dal cambiamento climatico, con un conseguente rischio per l'agricoltura e gli ecosistemi locali.

Opportunità

- **Iniziative regionali:** La Regione Emilia-Romagna sta lavorando su iniziative come l'Expo 2025 di Osaka e l'aggiornamento del catalogo del patrimonio culturale tramite il progetto PatER, che include case museo e studi d'artista. Questo offre nuove opportunità per la promozione e valorizzazione del territorio.
- **Città universitaria e giovani:** Ferrara è una città universitaria con una forte presenza di giovani. L'esperienza culturale offerta va oltre gli oggetti fisici, cercando di coinvolgere attivamente il pubblico, in particolare quello giovane, nelle dinamiche di fruizione culturale.
- **Turismo crescente:** L'arrivo di turisti stranieri è in continuo aumento, e la regione sta progettando di migliorare la percorribilità del territorio, con l'Autostrada Regionale Cispadana, che rende l'area più accessibile.
- **Ente Parco e valorizzazione territoriale:** L'Ente Parco lavora attivamente per la valorizzazione del territorio, contribuendo a migliorare la consapevolezza e l'accessibilità di zone naturali e paesaggistiche.
- **Settore agricolo e turismo lento:** Il settore agricolo è chiave per la conservazione della biodiversità, e la regione offre opportunità di finanziamento europeo per progetti che favoriscono la tutela ecologica e l'integrazione con il turismo lento. Il dialogo con gli agricoltori è fondamentale per sviluppare una strategia comune.
- **Opportunità nella lettura della ricchezza del territorio:** La vera ricchezza del territorio risiede nella comunità che lo abita e nel suo modo di interagire con l'ambiente circostante. Una visione più integrata tra le persone e la natura può generare nuove opportunità di sviluppo sostenibile.

Punti di Debolezza

Comunicazione interna ed esterna carente:

- La comunicazione turistica non è del tutto adeguata, il Sito web presenta un basso livello di leggibilità.
- La narrazione del territorio ha bisogno di un cambiamento. È necessario rivedere lo storytelling del Sito per renderlo più coinvolgente e accessibile. La frammentazione delle informazioni e lo scarso coordinamento tra i vari attori non facilitano la fruizione del patrimonio.
- La permanenza dei turisti è generalmente breve, e non viene promossa adeguatamente l'intera esperienza turistica, che dovrebbe essere pianificata in modo più integrato.
- L'accessibilità per le persone con disabilità percettiva e cognitiva è ancora limitata, ma questo potrebbe essere un'opportunità per riprogettare il territorio in un'ottica di "design for all".
- La cartellonistica è frammentata, obsoleta e poco chiara. Inoltre, la mancanza di coordinamento tra le diverse entità responsabili rende difficile una gestione efficace della segnaletica e della comunicazione turistica.

Difficoltà di accessibilità e trasporti insufficienti:

- I collegamenti tra Ferrara e Comacchio sono carenti, con una rete di trasporti che non supporta adeguatamente i turisti e i residenti. La statale Romea, che collega Venezia e Ravenna, è molto trafficata e pericolosa.
- Sebbene ci sia un collegamento ferroviario fino a Codigoro, manca un prolungamento fino a Comacchio. Le corse disponibili sono limitate e con pochi vagoni per biciclette.
- La ciclabile lungo il Po (Destra Po) è priva di servizi adeguati come fontanelle, luoghi di riposo, e aree per la manutenzione delle biciclette, limitando l'esperienza turistica.

Scarsa consapevolezza e partecipazione dei cittadini:

- I residenti mostrano poca consapevolezza, fierezza e responsabilità nei confronti del proprio patrimonio.
- C'è una scarsa partecipazione dei cittadini e un mancato coinvolgimento delle nuove generazioni. La consapevolezza del patrimonio deve essere trasmessa in modo più efficace.
- La memoria storica si sta perdendo, e per preservarla bisogna lavorare per trasmettere il valore del territorio alle nuove generazioni.

Gestione e coordinamento delle risorse:

- La governance del territorio risulta frammentata. In passato, la Provincia aveva un ruolo centrale, ma oggi mancano sinergie tra le istituzioni, le associazioni e i volontari, con difficoltà nel mettere a sistema le risorse disponibili.

Difficoltà nell'investire e nel coinvolgimento di attori privati:

- Il privato non sembra essere disposto a investire nel territorio. Ciò rende difficile attrarre investimenti per il miglioramento delle infrastrutture e la promozione del patrimonio.

Punti di Forza

- **Attrattori culturali:** Il territorio ospita numerosi luoghi di interesse, sia a Ferrara dove c'è una solida rete museale, sia nel Delta ricco di ciclabili, canali storici e percorsi per attrarre visitatori
- **Associazioni e volontariato:** Abbondanza di organizzazioni culturali e *stakeholders* pubblici e privati attivi. Presenza di realtà come il Gruppo Archeologico Ferrarese e l'associazione Baldanza che creano spazi di alta qualità culturale e sociale. Il coinvolgimento delle comunità, come nel caso di Morasio, che ha visto il restauro di beni grazie ai contributi degli iscritti, è un esempio positivo di partecipazione locale.
- **Beni privati tutelati:** La tutela dei beni culturali da parte dei privati è un'importante risorsa, documentata anche in un libro con schede specifiche che potrebbero servire a sensibilizzare di più sulla loro preservazione.
- **Valorizzazione delle produzioni locali:** Le produzioni locali, come il Tartufo di Ferrara, devono essere ulteriormente valorizzate, creando un legame stretto tra le tradizioni locali e le opportunità di sviluppo imprenditoriale.

Gli attori presenti al Tavolo "Valorizzazione, Fruizione e Comunicazione" hanno infine suggerito alcune proposte che hanno costituito un primo nucleo di partenza per la strategia del Piano di Gestione. In particolare, sono emerse le seguenti attività:

- **Creazione di un DIGITAL TWIN:** Sviluppare una replica digitale del Sito UNESCO per monitorare e conservare il patrimonio.
- **APP per monitoraggio partecipativo:** Creare un'applicazione che consenta alla comunità di partecipare attivamente alla mappatura e al monitoraggio delle emergenze architettoniche.
- **Collegamento rotte culturali EU transnazionali:** Sostenere la creazione di connessioni con altre rotte culturali europee per rafforzare la visibilità e il flusso di visitatori.
- **Coinvolgimento della Gen Z:** Organizzare eventi "innovativi" come silent music, night tours e sfruttare i canali social per coinvolgere le nuove generazioni nella fruizione del patrimonio.
- **Senso di appartenenza e riscoperta della storia:** Stimolare un forte senso di appartenenza nella comunità, riscoprendo e valorizzando la propria storia.
- **Mappatura ciclabili e attività artigianali:** Raccogliere e sistematizzare informazioni su ciclabili, servizi annessi e attività locali, sensibilizzando la comunità e i turisti.
- **Tavolo permanente di coordinamento:** Istituire un tavolo di coordinamento che si riunisca almeno due volte l'anno per discutere e pianificare le azioni di valorizzazione.
- **Formazione per operatori del Sito:** Promuovere programmi di formazione per operatori culturali e locali, creando un approccio condiviso alla valorizzazione del Sito.
- **Lavoro con le scuole:** Implementare progetti educativi per aumentare la consapevolezza tra i giovani e favorire un senso di unità territoriale.
- **Segnaletica e mappatura:** Migliorare la segnaletica diffusa su tutti i comuni del Sito, facilitando l'orientamento e la fruizione del territorio.

5. Protocollo d'Intesa per la gestione del Sito

SCHEMA DI

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA GOVERNANCE E LA GESTIONE DEL SITO PATRIMONIO MONDIALE UNESCO “FERRARA, CITTÀ DEL RINASCIMENTO E IL SUO DELTA DEL PO”

Tra

Regione Emilia-Romagna;

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna;

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara;

Musei Nazionali di Ferrara;

Ente Parco Delta Po Emilia-Romagna;

Provincia di Ferrara;

Comune di Ferrara (FE);

Comune di Argenta (FE);

Comune di Bondeno (FE);

Comune di Codigoro (FE);

Comune di Comacchio (FE);

Comune di Copparo (FE);

Comune di Fiscaglia (FE);

Comune di Goro (FE);

Comune di Jolanda di Savoia (FE);

Comune di Lagosanto (FE);

Comune di Masi Torello (FE);

Comune di Mesola (FE);

Comune di Ostellato (FE);

Comune di Portomaggiore (FE);

Comune di Riva del Po (FE);

Comune di Tresignana (FE);

Comune di Vigarano Mainarda (FE);

Comune di Voghiera (FE);

Arcidiocesi di Ferrara e Comacchio;

Consorzio di bonifica della pianura di Ferrara.

PREMESSO

Che con legge del 6 aprile 1977, n. 184 l'Italia ha ratificato e dato esecuzione alla Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale firmata a Parigi il 23 novembre 1972, adottata dalla conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura — United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO) il 16 novembre 1972;

Che il Sito “Ferrara, Città del Rinascimento e il suo Delta del Po” è stato incluso nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO in due momenti successivi;

Che nel 1995 il prestigioso riconoscimento è stato conferito al centro storico di Ferrara quale “mirabile esempio di città progettata nel Rinascimento che conserva il suo centro storico intatto e che esprime canoni di pianificazione urbana che hanno avuto una profonda influenza per lo sviluppo dell'urbanistica nei secoli seguenti”;

Che nel 1999 il riconoscimento stesso è stato esteso al territorio del Delta del Po e alle Delizie, in quanto “le residenze dei duchi d'Este nel Delta del Po illustrano in modo eccezionale l'incidenza della cultura del Rinascimento sul paesaggio naturale” e “il Delta del Po è un eccezionale paesaggio culturale pianificato che conserva in modo notevole la sua forma originale”;

Che uno dei requisiti fondamentali per l'inserimento e quindi la permanenza del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO è che lo stesso sia dotato di un adeguato Piano di Gestione, secondo quanto indicato dalle "Linee Guida Operative per l'attuazione della Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale", finalizzato a tutelare l'Eccezionale Valore Universale del Sito stesso, a favore delle generazioni attuali e future, e che, dunque, il Piano di Gestione si pone quale strumento operativo in grado di assolvere a tale funzione;

che nel 2009 è stato elaborato un “Piano di Gestione - I fondamentali”, che ha fornito una solida base conoscitiva del territorio di riferimento del Sito e ha definito linee strategiche e azioni per la tutela, promozione e valorizzazione;

che nel 2012 è stato predisposto un programma biennale di azioni attuative in coerenza con i principi fondamentali del Piano di Gestione 2009.

CONSIDERATO

Che l'aggiornamento del Piano di Gestione del 2009 si è reso necessario per rispondere, in conformità ai più recenti indirizzi e orientamenti del Centro Patrimonio Mondiale e dei suoi organismi consultivi, alle nuove esigenze emerse in funzione delle mutate condizioni di contesto;

Che l'attuale modello di governance del Sito richiede una revisione, in considerazione della ridefinizione delle competenze tra i diversi livelli istituzionali e della riorganizzazione delle strutture afferenti al Ministero della Cultura;

RILEVATO

Che al fine di soddisfare le esigenze sopra indicate, il Comune di Ferrara ha presentato, in risposta agli avvisi annuali pubblicati ai sensi della Legge 20 febbraio 2006, n. 77 (esercizio finanziario 2022), una richiesta di finanziamento finalizzata alla redazione di un nuovo Piano di Gestione e che tale richiesta è stata positivamente accolta dal Ministero della Cultura;

Che il nuovo Piano di Gestione è il risultato di un processo partecipato e condiviso, che ha visto il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati interessati dal Sito Patrimonio Mondiale;

Che il nuovo Piano di Gestione individua quale principale strumento di governance il Comitato di Pilotaggio e ne estende la composizione includendo i soggetti che hanno responsabilità sul Sito, quali sono, oltre a quelli tradizionalmente coinvolti: Comune di Ferrara, Provincia di Ferrara, Regione Emilia-Romagna, Ente Parco Delta

Po Emilia-Romagna, Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna, Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, anche tutti i Comuni della provincia di Ferrara il cui territorio ricade all'interno del Sito e della relativa Buffer Zone, i Musei Nazionali di Ferrara, l'Arcidiocesi di Ferrara e Comacchio e il Consorzio di bonifica della pianura di Ferrara.

Tutto quanto sopra premesso, considerato e rilevato, si conviene quanto segue:

Art. 1 - Premesse

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'Intesa.

Art. 2 – Impegno alla collaborazione e costituzione del Comitato di Pilotaggio

Le Parti firmatarie del presente Protocollo riconoscono il Valore Eccezionale e Universale del Sito iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO "Ferrara, Città del Rinascimento e il suo Delta del Po" e si impegnano a collaborare in modo sinergico e continuativo per garantirne la tutela, la conservazione, la valorizzazione e una gestione efficace e coordinata, in linea con i principi della Convenzione UNESCO del 1972 e con le indicazioni contenute nel Piano di Gestione.

A tal fine, le Parti convengono sulla costituzione del Comitato di Pilotaggio del Sito, quale organismo interistituzionale di indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle politiche e delle azioni inerenti alla gestione del Sito e del suo contesto territoriale.

Art. 3 – Composizione, ruolo e responsabilità dei membri del Comitato di Pilotaggio

Il presente Protocollo d'Intesa definisce la nuova composizione del Comitato di Pilotaggio, formato dai rappresentanti dei soggetti sottoscrittori che:

- a) si impegnano a compartecipare alla gestione del Sito in modo coordinato e sistemico;
- b) si impegnano ad offrire, ciascuno per quanto di propria competenza, elementi conoscitivi e risorse necessarie all'attuazione del Piano di Gestione, al suo monitoraggio e aggiornamento;
- c) convengono sulla necessità di definire un modello di governance del Sito secondo un'organizzazione multilivello, inclusiva, strutturata ed efficace, così come indicato nel Piano di Gestione.

Per ottemperare a quanto sopra descritto:

- a) Si impegnano ad indicare, entro trenta giorni dalla sottoscrizione del presente Protocollo, il nominativo di un proprio rappresentante, quale componente del Comitato di Pilotaggio;
- b) Garantiscono la propria collaborazione attiva all'interno del Comitato di Pilotaggio e degli altri organismi di governance del Sito, assicurando in particolare la partecipazione di propri rappresentanti ai Tavoli tecnici tematici previsti all'art. 6;
- c) Si impegnano ad ottemperare alla realizzazione delle azioni progettuali del Piano di Gestione, di cui sono individuati come soggetti referenti;
- d) Si impegnano a compartecipare, ciascuno per le proprie competenze, al monitoraggio dello stato di conservazione del Sito;
- e) Si impegnano a collaborare attivamente alla predisposizione di tutti i documenti necessari per la gestione del Sito, inclusi, a titolo esemplificativo, il Periodic Reporting e ogni altra documentazione che potrà essere richiesta dal Centro del Patrimonio Mondiale.

Il Comitato di Pilotaggio stabilirà le modalità di attivazione, gli obiettivi, gli ambiti di competenza, le indicazioni operative e le tempistiche d'azione dei Tavoli tecnici tematici, secondo quanto previsto nel Piano di Gestione.

Su proposta dei sottoscrittori, il Comitato di Pilotaggio può valutare l'opportunità di inserire nuovi Progetti all'interno del Piano di Gestione, laddove questi contribuiscano positivamente al raggiungimento degli obiettivi prefissati e siano coerenti con la missione del Piano stesso.

Inoltre, il Comitato di Pilotaggio esprime un parere sui progetti da candidare ai finanziamenti previsti dalla Legge 20 febbraio 2006, n. 77, verificandone la coerenza con il Piano di Gestione e con le priorità strategiche individuate per il Sito.

Art. 4 – Individuazione del Soggetto Referente

I soggetti sottoscrittori individuano nel Comune di Ferrara il "Soggetto Referente" del Sito, ai sensi e per gli effetti della Legge 20 febbraio 2006, n. 77, con il compito di garantire il coordinamento tra tutti i soggetti istituzionali e operativi coinvolti nella gestione del Sito.

Il Soggetto Referente assicura funzioni di segreteria tecnico-amministrativa, supporta il funzionamento del Comitato di Pilotaggio e coordina le attività di monitoraggio e aggiornamento del Piano di Gestione.

Art. 5 - Modalità di funzionamento del Comitato di Pilotaggio

Il Comitato di Pilotaggio si impegna a dotarsi di modalità operative che saranno approvate nella prima seduta utile successiva alla sottoscrizione della presente Intesa.

Il Comitato di Pilotaggio viene convocato dal Soggetto referente, che comunica luogo, data e ordine del giorno dell'incontro con almeno cinque giorni lavorativi di anticipo.

Art. 6 – Istituzione dei Tavoli tecnici tematici

Al fine di promuovere un approccio coordinato, partecipato e strategico alla gestione, conservazione e valorizzazione del Sito, i soggetti sottoscrittori convengono sull'istituzione di specifici Tavoli tecnici tematici, quali strumenti operativi di confronto e monitoraggio.

I Tavoli tecnici tematici hanno il compito di implementare specifiche progettualità del Piano di Gestione, elaborare proposte e relazionare al Comitato di Pilotaggio sull'avanzamento delle attività loro assegnate. In coerenza con il quadro strategico del Piano di Gestione, sono previsti i Tavoli riferiti alle seguenti macroaree:

- **Conservazione e Pianificazione:** per il coordinamento delle attività di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e architettonico, l'integrazione con gli strumenti urbanistici e la pianificazione strategica del territorio;
- **Ambiente, Paesaggio, Gestione delle Acque, Cambiamento Climatico e Resilienza:** per la promozione di pratiche orientate alla sostenibilità ambientale, alla tutela del paesaggio culturale e alla gestione degli impatti legati al cambiamento climatico;
- **Valorizzazione e Fruizione Sostenibile:** per la definizione di strategie condivise finalizzate a una fruizione consapevole del territorio e del patrimonio, con attenzione all'accessibilità, all'inclusione e alla qualità dell'esperienza culturale e turistica.

Ogni Tavolo sarà composto da rappresentanti designati dai soggetti sottoscrittori del presente Protocollo, nonché da eventuali soggetti pubblici e privati, esperti e stakeholder del territorio, individuati in funzione delle competenze e delle tematiche trattate. Le modalità di funzionamento dei Tavoli saranno concordate e approvate dal Comitato di Pilotaggio.

Il Comitato di Pilotaggio potrà inoltre attivare ulteriori Tavoli tecnici tematici, permanenti o temporanei, su tematiche specifiche o trasversali, qualora lo ritenga opportuno in relazione alle esigenze emergenti, alle progettualità in corso o alla necessità di approfondimenti specialistici.

Art. 7 – Durata

Il presente Protocollo d'Intesa ha durata di anni dieci a decorrere dalla data di sottoscrizione da parte di tutti i soggetti firmatari, e potrà essere rinnovato, anche più volte, a seguito della manifestata volontà dei soggetti stessi.

Art. 8 – Recesso

I soggetti firmatari hanno facoltà di recedere unilateralmente dal presente Protocollo d'intesa per giustificato motivo; il recesso deve essere esercitato mediante comunicazione scritta da notificare, via PEC, ai sottoscrittori.

Art. 9 – Varie e finali

Il presente Protocollo d'intesa viene firmato digitalmente dai legali rappresentanti dei soggetti sottoscrittori. Le parti possono concordare in qualunque momento integrazioni e/o modifiche al presente atto, necessarie per il migliore conseguimento degli obiettivi dello stesso, fermo restando la conferma scritta per ogni modifica di tutti i sottoscrittori.

Per ogni controversia sarà esclusivamente competente il Foro di Ferrara.

...

La presente intesa non comporta oneri finanziari a carico dei soggetti sottoscrittori ed ha valore dal momento dell'intervenuta sottoscrizione da parte di tutti i soggetti.

Luogo e data